



# CURTIVÀ

Percorsi di rigenerazione territoriale nelle Alpi Liguri.  
Il caso della Valle Argentina e del Borgo di Ciabaudò

*“Dietro la Liguria dei cartelloni pubblicitari, dietro la Riviera dei grandi alberghi, delle case da gioco, del turismo internazionale, si estende, dimenticata e sconosciuta, la Liguria dei contadini.”*

da *“Liguria magra e ossuta”*, Italo Calvino (1945).

A Federica Corrado per averci seguito durante questo percorso e per aver condiviso con noi la sua conoscenza riguardo a tematiche territoriali.

Ad Antonio De Rossi per l'interesse dimostrato verso il nostro lavoro e per averci seguito e consigliato nella parte progettuale.

Un ringraziamento inoltre a Valentina Porcellana e Raffaele Spadano, per la disponibilità al confronto riguardo a tematiche sociologiche.

POLITECNICO DI TORINO  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA  
A.A. 2021/2022

CORSO DI LAUREA DI ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

# CURTIVÀ

Percorsi di rigenerazione territoriale nelle Alpi Liguri, il  
caso della Valle Argentina e del Borgo di Ciabaudò

Relatori:

**prof.ssa Federica Corrado**  
**prof. Antonio De Rossi**

Candidati:

**Gioele Rossi**  
**Dario Ruotolo**  
**Gemma Santoro**

# INDICE

<b>NOTA PER IL LETTORE</b>	<b>p. 1</b>		
<b>ABSTRACT</b>	<b>p. 3</b>		
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>p. 7</b>		
<b>1   IL TRAUMA</b>	<b>p. 23</b>		
1.1 Morfologia e idrografia	p. 40		
1.2 Eventi franosi e alluvionali	p. 48		
1.3 Uso del suolo e vegetazione	p. 58		
1.4 Il clima che cambia	p. 68		
<b>2   LA MARGINALITA' E I VALORI</b>	<b>p. 73</b>		
2.1 Infrastrutture	p. 76		
2.2 Servizi	p. 82		
2.3 Patrimonio culturale	p. 90		
<b>3   CHI VA, CHI RESTA, CHI ARRIVA</b>	<b>p. 99</b>		
3.1 L'abbandono	p. 102		
3.2 Neoabitanti	p. 108		
3.3 Pratiche di ripopolamento	p. 114		
3.3.1 The Place To Be			
3.3.2 Associazione culturale RAAME			
3.3.3 Antica Distilleria Cugge			
<b>4   GLI SGUARDI</b>	<b>p. 127</b>		
4.1 Piani e programmi di scala vasta	p. 130		
4.1.1 SNAI Strategia Nazionale per le Aree Interne			
4.1.2 PTC Provinciale			
4.1.3 GAL Riviera dei fiori			
		4.2 Percezioni	p. 146
		4.2.1 La camminata	
		4.2.2 Il questionario	
		<b>5   IL PROGETTO TERRITORIALE</b>	<b>p. 165</b>
		5.1 Riterritorializzazione	p. 168
		5.1.1 In rete	
		5.1.2 Fare società locale	
		5.1.2.1 Due domande	
		5.2 Il progetto a Ciabauda: "Ca Sottane"	p. 196
		5.2.1 Le Resilienze	
		5.2.2 I Nuovi fabbricati	
		5.2.3 Il PUC di Badalucco e il progetto a confronto	
		<b>CONCLUSIONI</b>	<b>p. 287</b>
		<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>p. 291</b>

## Nota per il lettore



### 1 | IL TRAUMA

Il motivo della ricerca nasce da un evento di rottura nella Valle Argentina, l'alluvione del 2020, che implementa nella comunità la consapevolezza di vivere in un territorio fragile. Nasce la volontà di prendersi cura della propria terra e di fare un passo indietro per andare avanti.

Il trauma è dunque la richiesta di aiuto per una riconsiderazione degli equilibri in atto, la manifestazione di una o più criticità e l'occasione di immaginare scenari che mettano in relazione la Valle e gli apparati che le appartengono.

### 2 | LA MARGINALITÀ E I VALORI

È la chiave di volta con cui si intende leggere la Valle Argentina: l'isolamento è sì un ostacolo e talvolta un problema, ma può essere un mezzo per la preservazione di spazi e di storie. Trattare un territorio marginale significa compiere una scelta etica e delicata, in grado di conciliare novità e tradizione.

### 3 | CHI VA, CHI RESTA, CHI ARRIVA

Lo spopolamento è ormai un elemento caratterizzante dei borghi dell'entroterra italiano, spesso situati in situazioni di fragilità territoriale. Tali realtà sono però un esempio di resilienza e di interdipendenza tra uomo e paesaggio.

Lo scopo dell'analisi è dunque indagare i flussi umani della Valle Argentina, scoprendo gli attori coinvolti ed alimentando un processo di reinsediamento attivo, permanente, dolce e circolare.

### 4 | GLI SGUARDI

Le questioni citate sono affrontate con punti di vista differenti. Le visioni soggettive sono quelle che caratterizzano l'abitante: colui che abita il luogo nella vita di tutti i giorni. La percezione più oggettiva è quella degli enti territoriali, i quali analizzando e studiando le necessità dei luoghi, sviluppano visioni e normative che regolano le progettualità future.

### 5 | IL PROGETTO TERRITORIALE

L'analisi effettuata trova un risvolto pratico nella realizzazione di una proposta progettuale, la quale ha lo scopo di proporre una nuova visione del vivere il territorio.

Il disegno strategico di rigenerazione guarda ad un sistema di valle in cui l'unità minima è rappresentata dai singoli comuni che interagiscono formando una rete sociale e di servizi. Tale disegno trova una rappresentazione più approfondita nel caso studio della frazione di Ciabaudò.

# Abstract

## IT

Il progetto di tesi ha lo scopo di indagare l'area che si sviluppa lungo il torrente Argentina che attraversa l'omonima valle: un territorio eterogeneo sia dal punto di vista morfologico che antropologico, che sta attualmente subendo il fenomeno dell'Abbandono.

La narrazione parte da un evento traumatico, l'alluvione dell'ottobre 2020, che causando enormi danni implementa la consapevolezza della comunità locale di vivere in un territorio fragile. Il trauma diventa quindi motivo di riflessione e ripensamento del modo di vivere un territorio marginale. Lo studio della marginalità avviene attraverso un duplice sguardo per cui l'isolamento diventa esempio di resilienza ed interdipendenza tra uomo e paesaggio.

La ricerca pone le sue basi sullo studio del carattere morfologico di questi luoghi: un territorio prevalentemente rurale del ponente ligure, circondato da boschi e oliveti, delimitato da mare e montagne.

Vengono quindi approfondite le peculiarità della Valle Argentina: la storia, le sue tradizioni, le comunità che la abitano, cercando di capire quali possano essere le risorse da cui ripartire e rinascere. Si prosegue delineando gli attori coinvolti, ovvero le amministrazioni e la popolazione, che devono assumere un ruolo sociale all'interno dello sviluppo territoriale, indagando le progettualità in atto. Una volta analizzato in modo attento il territorio e soprattutto le sue tradizioni, lo studio ha lo scopo di reinterpretarle in chiave contemporanea, rendendo la tradizione e il paesaggio esistente il vero e proprio motore di sviluppo e presupposto per tornare ad abitare questi luoghi.

Si delineano quindi nuovi scenari, in cui insediare un processo di neopopolamento attivo, sostenibile e permanente: il piccolo borgo di Ciabauda diventa il luogo dove sfociano le considerazioni e le riflessioni effettuate in precedenza, assumendo il ruolo di progetto pilota all'interno del disegno strategico.

L'attenzione verso il rudere ed il suo successivo recupero è il principio attivatore per poter consentire la nascita e lo sviluppo di una nuova comunità dove il restauro del patrimonio architettonico e paesaggistico del luogo è il mezzo per progettare un nuovo modo di vivere il territorio agricolo.

Il lavoro svolto, dunque, non vuole solo limitarsi ad un "esercizio" progettuale all'interno del piccolo borgo ma altresì proporre e sperimentare un approccio differente che pone le basi sull'identità di questi luoghi e che attraverso una lettura in chiave contemporanea della tradizione possa generare una nuova opportunità non solo per Ciabauda, ma per tutte quelle realtà che sono alla ricerca di un riscatto.

# Abstract

## EN

The aim of the thesis project is to investigate the area along the Argentina torrent that runs through the valley of the same name: a heterogeneous territory both morphologically and anthropologically, which is currently undergoing the phenomenon of abandonment.

The narration starts from a traumatic event, the flood of 2nd October 2020, which caused enormous damage and implemented the local community's awareness of living in a fragile territory. The trauma then becomes a reason for reflection and rethinking the way of living in a marginal territory. The study of marginality takes place through a twofold look, whereby isolation becomes an example of resilience and interdependence between man and landscape.

The research begins with the study of the morphological character of these places: a predominantly rural territory in western Liguria, surrounded by woods and olive groves, and bordered by sea and mountains.

The peculiarities of Valle Argentina are then explored in depth: its history, its traditions, the communities that inhabit it, trying to understand what the resources may be from which to restart and be reborn. It then goes on to outline the actors involved, the administration and the population, which must assume a social role within territorial development, investigating the projects underway.

Once the study has carefully analysed the territory and above all its traditions, it aims to reinterpret them in a contemporary way, making tradition and the existing landscape the real driving force for development and a prerequisite for returning to inhabit these places.

New scenarios are thus outlined, in which to establish a process of active, sustainable, and permanent neo-population: the small hamlet of Ciabaudò becomes the place where the considerations and reflections made above flow, assuming the role of pilot project within the strategic design.

The focus on ruin and its subsequent recovery is the starting point to allow the birth and development of new communities where the restoration of the architectural and landscape heritage becomes the means to achieve the design of a new way of living the rural territory.

The work carried out, therefore, is not only intended to be limited to a design "exercise" within the small hamlet but is also to propose and experiment with a different approach that builds on the identity of these places and that, through a contemporary reading of tradition, can generate a new opportunity not only for Ciabaudò, but for all the entities seeking recovery and regeneration.

# Introduzione

La Liguria è una terra fatta più di confini che di terreni, ma è giusto parlare di confini laddove i limiti geografici e politici hanno da sempre costituito un contatto più che un limite?

In molte lingue di ceppo latino il termine “confine” viene spesso usato come sinonimo di “frontiera” per indicare un limite geografico. Tuttavia nel mondo classico la differenza tra i due termini era assai marcata.

Il confine si sostanziava in una linea netta e tendenzialmente statica. Il confine delimitava le dimensioni dei terreni, le mura di una città, l'estensione di una provincia, le aree geografiche controllate da entità politiche limitrofe. La frontiera, invece, non rappresentava una linea statica e ben definita, ma una zona, un'area geografica suscettibile alla mutazione; una sorta di fascia territoriale elastica, affacciata su territori sconosciuti.

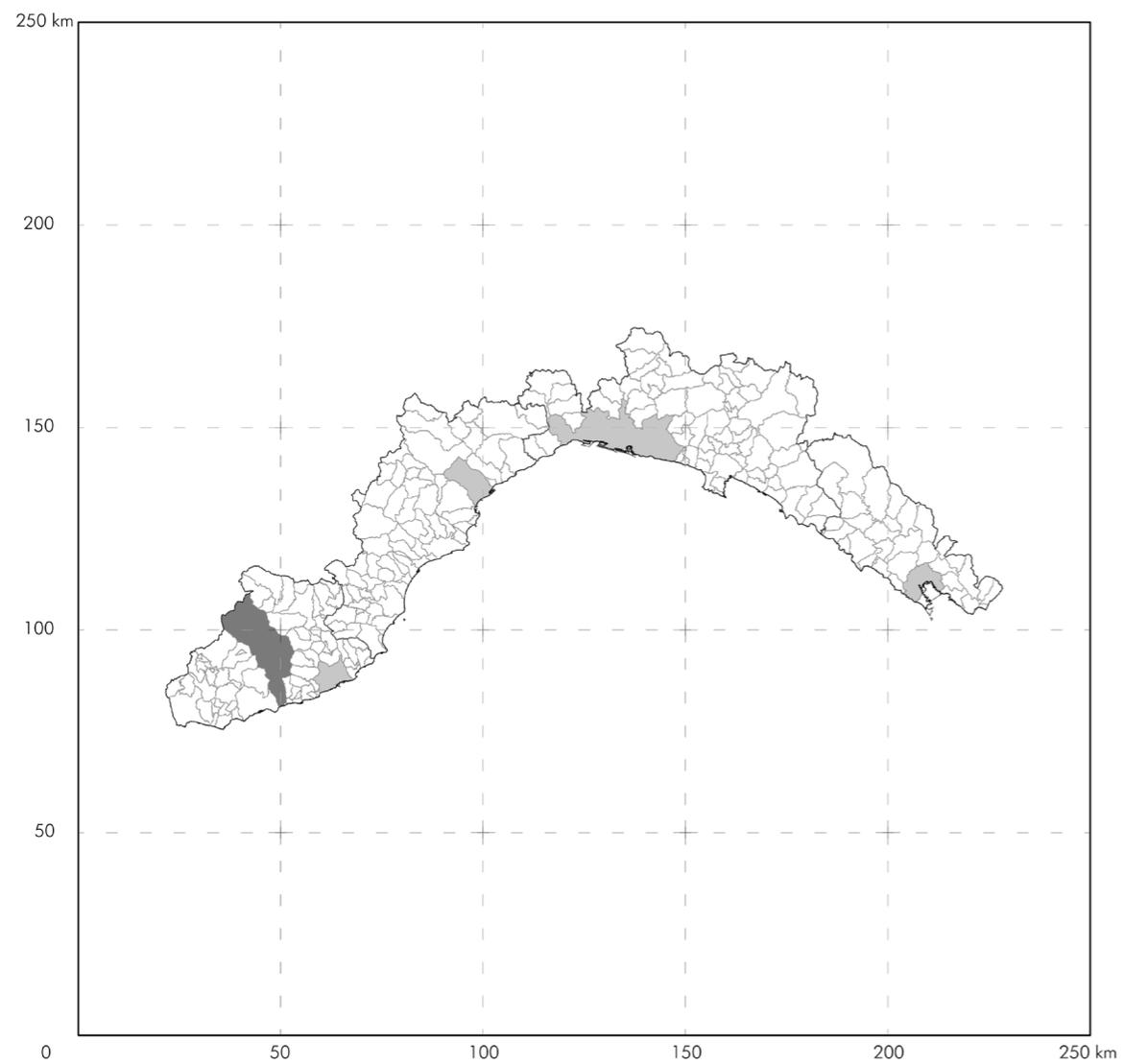
Dunque è forse più appropriato definire la Liguria una regione di frontiera.

La sua forma stretta e lunga la stringe fra mare e montagna, generando un unicum morfologico e culturale. Seppur confinante con Piemonte, Emilia Romagna e Toscana, risulta isolata e lontana da queste. Ciò è dovuto al fatto che le connessioni via terra siano ostacolate dai rilievi montuosi e dalla costa frastagliata e densamente popolata. Le autostrade passanti per Genova e Savona

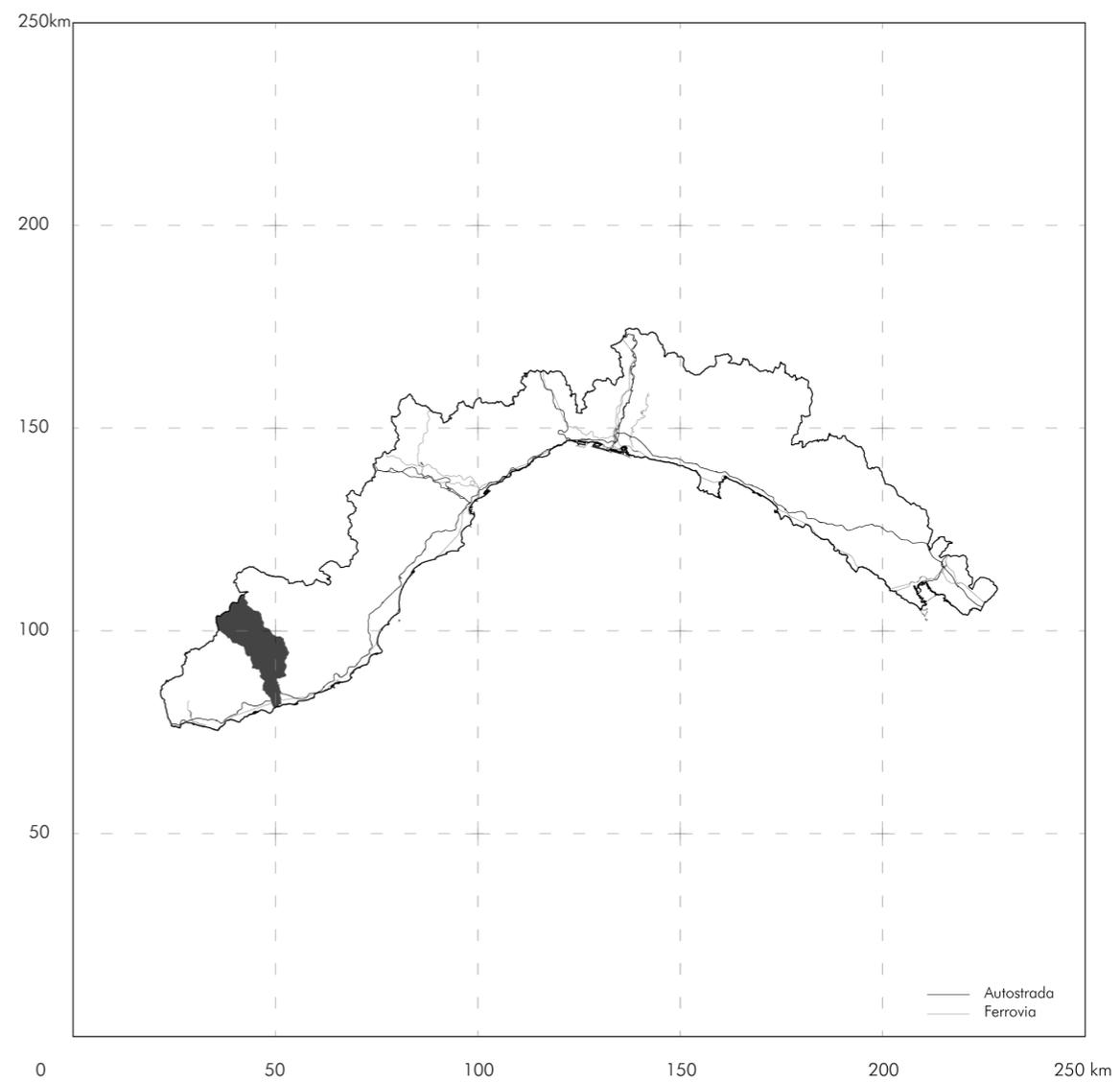
sono ad alta affluenza essendo fondamentali per il collegamento fra l'Italia nord-occidentale, l'Italia centrale ed i porti di Genova e Savona. La ferrovia segue un unico percorso fitto di tappe lungo il litorale, spesso con tratti a senso unico alternato, rendendo gli spostamenti molto lenti rispetto alle distanze percorse.

Al contrario gli spostamenti marittimi o verso la Francia sono più semplici e veloci. Il comune di Ventimiglia e di Mentone segnano il punto di passaggio fra Liguria e Francia e tramite i porti di Genova e Savona è possibile raggiungere i porti di tutto il Mediterraneo.

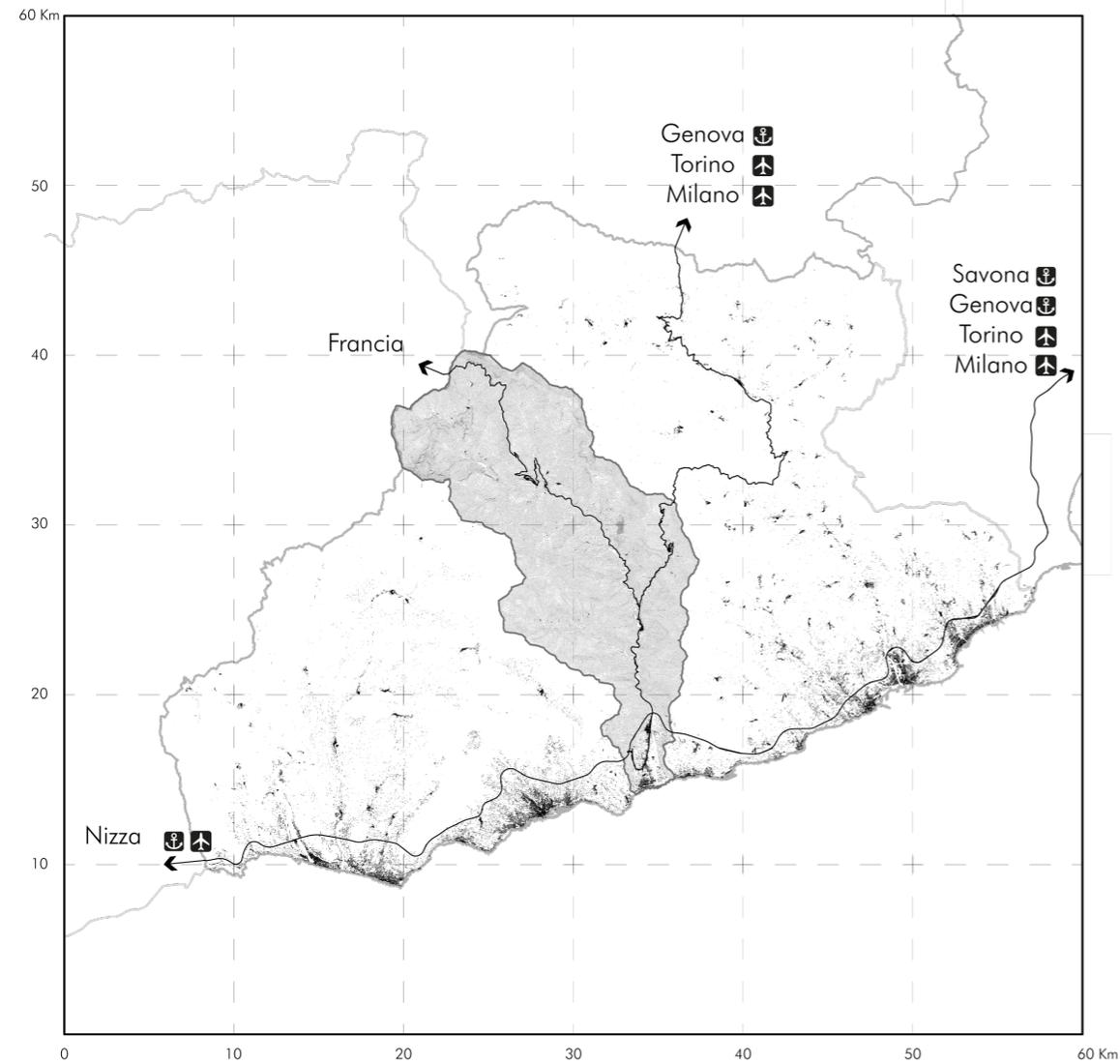
Tale aspetto da sempre si rispecchia sul ruolo che la regione ha assunto all'interno del territorio italiano e mediterraneo, diventando polo commerciale e portuale e crocevia di popoli.



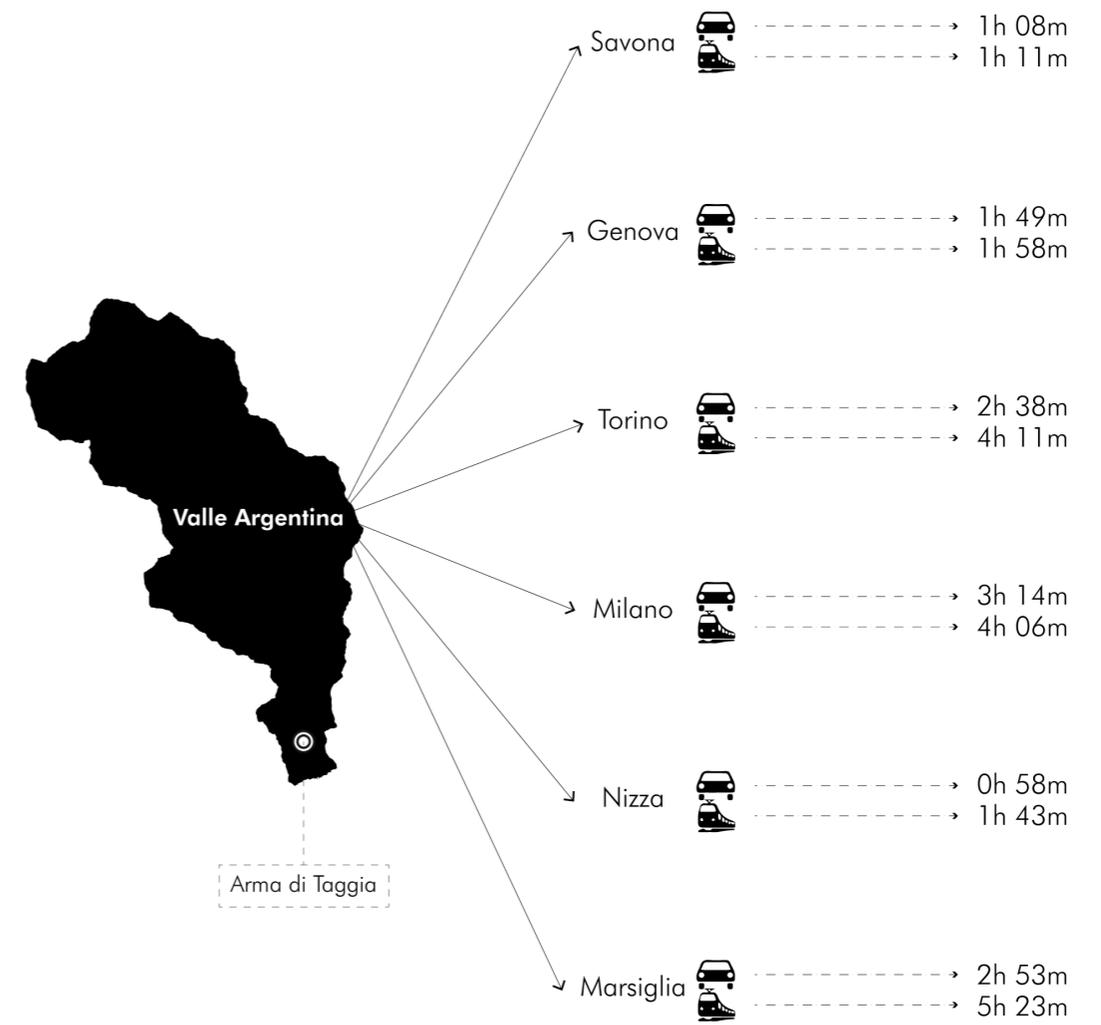
*Province e comuni della regione Liguria*



*Sistema viario principale della regione Liguria*



Percorsi e distanze dalla Valle Argentina



Tempi di percorrenza calcolati dalla stazione di Arma di Taggia

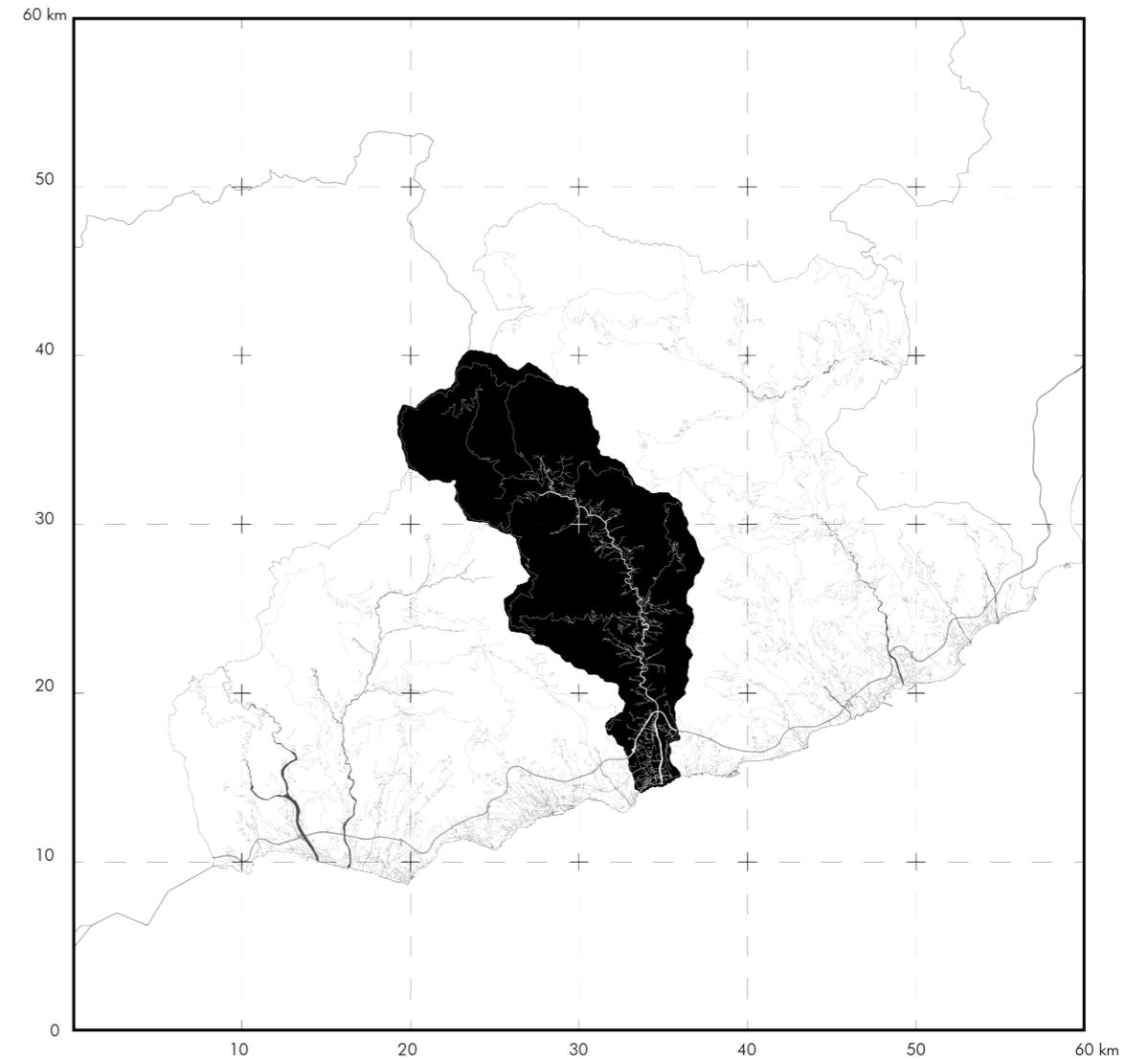
Dal monte Saccarello nel comune di Triora, attraverso la Valle Argentina, fino al Mar Ligure ad Arma di Taggia. Il torrente Argentina percorre 40 km con un dislivello di 2000 m s.l.m. Così come la regione in cui si trova, passa repentinamente dalla montagna al mare, attraversando quasi verticalmente scenari e paesaggi variegati.

La Valle Argentina è una delle valli delle Alpi liguri collocata nel versante di ponente, in provincia di Imperia. Occupa una superficie di circa 200 km<sup>2</sup> e conta 16.455 abitanti.

Ben rappresenta la dualità del paesaggio ligure, caratterizzato dalla striscia costiera, con andamento orizzontale, e dall'entroterra verticale, che affaccia a strapiombo sul mare. Il litorale è costituito da numerose città che si susseguono una in fila all'altra, ospita la maggior parte dell'abitato e del turismo, essendo anche sede di numerose seconde case e principale meta estiva per le regioni dell'Italia nord-occidentale. L'entroterra sale veloce tra i borghi antichi, le coltivazioni e la natura selvatica e rappresenta il lato più intimo della regione.

Questa doppia faccia ha da sempre caratterizzato il territorio ligure nel bene e nel male, rispecchiando i suoi conflitti morfologici sull'ambito antropico.

Anche solo da un'osservazione superficiale è semplice notare come il territorio angusto contrasti con la densità dell'abitato, come la natura incolta si trovi spesso ad approcciare con un'edilizia prepotente e fuori scala, come il paesaggio cittadino e quello marino si incontrino bruscamente.



*Inquadramento dalla Valle Argentina*

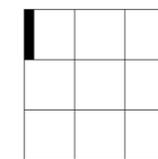


Comuni della Valle Argentina

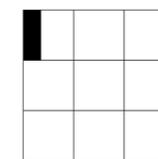
Triora



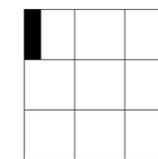
Densità abitativa in %  
sulla Valle Argentina



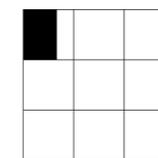
Molini di Triora



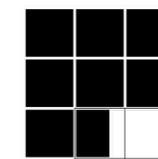
Montaldo Carpasio



Badalucco



Taggia



Frazioni

- Abenin
- Borniga
- Bregalla
- Cabotino
- Carmeli
- Cetta
- Creppo
- Goina
- Loreto
- Monesi di Triora
- Pin
- Realdo
- Verdeggia
- Versignana

- Agaggio Inferiore
- Agaggio Superiore
- Aigovo
- Andagna
- Corte
- Gavano
- Glori
- Grattino
- Perallo

- Arzene
- Carpasio
- Costa
- Fontanili
- Isolalunga
- Montalto Ligure
- Prati Piani

- Argallo
- Ciabaudo
- Zerni
- Vignai

- Levà
- Arma di Taggia

La Valle Argentina è rappresentativa dello scenario ligure prima descritto. La sua omogeneità scaturisce nella modellazione di un territorio estremamente fragile, ma per questo motivo estremamente vivo.

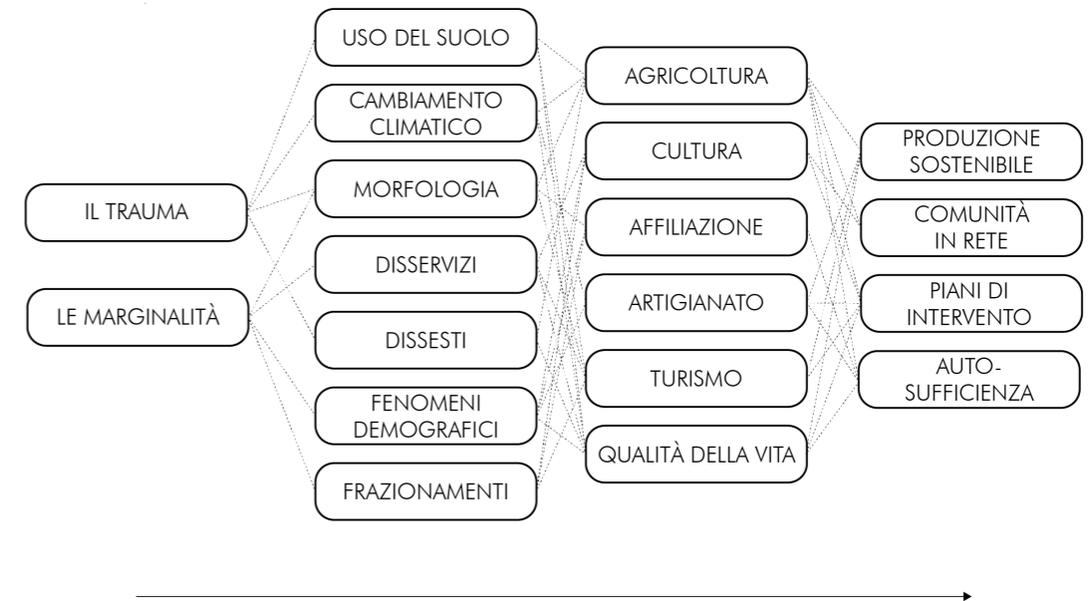
Si allontana dalla vita costiera per ritmi e paesaggi, ne rimane tuttavia dipendente economicamente, aspetto comune a diversi luoghi nell'entroterra ligure.

La vita scorre tra frane, piogge, sole, spopolamento, piccoli atti di riappropriazione di un'esistenza più lenta e sostenibile. In una realtà che potrebbe apparire vecchia e ferma nel passato si staglia invece una situazione quasi anomala. Trovarsi stretti fra i crinali a fondo valle, scoprire la montagna quando poco prima si è visto il mare, svoltare la curva e trovare il bar colmo di ragazzi giovani, il paese successivo silenzioso e desolato e ancora dopo i laghetti in cui si sentono lingue di tutto il mondo.

In una valle così piccola e nascosta si trova una rete comunitaria pronta ad insegnare un modo di vivere antico e innovativo al tempo stesso.

La frattura generata dagli eventi alluvionali, nello specifico dall'ultima alluvione dell'anno 2020, funge da pretesto per parlare di un territorio che ha tanto da dire e da dare. E' il punto di partenza per un ragionamento che vuole puntare ad una progettualità volta generare una circolarità fra la vita di valle e il mondo

contemporaneo in cui si inserisce, ponendo l'attenzione sul valore profondo che questi insediamenti hanno per lo sviluppo futuro del vivere umano. Rappresentano modelli alternativi all'urbanesimo a cui le grandi città possono ispirarsi oltre che una risorsa per la gestione del territorio circostante. La Valle costituisce l'unità minima da cui ripartire.



IL TRAUMA  
 LA MARGINALITÀ E I VALORI  
 CHI VA, CHI RESTA, CHI ARRIVA  
 GLI SGUARDI  
 IL PROGETTO TERRITORIALE

com'è fatta la Valle Argentina? ——— eventi alluvionali

alluvione 2020 = punto di partenza

quali problematiche sono emerse?

isolamento come limite e come risorsa

come si compone la comunità della Valle Argentina?

i flussi migratori

quali sono le progettualità attuate dagli enti pubblici?

cosa c'è in rete?

quale approccio usare?

qual'è la risposta della comunità?

che risultati ci si aspetta?

- economia circolare →
- energia rinnovabile →
- efficienza energetica →
- connessioni →
- tutela territoriale →
- politica del lavoro →
- mobilità sostenibile →

CASO STUDIO A CIABAUDO

- progetto



# 1 | IL TRAUMA

Dall'emergenza affiorano scenari, possibilità ed esigenze prima invisibili. La fragilità è un elemento costitutivo ed intrinseco della terra, e la consapevolezza di questa fa capire quanto l'idea di controllo e pianificazione totalizzante siano ingannevoli. E' necessario che la risposta si vincoli al paesaggio e alle sue componenti ambientali, prendendo atto che le esperienze di discontinuità, frammentazione e dissoluzione socio-culturale risulteranno sempre più significative. L'opportunità di costruire nei territori colpiti un futuro prima inimmaginabile deve sfruttare la redistribuzione delle risorse e di ciò che esse attivano in termini di rigenerazione, sia del tessuto sociale che di quello produttivo.

Nel trauma esiste opportunità. (Navarra, 2017)

In questo caso l'opportunità della Valle Argentina è rappresentata dall'alluvione avvenuta nell'Ottobre 2020.

Alluvione come evento climatico, come rottura e come punto di partenza.

L'evento del 2020 non rappresenta però un unicum, ma l'ennesimo di una serie; da inizio '900 ad oggi sono state registrate sei alluvioni, con tempo di ritorno sempre minore ed effetti sempre più disastrosi (1919, 1998, 2000, 2016, 2019, 2020).

L'inasprirsi di tali fenomeni è da ricercare sì nell'equilibrio già fragile

della morfologia della Valle Argentina, ma anche nell'azione umana e nel conseguente cambiamento climatico. La straordinarietà dell'alluvione del 2020 è il perfetto esempio dell'unione di questi fattori. L'eccezionale concentrazione di piogge in un brevissimo lasso di tempo, soprattutto in alta valle dove generalmente le precipitazioni in passato erano di natura nevosa, hanno generato un accumulo di acqua anomala. L'acclività dei versanti l'ha riversata nel torrente Argentina molto velocemente, e quindi a fondovalle. La forza dell'acqua ha trascinato con sé una grande quantità di detriti accumulatisi negli anni a causa della scarsa manutenzione e l'abbandono delle campagne, i quali hanno formato tre tappi, poi esplosi durante la notte del 5 Ottobre. I comuni più colpiti sono Montalto Carpasio, Molini di Tiora e Badalucco. I danni provocati hanno generato un forte isolamento in una realtà quale quella dell'entroterra della Valle Argentina. Guasti elettrici e telefonici, crolli di strade, carenze di servizi e di beni di prima necessità hanno fatto emergere tutte le fragilità del territorio.

In queste occasioni di catastrofi e calamità è necessario eliminare lo stato di staticità che porta a soluzioni categoriche e immediate, in quanto i risultati che ne derivano spesso non tengono conto del contesto socio-economico-culturale, e cercano piuttosto una soluzione univoca e

finale risolutiva di tutti i problemi. E' qui che si pongono le basi su cui rifondare il patto di convivenza fra una comunità e la sua terra. Ciò che va indagato è dunque la relazione che esiste fra l'uomo e il territorio, e chiedersi quanto di questa sia da cambiare e quanto sia da mantenere. Negli ultimi decenni fenomeni antropici, quali tagli stradali hanno assunto un ruolo sempre più determinante tra le cause predisponenti dei dissesti idrogeologici. L'azione dell'uomo contribuisce notevolmente ad aggravare gli effetti di frane e alluvioni o ad attivare tali fenomeni. Ciò accade attraverso il disboscamento dei versanti che espone il suolo all'azione diretta dell'acqua piovana, con l'utilizzo di monoculture intensive. D'altra parte però l'abbandono dei terrazzamenti agricoli o di intere aree boschive, che per secoli hanno svolto un'azione protettiva per i versanti montuosi, non fa che danneggiare un territorio già di per sé delicato. Il problema tuttavia non è tanto il rischio alluvionale o franoso in sé, fisiologico in un territorio occupato per gran parte da rilievi montuosi e collinari, quanto la possibilità che questi fenomeni impattino sull'abitato. Il rischio idrogeologico diventa dunque un fattore umano, sociale, economico e culturale. Da qui la volontà di indagare il trauma attraverso la visione

popolare, tramite la risposta di coloro che hanno vissuto la Valle Argentina durante il corso degli anni, essendo contemporaneamente attori e pubblico delle sue trasformazioni. Gli argomenti di seguito esposti mettono in relazione il fenomeno con il territorio e la comunità che lo abita. In questo modo l'approccio verso un paesaggio attivo mette in discussione i confini tra pubblico e privato, in modo tale da poter definire una progettualità plastica. Il trauma è inteso come stimolo per riconsiderare il luogo e come una visione capace di ripensare la storia e la tradizione.



**1998**

Cadono a Sanremo **214 mm** di pioggia in poche ore.

Cittadini rimangono **isolati** nei servizi e nelle comunicazioni.

**Danni gravi** a edifici civili, centri abitati, infrastrutture di comunicazione, strade comunali, edifici industriali, acquedotti, fognature e scuole.

**2000**

Tra ottobre e novembre eventi causano diversi traumi nella Riviera di Ponente e nelle **Province di Imperia** e Savona.

Esondazione di diversi fiumi e torrenti, **le cause sono devastanti**. In totale si contano 7 morti.

In generale metereologici di questi mesi causano **23 morti e 11 dispersi, 40.000 sfollati** in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia.

**2014**

le **numerose precipitazioni** riempiono fiumi e torrenti che si riversano nelle strade, di conseguenza centinaia di scantinati e negozi si allagano. **numerosi eventi franosi**.

Una seconda ondata di eventi alluvionali si accanisce ancora sulla Liguria dove si conta **una vittima**.

Situazione critica a Genova, **Imperia**, Savona.

**2016**

Strade, case, negozi e campi distrutti da piogge ed esondazioni soprattutto in **Liguria** e Piemonte.

Si verifica uno degli eventi **più violenti di sempre**. Centinaia gli sfollati.

Centinaia i **milioni di euro** di danni stimati.

**2019**

L'imperiese rimane per 48 ore nella morsa di pioggia incessante. Si verificano **straripamenti di fiumi e torrenti**.

Piogge incessanti provocano **disagi e danni** ad abitazioni e negozi.

Decine di **frane** interrompono la viabilità in tutta la Liguria. Centinaia di persone rimangono isolate.

Gli eventi provocano la **morte di una persona** e tantissimi danni.

**2020**

A partire dalla serata del **2 ottobre** numerosi eventi alluvionali colpiscono strade, abitazioni e ponti.

Numerose frazioni rimangono **isolate** e senza corrente elettrica.

Gli osservatori metereologici segnano un nuovo record di oltre **400 mm di acqua in meno di 24 ore**.

I corsi d'acqua hanno raggiunto una portata storica con danni diffusi dovuti da **frane e alluvioni**.

Gli eventi causano **2 morti e 10 dispersi**.

0 2

1 0

2 0











## 1.1 Morfologia e Idrografia

Il bacino, formato da pareti a strapiombo in formazioni carbonatiche, è suddivisibile in tre zone:

- una zona meridionale nella quale la valle si sviluppa in maniera asimmetrica maggiormente sul fianco destro rispetto a quello sinistro e con acclività apprezzabilmente diversa;
- una zona intermedia, molto stretta e con una conformazione relativamente equilibrata tra i due fianchi della valle;
- una zona settentrionale in cui le parti si invertono rispetto alla meridionale e lo sviluppo del fianco destro è meno sviluppato di quello sinistro; tuttavia l'acclività dei versanti non rispecchia l'asimmetria, risultando modellata secondo superfici articolate.

L'evoluzione geomorfologica della valle è stata caratterizzata nella sua storia antica e recente da pesanti fenomeni di ringiovanimento. Tratti di fondovalle sgombri ed erosi si alternano a tratti alluvionati, ossia in parte formati o riempiti da detriti alluvionali.

L'ultima fase di ringiovanimento è decisamente recente, se non addirittura in corso, per esempio ciò si può osservare dal fatto che il Torrente Argentina e i suoi affluenti scorrono in parte in roccia, dentro alluvioni di recente formazione.

Sono infatti numerose le frane attive cartografate su tutto il territorio, e sono sia imputabili all'evento del Novembre 2000 sia già attivate in precedenza.

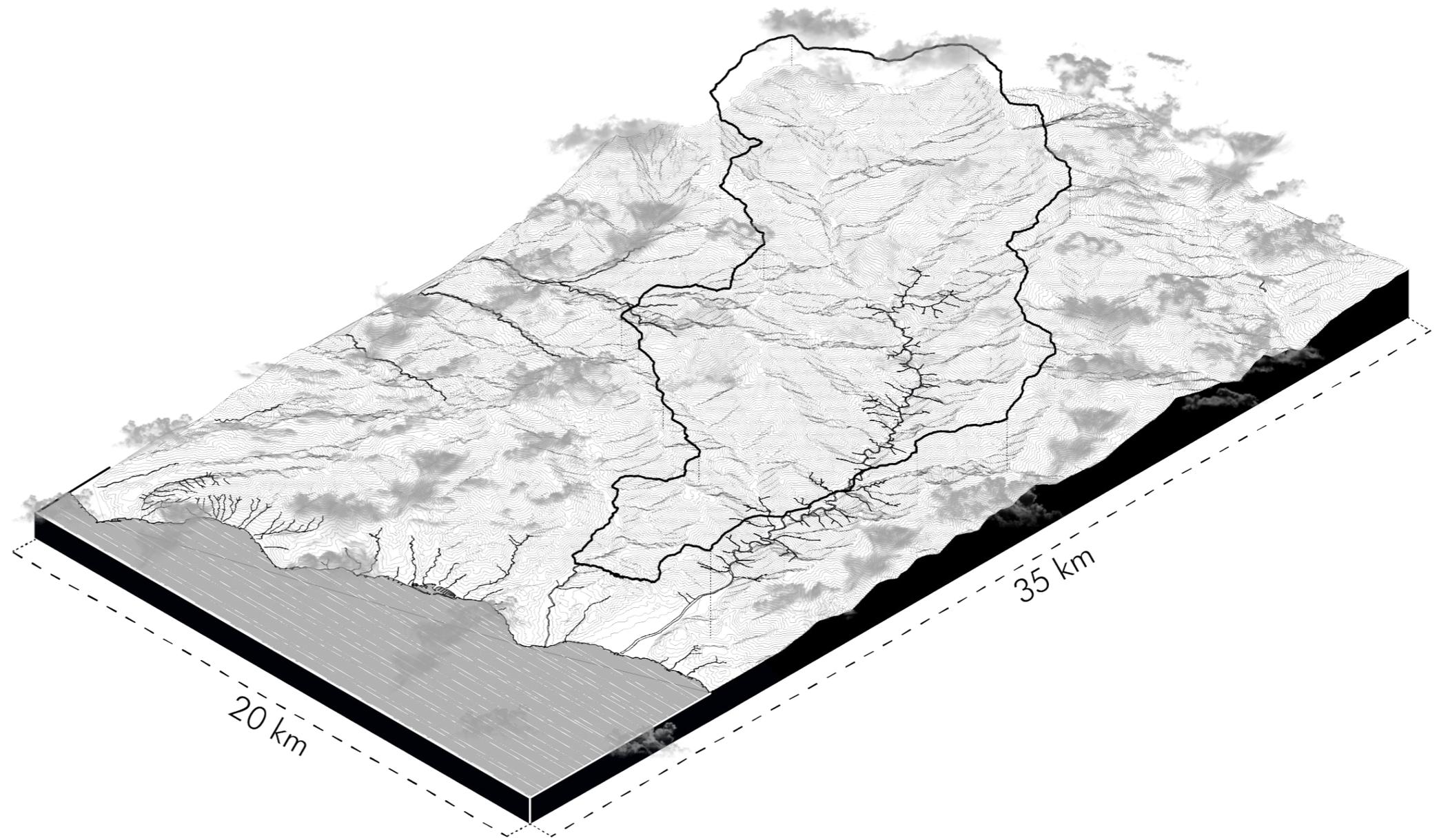
L'Argentina è un fiume a carattere torrentizio, ma nonostante la sua storia caratterizzata da frequenti alluvioni, non ha una grande portata d'acqua. Ciò si spiega perché l'impluvio del versante meridionale del monte Saccarello è composto da terreni calcarei molto permeabili.

Tuttavia il modesto regime di acqua si abbina ad un corso piuttosto tortuoso lungo il quale si sviluppano insediamenti ed attività umane, strade, coltivazioni.

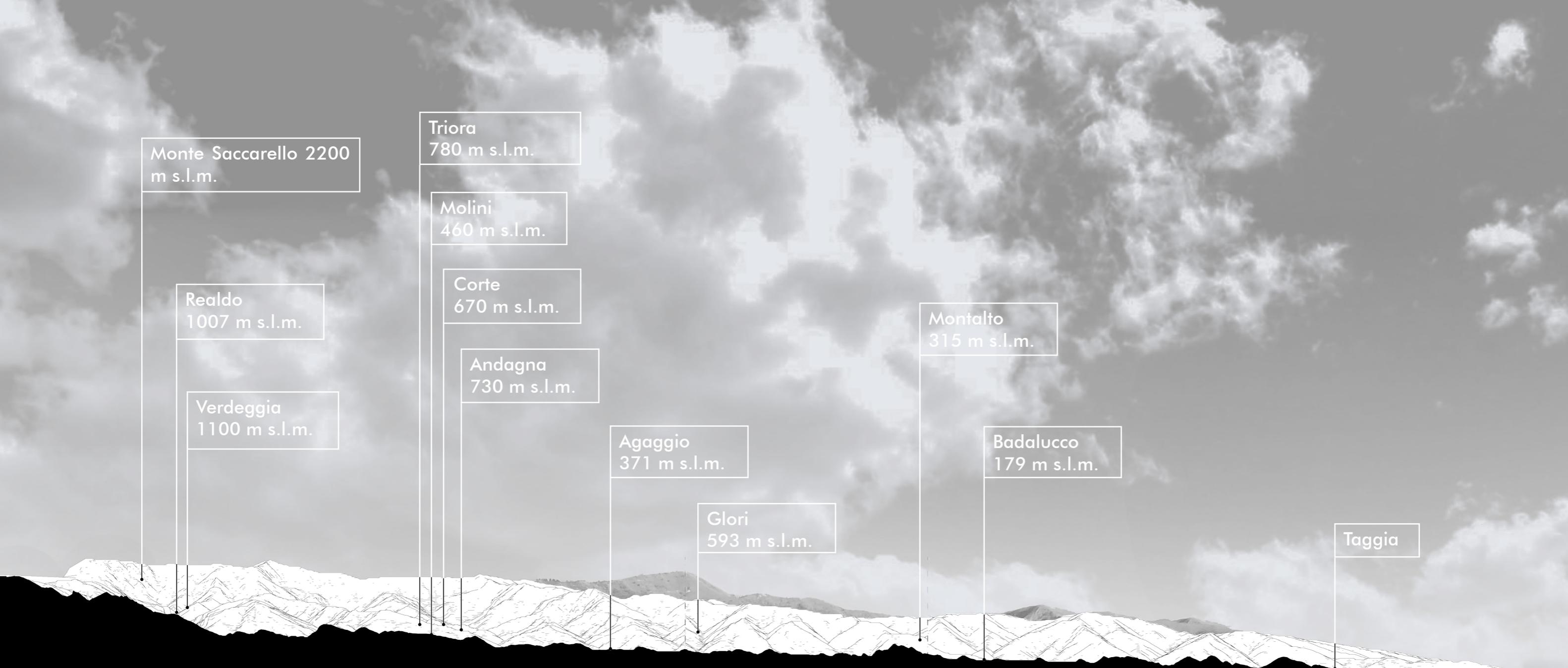
In questo contesto un'eventuale piena non ha margine di sfogo non pericoloso e gli spazi stretti insieme ai versanti scoscesi non fanno che implementare l'irruenza dell'acqua.

Le cause di un'esondazione possono essere ricondotte anche a modifiche naturali del corso d'acqua, legate alla sua morfologia, come ad esempio le variazioni nel carico sedimentario o le modifiche lungo l'alveo (barre fluviali, morfologia delle sponde, deviazioni causate da frane, e così via).

La potenza dell'acqua è capace di spostare grandi quantità di detriti, come terriccio e massi, che iniziano ad accumularsi lungo il letto dei fiumi. I detriti si generano per lo più in maniera costante nel tempo e sono il risultato di un ciclo naturale di metamorfosi generata da agenti atmosferici.

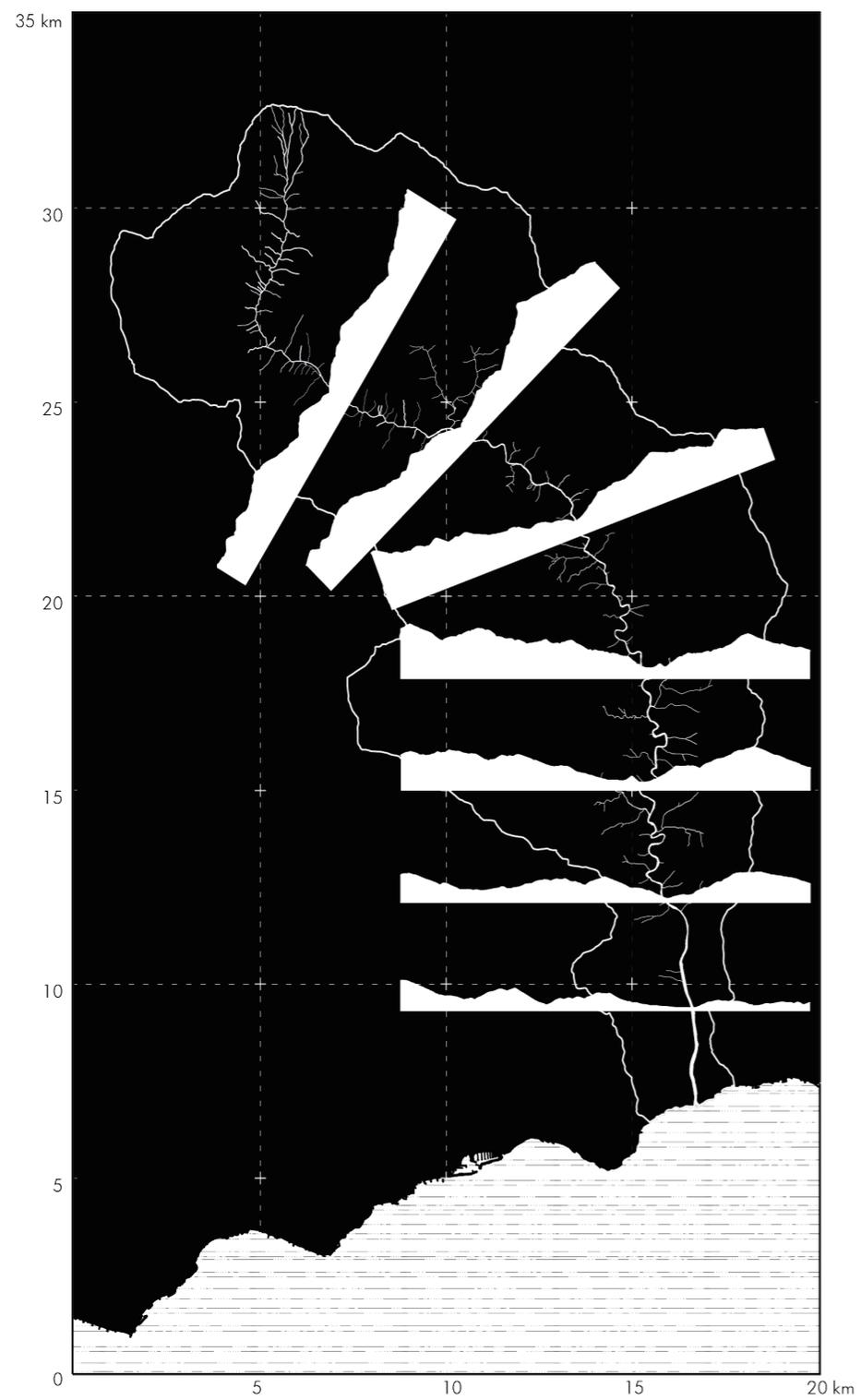


*Assonometria territoriale della Valle Argentina*

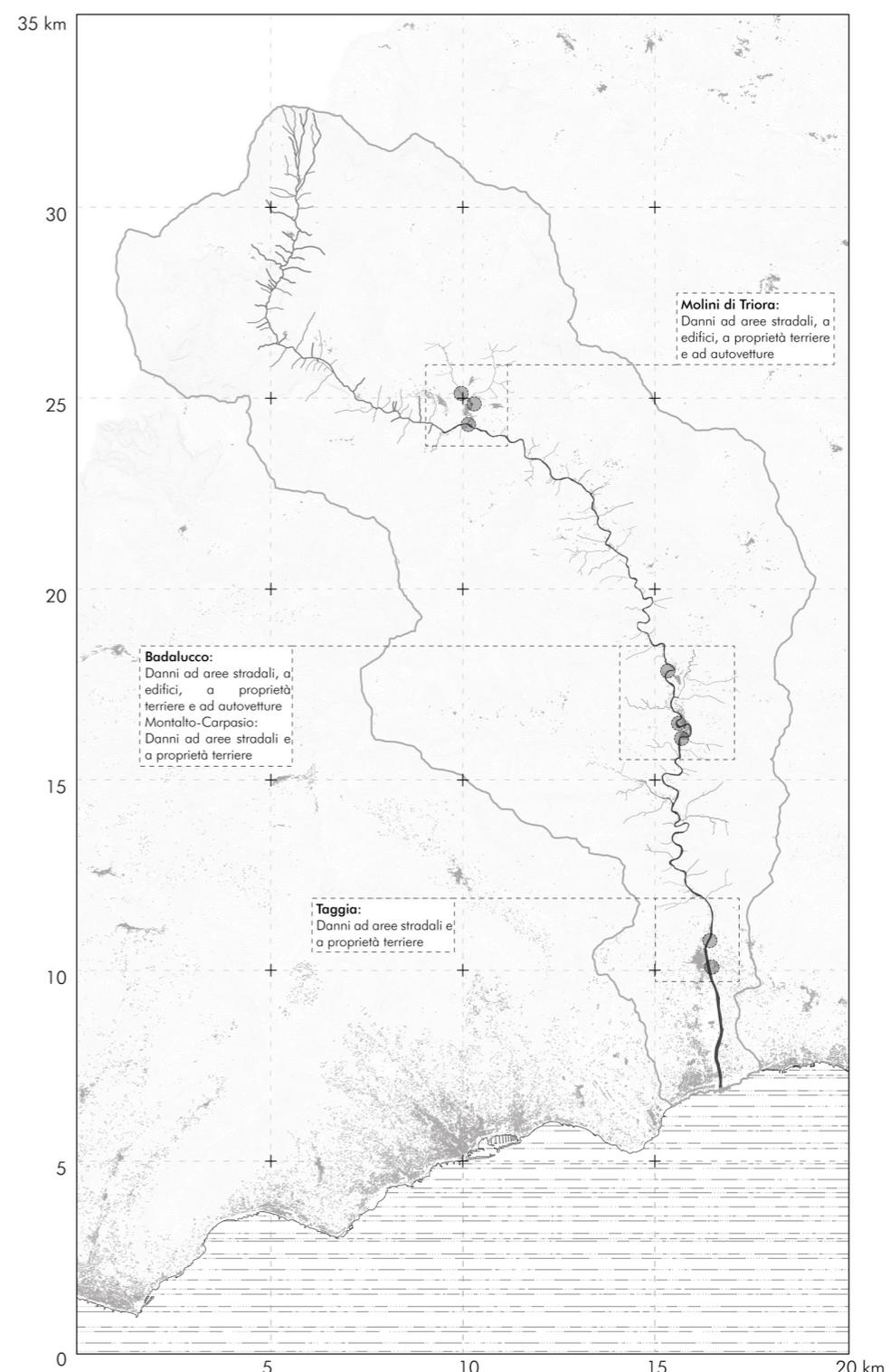


0 1000 2000 3000 4000 5000 m





Sezioni territoriali della Valle Argentina



Principali danni alluvionali lungo il torrente Argentina

“Un detto popolare recita *‘il fiume prima o poi riprende possesso del suo corso’*. Sicuramente i sistemi di allertamento hanno evitato che l’evento si trasformasse in catastrofe.”

abitante di Badalucco

## 1.2 Eventi franosi e alluvionali

L’evento alluvionale ci porta a considerare diversi aspetti, elencati tra cause e conseguenze, secondo cui possiamo trovare caratteristiche differenti legate all’uso e alla composizione del suolo.

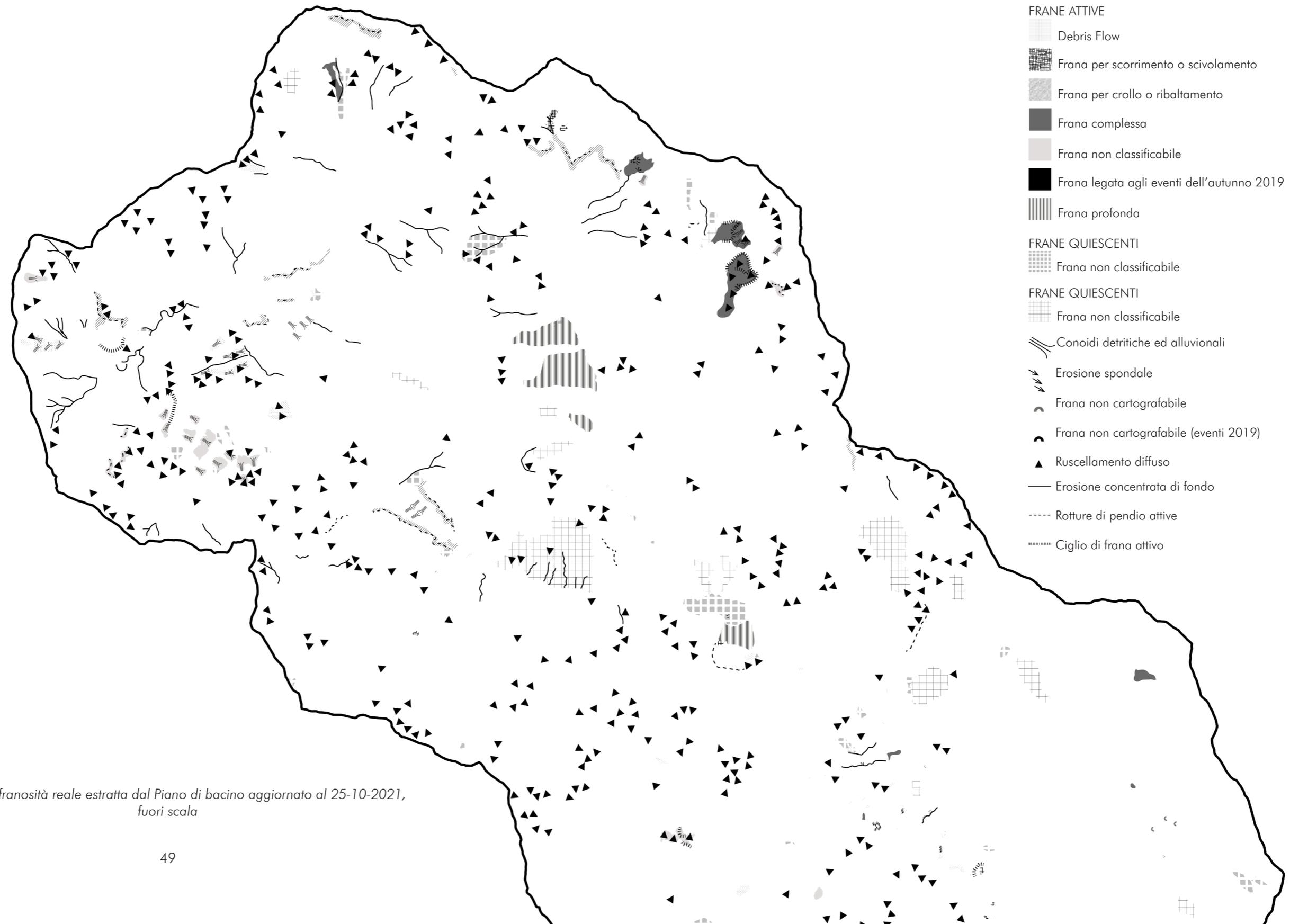
Le coperture detritiche presenti nel bacino del Torrente Argentina possono essere distinte in due tipologie principali: accumuli originati da fenomeni franosi di vario tipo e coltri detritiche.

Tra le cause incentivanti dell’accumularsi dei detriti negli alvei idrografici vi sono le frane, conseguenza delle eccessive e aumentate precipitazioni e dell’azione antropica dell’uomo, causa.

Le frane con estensione più significativa si sono generate soprattutto lungo le zone di sovrascorrimento o di lineazioni tettoniche, al contatto tra litotipi permeabili per fratturazione e fessurazione e rocce semi permeabili o impermeabili.

Il terreno ormai saturo di acqua, l’accumulo di detriti sui pendii di colline e montagne e l’energia liberata dalla pioggia determinano il distacco di grandi quantità di

terreno fangoso. Queste si riversano violentemente a valle, trascinando nella loro caduta massi e alberi, che si riversano poi sugli eventuali centri abitati sottostanti.



- FRANE ATTIVE**
- Debris Flow
  - Frana per scorrimento o scivolamento
  - Frana per crollo o ribaltamento
  - Frana complessa
  - Frana non classificabile
  - Frana legata agli eventi dell'autunno 2019
  - Frana profonda
- FRANE QUIESCENTI**
- Frana non classificabile
- FRANE QUIESCENTI**
- Frana non classificabile
- Conoidi detritiche ed alluvionali
  - Erosione spondale
  - Frana non cartografabile
  - Frana non cartografabile (eventi 2019)
  - Ruscellamento diffuso
  - Erosione concentrata di fondo
  - Rotture di pendio attive
  - Ciglio di frana attivo

Carta della franosità reale estratta dal Piano di bacino aggiornato al 25-10-2021, fuori scala

Nella carta della Franosità reale sono cartografate tutte le frane attive, sia quelle attribuibili all'evento del Novembre 2000 sia quelle già attive in precedenza, le frane quiescenti e le frane relitte, stabilizzate o paleofrane. Vengono inoltre segnalati dissesti di dimensioni minori non cartografabili ma che assumono una certa importanza in relazione ai manufatti a rischio o che sono utili a considerazioni di suscettività al dissesto: sono stati indicati con simboli che individuano la posizione e la direzione prevalente del movimento.

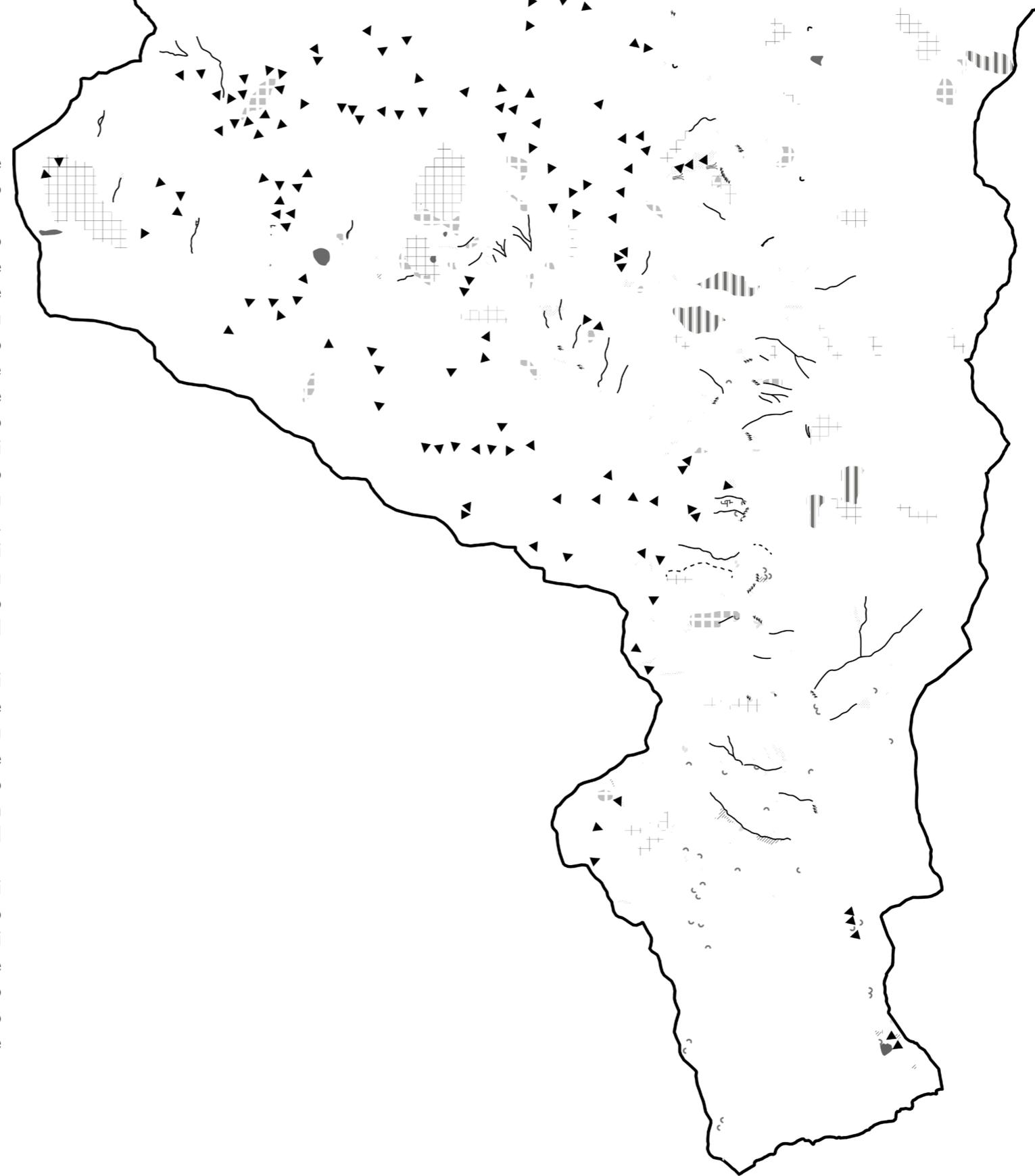
All'interno della valle sono state individuate le seguenti tipologie di frane attive:

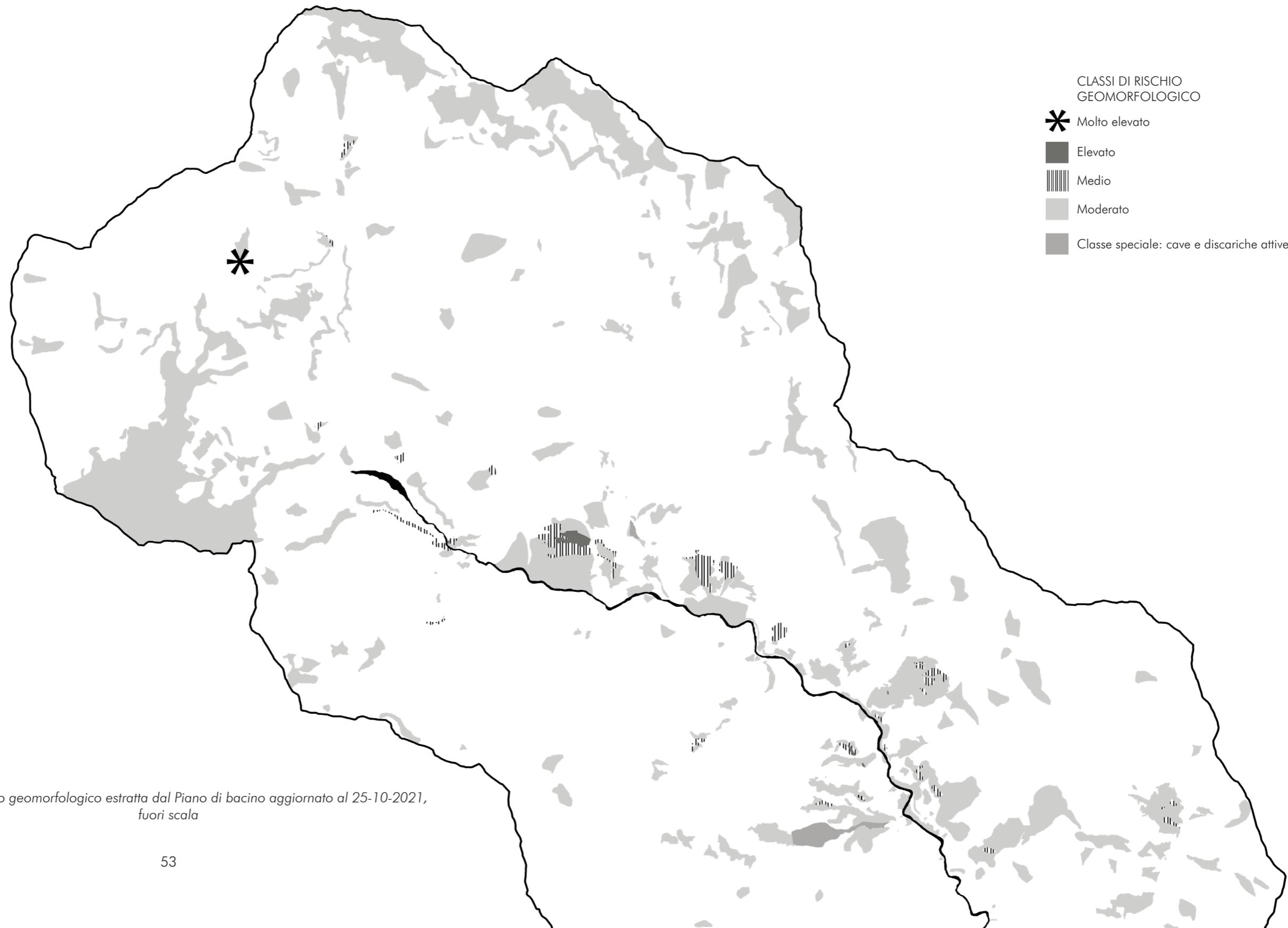
- Debris Flow frana superficiale di colata sono le tipologie prevalenti, costituendo oltre il 50% dei movimenti in atto. Sono vere e proprie colate di detrito grossolano o di materiale fine che si verificano in generale lungo gli impluvi o i versanti molto acclivi.
- Il crollo rappresenta circa il 30% delle tipologie dei movimenti in atto. L'imbibizione riduce drasticamente le caratteristiche geotecniche delle rocce, provocando il crollo nelle porzioni ad elevata acclività. Sono stati rilevati anche altri crolli di materiali prevalentemente detritici in corrispondenza di sbancamenti per la realizzazione della viabilità non adeguatamente protetti da opere di sostegno.
- Gli scivolamenti sono la tipologia

di movimento di circa il 15% delle frane attive, dove possibile sono stati distinti in rotazionali e planari. I primi sono stati rilevati soprattutto all'interno di coltri detritiche e tra le principali cause si sono riscontrate l'imbibizione dei materiali dovuta a contrasti di permeabilità col substrato e/o l'esecuzione di opere antropiche non accompagnate da adeguate opere di regimazione delle acque o di stabilizzazione del versante. Gli scivolamenti planari, invece, si sono verificati in zone con coltre detritica sovrastante roccia a franapoggio, determinando il denudamento di quest'ultima, e causate anch'esse da cattiva regimazione delle acque e/o da sbancamenti senza protezione al piede.

• Le frane complesse indicano i dissesti per i quali non è stato possibile individuare un'unica tipologia di movimento. Generalmente presentano un'estensione piuttosto rilevante e si sviluppano in aree in cui si riscontrano cambi litologici al di sotto di coltri potenti.

Come già detto in precedenza i fenomeni franosi sono causati tanto dalla morfologia della valle e dagli eventi atmosferici, tanto dall'azione dell'uomo sul territorio, che spesso non viene effettuata tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche del territorio.





Carta del rischio geomorfologico estratta dal Piano di bacino aggiornato al 25-10-2021,  
fuori scala

L'analisi del rischio geomorfologico viene realizzata ponendo in relazione gli elementi a rischio con le aree del bacino caratterizzate da una suscettività al dissesto di versante.

Il rischio inteso come concetto di rischio totale è dato dalla concomitanza di più fattori di natura tecnica (nel caso specifico idraulica e idrogeologica), ma anche socio-economica.

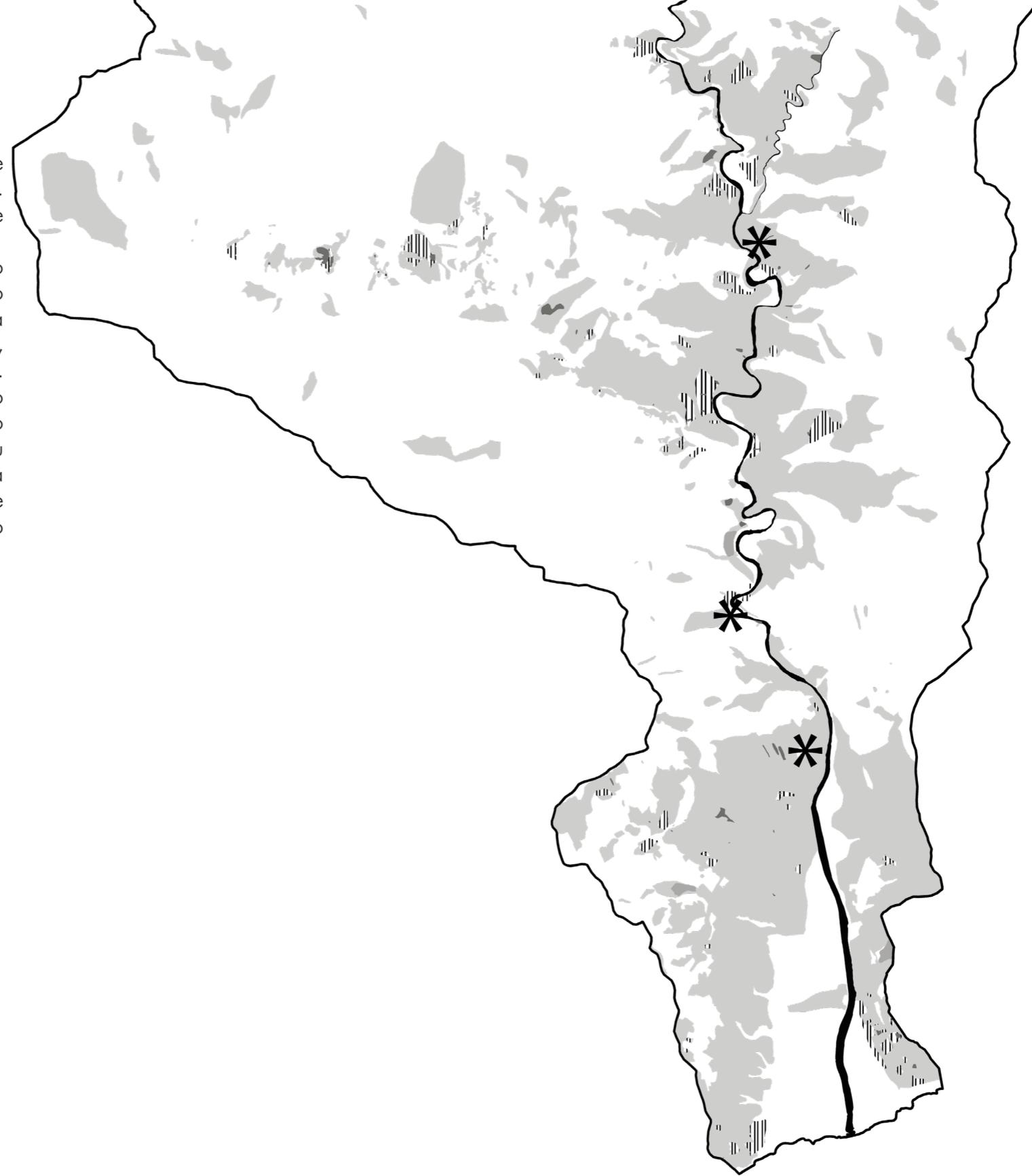
Può dunque essere espresso formalmente attraverso l'espressione  $R = P \times E$ . La pericolosità  $P$  è la probabilità con cui si realizzano le condizioni di accadimento di un determinato evento calamitoso,  $E$  invece indica il valore degli elementi a rischio, ovvero beni e persone. La carta del rischio idrogeologico che ne risulta evidenzia le situazioni di maggiore criticità in quanto possono recare danno all'uomo e/o ai suoi beni.

Vengono dunque definite alcune classi di rischio date dall'incrocio delle classi di pericolosità, in questo caso rappresentate dalle carte delle fasce di inondabilità e suscettività al dissesto di versante, con gli elementi a rischio evinti dalla carta di uso del suolo.

La finalità è quella di identificare le aree che, a parità di pericolosità, risultano più a rischio di altre. Ciò è definito in relazione agli elementi che si trovano nelle suddette aree. Tramite la classificazione di  $R$  si determinano le zone in cui vi sono elevate

criticità idrogeologiche associate ad una maggiore presenza umana. Conseguentemente si identificano le zone da difendere prioritariamente.

Viene quindi fornito un quadro della situazione attuale del rischio nel bacino dell'Argentina, utile a valutare la criticità del bacino stesso, anche in confronto ad altri bacini. Rappresenta inoltre uno strumento utile per determinare in modo oggettivo le misure di prevenzione più urgenti e di conseguenza la priorità con cui gli interventi di mitigazione strutturali e non strutturali devono essere effettuati.



### 1.3

## Uso del suolo e vegetazione

Un'altra causa dell'incremento di formazione di detriti e della scarsa capacità dei terreni di filtrare le acque in eccesso è l'uomo.

L'azione antropica ha portato ad una radicale trasformazione della composizione della flora della valle a favore di terrazzamenti che aumentano le porzioni di terreno coltivabile, soprattutto per agevolare le remunerative economie derivanti dalla produzione delle olive e dell'olio.

Per far spazio a nuovi terreni coltivabili e terrazzamenti, si è dovuto ridurre la quantità di porzioni boschive che, con il loro imponente apparato radicale, permettevano una maggiore stabilità ai terreni, che risultano ora fragili dal punto di vista del dissesto.

L'assenza di un apparato radicale influisce anche sulla capacità della terra di assorbire l'acqua in maniera capillare e genera dunque un eccessivo accumulo di acque meteoriche.

Il tratto di bacino più a valle, compreso nel comune di Taggia, presenta un tessuto urbano continuo alternato a zone destinate alla floricoltura e all'olivicoltura. Risalendo lungo l'entroterra queste lasciano spazio ad

insediamenti boschivi piuttosto che abitativi e agricoli e che mantengono in prevalenza l'originario carattere rurale legato all'agricoltura povera un tempo tipica di questi territori. In questi scenari si inseriscono i centri urbani di Badalucco, Montalto Ligure, Carpasio, Molini di Triora, Triora e le relative frazioni.

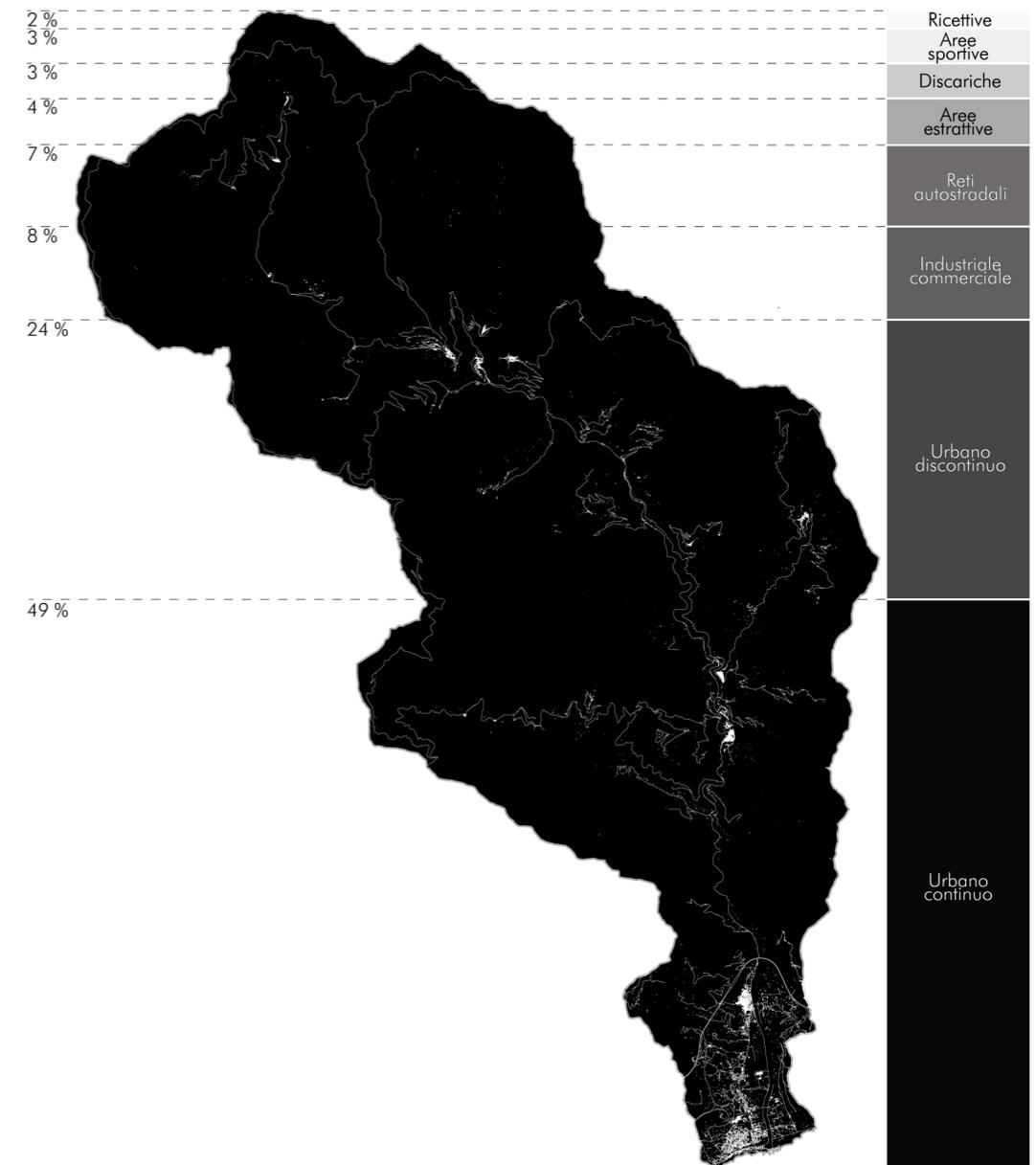
Fra le poche aree pianeggianti vi sono i "terrazzamenti di origine fluviale". Rappresentando una rara opportunità in un ambiente generalmente acclive, sono stati interamente occupati dall'espansione urbanistica o per scopi agricoli nei tratti montuosi e dunque meno adatti agli insediamenti umani. Questo sfruttamento intenso è conseguenza di una forte modificazione delle peculiarità morfologiche primitive.

L'azione umana ha inciso considerevolmente sulla configurazione vegetazionale attuale, per esempio tramite interventi agro silvo-pastorali come lo sfruttamento del bosco, il disboscamento e la creazione e i già citati terrazzamenti per lo sviluppo agricolo.

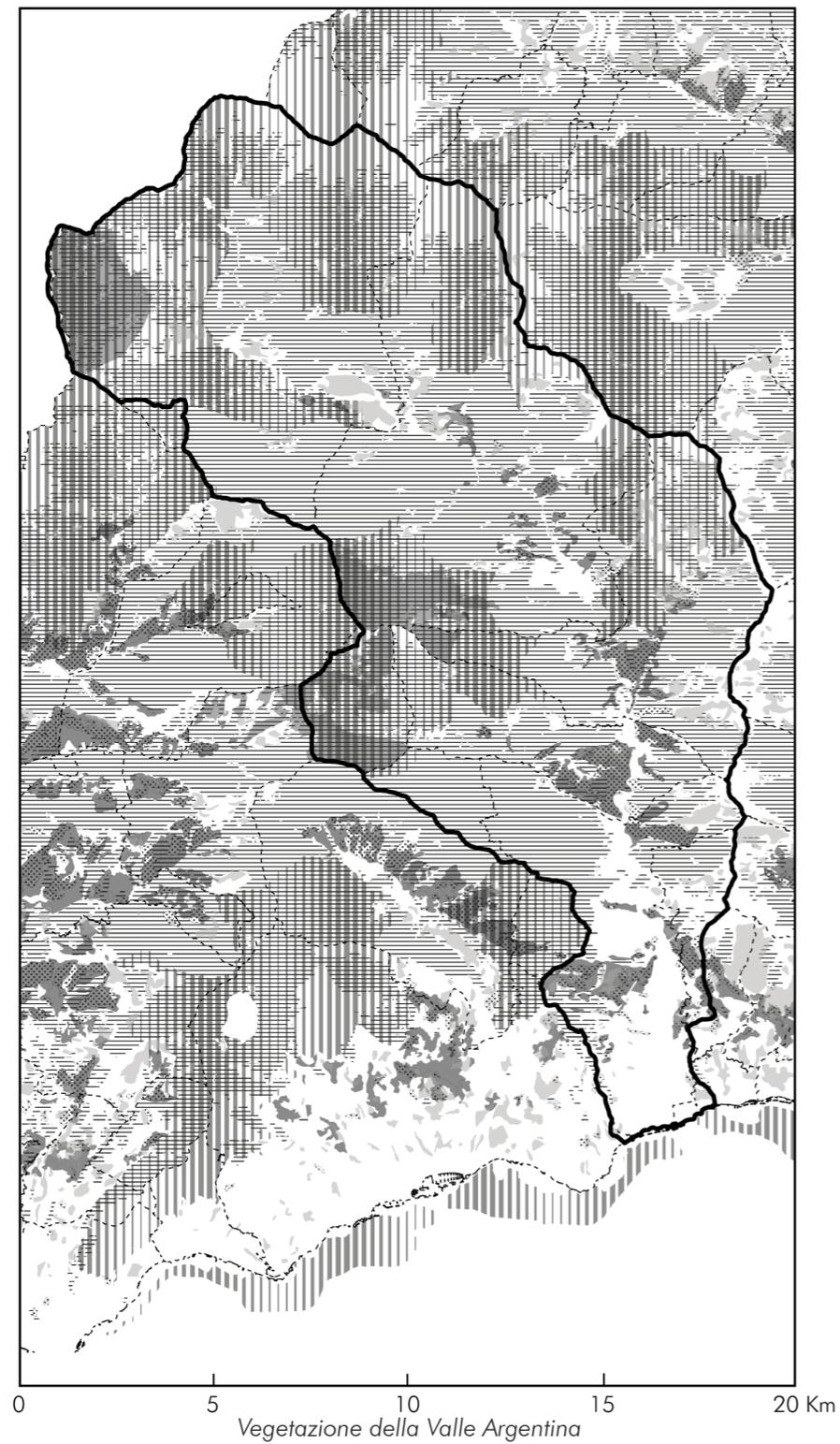
Riprendendo la divisione in fasce nella zona di bassa valle l'intensa antropizzazione ha limitato le

superfici di aree boscate. Sono dunque privilegiati lecci, roverelle, pini d'Aleppo. Anche le praterie hanno un'estensione esigua e sono prive di buone foraggere. La situazione è leggermente differente nei territori di media valle in cui le aree boscate occupano una porzione apprezzabile, sarebbe tuttavia necessario un loro miglioramento qualitativo. Le praterie sono disomogenee per quanto riguarda la qualità delle foraggere. Complessivamente le risorse appaiono modeste rispetto alla superficie occupata. In alta valle l'estensione dei boschi è notevole, anche se presenta alcune disomogeneità. La vegetazione mediterranea costiera e collinare si incontra con quella alpina. Riassumendo il territorio del bacino è occupato prevalentemente da aree boscate e ambienti seminaturali, comprendenti di arbusteti e praterie (oltre l'80% della superficie). Le aree a scarsa vegetazione e le ex aree coltivate interessano il 10% circa della superficie, i territori modellati artificialmente e le aree agricole utilizzate occupano il rimanente 10%. I territori modellati artificialmente il 47% circa è costituito dal tessuto urbano continuo per il 47% e la rimanente parte è occupata in prevalenza dal tessuto urbano di tipo discontinuo (24% circa). Per quanto riguarda i territori agricoli

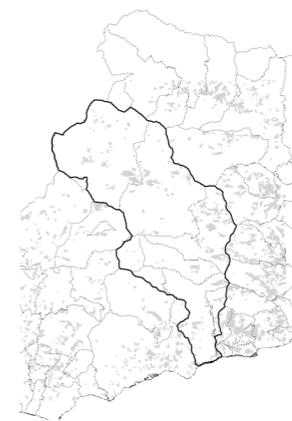
il 25% circa è costituito da oliveti utilizzati e sottoutilizzati, il 22% da colture ortofloricole in piena aria (18%) ed in serra (4%), la rimanente parte è occupata dagli ex coltivi (oltre il 28%), dai prati e i pascoli (oltre il 13%) e dalle zone agricole eterogenee (11%).



Antropizzazioni della Valle Argentina



Frutteti



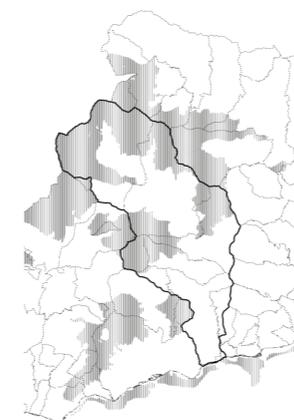
Terrazzamenti



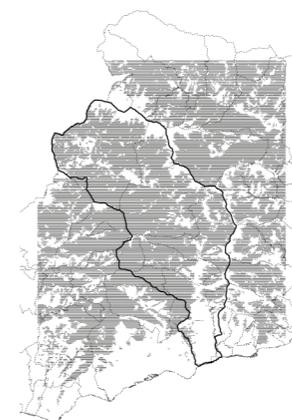
Foreste



Oliveti

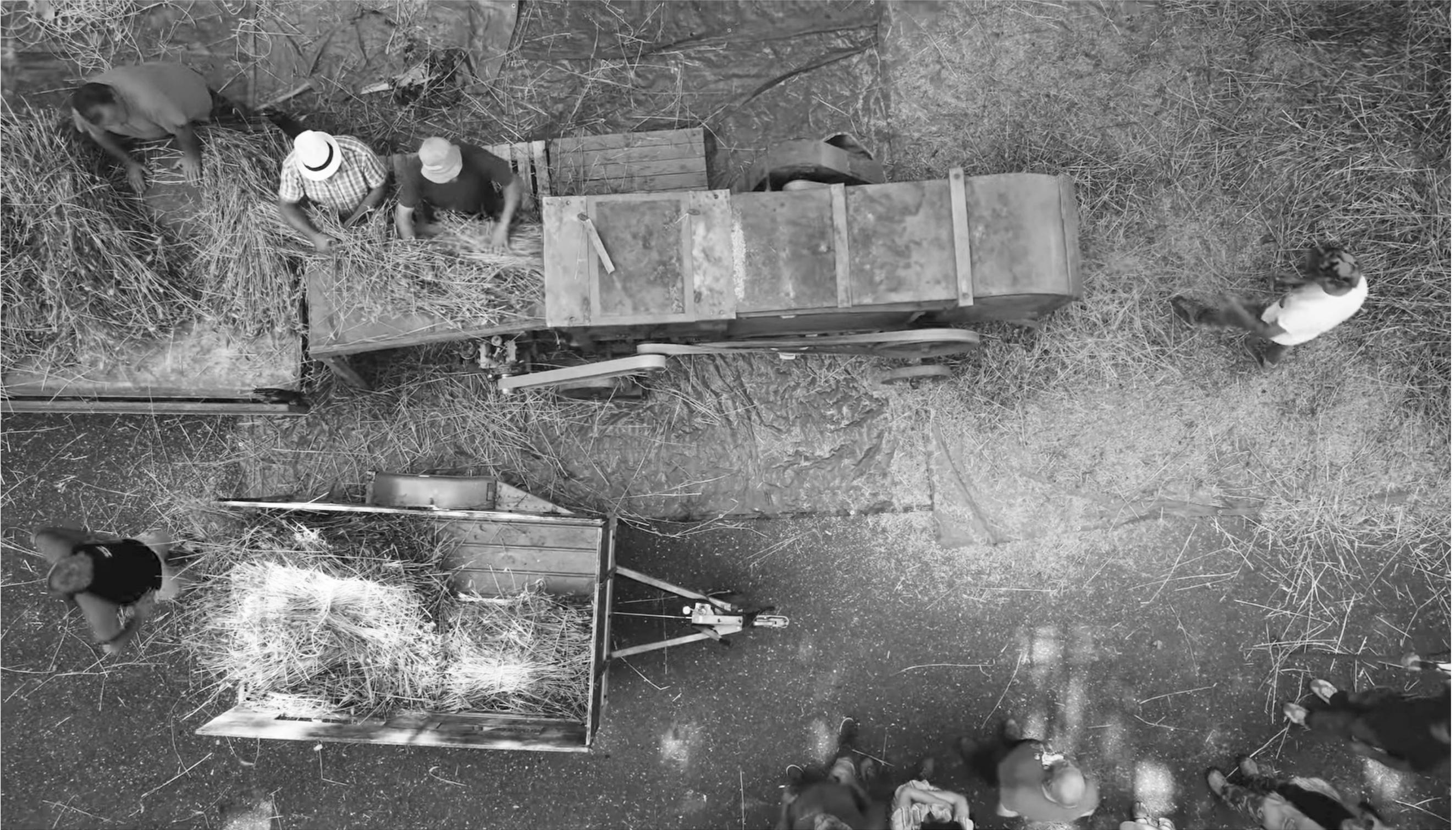


Aree protette



Boschi





## 1.4 Il clima che cambia

Gli eventi alluvionali colpiscono l'area della Valle Argentina in maniera ciclica. Il dato preoccupante è rappresentato dal tempo di ritorno che, riducendosi sempre più, rende questi fenomeni a cadenza quasi annuale.

Il cambiamento climatico è sicuramente una delle cause principali, i fenomeni piovoschi assomigliano alle violente tempeste che normalmente colpiscono le aree tropicali del Globo, tanto che si parla di una vera e propria "tropicalizzazione" dell'Europa.

A favorire questo tipo di condizione il cosiddetto effetto Stau, che si genera tutte le volte in cui le correnti atmosferiche impattano perpendicolarmente contro una catena montuosa, questa condizione si mantiene finché i venti non scacciano le perturbazioni turbolente. Il territorio nord della valle Argentina che si trova al confine tra Liguria, Piemonte e Francia è molto suscettibile a questa tipologia di eventi.

L'evento analizzato, l'Alluvione del 02/10/20, è scatenato da diverse anomalie climatiche: Le precipitazioni di questo periodo sul Monte Sacarello

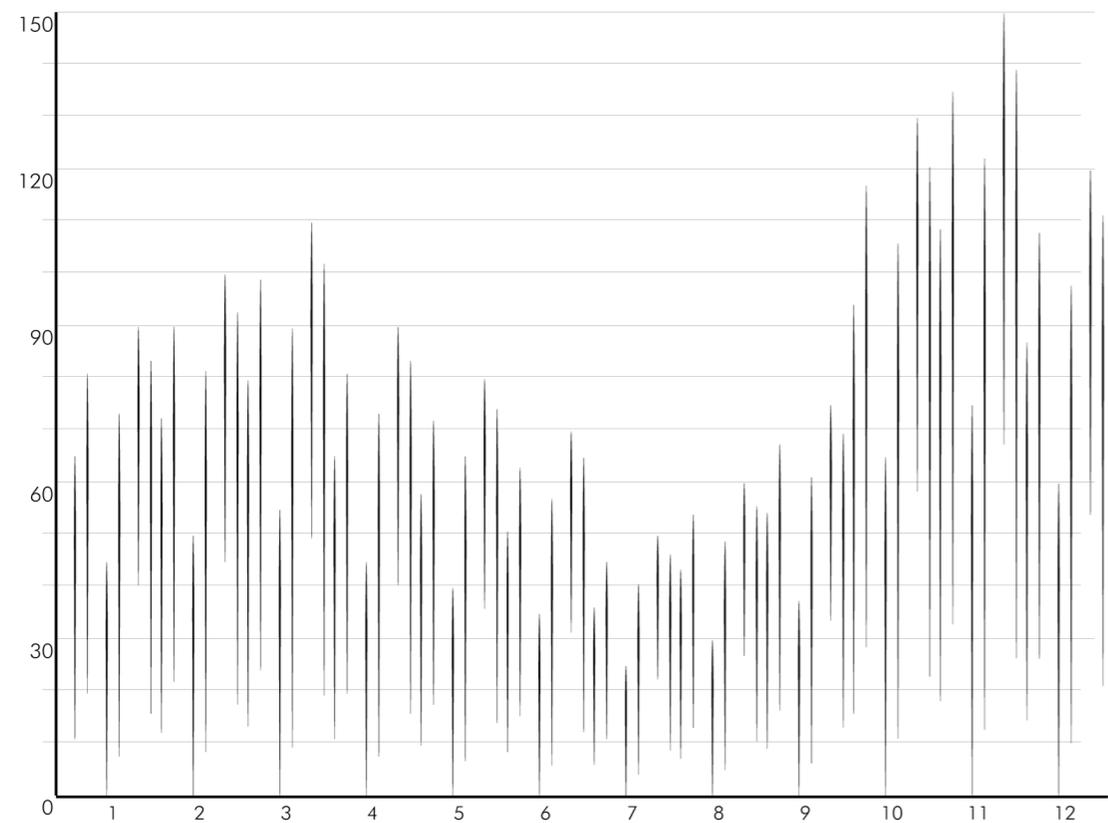
sono di solito precipitazioni di tipo nevoso. Sicuramente la condizione di surriscaldamento globale a cui stiamo assistendo in questi decenni ha portato le precipitazioni ad essere di tipo torrenziale.

La copiosa quantità di acqua precipitata dal Monte Sacarello, ha portato ad un ingrossamento degli alvei fluviali sin dalle loro sorgenti ad alta quota.

L'aumento di portata dato da un'anomala quantità di acqua caduta ha causato un incremento della forza del torrente e dei detriti trasportati che si sono sfogati con forza nei paesi più a valle, andando a colpire diversi punti morfologicamente fragili.

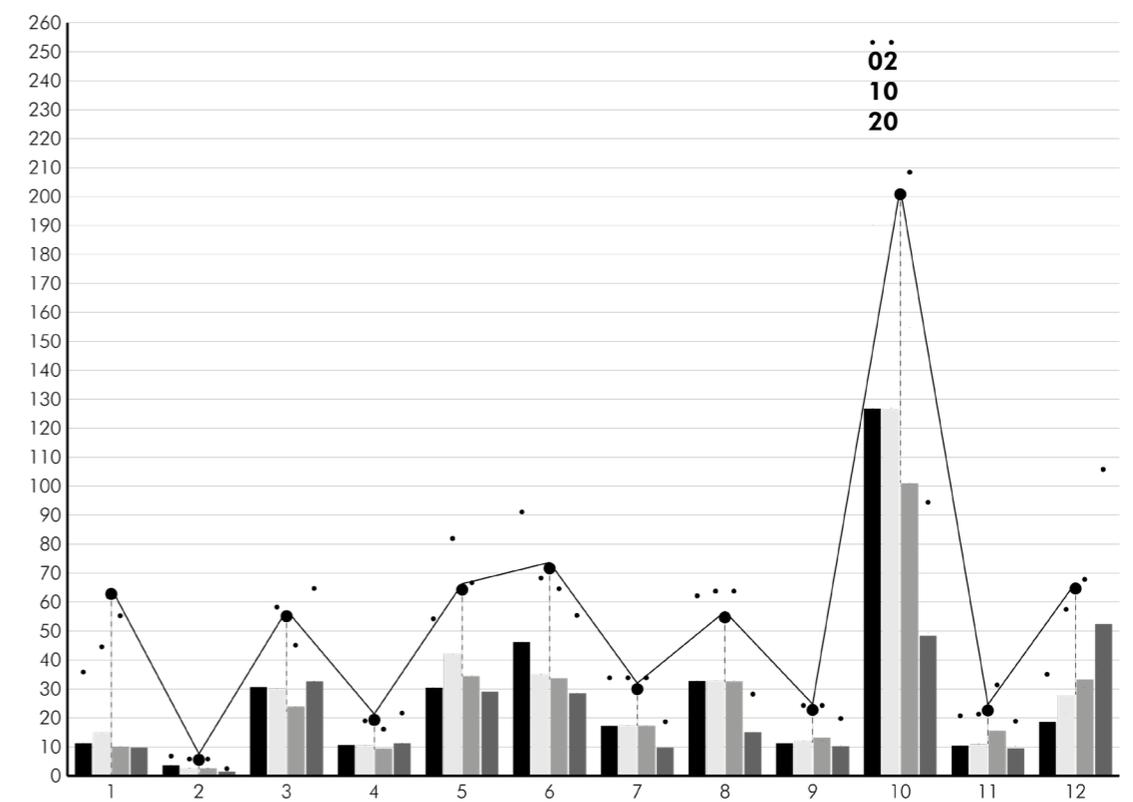
L'altro lato della medaglia è la forte siccità che sta colpendo molte parti del mondo, e in Italia gli scarsi investimenti nelle infrastrutture idriche hanno implementato il presente rischio di scarsità di risorse d'acqua.

Nel caso della Valle Argentina i comuni a maggiore altitudine sono quelli a subire le prime ripercussioni nel caso di una mancanza di acqua e nel corso dell'anno 2021/2022 tale problematica appare sempre più presente e preoccupante, il segno che urge un cambiamento.



Fonte: Relazione monografica n. A01 ARGENTINA

Media annuale della quantità di precipitazioni nella Valle Argentina



Fonte: Storico precipitazioni 3B Meteo

■ Triora ■ Molini di Triora ■ Montaldo/Badalucco ■ Taggia ● Massima comunale ● Media di valle

Media della quantità di precipitazioni nei comuni della Valle Argentina calcolato nell'anno 2020

AGGIORNATO ALLE 15:09 - 19 APRILE

f t i y METEO

# IL SECOLO XIX

ACCEDI

Savona

## Siccità in Liguria, in pericolo ora è l'acqua potabile. Fondazione Cima di Savona: "Il sale marino può contaminare le falde"

Updated: 13/02/2022

My Europe World Business Sport Green Nex

## Climate change-induced extreme drought devastates crops in Spain and France



CNN US Crime + Justice Energy + Environment More

## The West's megadrought will get worse in coming months. Water officials express concern



By Rachel Ramirez, CNN

Updated 1822 GMT (0222 HKT) March 17, 2022



MONDO | MERCOLEDÌ 13 APRILE 2022

## Santiago del Cile si prepara a razionare l'acqua

Con un piano senza precedenti per affrontare la grave siccità estiva che va avanti dal 2010, legata al cambiamento climatico



Search jobs Sign in Search

# The Guardian

For 200 years

## Europe faces a future of extreme droughts

Mitigation and adaptation measures are going to be crucial for future farming on the continent

# SANREMO

news .it

Notizie - Opinioni - Immagini

CRONACA | 11 aprile 2022, 18:46

## Allarme siccità: il primo arriva da Taggia, le riserve iniziano a scarseggiare e domani cisterne a Beuzi



Nelle prossime ore un'ordinanza su tutto il territorio comunale volta a limitare gli usi impropri e superflui dell'acqua potabile.

## 2 | LA MARGINALITÀ E I VALORI

L'armonica distribuzione della popolazione sul territorio è una ricchezza insediativa che rappresenta:

- una peculiarità e una garanzia del nostro sistema sociale e culturale;
- una certezza nella manutenzione del territorio;
- una opportunità di sviluppo economico.

Se, in Europa, Francia e Italia sono le nazioni dove la popolazione è maggiormente distribuita, nel nostro Paese ben il 98,3% dei comuni ha meno di 10.000 abitanti. Popoliamo un territorio che conta oltre 22.000 centri abitati, quasi 33.000 nuclei insediativi, senza considerare le caratteristiche di tanta parte del nostro sistema agricolo composto di "case sparse". Viviamo una ricchezza insediativa che il Cattaneo ha descritto come "l'opera di diffondere equabilmente la popolazione", "frutto di secoli" e di una "civiltà generale, piena e radicata" che ha favorito la distribuzione "generosamente su tutta la faccia del Paese". Ma lo spopolamento e l'impovertimento di vaste aree - soprattutto pedemontane, montane e insulari - ha nel secondo dopoguerra assunto caratteri strutturali delineando un'Italia del "Disagio insediativo".

da "introduzione del primo rapporto sull'Italia del disagio insediativo" (2000)

La Valle Argentina è un territorio di grandi contraddizioni e contrasti, in bilico fra mare e montagna. Allo stesso modo si trova fra le fragilità e le opportunità che un'area dell'entroterra porta con sé. L'isolamento è un ostacolo, è poco conciliabile con la vita contemporanea che ha assunto altre velocità rispetto a quelle di un tempo. La continua ricerca di ricreare un ambiente urbano in ogni contesto ha portato a farsi sì che la pressione abitativa insista sempre sulle stesse aree. Trattare un territorio marginale significa compiere una scelta etica e delicata, in grado di conciliare novità e tradizione. Cogliere il ruolo strategico che i borghi potrebbero assumere nell'economia italiana è necessario

al fine di promuovere proposte di valorizzazione. Attualmente questo impianto urbano rappresenta nella maggior parte dei casi un fattore di fragilità per il paese. Tuttavia gli stessi cambiamenti che portano alla crisi del sistema urbano contengono gli elementi propulsori per una nuova rinascita. Il proposito è porre l'attenzione sul valore profondo che questi insediamenti hanno per lo sviluppo futuro del paese, costituendo modelli alternativi all'urbanesimo a cui le grandi città possono ispirarsi oltre che una risorsa per la gestione del territorio laddove le questioni ambientali periodicamente mettono in crisi la forte dipendenza delle aree interne rispetto alle aree urbane (Berizzi, Rocchelli, 2019).

## 2.1 Infrastrutture

L'accessibilità ad infrastrutture e trasporto, ma anche a tecnologie che favoriscono telelavoro e integrazione nella globalizzazione, sono fattori molto rilevanti per eventuali progetti insediativi.

Così come anche la presenza di servizi specifici, da quelli di tipo sanitario a quelli di tipo socio culturale e assistenziale, favoriscono o impediscono la residenzialità. Questi due aspetti sono profondamente legati, in quanto entrambi appartenenti ad una rete in grado di sostenere il vivere quotidiano della popolazione residente.

Ne consegue la localizzazione degli abitanti permanenti, che definiscono relazioni con il territorio come un insieme di elementi.

Queste relazioni possono essere distinte in verticali, espressione del rapporto tra i nuovi abitanti e le risorse locali, e orizzontali, instaurate sia a livello locale che a livello sovra-locale.

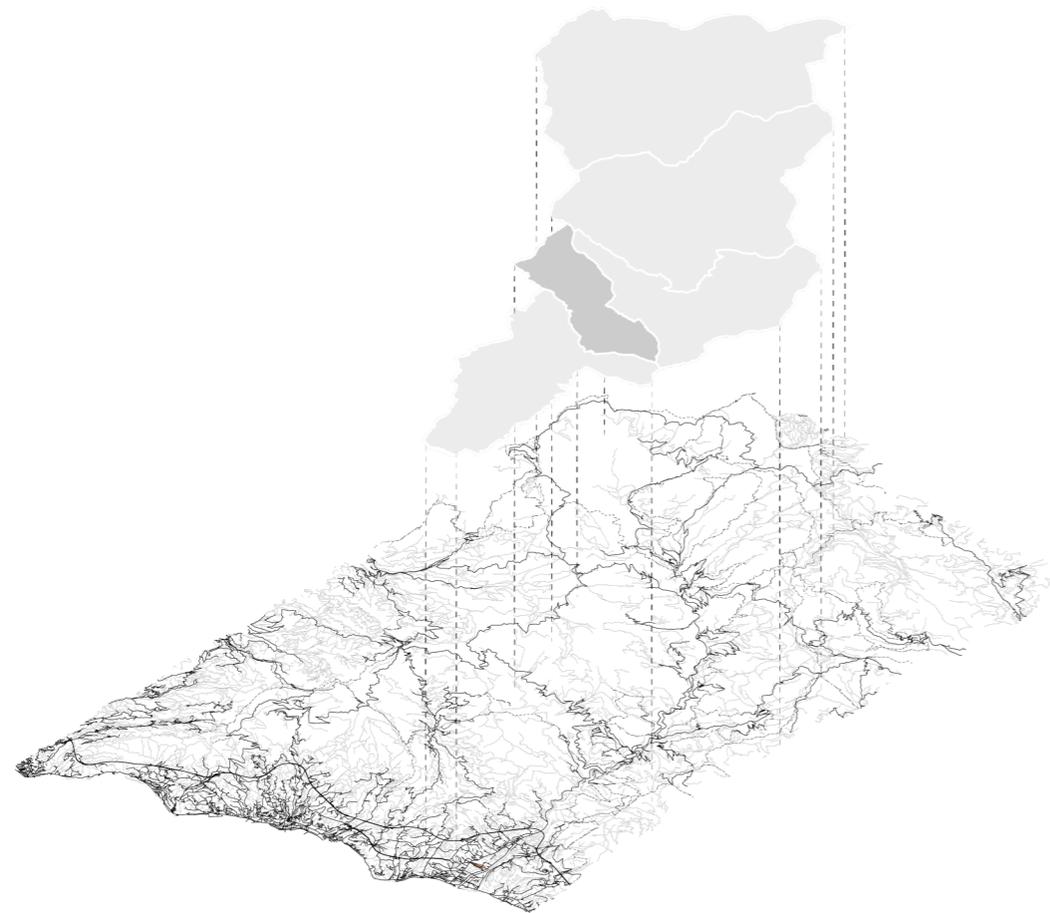
L'inserimento del territorio nel contesto socioculturale più ampio è consentito o ostacolato dalle caratteristiche viabilistiche ed urbanistiche e dal legame che queste hanno con la distribuzione degli insediamenti abitativi.

Per quanto riguarda l'accessibilità la Valle Argentina presenta una strada principale (statale 548) che segue il corso d'acqua principale e collega la fascia costiera con l'entroterra e con le altre vallate.

Sul territorio sono presenti altre strade statali utili ai flussi di Valle. La S.S. 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja sita ad ovest di Imperia, risale lungo il fiume Roja dal centro di Ventimiglia per raggiungere Torino. Tale strada costituisce un'importante via di comunicazione tra la costa ed il Piemonte, collegando Ventimiglia con la provincia di Cuneo e le località sciistiche. Il traffico veicolare per motivi di turismo e di trasporto di merci è notevole ed intenso. La S.S. 28 del Colle di Nava situata ad est di Imperia, corre parallela alla S.S. 20, raggiungendo Imperia passando per il Col di Nava.

La Tangenziale di Sanremo è di collegamento con la stazione dei treni di Taggia-Arma e la S.S.548 della Valle Argentina, si presenta nel tratto più a levante con caratteristiche tali che fanno di essa un'autostrada non a pedaggio.

Si definisce dunque uno snodo significativo per quanto riguarda il passaggio in Piemonte e in Francia.



- Strade primarie ———
- Strade secondarie - - - - -
- Percorsi/sentieri . . . . .

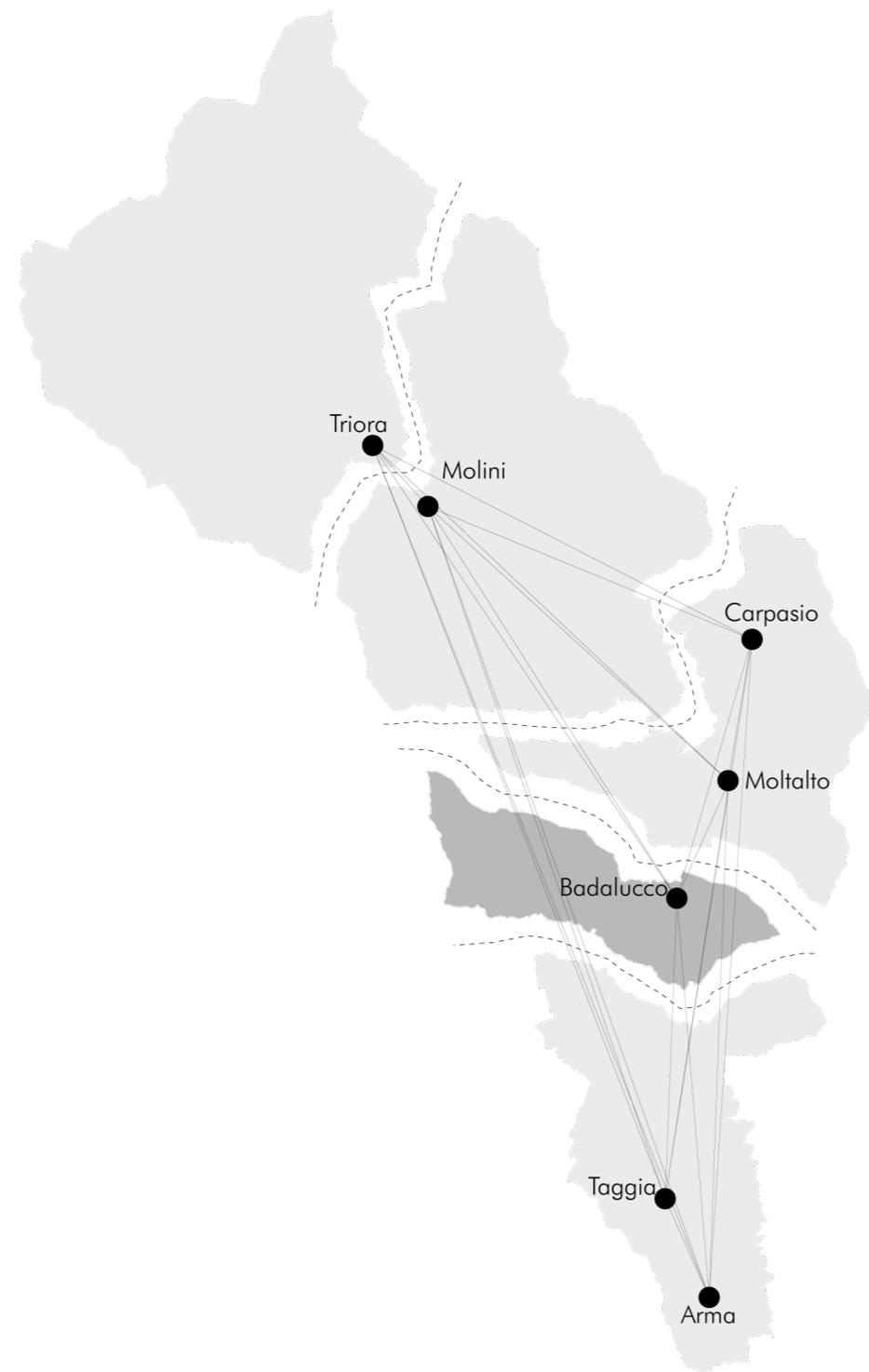
Viabilità interna

Questi percorsi consentono infatti di evitare il traffico e i costosi pedaggi dell'Autostrada dei Fiori. Per muoversi fra i comuni è quasi indispensabile l'utilizzo dell'automobile. E' infatti attiva soltanto una linea che copre il territorio della Valle Argentina, ovvero la linea 16 della Riviera Trasporti S.p.A. che effettua undici corse giornaliere dalle ore 6.00 alle ore 20.00 circa. Non sono presenti servizi di carsharing ufficiali o autogestiti, e l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto risulta impraticabile a causa dell'acclività,

delle lunghe percorrenze e delle strade strette e trafficate. È tuttavia praticato il ciclismo come sport grazie all'elevata qualità paesaggistica che offrono i percorsi all'interno della Valle Argentina. Tutta la Valle è fittamente coperta da sentieri, oggi utilizzati per il trekking e attrattivi per gli amanti di questo sport. Tali sentieri sono presenti sia in media che alta Valle e pertanto cambiano di difficoltà e scopo, spaziando da trekking puramente montano a più semplici camminate nei boschi con la possibilità di spostarsi fra i vari comuni e le loro frazioni.

	Taggia	Badalucco	Montalto	Carpasio	Triora
Taggia	<ul style="list-style-type: none"> <li> 12</li> <li> 20</li> <li> 33</li> <li> 109</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 18</li> <li> 26</li> <li> 54</li> <li> 159</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 26</li> <li> 37</li> <li> 92</li> <li> 212</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 42</li> <li> 60</li> <li> 129</li> <li> 354</li> </ul>	
Badalucco		<ul style="list-style-type: none"> <li> 6</li> <li> 8</li> <li> 21</li> <li> 49</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 14</li> <li> 22</li> <li> 59</li> <li> 121</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 30</li> <li> 18</li> <li> 96</li> <li> 244</li> </ul>	
Montalto			<ul style="list-style-type: none"> <li> 8</li> <li> 12</li> <li> 38</li> <li> 72</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li> 31</li> <li> 40</li> <li> 94</li> <li> 240</li> </ul>	
Carpasio				<ul style="list-style-type: none"> <li> 40</li> <li> 45</li> <li> 105</li> <li> 291</li> </ul>	
Triora					<ul style="list-style-type: none"> <li> 40</li> <li> 45</li> <li> 105</li> <li> 291</li> </ul>

Percorrenze in minuti



*Rete di un territorio frazionato*



## 2.2 Servizi

Nel 2013 i quattro comuni della Valle hanno sottoscritto un accordo per ottimizzare le risorse di Polizia locale e di Protezione civile. Dunque per quanto riguarda i servizi esiste un sistema intercomunale in grado di gestire in modo collegiale alcune risorse. In quest'ottica può essere utile, ancora più che in precedenza, analizzare il sistema Valle come un'entità unica. I servizi offerti da ogni comune infatti rispondono alle necessità di tutto l'apparato, proprio a causa della scarsità con cui questi vengono erogati. Il decentramento di apparati sanitari, scolastici, centri di intrattenimento rende meno appetibile la vita quotidiana, soprattutto se comparata alle realtà cittadine in cui tutto ciò che occorre si trova sempre a portata di mano. Per esempio solo Badalucco è provvisto di scuole nido, elementari e medie, Molini di Triora ha solo una scuola elementare e Triora un asilo nido. Montalto Carpasio non ha alcuna struttura scolastica. Per frequentare corsi dopo le scuole medie è necessario spostarsi lungo la costa a Taggia, Sanremo o Imperia. Lo stesso vale per i presidi sanitari, di cui la media e alta Valle è sprovvista (ad esclusione dei medici di base).

L'attuale popolazione residente nei singoli comuni non è sufficiente numerosa per permettere che questi servizi si moltiplichino sul territorio e quindi talvolta occorre inevitabilmente spostarsi di svariati chilometri.

Ad essere ben distribuite sul territorio sono invece le pro loco, associazioni locali che promuovono ed organizzano eventi. A differenza del ruolo che esse possono ricoprire nelle città, dove rispondono per lo più alle necessità della parte più anziana della popolazione, in questi paesi rappresentano un centro di aggregazione importante per tutta la cittadinanza. La vita sociale ruota fortemente intorno alle pro loco e raccolgono anche i giovani nell'organizzazione di sagre, feste di paese e manifestazioni culturali. Oltre ad avere un ruolo benefico per i residenti, sono fondamentali per il turismo, in quanto promotori di eventi che richiamano pubblico anche dall'estero.

Il settore turistico è molto sviluppato sul territorio, e risulta particolarmente attrattivo per il pubblico straniero, che predilige mete meno antropizzate e più isolate, senza necessariamente richiedere un'estrema vicinanza al



mare.  
Sono infatti numerosi i servizi alberghieri sul territorio e molte abitazioni sono seconde case acquistate da turisti stranieri appassionati al contesto della Valle. Molto sviluppato è il settore ristorativo, caratterizzato da prodotti locali e da una cucina ricca di specialità, che la rendono molto variegata rispetto all'estensione del territorio in cui nasce.

- Accoglienza
- ▲ Artigianato/produzione locale
- ◆ Turismo
- ▼ Ristoro
- ✚ Sanità
- Pubblico
- Scuola materna
- △ Scuola elementare
- ◇ Scuola media
- ▽ Scuola superiore
- † Chiesa
- F Ferrovia
- S Sport
- P Parcheggio
- PL Pro loco



Carta dei servizi della Valle Argentina,  
fuori scala



## 2.3 Patrimonio culturale

A Realdo si trova la lapide celebrativa dedicata a Don Luigi Peitavino, prete che gestiva una tipografia a beneficio dei partigiani, per i quali nella cantina della Parrocchia, stampava il giornale "Il Garibaldino". Con un grande gesto eroico salvò un gruppo di giovani ragazzi, ormai prossimi a subire la fucilazione, ponendosi davanti all'arma del nemico già puntata.

La Valle Argentina ha vissuto nel profondo la Resistenza rappresentata anche ne "Il sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino. Molto spesso nelle opere di Calvino prendono vita questi luoghi; in queste zone, infatti, il ricordo dell'autore è sempre rimasto acceso e le campagne e i piccoli borghi spesso si intravedono nelle sue opere.

E' facile pensare come questi territori possano essere suggestione per scrittori e artisti, in quanto la storia è leggibile in ogni loro parte.

La Valle Argentina era infatti zona di intervento della IV e la V brigata della seconda Divisione d'assalto Garibaldi "Felice Cascione".

L'attività partigiana portò l'esercito tedesco ad avviare rastrellamenti che

colpirono e devastarono interi paesi dell'entroterra.

Tuttavia i partigiani proseguirono nel contenere gli assalti nazifascisti fino all'Aprile 1945 quando, alla vigilia della Liberazione, i diressero dalla montagne verso il litorale.

Le due brigate della seconda Divisione "Cascione" occuparono le città costiere da Ventimiglia a Taggia e da Riva Ligure a Oneglia, le quattro brigate della VI Divisione "Bonfante" occuparono i comuni da Oneglia a Diano, ad Alassio, Albenga fino all'alta Val Tanaro.

A Costa di Carpasio il museo della Resistenza documenta ed espone la vita e le azioni dei partigiani nell'entroterra montuoso del Ponente ligure, ed è inserito all'interno di un percorso della memoria della Resistenza nella provincia di Imperia. Oltre al museo anche ogni borgo e bosco porta le tracce di questa parte di storia, e tutti gli anziani ricordano la partecipazione della popolazione intera nel liberare la propria nazione.



Oltre ai paesaggi ciò che davvero rende la Valle più viva di altre aree interne è l'attività degli abitanti e il dinamismo durante tutto il corso dell'anno. Una ridotta popolosità infatti non corrisponde ad una comunità spenta e statica. Numerosi sono gli eventi attrattivi, che mettono in luce i prodotti del territorio e le risorse che esso può offrire. Ogni paese si caratterizza con specialità e celebrazioni proprie, generando una costellazione di relazioni non solo con l'esterno, ma anche gli uni con gli altri.

Immediatamente a monte dei paesi costieri, si trovano i "territori dell'olivo", ricchi di testimonianze storiche, beni architettonici e atmosfere uniche. Essendo il primo entroterra molto prossimo alla costa, dove si trova gran parte delle attività lavorative, è abitato da un buon numero di persone non solo nei periodi in cui si svolgono cerimonie religiose o feste di paese.

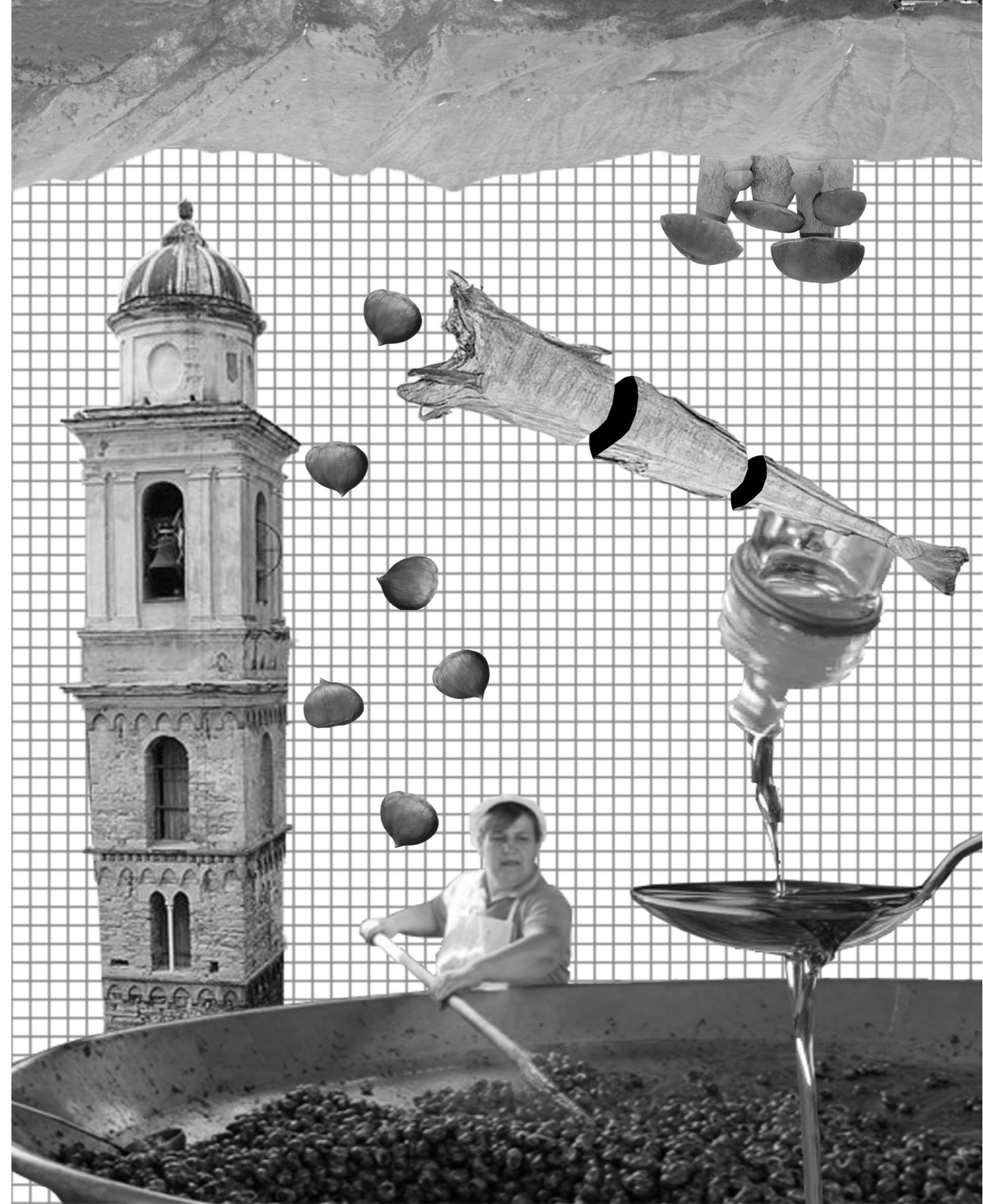
La seconda metà di Settembre, a Badalucco, si svolge la sagra dello Stoccafisso alla Badalucchese, una delle sagre più importanti della provincia di Imperia, in cui lo stoccafisso è cucinato in modo tradizionale con una cottura lenta in olio extravergine locale. La presenza a Badalucco e Montalto di un gran numero di specialità culinarie e ristoranti, distribuiti su un piccolo territorio, si spiega con l'abitudine ad utilizzare prodotti locali di alta

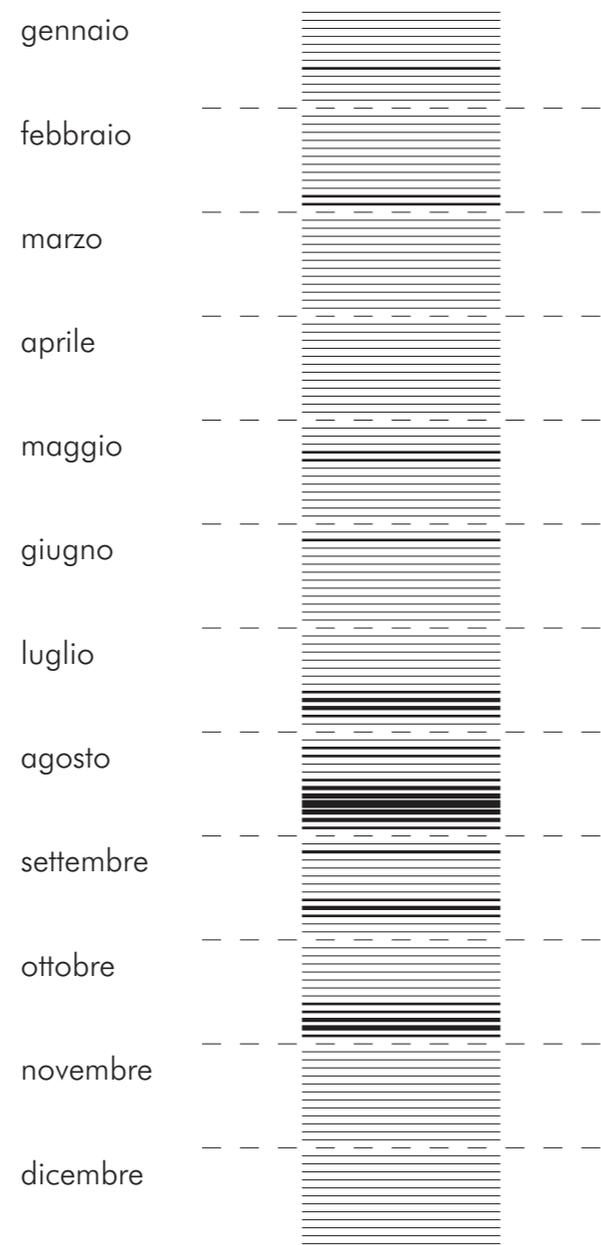
qualità.

Dai "territori dell'Olivo" si passa ai "territori del Castagno". Il castagno coltivato nei territori a monte degli oliveti è stato in passato un'importante risorsa per le popolazioni locali. A Triora oltre alla raccolta delle castagne ci si dedicava alla pastorizia e alla coltivazione delle granaglie, che, rispetto al grano, meglio si adattavano alle strette fasce del territorio montano. Le risorse ambientali e paesistiche sono valorizzate dalla Pro Loco di Triora, che con l'apertura del museo della Strega e della Civiltà Contadina, con l'animazione di sagre, con le feste, con il fascino delle Streghe, continuano a tenere vivo un paese che molti turisti stranieri stanno scoprendo prima dei liguri.

Da Prati Piani e Colla D'Oggia si va verso l'alta montagna che presenta ambienti, flora e fauna tipicamente alpine. I panorami che si possono apprezzare sono unici e dai prati del Saccarello si riesce a vedere persino il mare.

Realdo e Verdeggia sono gli avamposti della cultura Brigasca in Valle Argentina, con costruzioni più modeste realizzate con pietra locale. L'ambiente è tipicamente montano, gli edifici dovevano ospitare nei loro spazi anche gli animali. Pertanto la cucina tipica è quella Bianca, caratterizzata dall'uso di latticini, patate, formaggi, carni di capretto.

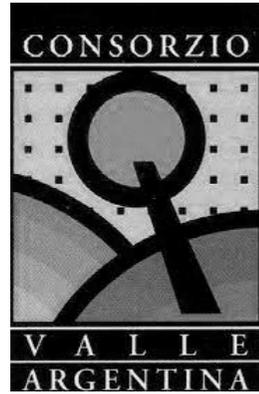




Frequenza degli eventi in Valle Argentina



- 18 gennaio\_S. Antonio\_Glori
- 27-28 febbraio\_S. Benedetto\_Taggia
- 11-12 maggio\_Meditagiasca\_Taggia
- 8 giugno\_le lucciole di S. Giovanni\_Molini di Triora
- 18-19 luglio\_Book Festival\_Badalucco
- III sabato di luglio\_DiFest\_Badalucco
- 28 luglio\_UpArte\_Badalucco
- 5 agosto\_Madonna delle nevi\_Badalucco
- 7 agosto\_La Corrida\_Badalucco
- Il domenica di agosto\_commedia dialettale\_Badalucco
- 14-15 agosto\_Invito al vino\_Badalucco
- 16 agosto\_sagra della capra e fagioli\_Verdeggia
- III domenica di agosto\_Strigora\_Triora
- 18 agosto\_sagra della Frandura\_Montalto
- 19 agosto\_festa dei cavalli\_Realdo
- 20 agosto\_festa dei Sugeli\_Realdo
- IV domenica di agosto\_sagra della Carpasina\_Carpasio
- 7-8 settembre\_sagra della lumaca\_Molini di Triora
- III domenica di settembre\_Stoccalucco\_Badalucco
- 25 settembre\_festa del fungo\_Triora
- III domenica di ottobre\_festa della castagna\_Andagna
- IV domenica di ottobre\_festa della castagna\_Ceriana
- fine ottobre\_Oktoberfest\_Montalto



UP arte

PUNTO  
DIFFUSIONE

Alcuni organizzatori



### 3 | CHI VA, CHI RESTA, CHI ARRIVA

Il dibattito della comunità internazionale negli ultimi anni si è focalizzato in modo profondo sulle dinamiche di urbanizzazione che, per la prima volta nella storia, porteranno la popolazione urbana a superare quella rurale a livello globale. La vivibilità degli spazi urbani è dunque destinata a peggiorare a velocità sempre maggiore e necessita urgentemente di soluzioni efficaci e sostenibili.

La migrazione urbana porta con sé non pochi problemi, è un fenomeno radicato nel passato (industrializzazione dell'Ottocento), tuttavia l'urbanizzazione rappresenta un tema più che attuale.

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura le economie rurali potrebbero avere un grande impatto e diventare decisive per la cancellazione delle disparità economiche fra la popolazione. Si deve inoltre considerare che se l'aumento demografico non sarà accompagnato da un'equa redistribuzione di beni e servizi, le fasce di popolazione migranti dalle campagne alle città saranno destinati a far parte dei poveri urbani.

Il ruolo delle aree rurali può essere salvifico per il raggiungimento dell'Obiettivo 1 dell'Agenda di Sviluppo 2030, ovvero mettere fine ad ogni forma di povertà nel mondo. Città e campagna sono connessi da flussi di beni, servizi e persone che

generano una rete di movimenti, destinati a tradursi in implicazioni nel breve e nel lungo periodo, portando a dinamiche di trasformazione economica.

Il tema dei movimenti migratori è quanto mai attinente alla determinazione del paesaggio ed alla sua conservazione, è in grado di dare un sostegno fondamentale dell'immaginare e prevedere progettualità future.



### 3.1 L'abbandono

L'abbandono delle aree interne Italiane è una problematica esistente già dalla fine del XIX secolo e che dopo l'ultima guerra si è trasformata in un esodo (De Matteis, 2014). La fuga degli abitanti da questi luoghi, verso le aree più industrializzate, le aree costiere, nel caso della Liguria, ha causato diverse conseguenze tra cui l'incuria e la perdita di patrimoni culturali e tradizioni. Le aree interne sono territori fragili dove la cura degli abitanti è fondamentale per ridurre fortemente il rischio idrogeologico ed idraulico che minacciano fortemente i fondovalle e che ne possono causare la loro distruzione (Navarra, 2017). L'abbandono di queste terre è dovuto principalmente alla mancanza di servizi, anche essenziali, che una zona più industrializzata può fornire senza nessuna problematica. Da inizio secolo sembra che questo trend si sia invertito, ma non in maniera consistente da poter dire che sia una questione superata. L'inversione di tendenza non è sempre dovuta a motivazioni forti e ideologiche ma molte volte è dovuta anche a motivi di convenienza economica o di necessità, com'è il caso di tanti migranti, proveniente da stati esteri (Corrado, 2014).

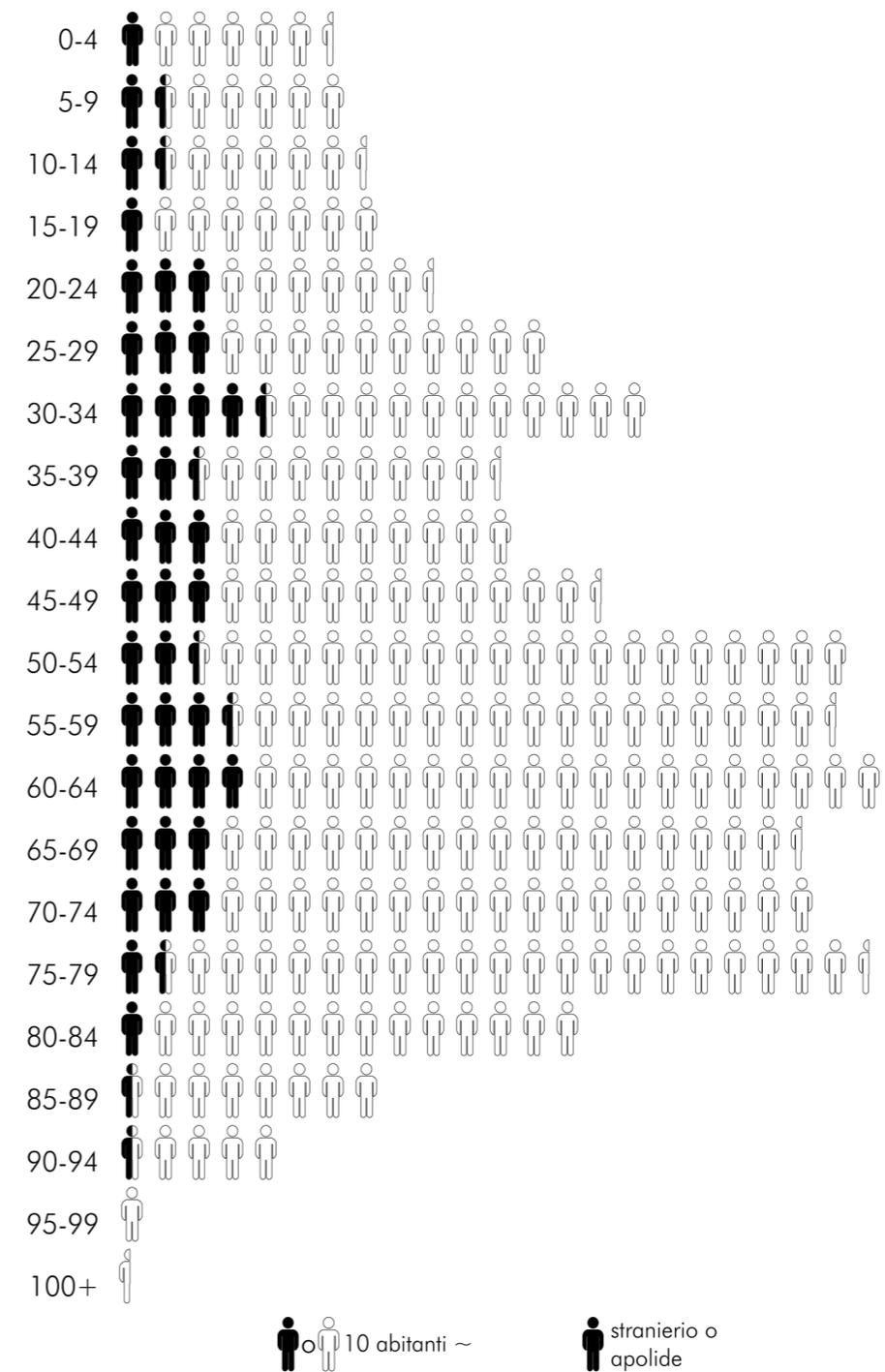
L'area montana dell'imperiese (42 Comuni su 67 sono consideranti montani) ha registrato un periodo di forte spopolamento, in favore delle aree costiere, a partire dagli anni 50' fino agli anni 90', tanto che ad inizio del nuovo millennio veniva considerata una delle zone italiane più soggette all'abbandono. A partire dal primo decennio del nostro secolo i comuni montani hanno registrato un lieve e stabile aumento di popolazione, con marcate differenze tra Comune e Comune che però segnalano un'inversione di trend rispetto al costante declino demografico del cinquantennio precedente. Nel triennio che va dal 2009 al 2011 al contrario di un saldo naturale negativo in 41 Comuni montani su 42 il saldo migratorio è negativo solo in 4 (Dematteis M., 2014).

La Valle Argentina, all'interno del territorio Imperiese, è un mix di aree interne e zone più industrializzate sulla costa, è un luogo dove i fenomeni di migrazione avvengono sia al suo interno che dall'interno verso l'esterno e viceversa. Da sud verso nord i paesaggi diventano sempre più montani ed eterogenei, e

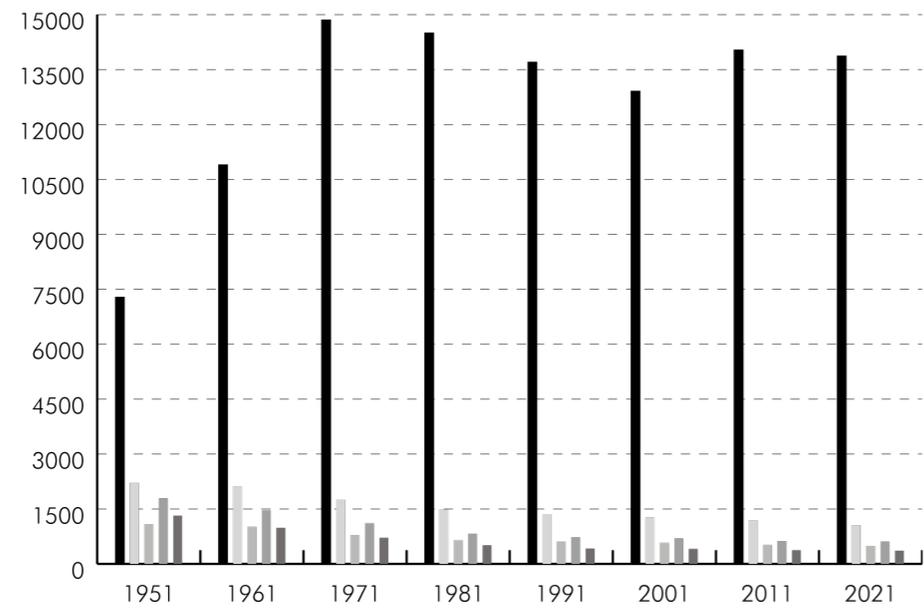
la sua stessa morfologia ha facilitato il lento spopolamento delle aree più interne e montane . Non per questo la conformazione deve essere un aspetto negativo ma anzi una risorsa da sfruttare e prendersene cura.

Risalendo il Torrente Argentina si nota una diminuzione graduale di servizi alla persona e alla comunità che ha contribuito alle migrazioni, principalmente di abitanti giovani. Contrapposto a queste mancanze vi è però la presenza di una grande varietà di economie locali: imprese, anche di larga scala, convivono con piccole attività artigiane ed entrambe sfruttano le potenzialità del territorio. Nonostante i trend demografici dei vari comuni siano in discesa, per questioni dovute alla mortalità e alle poche nascite, vi è sempre maggiormente un'attitudine da parte dei giovani di volersi "fermare" nella propria terra per poterla ri-abitare. Oltre che a confermarsi Casa per le persone che decidono di fermarsi, i comuni della Valle Argentina sono stati e sono luoghi di rifugio per molti migranti.

Per questo oltre che ad essere una zona variegata dal punto di vista morfologico, è anche eterogenea dal punto di vista sociologico e demografico. I migranti provenienti da stati esteri si insediano molto facilmente, mettono a disposizione forze lavoro che il luogo necessita e creano delle piccole comunità.

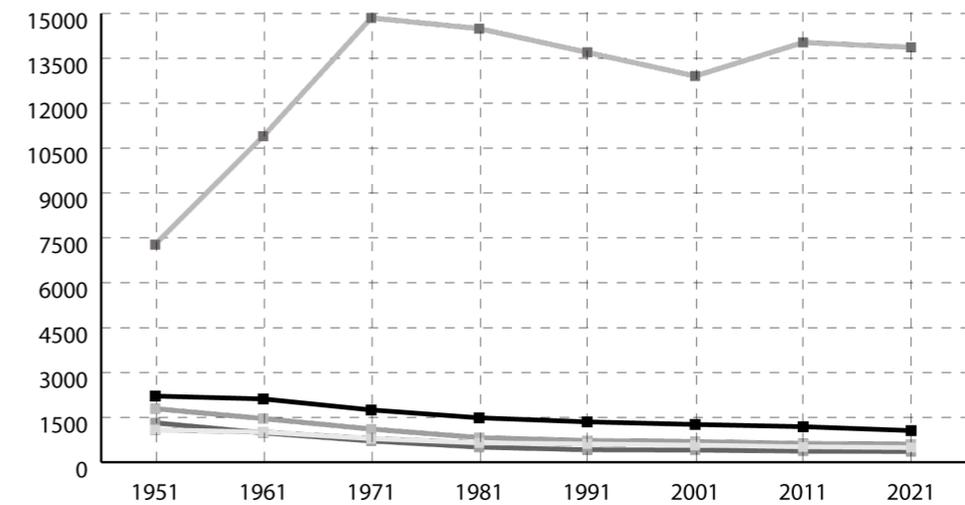
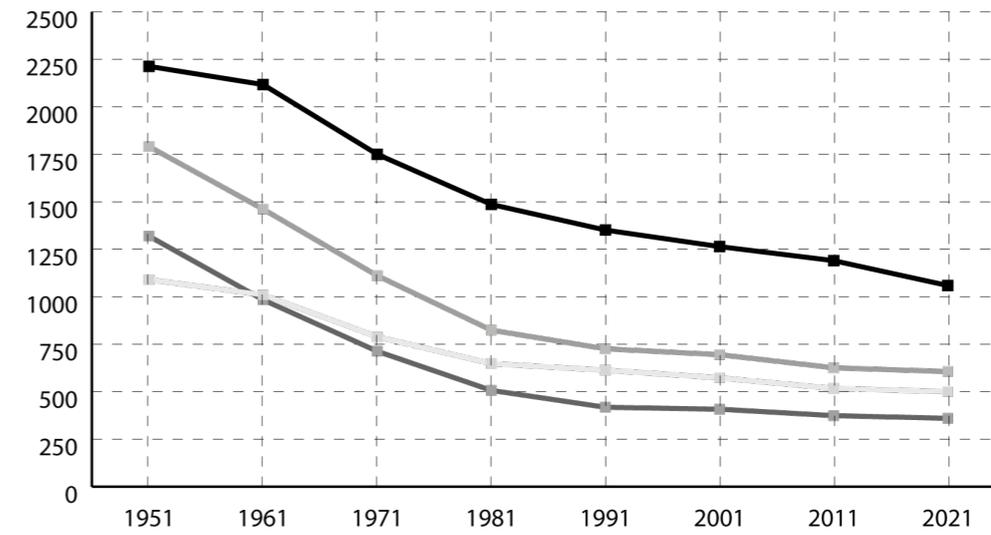


Popolazione residente per fasce d'età nella Media | Alta Valle Argentina



- TRIORA
- MOLINI DI TRIORA
- MONTALTO CARPASIO
- BADALUCCO
- TAGGIA

Dati censimenti degli ultimi 8 anni



- TAGGIA
- TRIORA
- MOLINI DI TRIORA
- MONTALTO CARPASIO
- BADALUCCO

Confronto tra i trend demografici dei comuni della Valle Argentina e della Media | Alta Valle Argentina

## 3.2 Neoabitanti

I piccoli comuni che innervano tutto l'arco dell'entroterra ligure hanno vissuto i ciclici fenomeni di emigrazione nel corso degli ultimi 200 anni.

L'indice di vecchiaia nelle aree dell'entroterra ligure è attualmente di 289,3 anziani ogni 100 bambini, valore che supera quello nazionale e regionale. Il conseguente indebolimento del tessuto produttivo e delle economie locali accrescono le condizioni favorevoli al continuo ed incessante effetto di spopolamento delle aree interne. E' infatti importante ricordare che l'agricoltura locale sopravvive per lo più grazie alla presenza di aziende familiari dedite all'autoproduzione e destinate, in assenza di interventi, ad una lenta estinzione.

Secondo Eurostat l'arrivo di nuovi residenti dall'estero è la principale risorsa per contrastare il declino demografico non solo italiano ma europeo e, seppur in misura marginale, la presenza di popolazione straniera ha contribuito ad attenuare un deficit demografico che appare irreversibile. In alcune aree interne, le dinamiche migratorie hanno rivitalizzato plessi in via di esaurimento: l'arrivo di famiglie

straniere ha permesso di diminuire sensibilmente il trend demografico negativo, di mantenere i presidi scolastici e di recuperare mestieri tradizionali fondamentali per le economie di questi territori.

La situazione riportata dagli indicatori demografici richiede scelte politiche capaci di prevedere azioni in grado di contrastare l'abbandono delle aree interne ed investire nelle nuove popolazioni che le stanno abitando. Alcune strategie locali per le aree interne, infatti, fanno esplicito riferimento alla componente straniera della popolazione come trampolino di lancio per lo sviluppo sociale e produttivo del territorio.

Nei piccoli comuni i rapporti di prossimità facilitano quei collegamenti immateriali, importanti a sostenere il benessere sociale ed economico delle comunità. Per questo motivo la maggior parte degli attori coinvolti nella ricerca hanno evidenziato come sia indispensabile e utile il coinvolgimento degli abitanti e delle realtà presenti sul territorio, nell'ottica di una progettualità partecipata, trasparente e il più possibile in connessione con il sistema di welfare locale, in modo da renderla un'azione propedeutica

volta ad innescare processi virtuosi di condivisione.

Per esempio le comunità potrebbero mettere a disposizione terreni e proprietà private per realizzare attività come progetti di recupero e coltivazione di terreni abbandonati. La presenza di alcune aree di intervento strategiche dedicate a mantenere e sviluppare la vocazione agricola e/o turistica dei territori rurali e montani, grazie al recupero di colture tradizionali e alla tutela del paesaggio ha consentito di cogliere la presenza di nuovi residenti stranieri come risorsa per la sopravvivenza dei territori montani, valorizzandone le potenzialità. In questi casi, laddove la popolazione locale è stata coinvolta, ha partecipato attivamente ai processi di integrazione sociali ed economici, per esempio mettendo a disposizione abitazioni, mezzi di trasporto, attivandosi in azioni di condivisione dei trasporti (una sorta di BlaBlaCar) o offrendo ospitalità in famiglia.

Nei contesti rurali interni a fare la differenza in positivo in maniera decisiva è il ruolo delle Amministrazioni comunali. La loro azione è determinante nell'incentivare i processi di inclusione sociale coinvolgendo la comunità ospitante in un'ottica di rigenerazione del territorio. Tali azioni strategiche potrebbero essere pensate anche in una prospettiva di attrazione di popolazione straniera residente,

che generalmente si connota come popolazione "giovane" e quindi più propensa a forme di inserimento lavorativo ormai meno appetibili dalla popolazione autoctona.

Più la gestione è partecipata e inclusiva, ovvero in grado di far proprie le istanze, più è possibile ideare un percorso di accoglienza in grado di sfruttare le opportunità di rigenerazione e rilancio economico per l'intero territorio. In piccoli comuni l'attivazione di processi basati sulla fiducia tra sistema di accoglienza e istituzioni locali, tra le comunità di operatori e di ospiti e le comunità locali (collaborazione, scambio, reciprocità), fanno la differenza. La tendenza a costruire reti e alleanze tra i territori favorendo l'integrazione progettuale con altre esperienze del privato sociale utilizzando risorse sia pubbliche che private e misure regionali e nazionali è una delle strade percorribili per facilitare l'attivazione di azioni di sviluppo che interessino l'intero territorio.

Inoltre la presenza di cittadini stranieri nei territori montani dà vita ad una realtà variegata con specificità interessanti tra i diversi contesti rurali, grazie alla quale potrebbe essere facilitato un nuovo modo di abitare le aree interne.

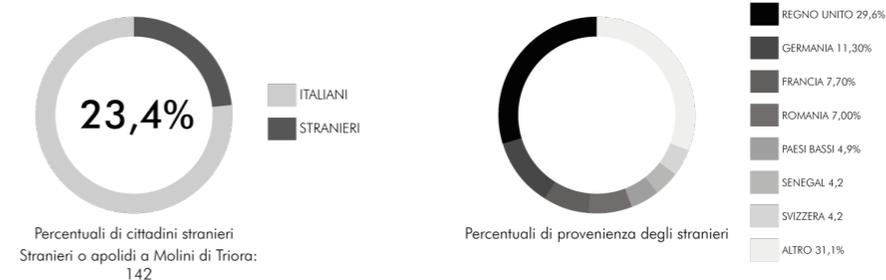
### Badalucco



### Montalto Carpasio

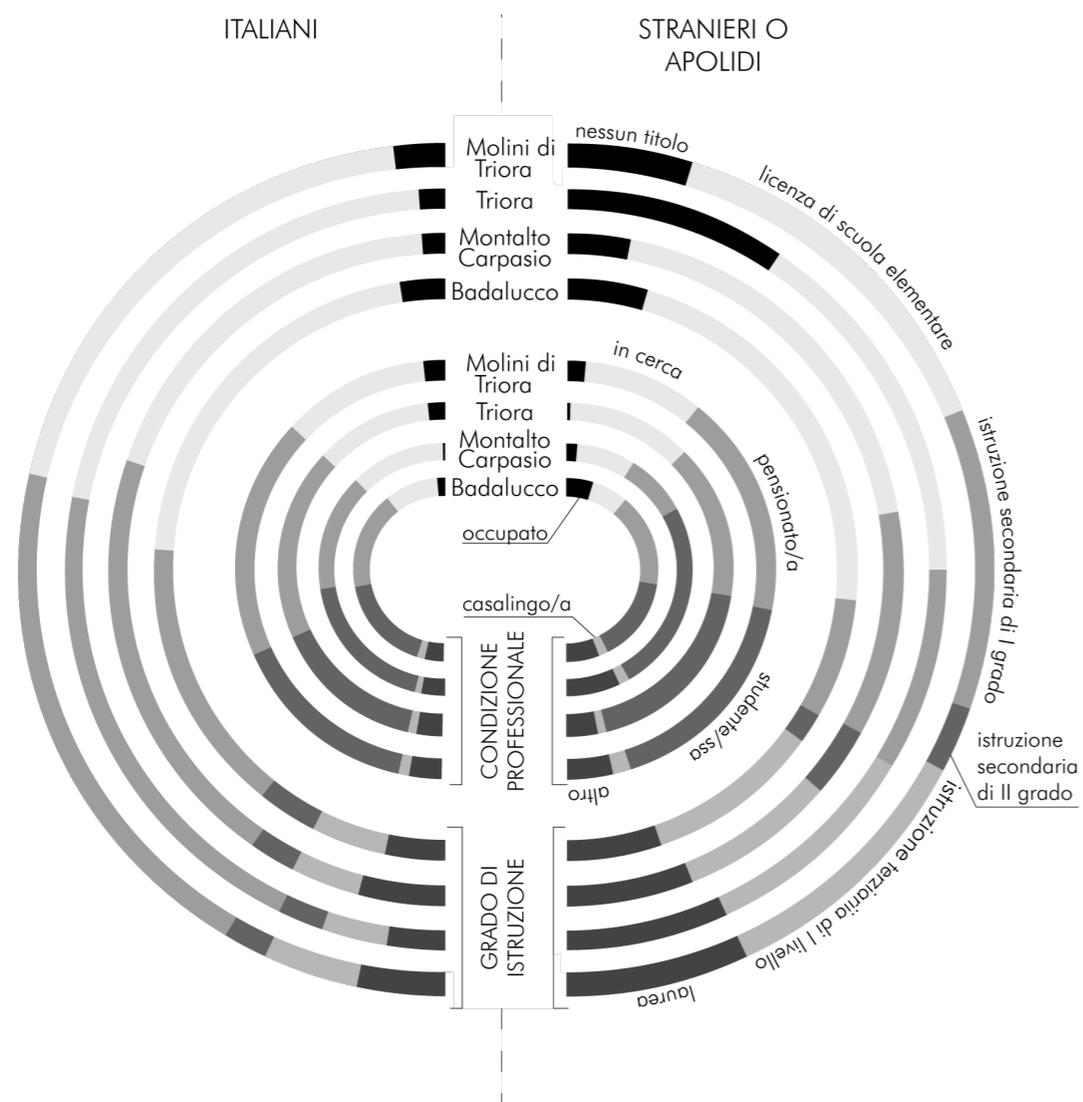


### Molini di Triora



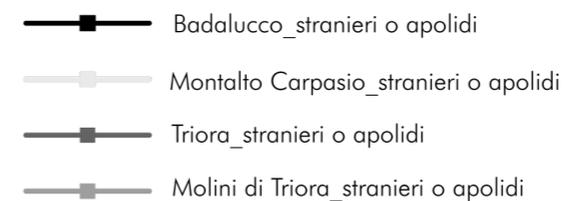
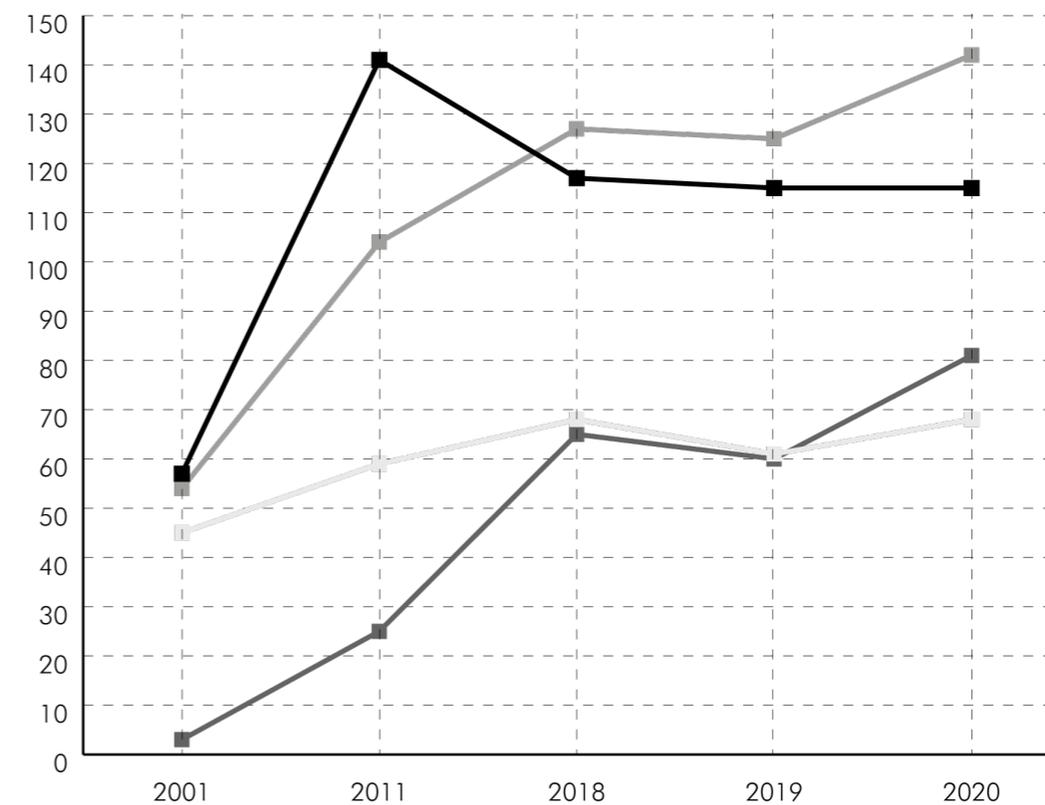
### Triora





Studenti e lavoratori residenti che si spostano giornalmente fuori dal proprio comune

Molini di Triora	<b>71%</b>	per studio 26,3%	per lavoro 73,7%
Triora	<b>51%</b>	per studio 28,3%	per lavoro 71,7%
Montalto Carpasio	<b>84%</b>	per studio 30%	per lavoro 70%
Badalucco	<b>62%</b>	per studio 18,7%	per lavoro 81,3%



Confronto dei trend demografici di stranieri e apoliti dei comuni della Media | Alta Valle Argentina

### 3.3 Pratiche di ripopolamento

All'interno delle aree marginali vi è presente anche una forte vivacità di reazione.

Le nuove generazioni possono adurre un cambiamento permanente e positivo. Per agevolare il processo è necessario dare piena legittimità politica e visibilità a queste persone che cercano di riabitare i luoghi.

Queste azioni di rigenerazioni spesso tendono a sfociare in un localismo conservatore, nell'idolatrizzazione della rovina, nel mito dell'autosufficienza, ma probabilmente il localismo non dovrebbe più essere l'unico fine a cui mirare. Al contrario la realizzazione una rete tra queste realtà fragili per farle interagire tra loro e con il contesto più generale del paese potrebbe essere risolutiva per la permanenza di questi progetti. L'obiettivo non è quello di dover per forza rivitalizzare tutti i luoghi, in alcuni casi anche l'abbandono ha una propria dignità. Si tratta di avere un disegno che possa inserire nel contesto della Valle Argentina tutte le potenzialità presenti e future per rendere i luoghi, le idee, le persone che abitano i presidi un progetto di riconquista delle aree abbandonate. Sul territorio della Valle già esistono

questo tipo di scenari, ed è utile riportarli e descriverli.

Oltre a dar loro voce questi possono fungere come spunti di riflessione, in quanto sono progetti già realizzati o in corso di realizzazione che si situano all'interno dell'area di analisi.

E' inoltre interessante pensare a come essi potrebbero inserirsi in un futuro network produttivo e abitativo volto a coprire l'interezza del territorio preso in esame.



a. *The Place To Be* | b. *Associazione culturale RAAME* | c. *Antica Distilleria Cugge*

### 3.4.1

## The Place To be

### Glori



L'idea di ripopolare Glori viene a Luca nel 2014. Ha quindi iniziato a cercare una casa in affitto, ad interagire con gli abitanti del luogo e capire chi erano i proprietari delle terre e delle case. Relativamente in poco tempo sono cominciate ad arrivare nel paese nuovi riabitanti. È nato così Glori the place to be. C'è stata una fase embrionale dal 2017 al 2018 in cui venivano pubblicati su Facebook contenitori riguardanti la vita degli abitanti e tutto ciò che facevano. Nell'estate 2019, quando la pagina ha iniziato a godere di una certa fama, l'aspetto fantasioso e spontaneo ha assunto un carattere più progettuale e concreto, ed è stata fondata un'Associazione di Promozione Sociale.

Nell'ultimo anno c'è stata una vera esplosione del progetto. Nel 2019, infatti, erano 9 nuovi abitanti a Glori (un numero da non sottovalutare per borghi di dimensioni così ridotte), ma l'anno successivo i nuovi abitanti erano 22, di cui 6 bambini, tutti accomunati dalla voglia di prendersi cura di questo luogo. Uno dei primi abitanti, Matteo, afferma: «Glori è il luogo in cui abitiamo e in cui ognuno sviluppa in maniera autonoma e familiare le proprie passioni. Se passi da Glori non puoi fare a meno di fermarti. È quello che vedeva Luca fin dall'inizio; mi diceva che dovevo assolutamente fermarmi e comprare qui un rudere. Vedessi – diceva – ci sono castagni, vigne, terrazzi... i posti sono speciali

come tanti altri in Liguria, ma è veramente un buon posto per essere». Luca desiderava che il paese si ripopolasse e pian piano anche gli autoctoni più diffidenti hanno cominciato a fidarsi.

Un ruolo fondamentale lo ha giocato il bar-ristorante. Fino a pochi anni prima al suo posto sorgeva un agriturismo legato ad una azienda agricola, che era però aperto soltanto il fine settimana e di conseguenza non rappresentava per il paese un punto di aggregazione e scambio per chi vive lì tutto l'anno. Nel momento in cui i proprietari dell'agriturismo hanno deciso di chiudere l'attività Luca e Matteo hanno diramato un appello sulla loro pagina Facebook e sono arrivati i nuovi gestori e nell'estate post-covid l'attività è andata molto bene. Il bar è stato anche il volano per la socialità di paese, per legare persone dalle provenienze più diverse, le persone locali, i proprietari delle seconde case.

«Gli anziani – racconta Luca – mi hanno insegnato a coltivare il fagiolo tipico di qui, la Munghetta, con un sistema di irrigazione antico. Qui ci sono i pozzi e gli ortaggi si bagnano infatti utilizzando il sistema detto "per allagamento". Un metodo bello, scenico e romantico. Ho fondato un'azienda agricola per recuperare i terreni e la ricerca dei proprietari si è infittita; adesso abbiamo una mappatura dei terreni e i proprietari

sconosciuti sono pochissimi. Aiutiamo e diamo supporto a chi arriva e vuole coltivare un po' di terra, o vuole aprire un'altra attività di coltivazione di erbe aromatiche, o altro. ».

Ciò che si vuole realizzare a Glori non è una comune, ma un progetto di condivisione, mosso da un sogno comune, in modo da permettere ad ognuno di vivere la propria individualità in modo autonomo.

Un esempio di attività sviluppata collettivamente è la pulizia dei sentieri e la riscoperta di sentieri ormai persi nella vegetazione selvatica.

L'associazione può fare da interfaccia burocratica nell'ottenere permessi e nel fornire una copertura assicurativa a chi lavora o sviluppa l'attività.

«Da quest'anno – aggiunge Luca – siamo riusciti ad unire più proprietari di alberi d'ulivo e abbiamo iniziato a lavorarci in gruppo, ognuno con la sua forma di scambio, dando vita a l'uliveto comunitario. Ripuliamo i terreni per far tornare produttivi gli alberi d'oliva e produrre l'olio. L'osteria locale usa questi prodotti, ma nel frattempo fa da mangiare a chi ci lavora, in un ottica di scambio non agricolo. Insieme possiamo farcela!».



### 3.4.2

## Associazione culturale RAAME Zerni



Raame nasce dall'idea di Antonio e Roberta che dopo aver deciso di cambiare la loro vita fino a quel momento vissuta a Torino, decidono di trasferirsi in un piccolo borgo abbandonato nell'entroterra ligure e di dargli nuova vita, attraverso la ristrutturazione di abitazioni, la coltivazione dei terreni e l'accoglienza di esterni che vogliono visitare il luogo.

Zerni è un piccolo borgo frazione di

Badalucco a 760 metri di altitudine, che come molti altri è stato teatro di un forte spopolamento negli scorsi decenni, sino a rimanere del tutto disabitato. Le abitazioni sono numerose e costruite per vivere in comunità. Inoltre vi sono grandi terrazzamenti pronti per essere coltivati. «L'idea – spiega Antonio – è quella di creare qui una comunità diffusa, vicina ma allo stesso tempo lontana, ovvero che possa avere

spazi privati ma che si supporti reciprocamente. Una famiglia allargata con cui creare un progetto di vita condiviso».

Antonio Caputo è un ragazzo nato e cresciuto nella provincia torinese. Trascorreva l'intero anno in città e d'estate trascorreva diversi mesi in Liguria, ad Arma di Taggia. I nonni nei mesi estivi avevano casa sulla costa e coltivavano un terreno a Zerni.

Insoddisfatto della sua vita, Antonio inizia a pensare a come poter migliorare le cose e un pensiero prende piede nella sua mente: lasciare la città e il lavoro e andare a vivere con la sua famiglia nel borgo di Zerni, il luogo dell'infanzia tanto amato, che a causa dell'abbandono rischiava di essere venduto. Decide quindi di affrontare questo cambio vita.

Il processo avrebbe richiesto tempi lunghi, ma a causa del Covid subisce un'improvvisa accelerazione. A Febbraio del 2020, infatti, quando iniziano a trapelare notizie di possibili chiusure, decidono di spostarsi in maniera definitiva a Zerni e iniziare la nuova vita.

Inizialmente il progetto era di cercare di raggiungere l'autosufficienza e contemporaneamente creare un servizio di accoglienza. Vedendo però quanto il settore del turismo sia instabile negli ultimi tempi, i due hanno deciso di mantenere il primo obiettivo, e abbandonare

temporaneamente il secondo.

Essendo gli unici abitanti del borgo Antonio e Roberta si sono dovuti far forza soltanto delle loro capacità, ma ciononostante sono riusciti a raggiungere molti degli obiettivi che si erano preposti: hanno messo in sicurezza l'abitazione in cui attualmente vivono, una semenziera e diversi campi in cui coltivano patate, grano e zafferano. Negli ultimi tempi stanno imparando ad utilizzare la biodinamica da sfruttare nei loro terreni.

«Sono sempre più stupito – mi confida Antonio – di quante cose si possano fare da soli. Ho sempre pensato che per realizzare progetti di questo tipo servissero grandi somme di denaro o molto tempo da dedicare; non avendo tanti soldi a disposizione stiamo investendo tutto il nostro tempo per crearci la vita che abbiamo sognato». Le difficoltà esistono, così come i momenti di incertezza «è una vita dura, ma ripaga molto» dice Antonio.

Racconta della preoccupazione che il figlio crescesse in città: «Volevo che mio figlio potesse crescere in un ambiente più umano, più lento. In cui non vi fosse la mancanza di affettività che vedevo intorno a me. Ora lo guardo e sono felice di vederlo inventare giochi sempre diversi e con ciò che il mondo naturale che ha intorno a lui gli propone. Ha imparato ad annoiarsi, ad arrampicarsi e, come facevo io

alla sua stessa età, segue con grande interesse tutto ciò che facciamo a contatto con la terra».

Antonio vede e progetta la sua vita futura a Zerni e spera che nuovi abitanti e nuovi progetti possano far rivivere il borgo. Vorrebbe inoltre fondare una cooperativa per poter includere altri attori nella crescita del progetto, pronto a farsi stupire da ciò che la vita vorrà proporgli.



### 3.4.3

## Antica Distilleria Cugge

### Agaggio inferiore



L'Antica Distilleria Cugge si trova nell'alta Valle Argentina dalla fine del 1800. L'Azienda storica è a conduzione familiare e si orienta su coltivazioni naturali, svolgendo la sua attività da tre generazioni. Si occupa di distillazione della lavanda e di piante officinali autoctone, da cui produce oli essenziali e acque floreali dalle molteplici proprietà. L'Azienda basa la sua produzione su tradizioni antiche ed è artigianale e quindi del tutto manuale. La conoscenza del mestiere si tramanda insieme al rispetto per l'ambiente e

per le piante.

La lavanda viene coltivata a 1.200 metri d'altitudine, dove cresce anche allo stato spontaneo. Non vengono utilizzati prodotti chimici, viene distillata per corrente di vapore e con fuoco a legna, usando esclusivamente legna dei boschi liguri.

Da questo processo si ottengono oli essenziali e idrolati purissimi, in parte utilizzati anche nella preparazione di una linea cosmetica erboristica e naturale, che contiene i migliori estratti di piante officinali e olio d'oliva.





## 4 | GLI SGUARDI

Per un'analisi completa e per una pianificazione attuabile è fondamentale attuare il coinvolgimento di tutti gli attori implicati.

Le leggi, le normative e le regolamentazioni in atto, le progettualità programmate, costituiscono lo scenario base su cui deve attecchire il disegno strategico. Partendo da una scala più ampia vengono considerati: il PTC e il GAL Riviera dei Fiori che operano a livello provinciale, l'Unione dei comuni a livello di valle e il PUC per quanto riguarda la scala comunale. Ognuno di essi dà forma ad un disegno legislativo e normativo complessivo che aiuta a delineare i confini di lavoro entro i quali è possibile muoversi e quali opportunità utili essi mettono a disposizione.

Instaurare un rapporto quanto più stretto e collaborativo è l'obiettivo a cui ogni progettista ambisce, ancor più se si tratta di politiche atte a sviluppare la coesione sociale e territoriale in luoghi soggetti ad un importante spopolamento.

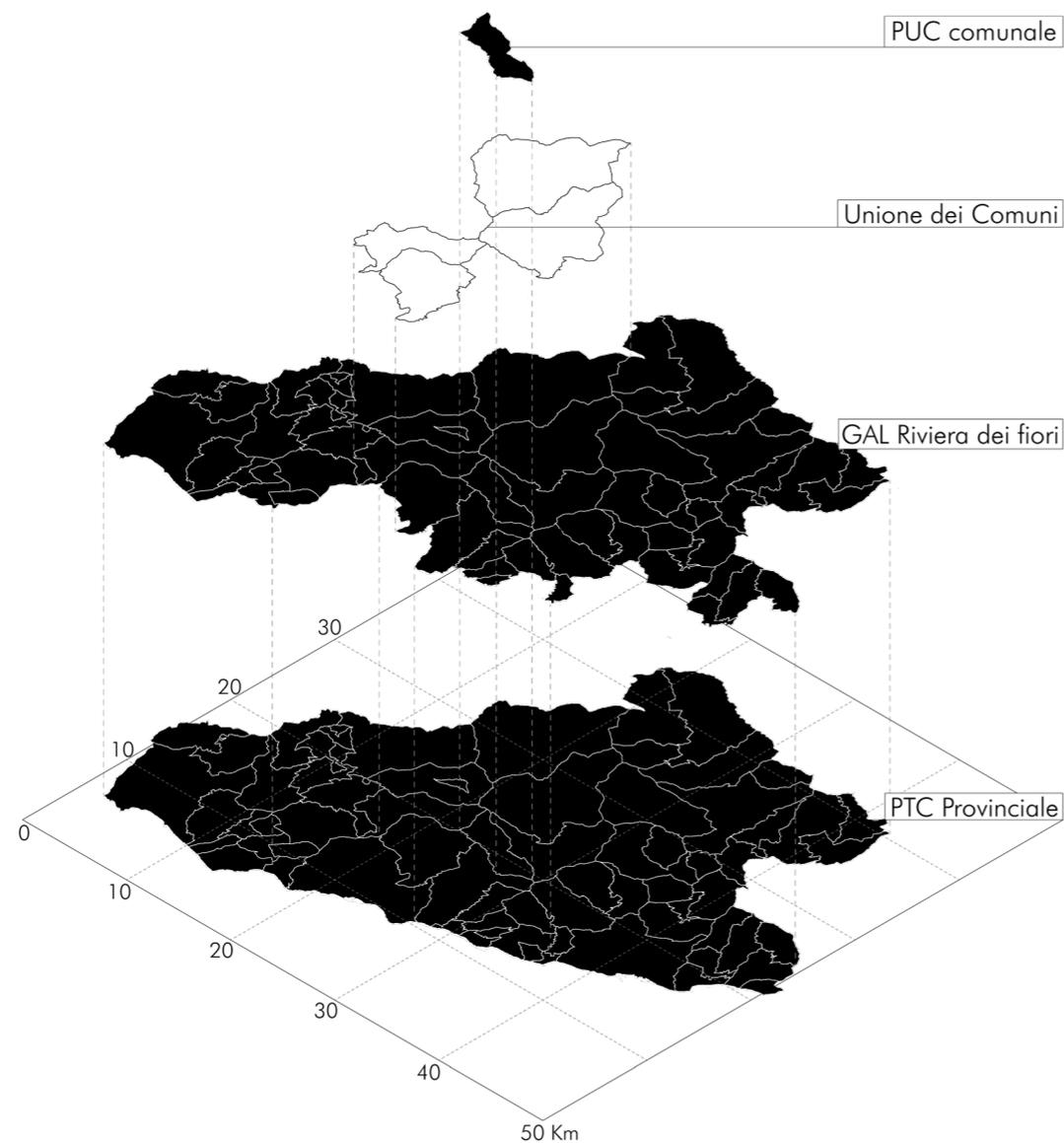
Nei vuoti lasciati dalla pubblica amministrazione trova spazio e tempo di incubazione l'azione collettiva. L'impulso fornito dall'affrontare in comunità il processo di rinnovo ha caratteristiche meno restrittive rispetto all'intervento amministrativo o del singolo. Gli abitanti del luogo assumono il ruolo di promotori dell'iniziativa, che incrementa in loro

il legame con il luogo del quale si prendono cura.

Ciò detto il coinvolgimento della popolazione locale è essenziale per lo sviluppo di un metaprogetto che dialoghi col territorio sotto tutti i punti di vista. Le conoscenze delle persone che frequentano e vivono più o meno giornalmente tali realtà è introvabile e inreplicabile attraverso altri mezzi di analisi e ricerca.

Lo sguardo diretto di un abitante dà modo di comprendere quali scenari siano effettivamente plausibili, quale carattere un determinato luogo assume nel presente e quali ha assunto nel passato; può fornire spunti insoliti legati alle vere necessità della vita quotidiana.

Si tende dunque il più possibile a sviluppare una progettazione partecipata con l'intervento di figure tecniche e non.



Scale di interesse dei piani amministrativi

## 4.1 Piani e programmi di scala vasta

Per individuare le visioni e le strategie attuabili sul territorio si parte dall'analizzare i Piani ed i Programmi definiti delle linee guida degli enti a diverse scale, e le loro regolamentazioni territoriali che ne derivano.

Al fine di inquadrare il caso studio si si considera la Valle Argentina all'interno di un contesto più ampio, cercando di capire quali sono le organizzazioni amministrative che ne fanno da "contenitore".

La Valle Argentina viene posta all'interno di una "matriosca", e attraverso un processo analitico top-down si indagano le regolamentazioni date, partendo dalla scala di grandezza nazionale per arrivare alla scala di amministrazione locale.

Si individuano tre diversi livelli principali di governance del territorio a scala vasta, che profilano le buone pratiche da seguire e che esplicitano quali siano i propositi delle progettualità da mettere in atto: la SNAI a livello Nazionale, il PTC a livello provinciale e il Gal riviera dei fiori a livello intercomunale.

Tali amministrazioni oltre a fornire

delle descrizioni dettagliate delle peculiarità e potenzialità dei territori analizzati definiscono gli obiettivi di sviluppo per le aree interne, elencando un ordine di priorità da seguire.

Oltre al Gal, all'interno del livello intercomunale, e delimitata dai confini morfologici della Valle Argentina e della Valle Armea si individua l'Unione dei Comuni delle omonime valli. Essa non delinea delle precise progettualità da seguire ma pone in condivisione determinati servizi, quale il trasporto scolastico.

All'interno del territorio viene considerato anche il Puc di Badalucco che sarà considerato successivamente durante l'esercizio progettuale.

Il fine di analizzare le regolamentazioni degli enti presi in analisi è quello di poter porre una lente di ingrandimento sul territorio su cui si vuole intervenire e per capire quali siano le dinamiche da seguire durante l'elaborazione delle visioni progettuali.

## **4.1.1 SNAI Strategia Nazionale per le Aree Interne**

La SNAI (Strategia Nazionale per le Aree Interne) nasce nel 2014 e rappresenta un'innovativa politica di sviluppo nazionale e di coesione territoriale volta ad affrontare la marginalizzazione e il calo demografico tipici delle nostre regioni interne. Un ambizioso progetto di politica "place based" che sviluppa un nuovo approccio alla governance locale a più livelli, volto ad affrontare le sfide demografiche adottando un approccio integrato, destinato a promuovere lo sviluppo locale e a rispondere ai bisogni dei territori con notevoli svantaggi di natura geografica, morfologica e/o demografica. Territori fragili, lontani dai principali centri di approvvigionamento dei servizi di base, sono spesso abbandonati, ma insieme coprono il 60% del territorio del Paese, il 52% delle Municipalità e il 22% della popolazione. L'Italia più "vera", e più autentica, la cui esigenza principale è quella di poterci rivivere, o di tornarci. Le strategie nazionali mirano ad intervenire in questi

luoghi, investendo nella promozione e tutela della ricchezza dei territori e delle comunità locali, valorizzandone le risorse naturali e culturali, creando nuovi canali occupazionali e nuove opportunità; in definitiva contrastando il "dissanguamento demografico" (Lucatelli e Tantillo, 2020).

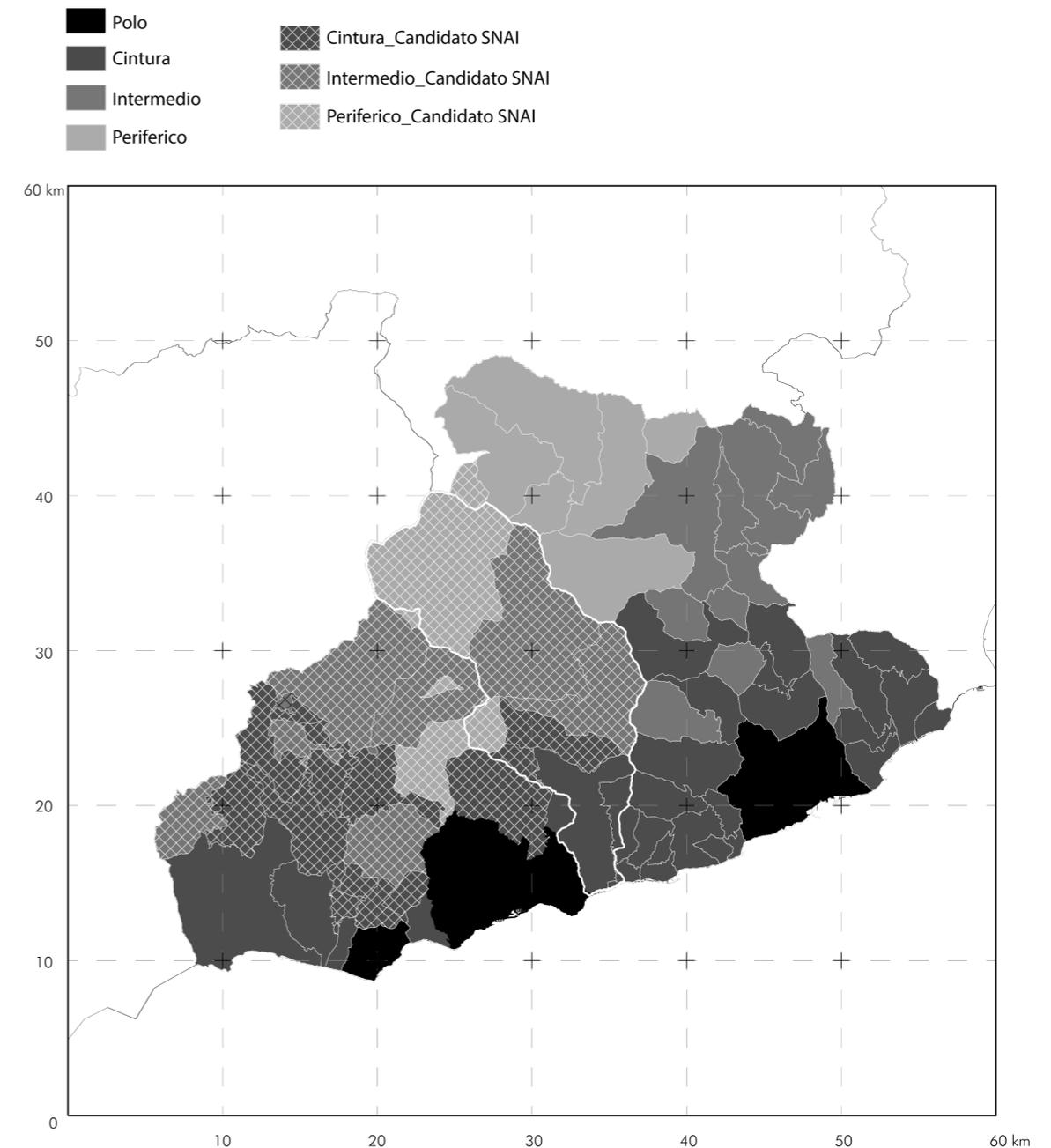
Sono settantadue i territori che a partire dal 2015 sono stati attualmente selezionati da SNAI. Fanno parte dei territori identificati 1077 comuni per un totale di circa 2.072.718 abitanti. L'importo totale delle risorse nazionali erogate è di oltre 591 milioni di euro, oltre agli stanziamenti del Fondo SIE e dei piani industriali di altri fondi pubblici e privati, per le aree interne che realizzano obiettivi di coesione sociale volti a rallentare e invertire il declino demografico. L'obiettivo principale dell'azione congiunta attraverso due categorie di azioni (progetti di sviluppo locale finanziati principalmente da fondi europei e interventi di adeguamento e

miglioramento dei servizi di base basati su risorse nazionali) è garantire nuove opportunità di vita alle comunità locali che consentono alle stesse di poter mantenere una popolazione adeguata all'interno del territorio identificato.

La crescita di queste regioni non solo rappresenta un'opportunità per lo sviluppo equo dell'intera Italia, ma anche la possibilità di avviare nuove attività economiche con la conseguente creazione di posti di lavoro che è strettamente correlata al miglioramento della qualità e della quantità dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità).

La selezione delle aree è avvenuta attraverso una metodologia chiara e rigorosa di "pianificazione territoriale", che prevede, successivamente ad una attenta analisi di indicatori statistici, un susseguirsi di sopralluoghi in campo indirizzati a valutare l'omogeneità morfologica e socioeconomica, il calo demografico nel territorio, la presenza e la qualità della leadership istituzionale locale, la capacità di immaginare traiettorie di sviluppo globali all'interno di ciascun territorio individuato e di saperle tradurre in progetti di sviluppo, e infine quale sia il livello della cooperazione e delle associazioni interurbane. La classificazione iniziale dei comuni è iniziata con la qualità distintiva della "policy" (Lucatelli e Tantillo, 2020), ovvero un focus sui diritti di

cittadinanza. I comuni che distano almeno 20 minuti dai centri urbani che offrono i servizi sono classificati come comuni interni. I poli sono identificati come quelle aggregazioni urbane che possono offrire un'istruzione secondaria completa, strutture sanitarie sedi di Dipartimento di emergenza e per quanto riguarda il trasporto ferroviario, la presenza di almeno una stazione di tipo Silver. I comuni ancora più distanti sono stati classificati in peri-urbani, intermedi (20-40 min.), periferici (40-75 min.) e ultra-periferici (75+ min.) secondo i tempi di percorrenza a partire dai Poli.



Estratto carta Aree interne SNAI (anno 2014) con identificazione delle aree di candidatura all'interno della Provincia di Imperia

L'obiettivo principale della SNAI è quello di invertire gli attuali trend demografici (trend in negativo) delle aree interne del paese che viene interpretato in un senso più ampio che si esprime con la volontà di creare in questi territori condizioni di vivibilità che sono strettamente connesse alle opportunità di cui ogni cittadino dovrebbe godere. L'approccio Place Based della SNAI porta con se diverse innovazioni di metodologia progettuale (Lucatelli e Tantillo, 2020):

- intervento congiunto e contemporaneo in favore dello sviluppo di mercato e della cittadinanza;
- elaborazione di una strategia d'area per evitare che ogni territorio di intervento diventi una sommatoria di progetti frammentati. Viene posta grande attenzione verso il risultato atteso e il suo raggiungimento;
- collaborazione esclusiva solo con associazioni di comuni. I comuni in ciascuna area di progetto devono attuare forme appropriate di gestione associata delle funzioni (essenziali) e dei servizi che contribuiscono al raggiungimento degli esiti a lungo termine degli interventi;
- forte tentativo di concentrazione territoriale. La fruttuosità della Strategia dipende dall'abilità di poter concentrare risorse finanziarie e umane scarse nelle

aree dove si cominano elevati bisogni;

- metodo aperto, lavoro partenariale sui settori e il coinvolgimento dei vari attori sociali in tutte le fasi, dalla scelta delle aree fino al disegno della Strategia e della coprogettazione.

All'interno del territorio Imperiese, attualmente è stato approvato il finanziamento di 7,5 milioni di Euro destinati ai progetti della alta Valle Arroscia nell'ambito della SnaI e previsti dall'accordo di partenariato 2014-2020. La strategia è improntata alla combinazione di interventi che possano garantire lo sviluppo locale e il rafforzamento di servizi primari di cittadinanza, mediante risorse ordinarie e a valere sui fondi Fesr, Fse, Feasr e Feamp. La Regione Liguria, con l'approvazione dell'assessore allo sviluppo economico, ha ad oggi candidato quattro nuove aree interne nell'ambito SNAI, per la programmazione 2021-2027. Una di queste quattro aree è il territorio interno dell'imperiese che comprende 19 comuni tra cui tutte le municipalità interne della Valle Argentina: Badalucco, Montalto-Carpasio, Molini di Triora e Triora.

## 4.1.2 PTC Provinciale

Il PTC è un atto di pianificazione attraverso il quale la provincia svolge il ruolo di governo del territorio collegandosi e adeguandosi alle politiche territoriali della regione e coordinando e orientando la pianificazione urbanistica comunale e la pianificazione di settore provinciale. Il Piano della provincia di Imperia è stato approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009.

Il PTC provinciale ha 3 contenuti fondamentali:

- la Descrizione Fondativa (o Quadro Fondativo) che è la conoscenza tematica e analitica delle particolarità del territorio;
- il Documento degli Obiettivi, il quale esplicita le finalità, di ambito sovracomunale, che si sono prefissate;
- la struttura del Piano che a seguito dei due documenti precedenti, manifesta le azioni prioritarie e i livelli di interazione.

I vari documenti sono redatti secondo uno schema logico che inserisce i singoli temi, cioè gli argomenti elementari d'indagine, in più ampi settori tematici: l'Ambiente

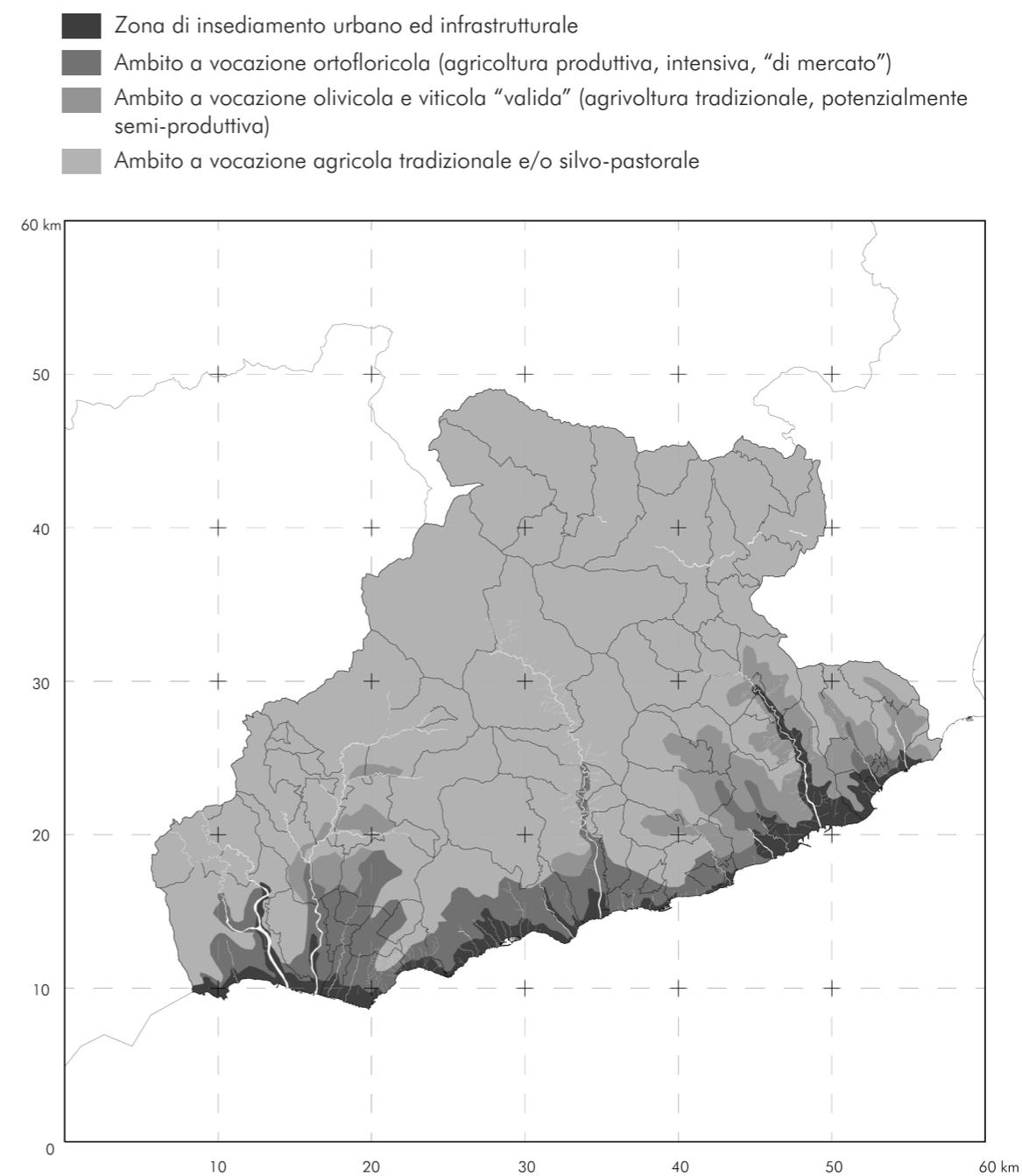
Naturale, le Attività dell'Agricoltura, l'Ambiente Urbano (e il paesaggio costruito), la Mobilità, I Servizi alla Comunità, le Attività dell'Industria, Artigianato e Commercio, il Turismo. Per ogni settore compare una descrizione dettagliata e analitica all'interno del quadro fondativo e successivamente vengono esplicitati gli obiettivi, la loro priorità e i metodi con cui devono essere raggiunti.

Dal quadro Fondativo emergono le peculiarità e le caratteristiche del territorio imperiese in tutti i suoi aspetti. Ne deriva che il paesaggio rurale interno è una testimonianza di come sia stato sapientemente plasmato nel corso dei secoli e dei millenni, secondo la logica di una società che disponeva di una sola fonte di energia abbondante ed economica, l'uomo, per svolgere determinate attività con l'aiuto degli animali e dell'energia idraulica utilizzata principalmente per far funzionare mulini e frantoi. Questo paesaggio è probabilmente il risultato di condizioni strutturali di scarsità energetica che consentono all'intervento "artificiale" umano di adattarsi gradualmente a un equilibrio naturale che si è ampiamente ricomposto nel tempo.

L'abbandono del colturale avvenne nel XX secolo portando all'allontanamento dell'utilizzo di tutte le forme di manutenzione un tempo comuni e che consentivano un'ottima regolazione delle acque, l'accertamento dei processi superficiali dei versanti e la conservazione dell'armonia ambientale raggiunta nel tempo. Alcuni valori di biodiversità sono a rischio a causa dell'inferiore uso di alcune pratiche agricole tradizionali che contribuiscono alla diversificazione dell'ambiente ecologico. I peggiori danni alla copertura vegetale, gli incendi e le fitopatie dipendono in gran parte da questo abbandono. In sostanza il Quadro fondativo mette in evidenza le problematicità del territorio che, nel caso delle aree interne boschive e rurali, sono causate principalmente da una condizione di marginalità economica e dalla mancanza di servizi essenziali per la vita quotidiana. Sono molti i piccoli borghi che stanno lentamente "scomparendo" dal punto di vista demografico, poiché marginali e difficilmente accessibili. La sempre maggior incuria dei terreni a vocazione agricola è, infatti, conseguenza di questo esodo delle risorse umane verso aree maggiormente fornite e della frammentazione fondiaria dei terreni. La descrizione Fondativa suddivide il territorio in diverse categorie

Vocazione Agricola, e le aree interne della Valle Argentina, come la maggior parte dei territori interni della provincia, è identificata all'interno dell'Ambito a vocazione agricola tradizionale e/o silvo-pastorale, ove gli strumenti agricoli sono generalmente di carattere marginale, mentre prevale la funzione di tutela e cura del territorio e di conservazione dei valori "culturali" dell'agricoltura tradizionale. Gli obiettivi vengono definiti successivamente all'attenta analisi dei settori tematici prima citati, dopo aver identificato tutte le problematiche e delle risorse presenti sul territorio. Gli obiettivi sono catalogati secondo un criterio di priorità:

1. obiettivi non negoziabili, in quanto riferiti alle condizioni fondamentali di sicurezza ed efficienza funzionale del territorio e dell'ambiente, normalmente definite da normative vincolanti;
2. obiettivi facoltativi, che sono il risultato della libera scelta degli enti locali nell'uso delle risorse territoriali e di bilancio;
3. obiettivi strumentali, occupandosi delle condizioni necessarie per raggiungere altri obiettivi: conoscenza, organizzazione, relazioni istituzionali, accesso alle risorse finanziarie.



Cartografia delle partizioni del territorio in "Ambiti di Vocazione Agricola" (in progressione dalla linea di costa verso monte)

Rientrano nella categoria degli obiettivi non negoziabili ed essenziali per il P.T.C.:

- condizioni di sicurezza per le diverse forme di rischio umano e patrimoniale legati a fattori ambientali e di assetto territoriale, in particolare di natura idraulica e geologica: si tratta di un tema di competenza dei Piani di Bacino, che però costituisce input importantissimo per il P.T.C.;
- garantire l'accesso a tutte le aree residenziali del Territorio in termini di accessibilità della viabilità e del trasporto pubblico;
- condizioni sufficienti per l'erogazione di servizi alla collettività secondo il principio di equità, coinvolgendo tutte le persone;
- la tutela del paesaggio e dei valori dell'ambiente naturale e costruito, in cui le diverse comunità locali riconoscono la matrice della propria identità storica e culturale, e il contributo dei nostri territori alla conservazione della biodiversità, trattati internazionalmente riconosciuti, abitazione;

l'uso accorto delle risorse e l'attenzione verso lo spreco di risorse non rinnovabili e vitali. Se sono irrinunciabili gli obiettivi eleganti, la loro collocazione rimane negoziabile, poichè devono pur sempre seguire un ordine di priorità sulla base di criteri di

ottimizzazione del rapporto costi/benefici e privilegiando, ove possibile, le aree più problematiche. Gli Obiettivi non negoziabili si traducono in "condizioni di base per uno sviluppo sostenibile", quali:

1. Per quanto riguarda la sicurezza: individuare le aree a rischio di inondazione e smottamento e formulare le relative norme di salvaguardia; individuazione delle aree protette per l'approvvigionamento di acqua potabile e specificazione delle relative norme di salvaguardia; Identificare le fonti di rischi significativi, ad esempio: industrie pericolose, discariche di rifiuti tossici, ecc.
2. Per quanto riguarda l'accessibilità: determinazione e garanzia del corretto funzionamento della viabilità di base, il che significa, oltre all'infrastruttura del flusso con l'esterno e all'asse principale della mobilità interna, una parte della rete provinciale che garantisce il passaggio attraverso tutti i centri abitati del territorio, strutture di interesse pubblico al di sopra del livello comunale e aree strategiche per lo sviluppo;
3. Per quanto riguarda identità e biodiversità: individuazione, delimitazione, tutela e valorizzazione di centri storici, nuclei e reperti culturali di particolare valore storico e artistico; individuazione, tutela e corretta

gestione delle emergenze morfologiche, naturali ed ecologiche di particolare rilevanza e costituenti patrimonio comunitario provinciale;

4. Per quanto riguarda le attrezzature di base e i servizi per la comunità: Definizione del livello di erogazione del reinsediamento (abitativo, produttivo, servizi) quantitativamente e qualitativamente adeguato a ciascun territorio e a ciascuna città.

Le categorie degli obiettivi opzionali sono più articolate e difficili da definire proprio perché non si tratta di scelte in una certa misura obbligatorie, ma di opzioni lasciate all'iniziativa e alle scelte strategiche di gestori e amministrazioni.

### 4.1.3 GAL Riviera dei fiori

Il Gal (Gruppo Azione Locale) Riviera dei Fiori è un ente che raggruppa sette soci pubblici e dieci soci privati con il fine principale di favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree rurali interne dell'imperiese. Con il coinvolgimento dei Comuni e delle Imprese, il GAL, definisce la strategia di sviluppo locale, sostenendo gli operatori e le amministrazioni, cercando di indirizzare le stesse a riflettere sulle potenzialità del territorio e promuovendo le strategie di sviluppo sostenibile integrate che riguardano le nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Le linee guida che segue sono quelle dettate dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022, elaborato dalla Regione Liguria nell'ambito della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea e finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). Il PSR pone sei settori prioritari di intervento dello sviluppo rurale:

- Il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale e silvicoltura

sostenibile;

- l'organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste;
- L'efficienza delle risorse e il clima; L'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali.

Il PSR della regione Liguria finanzia interventi in ognuna delle sei categorie con particolare attenzione al rafforzamento della competitività dei settori agricolo e forestale, alla salvaguardia, al ripristino e al rafforzamento degli ecosistemi associati all'agricoltura e alla silvicoltura e alla promozione dell'inclusione sociale e dello sviluppo economico nelle zone rurali. Data la tendenza all'invecchiamento degli imprenditori agricoli e le dimensioni estremamente ridotte delle aziende agricole liguri, il programma PSR sostiene 758 giovani agricoltori ad avviare un'attività in

proprio, sostiene l'investimento e l'ammodernamento di oltre 2.378 aziende agricole e promuove l'introduzione dell'innovazione come strumento per aumentare la competitività. La sostenibilità ambientale della produzione agricola viene perseguita all'interno di questa priorità favorendo l'uso razionale delle risorse idriche, investendo in attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e investimenti che consentano l'uso efficiente delle energie rinnovabili. Dalle linee guida del PSR regionale il GAL Riviera dei Fiori, che racchiude il 90% dei comuni dell'imperiese, elabora la propria Strategia Di Sviluppo Locale (SSL) "Terra della Taggiasca: le vie dei sapori, dei colori e della Cucina Bianca", che diventa il principale oggetto di divulgazione. Essa si concretizza con la partecipazione a bandi su tre diversi ambiti di intervento: Sviluppo e innovazione delle Filiere; Turismo Sostenibile; Accesso ai Servizi pubblici Essenziali. La SSL mira a riunire il maggior numero di attori operanti sul luogo con la convinzione che i risultati si possano ottenere istaurando una rete e lavorando insieme. Da ciò derivano gli obiettivi: Favorire lo sviluppo di un mercato locale sostenuto dal turismo, principalmente attraverso la valorizzazione enogastronomica dei prodotti agricoli;

sviluppare una progettualità integrata tra i diversi settori (agricoltura, turismo, ecc.) e i diversi territori; sviluppare il turismo outdoor dell'entroterra attraverso nuove formule di gestione dei percorsi; sviluppare nuove attività finalizzate all'inclusione sociale della popolazione anziana dei borghi rurali, attraverso pratiche di agricoltura sociale e il sostegno alla cooperazione di comunità, telemedicina e servizi sociali. incentivare la formazione di servizi a favore della mobilità, gli scambi per i ragazzi in età scolare, la partecipazione culturale. Per raggiungere gli obiettivi prefissati, lungo tre linee di azione, il GAL ha sviluppato un chiaro percorso progettuale e le parti interessate avranno la possibilità di ottenere fondi riservati. Vengono inoltre identificati, tramite un'analisi SWOT, quali siano i Punti di Forza e le opportunità, considerate qualità utili al raggiungimento degli obiettivi, contrapposte ai Punti di Debolezza e Rischi/Minacce considerate qualità dannose al conseguimento degli stessi obiettivi.

### PUNTI DI FORZA

1. Produzione di elevato valore e con forte carattere identitario (oliva Taggiasca, prodotti orticoli tipici, vini DOC, nuove varietà floricole);
2. Sviluppo del turismo escursionistico, sportivo e culturale dell'entroterra con valorizzazione dei paesaggi, dei borghi storici, dei prodotti enogastronomici;
3. Patrimonio naturale di particolare ricchezza e varietà (Parco delle Alpi Liguri, siti Natura 2000, aree protette, fenomeni carsici, ecc...);
4. Territorio pascolivo di grande ampiezza e apertura paesistica, idoneo a sostenere forme strutturate di allevamento e trasformazione del latte in malga;
5. Contributo determinante dell'agricoltura per il mantenimento di un paesaggio storico e culturale, attrattiva turistica e presidio idrogeologico;
6. Importante rete escursionistica, collegabile con l'Alta Via e con i percorsi storici (Vie del Sale, Via Marenga, ecc...) oltre che l'infrastruttura "Area 24", pista ciclabile di grande attrattiva che richiede ulteriori ampliamenti verso l'interno lungo le aste fluviali principali;
7. Presenza di competenze diffuse e di alto livello nel settore floricolo e olivicolo, oltre che nell'artigianato tipico rappresentato soprattutto dalla popolazione anziana.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

1. Frammentazione aziendale e difficoltà ad avviare la formazione di aziende con dimensioni medie standard, tali da garantire l'equilibrio di costi/ricavi, l'introduzione di tecnologie e la gestione commerciale dei prodotti;
2. Infrastrutturazione viaria e irrigua non adeguata alle effettive esigenze di accessibilità ai fondi e ai fabbisogni irrigui, richiesti soprattutto dalla produzione di olive da mensa;
3. Scarsa propensione delle imprese a costituire reti per lo scambio di esperienze, la condivisione di percorsi promozionali, l'introduzione di strumenti aggiornati di management, la diffusione dell'innovazione;
4. Frammentazione dell'offerta e difficoltà a predisporre piattaforme di razionalizzazione e di dialogo con il mercato;
5. Coscienza dei rapporti vitali tra agricoltura e turismo, ma non ancora giunta a livelli di effettiva operatività e di pianificazione congiunta, per cui lo "spettacolo dell'agricoltura" non è ancora considerato un prodotto turistico in prima linea, come il mare o la montagna;
6. Scarso utilizzo delle energie rinnovabili provenienti da biomasse (dal bosco, dai sottoprodotti agricoli, ecc...) e perdita di un margine rilevante di valore derivato dai sottoprodotti;

### OPPORTUNITÀ

1. Apprezzamento della qualità e della originalità dei prodotti locali, noti anche all'estero attraverso una storica tradizione dell'export e attraverso il pubblico turistico;
2. Tutela della unicità dei prodotti identitari, per esempio l'oliva Taggiasca, attraverso la caratterizzazione genomica oltre che mediante azioni promozionali di valorizzazione e programmi di educazione alimentare;
3. Sviluppo, dopo la penalizzazione sui mercati globali delle colture floricole di massa, di produzioni endogene, non facilmente imitabili e incentivazione alla ricerca genetico-varietale in questi ambiti di esclusività;
4. Nuove modalità di valorizzazione dei prodotti agricoli attraverso i "contratti di filiera" con i ristoranti, le botteghe, la grande distribuzione;
5. Sviluppo del turismo outdoor nell'entroterra con una distribuzione capillare delle presenze e il conseguente incremento dei consumi a vantaggio di ristoratori, botteghe, agriturismi, organizzatori di eventi, erogatori di servizi;
6. Sviluppo della diversificazione delle attività aziendali agricole nel settore dei servizi;
7. Avviamento di processi di razionalizzazione nello sfruttamento del bosco, con la formazione di gruppi di collaborazione tra imprese giovanili e la valorizzazione delle diverse tipologie di prodotti legnosi, tra i quali il cippato per riscaldamento;
8. Sviluppo di accordi di partenariato tra Enti pubblici (Comuni) e imprese al fine di prospettare ed attuare obiettivi comuni nel settore della difesa del paesaggio, della realizzazione e manutenzione infrastrutture viarie e irrigue al servizio dell'agricoltura e del turismo, della conservazione delle tradizioni e della cultura locale.

### RISCHI | MINACCE

1. Effetti destabilizzanti provocati dalla globalizzazione dei mercati, dalla seduzione dei prezzi bassi, dalla indifferenza alla qualità, aumentata in ragione della lunga crisi economica;
2. Difficoltà ad intraprendere l'attività agricola da parte di giovani che non provengano già da una famiglia contadina, con ciò riducendo il potenziale di attrattiva dell'agricoltura, rallentando il ricambio generazionale, contribuendo al progressivo invecchiamento del settore;
3. Difficoltà a mantenere il territorio agricolo all'altezza della sua immagine storica, ciò a causa di interventi di erosione del territorio da parte di una edilizia invasiva, oltre che a causa dell'abbandono degli ambiti meno produttivi, diventati focolai di vegetazione caotica e impoverimento della diversificazione paesistica;
4. Difficoltà a mantenere il territorio agricolo all'altezza della sua immagine storica, ciò a causa di interventi di erosione del territorio da parte di una edilizia invasiva, oltre che a causa dell'abbandono degli ambiti meno produttivi, diventati focolai di vegetazione caotica e impoverimento della diversificazione paesistica.

Tabella analisi swot GAL Riviera dei fiori dalla SSL "Terra della Taggiasca: le Vie dei Sapori, dei Colori e della Cucina Bianca"

## 4.2 Percezioni

Per la realizzazione di una prgettualità l'esclusivo coinvolgimento delle amministrazioni non è sufficiente.

I borghi costituiscono una realtà resiliente che genera una rete in grado di accogliere chi viene da fuori. La scarsa accessibilità filtra in modo automatico i fruitori del luogo, in quanto vi si reca solo chi è realmente interessato. L'ospitalità è una strategia per preservare ed incrementare la vita in un centro a rischio di abbandono.

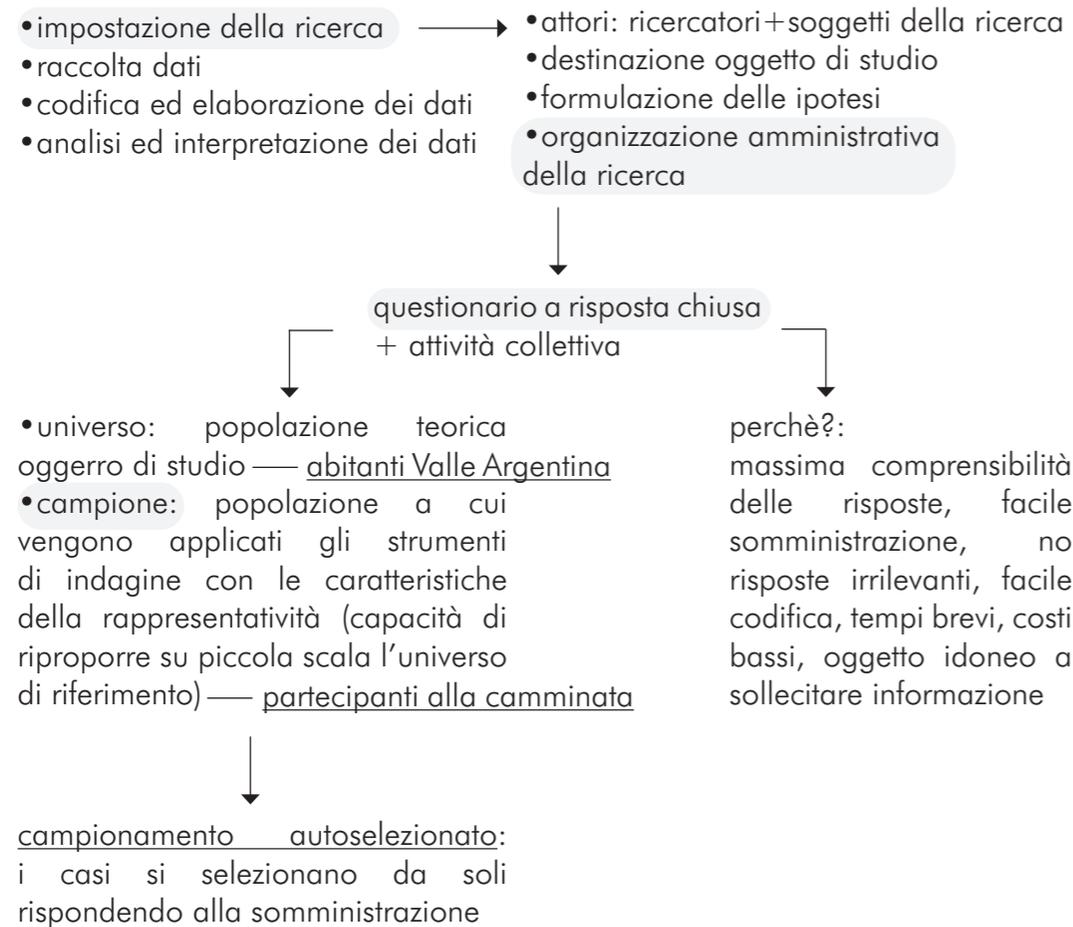
Rapportarsi con le comunità locali è dunque un aspetto sul quale è giusto focalizzarsi. L'approccio avviene proprio tramite l'utilizzo del progetto come strumento di comprensione dei luoghi, di comunicazione e di condivisione; diventa così un metodo di conoscenza e di coinvolgimento che alimenta l'accettazione di un progetto da parte della comunità, così da non avere un rifiuto automatico.

A questo scopo professionisti del settore hanno consigliato quale tipo di indagine svolgere e quale approccio utilizzare, in modo da poter tradurre il linguaggio progettuale in dati sociologici e di poter approcciarsi all'area di progetto, ovvero il borgo di Ciabauda frazione del comune di

Badalucco.

Tramite l'associazione *Amici dei sentieri*, che opera su tutto il territorio della Valle Argentina con lo scopo di manutere e recuperare i sentieri montani, è stata organizzata una camminata con partenza la piazza principale di Badalucco e arrivo nel piccolo borgo di Ciabauda, frazione di Badalucco. Al termine della camminata un pranzo collettivo nella piazza di Ciabauda conclude l'evento.

Durante le ore trascorse in collettività è stato sottoposto ai partecipanti un questionario a risposta multipla, strumento di indagine utile anche a sollecitare riflessioni e discussioni sull'argomento. Infatti i momenti collettivi del pranzo e della camminata risultano proficui allo svolgimento di piccole interviste e ad un confronto più diretto con la popolazione.



## 4.2.1 La camminata

L'evento, aperto a chiunque volesse partecipare, ha preso inizio alle 8.00 del 22/05/2022 in Piazza Duomo a Badalucco. In seguito ad un appello degli iscritti e al pagamento di una quota di 10 euro per la consumazione del pranzo, tutti i partecipanti si sono messi in cammino.

Il gruppo, composto da un totale di circa settanta persone, ha percorso 4km con un dislivello di 530m s.l.m. Dopo un primo inizio, in cui gruppi di conoscenti compivano la passeggiata insieme, si è presto notato un mescolarsi delle parti ed un progressivo senso di appartenenza ad un gruppo più ampio. Ciò ha facilitato l'interazione e lo scambio sincero e spontaneo di opinioni e idee, agevolato anche dal perseguimento di un obiettivo comune.

Una volta arrivati a Ciabaudò altri componenti si sono aggiunti al gruppo principale: alcuni automuniti, altri che hanno preferito svolgere la camminata in autonomia, altri che, essendo residenti nella frazione o avendo una seconda casa lì, si trovavano già in loco per preparare il pranzo.

Il conseguimento del risultato e l'imminente ricompensa hanno subito generato un clima disteso e di

resta e, con l'occasione della quiete del riposo, c'è stata occasione di distribuire i questionari e spiegarne brevemente il contenuto e lo scopo.

Con piacevole attenzione è da subito risultato evidente come quasi la totalità delle persone abbia colto il compito con entusiasmo e occhio critico, generando discussioni, osservazioni e curiosità.

Durante il pranzo è stato dunque possibile avere scambi diretti con parte dei presenti, così da instaurare una conversazione e avere risposte e opinioni più specifiche su alcune domande.

Il fatto di avere un gruppo numeroso, costituito da elementi di ogni età ed estrazione sociale, ha fatto in modo che il campione preso in esame fosse rappresentativo della popolazione oggetto di studio per numerosità e eterogeneità.







## 4.2.2 Il questionario

A termine della camminata è stato distribuito ai presenti un questionario composto da 12 domande a risposta multipla più uno spazio per esprimere ulteriori idee o pensieri sottoforma scritta o disegnata.

Esso si apre con quattro domande conoscitive, utili ad avere un criterio di catalogazione del campione preso in esame e verificarne l'eterogeneità. Si prosegue con domande sulla conoscenza del territorio e la familiarità con esso, per comprendere quali risorse e quali mancanze vi sono secondo i frequentatori del luogo, e quali attività (nuove o già presenti) sono utili a rendere Ciabauda più appetibile.

Infine le ultime due domande rappresentano ciò che il progetto si propone e sono le più significative.

Sono stati compilati 71 questionari, di seguito viene riportato il testo delle dodici domande.

1 A quale fascia d'età appartieni?

- 5-17
- 18-30
- 31-45
- 45-60
- 61+

2 In quale contesto vivi?

- Città
- Piccolo borgo
- Campagna
- Altro

3 Studi o lavori? In che ambito?

- Studio
- Scuola
- Università
- Lavoro
- Agricolo
- Edilizio
- Amministrativo
- Altro

4 Se lavori, ti sposti dal luogo di residenza? Se sì, dove?

- No
- Sì
- Dove?

5 Per quale motivo hai deciso di svolgere la passeggiata?

- Per il paesaggio
- Per fare attività motoria
- Per stare in compagnia
- Altro

6 Conoscevi o ti sei mai recato a Ciabauda in precedenza?

- Sì, ci sono stato
- No, non ci sono stato
- No, ma ne ho sentito parlare

7 Quali sono, secondo te, le maggiori qualità/risorse di Ciabauda?

- Il paesaggio
- La tranquillità
- La natura circostante
- Agricoltura
- Artigianato
- Pastorizia
- Altro

8 Cosa manca principalmente a Ciabauda?

- Servizi alimentari
- Servizi di trasporto
- Servizi sanitari
- Turismo
- Altro

9 Se fossero organizzati degli eventi a Ciabauda, cosa preferiresti che trattassero?

- Musica
- Teatro
- Cultura
- Sport
- Altro

10 Secondo te, cosa potrebbe far ripartire un paese come Ciabauda?

- Agriturismo
- Produzione e vendita in loco
- Artigianato
- Maggior cura dei terreni
- Mezzi lavorativi e di trasporto condivisi
- altro

11 Vivresti a Ciabauda?

- Sì, anche ora

- Sì, ma in futuro
- In ogni caso no
- No, troppo scomodo

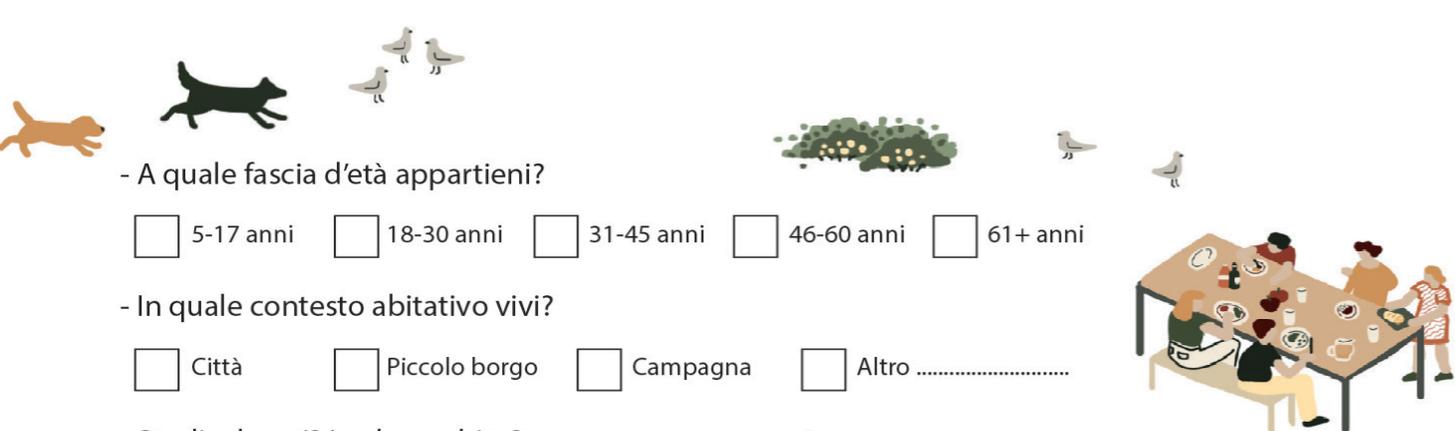
12 Se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?

- Sì, anche ora
- Sì, ma in futuro
- In ogni caso no
- No, troppo scomodo



C i a b a u d o

2 2 . 0 5 . 2 0 2 2



- A quale fascia d'età appartieni?

- 5-17 anni
- 18-30 anni
- 31-45 anni
- 46-60 anni
- 61+ anni

- In quale contesto abitativo vivi?

- Città
- Piccolo borgo
- Campagna
- Altro .....

- Studi o lavori? In che ambito?

- Studio
- Lavoro
- Scuola dell'obbligo
- Università
- Agricolo
- Edilizio
- Amministrativo
- Altro .....

- Se lavori, ti sposti dal luogo di residenza? Se sì, dove?

- NO
- SÌ
- DOVE?: .....

- Per quale motivo hai deciso di svolgere la passeggiata?

- Per il paesaggio
- Per fare attività motoria
- Per stare in compagnia
- Altro .....

- Conoscevi o ti sei mai recato a Ciabauda in precedenza?

- Sì, ci sono stato
- No, non ci sono mai stato
- No, ma ne ho sentito parlare
- Se no, perchè? : .....

- Quali sono, secondo te, le maggiori QUALITÀ/RISORSE di Ciabauda? (risposta multipla)

- Il paesaggio
- La tranquillità
- La natura circostante
- Agricoltura
- Artigianato
- Pastorizia
- Altro : .....

- Cosa manca principalmente a Ciabauda?(risposta multipla)

- Servizi alimentari
- Servizi di trasporto
- Servizi sanitari
- Turismo
- Altro : .....

- Se fossero organizzati degli eventi a Ciabauda, cosa preferiresti che trattassero?

- Musica
- Teatro
- Cultura
- Sport
- Altro : .....

- Secondo te, cosa potrebbe far ripartire un paese come Ciabauda?

- Agriturismo
- Produzione e vendita in loco
- Artigianato
- Maggior cura dei terreni
- Mezzi lavorativi e di trasporto condivisi
- Altro : .....



- Vivresti a Ciabauda?

- Sì, anche ora
- Sì, ma in futuro
- In ogni caso no
- No, troppo scomodo

- Se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?

- Sì, anche ora
- Sì, ma in futuro
- In ogni caso no
- No, troppo scomodo



**lasciaci un pensiero. o un disegno. di ciò che pensi sia Ciabauda ora e cosa potrà essere.....**



① A quale fascia d'età appartieni?

- 5-17 8
- 18-30 8
- 31-45 18
- 45-60 23
- 61+ 14

② In quale contesto vivi?

- Città 26
- Piccolo borgo 41
- Campagna 4
- Altro

③ Studi o lavori? In che ambito?

- Studio 10
  - Scuola 9
  - Università 1
  - Lavoro 61
  - Agricolo 4
  - Edilizio 4
  - Amministrativo 8
  - Altro 41
- Pensione: 6  
Educativo: 7  
Farmaceutico: 1  
Commercio: 3  
Meccanico: 1  
Turismo: 1  
Poste: 1  
Privato: 1  
Disoccupato: 1

④ Se lavori, ti sposti dal luogo di residenza? Se sì, dove?

- No 37
  - Sì 24
- Dove? Estero: 4  
Badalucco: 1  
Arma di Taggia: 5

Sanremo: 9  
Triora: 1  
S. Stefano: 2  
Cetta: 1  
Taggia: 2  
Imperia: 2  
Genova: 1  
Bordighera: 1

⑤ Per quale motivo hai deciso di svolgere la passeggiata?

- Per il paesaggio 20
- Per fare attività motoria 14
- Per stare in compagnia 50
- Altro 2

⑥ Conoscevi o ti sei mai recato a Ciabauda in precedenza?

- Sì, ci sono stato 60
- No, non ci sono stato 6
- No, ma ne ho sentito parlare 5

⑦ Quali sono, secondo te, le maggiori qualità/risorse di Ciabauda?

- Il paesaggio 46
  - La tranquillità 51
  - La natura circostante 51
  - Agricoltura 14
  - Artigianato 2
  - Pastorizia 2
  - Altro 1
- Connessione internet e telefonica: 3  
Ristorazione: 1

⑧ Cosa manca principalmente a Ciabauda?

- Servizi alimentari 43
- Servizi di trasporto 38
- Servizi sanitari 15
- Turismo 18
- Altro 7

⑨ Se fossero organizzati degli eventi a Ciabauda, cosa preferiresti che trattassero?

- Musica 40
- Teatro 8
- Cultura 19
- Sport 23
- Altro 5

⑩ Secondo te, cosa potrebbe far ripartire un paese come Ciabauda?

- Agriturismo 43
- Produzione e vendita in loco 29
- Artigianato 11
- Maggior cura dei terreni 15
- Mezzi lavorativi e di trasporto condivisi 13
- altro 4

⑪ Vivresti a Ciabauda?

- Sì, anche ora 16
- Sì, ma in futuro 23
- In ogni caso no 7
- No, troppo scomodo 23

⑫ Se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?

- Sì, anche ora 25
- Sì, ma in futuro 26
- In ogni caso no 9
- No, troppo scomodo 9



## 5 | IL PROGETTO TERRITORIALE

È difficile parlare di progetto territoriale se esso è inteso come un progetto che possa funzionare all'interno di tutto il territorio scelto e che si traduca in un'idea, una soluzione che possa essere polivalente per tutte le singolarità, e i luoghi della Valle Argentina. Come visto in precedenza le micro-peculiarità e le diverse caratteristiche del territorio rendono complesso trovare una strada da seguire che possa avere significato per tutte le diverse sfumature territoriali e sociali del territorio. Si può però cercare di individuare le qualità-risorse comuni da sfruttare ed inserire in un disegno progettuale. *Ca Sottane* è un "progetto pilota", che, nell'utopia del mondo immaginato, si pensa possa funzionare come attivatore e promotore di un vecchio-nuovo modo di vivere, un concetto capace di portare all'interno della Valle Argentina una soluzione contro il problema dell'abbandono delle piccole località e delle frazioni interne al territorio. Il proposito è quello di portare nuove opportunità, nuove risorse in luoghi che conservano tradizioni e storie di comunità che hanno dato loro una valenza. Nei territori di entroterra si viveva di agricoltura, pastorizia ed allevamento. Queste pratiche subito dopo la seconda guerra mondiale hanno subito un tracollo in favore di lavori legati allo sviluppo dell'industria con

la conseguente perdita di uno stile di vita legato strettamente al rapporto di biunivocità fra uomo e terra. Tale passaggio storico ha portato, nella maggior parte dei casi, alla perdita della vita contadina; tuttavia ci sono casi di resilienza in cui non si è mai abbandonato il legame con questi luoghi.

Sono però ancora pochi i casi di un vero "ritorno alla terra" e questa tendenza risulta in ascesa negli ultimi anni/decenni. Sicuramente queste storie raccontano il ritorno ad uno stile di vita più sostenibile, che ad un primo acchito appare antico, ma con sé porta inevitabilmente modernità e progresso. *Ca Sottane* nella sua utopia prova ad essere una miccia che possa accelerare questa tendenza e proporre una soluzione plausibile e applicabile in situazioni analoghe in Valle Argentina o anche in altre aree interne in corso di abbandono.



## 5.1 Riterritorializzazione

### L'ESEMPIO DEL SISTEMA TERRAZZATO

*“Un sistema collinare terrazzato è un sistema vivente, un neoeosistema ad alta complessità in costante evoluzione nel tempo, prodotto attraverso l’opera costante di costruzione, trasformazione e manutenzione che determina nuovi e più complessi equilibri tra azione umana e natura. Il sistema terrazzato, che ha un alto costo di produzione e manutenzione, assolve sinergicamente a diverse funzioni: aumenta l’assolazione, la produttività e la fertilità dei suoli; trattiene e regima le acque, crea microclima, produce salvaguardia idrogeologica; induce particolari tecniche di coltivazione e colture produttive e dunque costituisce un patrimonio informativo, tecnico e culturale; crea infine un paesaggio antropizzato. Il terrazzamento se abbandonato degrada e infine muore in quanto territorio nel suo valore di patrimonio territoriale tornando natura. Il dissesto idrogeologico provocato dall’abbandono riguarda dunque l’ambiente dell’uomo. Quando il tempo naturale e il tempo culturale si dividono, il tempo della natura riprende il suo corso.”*

da “Il progetto locale”, Alberto Magnaghi (2000)

Nel definire il rapporto che la comunità ha con la propria terra assume significativa importanza la verifica di sostenibilità della forma e delle regole costitutive dell’insediamento umano. A dar credito a questa visione hanno contribuito fattori che risultano ormai caratterizzanti di questi anni: le economie territoriali, la questione identitaria e la questione ambientale. Gli indicatori di sviluppo sono dunque destinati a cambiare, discostandosi da ciò a cui si puntava un tempo,

ovvero produrre il più possibile con il minor costo, senza dar peso alle implicazioni che questo modus operandi comporta.

In questo contesto, la validazione della sostenibilità della forma e delle regole compositive degli insediamenti umani è di fondamentale importanza, proprio perché le questioni di qualità e identità ambientale e urbana sono considerate centrali nelle nuove metriche del benessere, e sono legate



## 5.1.1 In rete

Il lavoro svolto in autonomia è largamente diffuso e comporta la proprietà dei mezzi di produzione e di saperi tecnici, implica un sovrapporsi fra i luoghi dell'abitare e i luoghi del lavoro.

Conseguentemente per poter modificare le relazioni tra abitazione, servizi, lavoro, spazio pubblico è necessario generare relazioni fra vita privata, lavoro e territorio.

Così, nell'ambito di un progetto di sostenibilità politica basato sullo sviluppo dell'autogoverno locale, l'imprenditorialità diffusa può diventare la base produttiva centrale per un sistema socio-economico territoriale (Magnaghi, 2000).

Questi nuovi agglomerati socio-territoriali hanno i loro predecessori nei distretti industriali; i sistemi di piccola impresa si basano sull'esistenza delle comunità locali: reti di comunicazione, fiducia reciproca, circuiti di accumulazione interna. Tali incontri possono definire nuove socialità nel lavoro territoriale, riunendo l'immagine dei residenti e dei produttori in aggregati impresari locali, definire nuove forme di socializzazione e ricostruzioni dell'abitare.

Una nuova alleanza tra residenti

e produttori può ristrutturare in modo sostenibile l'organizzazione economica delle piccole e medie realtà, attivare la rete delle funzioni urbane nella valle e sulla costa, rivitalizzare le reti commerciali locali e la piccola produzione per migliorare le caratteristiche produttive e l'agricoltura autonoma. I fattori che portano alla formazione della produzione artigianale, avulsa dal modello di sviluppo della produzione di massa, sono nuovamente centrali nel processo produttivo, basato su una rete di imprese e specializzazioni flessibili.

La figura dell'abitante-produttore diviene protagonista della rifondazione dei valori territoriali (Magnaghi, 2000).

La riconciliazione tra residenti e produttori rende possibile la riappropriazione del sapere ambientale (Bevilaqua, 2013). Questo processo può essere innescato sostenendo lo sviluppo di micro-società, cooperative, comunità, attività di auto-organizzazione su scala locale e incoraggiando la creazione di reti di attori locali attorno a progetti di trasformazione. La spinta strategica di questo processo contro la forma centralizzata della

globalizzazione risiede soprattutto nel rafforzamento del mondo pluralistico delle società locali, in grado di connettersi alle reti in modo non gerarchico, riconoscendo la diversità delle modalità di sviluppo in modo da attivarne l'affiliazione.

Il collegamento in una rete di numerose imprese locali che decidono autonomamente in che modo svilupparsi, attribuisce alla rete stessa le decisioni sugli investimenti strategici e riguardo i settori produttivi che la caratterizzano. Le scelte saranno legate alle esigenze di autosostenibilità dello sviluppo e alla volontà di valorizzare il patrimonio aziendale locale. In questo caso, è il modo in cui si sviluppano le società locali che guida la forma, il tipo e il settore dello sviluppo economico globale, non viceversa.

La terra ospita molte agricolture, con i diversi sistemi agricoli legati al suolo, al clima, all'ambiente, alla comunità e alle caratteristiche tradizionali.

I vantaggi di un approccio economico che vede l'agricoltura come un settore strategico sono multisettoriali e globali in quanto in questa prospettiva il settore agricolo produce non solo merci per il mercato, ma anche capitale fisso sociale, utilità collettiva, appetibilità del territorio, trasformandolo così in un servizio pubblico altamente remunerativo. Ai nuovi agricoltori viene affidata la produzione di filiere agroalimentari locali di qualità, che contribuiscono

a ridefinire l'identità del territorio, a partire dal rilancio delle varietà e della conoscenza della produzione locale.

L'agricoltura che valorizza le cultivar locali, la complessità biologica, le qualità ambientali e architettoniche traduce il codice genetico delle caratteristiche dei luoghi e dei loro processi di trasformazione a lungo termine, riproducendo la complessità dei paesaggi storici.

La diffusione a rete dei servizi rari consente a ciascun centro abitato di avere una funzione metropolitana, inoltre la specificità locale consente l'aumento degli scambi multipolari e multisettoriali tra i borghi.

La densificazione e compattezza delle attività produttive locali ha il potere di poter ridurre in modo significativo il pendolarismo.

Le reti distribuite e un'ampia gamma di servizi fanno sì che la potenza, le capacità di comunicazione e la densità delle connessioni non debbano per forza essere subordinate alle città costiere.

La ricerca di un bilancio locale ambientale, drastiche riduzioni degli spostamenti, attivazione delle economie territoriali, degerarchizzazione dei sistemi urbani e riequilibrio dimensionale delle città, diversificazione e complessità dei luoghi, incrementi della produttività e dell'energia locale in linea con risorse ambientali: sono tutte strategie progettuali volte ad un nuovo modo di convivere con il proprio territorio.

NOME	TIPO	DISTANZA	ATTIVAZIONE	COME	DOVE
------	------	----------	-------------	------	------

Despar Express	Supermercato	10,0 Km	No	/	/
Carabinieri	Sicurezza cittadini	10,7 Km	No	/	/
Farmacia Badalucco	Sanità	10,3 Km	Si	Ambulatorio mobile	/
Istituto comprensivo di Taggia	Scuola dell'infanzia, elementari, medie	15,3 Km	Si	Promozione di corsi di artigianato e Agricoltura	Ruderi
Total Erg	Rifornimento benzina	10,0 Km	No	/	/
U tabachin	Sali e Tabacchi	10,4 Km	No	/	/
Generali	Assicurazioni	10,1 Km	No	/	/
Poste Italiane	Servizi al cittadino	10,1 Km	No	/	/
Carige	Banca	10,1 Km	No	/	/
Parco giochi	Divertimento per bambini	10,3 Km	Gia presente	Ampliamento Parco Giochi	/
A.S.D Badalucco	centro sportivo	10,0 km	No	/	/
Parcheggio	Servizio al cittadino	10,0 Km	No	/	/
Rolando Francesca	Alimentari	10,0 Km	Si	Vendita prodotti Km 0	Ruderi
La Canestra	Gastronomia	10,1 Km	Si	Vendita Prodotti Km 0	Ruderi
Antica Faraldi	Macelleria	10,3 Km	Si	Vendita Prodotti Km 0	Ruderi
Macelleria Oliva dal 1906	Macelleria	10,4 Km	No	/	/
Gianni Marvaldi	Panetteria	10,0 Km	No	/	/
Panetteria Secondo	Panetteria	10,0 Km	No	/	/
Castagneto Ciabauda	Risorsa naturale	1 Km	Potenziare	Sfruttare, potenziare, produrre, proteggere	Ruderi
Sistema di laghetti	Risorsa naturale/turistica	10,5 Km	Si	Sistema di vasche d'acqua	Vasche
Uliveti	Risorsa naturale/produttiva	140 m	Già Presenti	Sfruttare, potenziare, produrre, proteggere	Nuovo innesto
Terrazzamenti coltivabili	Risorsa naturale/produttiva	30 m	Gia Presenti	Sfruttare, potenziare, produrre, proteggere	Ruderi/Serre
Qualità paesaggistica	Risorsa naturale	/	/	/	/
Qualità aria	Risorsa naturale	/	/	/	/
Bosco misto	Risorsa naturale	170 m	Gia presente	Proteggere, potenziare	/
Acquedotto	Infrastruttura idrica	1,5 Km	Gia Presente	Legame con le vasche d'acqua	Vasche
Cava di Pietra	Estrazione di materiali edili	19,5 Km	No	/	/
Associazione Culturale Zerni	Associazione culturale	4,3 Km	Si	Comunità produttiva	Ruderi
A place to be	Associazione culturale	Associazione culturale	Si	Comunità produttiva	Ruderi
Pro Loco Badalucco	Associazione culturale	10,1 Km	Si	Pro loco Ciabauda	Ruderi
Consorzio Valle Argentina	Unione di enti	10,4 Km	Si	Consorzio di comunità	Nuovo innesto
Frantoio Secondo	Lavorazione, produzione, vendita	11,3 Km	Si	Comunità produttiva	Ruderi

## NOME

## TIPO

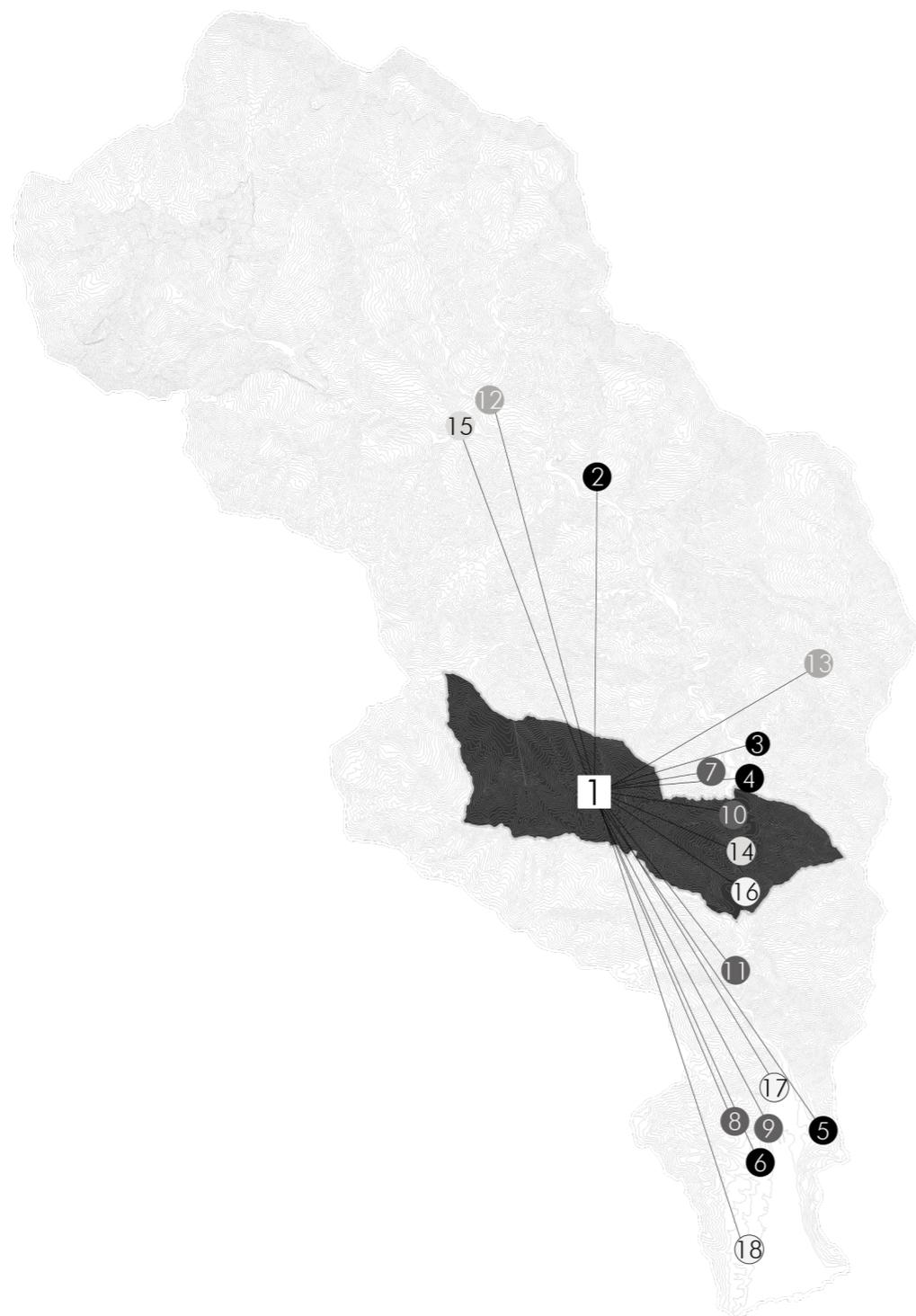
## DISTANZA

## ATTIVAZIONE

## COME

## DOVE

Panizzi Giovanni Battista	Oleificio	10,2 Km	Si	Frantoio comune	Ruderi
Frantoio Roi	Produzione e vendita olio e prodotti derivati	9,5 Km	Si	Frantoio comune	Ruderi
Domenico Giordano	Artigianato pipe	11,2 Km	No	/	/
Tonini Diletta	Artigianato	9,8 Km	Si	Oggetto d'artigianato da materiali di scarto	/
David Ferrarese	Liuteria	10,0 Km	No	/	/
U Baratu	Negozi del baratto	10,3 Km	Si	Baratto di beni all'interno della comunità	Nuovo innesto
L'Adagio	Agriturismo/spa	10,0 km	No	/	/
Antichi sapori	Agriturismo	1,0 Km	Già presente	Già presente	/
Cian de Bià	Ristorante ligure	11,4 Km	No	/	/
Ca Mea	Ristorante	10,0 Km	No	/	/
Umami	Ristorante	11,4 Km	No	/	/
Canon d'oro	Ristorante	11,2 Km	No	/	/
La Stua	Pizzeria	11,3 Km	No	/	/
Il Ponte	Pub/Pizzeria	11,1 Km	No	/	/
Vinotika	Enoteca	11,4 Km	No	/	/
La Piazza	Bar	11,5 Km	No	/	/
Pradio	Bar	11,1 Km	No	/	/
Da Biscau	Bar/Alimentari	10,9 Km	Si	Agriturismo/Bed and breakfast	Nuovo innesto
Le macine del confluente	Agriturismo/Bed ad Breakfast	11,3 Km	Si	Ristorante/Agriturismo	Nuovo innesto
Il Poggio di Marò	Bed and breakfast/Ristorante	12,7 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innesto
Fewo Kirshe	Alloggio vacanze	11,2 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo Innseto
Casapablo Badalucco	Appartamenti vacanze	11,1 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innesto
Casa Baciccia	Appartamenti vacanze	11,3 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innesto
Casa Clandestina	Appartamenti vacanze	11,0 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innesto
Il Ricamo	Casa Vacanze	11,2 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innesto
Ca' de Giuli	Casa vacanze	11,1 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo innseto
La casetta di Jacopo	Casa vacanze	11,1 Km	Si	Casa del contadino	Nuovo Innesto
Porta del leone	Hotel	11,4 Km	No	/	/
Boeri Federico	Materiali da costruzione	11,9 Km	No	/	/
Aeffe serramenti	Ventita, installazione serramenti	11,0 Km	No	/	/
Sos serrature	Fabbro	11,1 Km	No	/	/
Ferro antico	Lavorazione ferro e carpenteria metallica	11,7 Km	No	/	/
Husquarna	Officina	9,8 Km	No	/	/
Officina Oliva	Elaborazione centraline	10,4 Km	No	/	/



Rete lavorativa di inserimento progettuale

1

**Azienda agricola Cultivar**

2

**Azienda agricola Casciameia**  
Produzione e vendita di vino DOC e olio extravergine di taggiasca

3

**Azienda agricola Epaminonda**  
Presidio slow food, Produzione e vendita di olio e vino.

4

**Azienda agricola Ribaudò**  
Produzione e vendita olio extravergine d'oliva e prodotti locali

5

**Azienda agricola Donzella**  
Produzione e vendita olio extravergine d'oliva, vino. Casa vacanze.

6

**Azienda agricola Caviglia**  
Produzione di olio extravergine di oliva e frutta di stagione.

7

**Frantoio secondo**  
Molitura, produzione e vendita olio extravergine d'oliva.

8

**Frantoio boeri**  
Molitura olive, produzione e vendita di olio extravergine di oliva taggiasca

9

**Frantoio Nuvolone**  
Molitura olive, produzione e vendita di olio extravergine di oliva taggiasca

10

**Antico frantoio Giobatta**  
Molitura con macine di pietra, produzione e vendita. Museo dell'olio

11

**Olio Roi**  
Molitura Olive, Produzione e vendita di olio extravergine di oliva.

12

**Caseificio artigianale Iaria**  
Produzione e lavorazione tradizionale di formaggi

13

**La cascina di Arzene**  
Produzione e vendita formaggi, ricotta e yogurt.

14

**Forno Secondo**  
Produzione di pane, torte verdi e focaccia dolce di Badalucco.

15

**2 Merli di Dino Ozenda**  
Produzione di pane tradizionale e pane d'orzo

16

**Agriturismo l'Adagio**  
Camere, fattoria didattica, vendita di prodotti tipici della Valle Argentina.

17

**Zooflor**  
Prodotti per la bioagricoltura, concimi, piantine da orto.

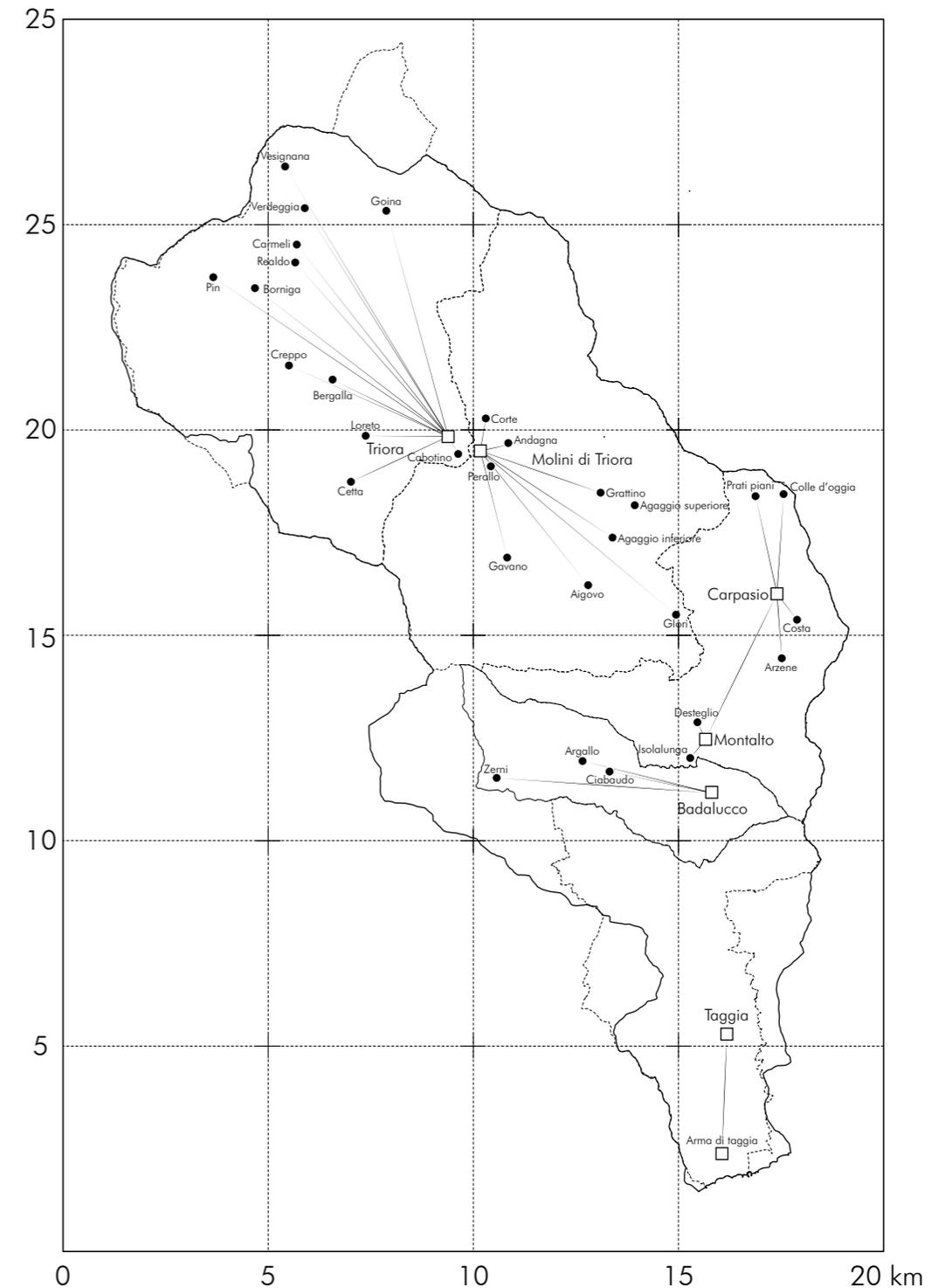
18

**Tognini macchine agricole**  
Vendita, assistenza e noleggio di macchine agricole

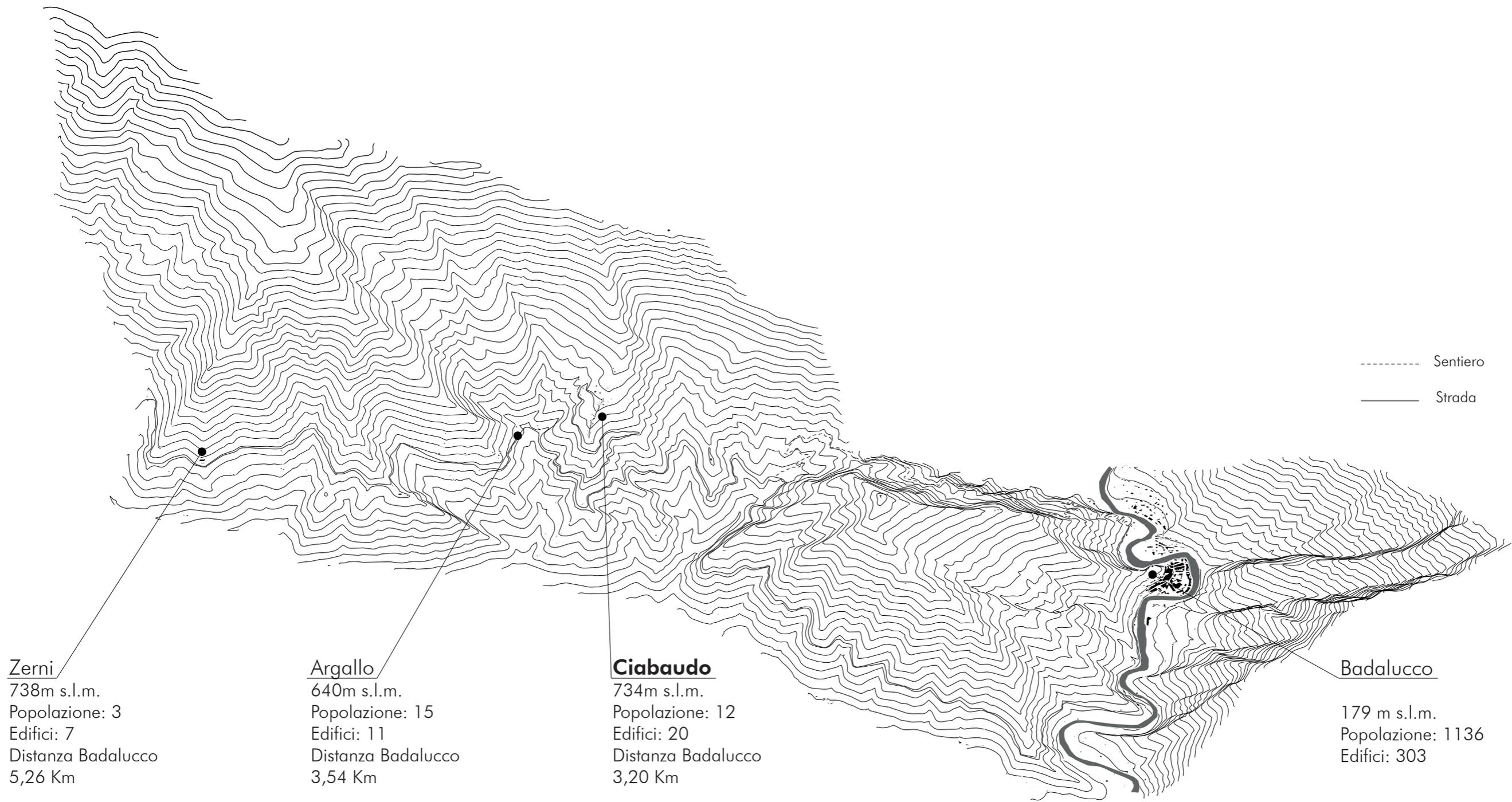
## 5.1.2 Fare società locale

Il territorio della Valle Argentina è diviso in 5 comuni principali. I comuni di alta valle sono caratterizzati da un grande frazionamento di centri abitati e località a loro appartenenti. Questo fenomeno è causato dall'agglomerarsi di comunità montane vicino ai confini regionali. Questo è il caso di Triora e Molini di Triora con le loro numerose frazioni soggette ad abbandono. Le cause principali sono la difficoltà di raggiungerle in auto e la mancanza di servizi fondamentali per il vivere quotidiano. Il comune di Montalto-Carpasio è il risultato di un accorpamento dei due omonimi comuni, quello di Montalto (sede amministrativa) e quello di Carpasio (sede comunale). Il comune di Taggia presenta solamente la frazione di Arma che risponde ai servizi di necessità turistica e costiera tipiche della riviera. Per ultimo il comune di Badalucco, centro pulsante di vita, attività e servizi all'interno della valle, presenta tre frazioni. La prima è Zerni, sede dell'associazione culturale RAAME che pone le basi per la rinascita di questa località che dal dopoguerra ha subito un forte fenomeno di abbandono rischiando di diventare un borgo fantasma. La seconda è Argallo che presenta

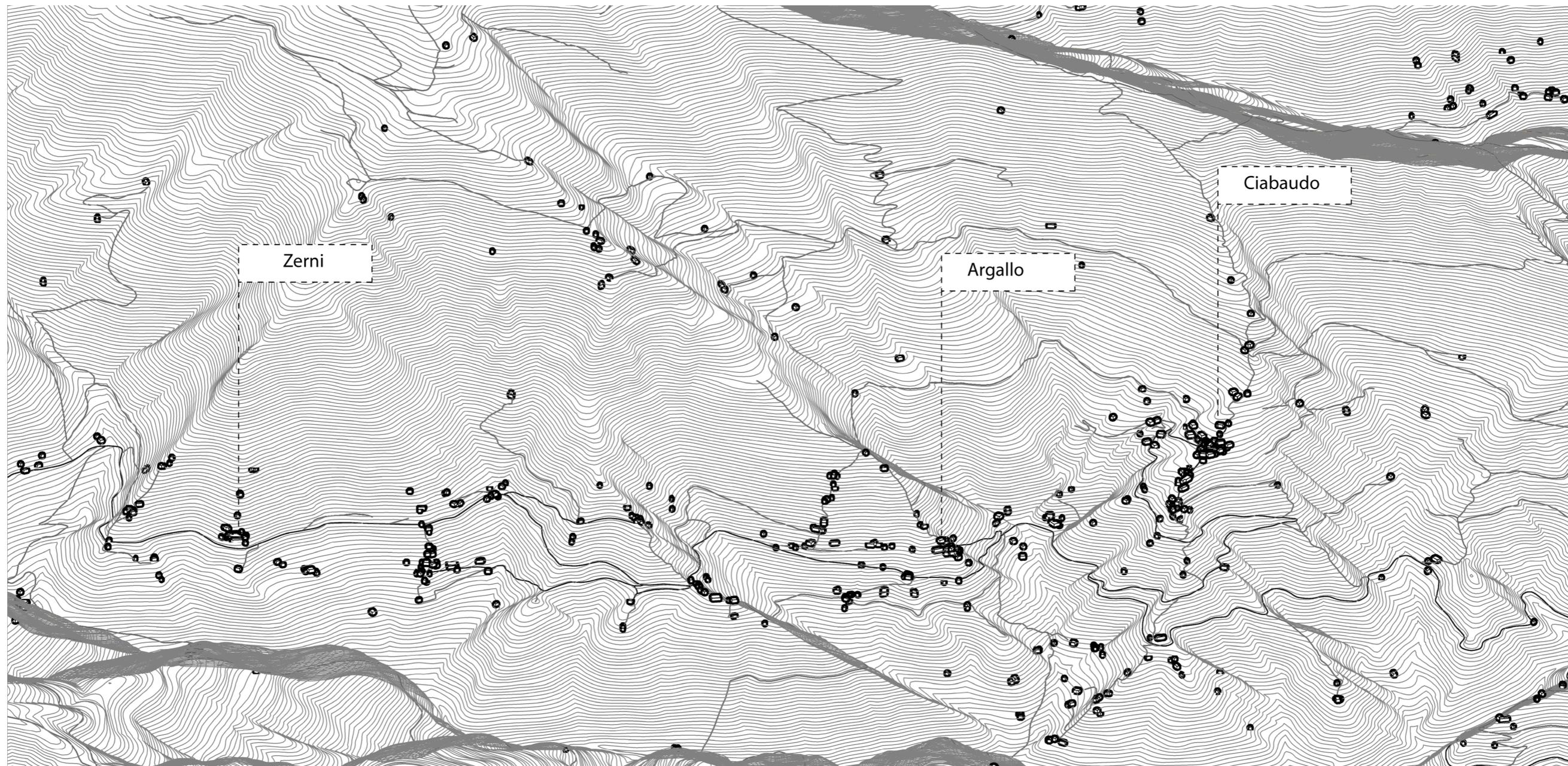
ancora una piccola comunità di residenti attiva, nonostante la difficoltà di arrivare con l'auto. La terza e ultima, nonché luogo dell'ipotesi progettuale, è Ciabaudò. Arroccata su un crinale, presenta delle qualità paesaggistiche uniche. Grazie ai servizi e alle attività presenti in passato, Ciabaudò ha sfiorato i 200 abitanti. I residenti attuali sono sotto la decina, sono presenti diverse seconde case, alcune appartenenti a turisti stranieri, i quali non essendo attivi tutto l'anno non influenzano significativamente la ripresa di questo piccolo borgo. Ciabaudò rappresenta la possibilità per poter immaginare un progetto pilota che possa guidare il sistema frazionato della Valle Argentina verso un nuovo popolamento e una nuova vita. La scelta di Ciabaudò è strategica per la vicinanza con Badalucco (centro nevralgico di servizi e attività della Valle Argentina) ma soprattutto per il suo potenziale nello sviluppo di una comunità legata all'agricoltura. Infatti grazie alla produzione storica di grano, la presenza di uliveti e del castagneto è possibile immaginarsi un potenziale sviluppo di questa area grazie ad una nuova comunità da instaurare.



Sistema frazioni in Valle Argentina



Sistema frazioni di Badalucco



Zoom sulle tre frazioni, Ciabauda, Argallo, Zerni



## 5.1.2.1 Due domande

Al fine di procedere verso una progettualità attuabile e quanto più partecipata è necessario indagare il grado di partecipazione e l'eventuale adesione che la comunità potrebbe avere.

A questo scopo potrebbe essere utile approfondire gli esiti del questionario precedentemente riportato (pp. 151-159), ed in particolare ciò che ne risulta dalle ultime due domande, ovvero:

- *Vivresti a Ciabauda?*
- *Se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?*

Tali domande risultano rilevanti in quanto danno esprimono la risposta della comunità nei confronti di un lavoro sul territorio.

Il livello di indagine è duplice; con la prima domanda *Vivresti a Ciabauda?* l'intervistato si trova a riflettere su un quesito piuttosto reale o quantomeno verosimile, che riguarda una potenziale volontà sul presente. In questo caso non entra ancora in campo la figura del progettista che sottopone la propria proposta col proposito di renderla appetibile al pubblico. Tuttavia ciò che già è percepibile è l'esplicitazione di una

scelta.

L'insediarsi nella mente del cittadino di un'ipotetica vita a Ciabauda infatti non è un'immaginazione spontanea, ma è una suggestione che viene fornita dall'esterno in modo tale da spingere ad una riflessione.

Il fatto di specificare un luogo e non lasciare la scelta totalmente libera, rende questa fantasia più concreta e fa in modo che risulti più facile figurarsi uno scenario veritiero, anche in vista della successiva domanda.

Colui che deve rispondere al questionario sarà dunque in grado di immaginarsi in un contesto a lui più o meno conosciuto, con un'abitazione, un determinato paesaggio probabilmente non così diverso da quello in cui già vive, delle strade da percorrere, le abitudini ne conseguono.

Il soggetto viene sottoposto ad un'esperienza di immaginazione semi-guidata.

Questo concetto è amplificato con l'esposizione dell'ultima domanda *Se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?* in quanto in questo caso la presenza del progettista è ben presente ed evidente.

A questo punto la libertà del cittadino a cui viene sottoposto il questionario è pressochè nulla e ha soltanto la possibilità di aderire o meno ad un'idea partorita dal progettista. Nel caso in cui il progettista abbia svolto un buon lavoro di analisi del contesto, della comunità, delle necessità, tale idea dovrebbe coincidere con il pensiero del cittadino, il quale dovrebbe riconoscersi e sentirsi vicino alla visione presentatagli. Uno degli scopi del questionario è avere un'idea quanto più precisa dello scarto che vi è fra idea progettuale e ideale di vita della popolazione locale presa a campione.

Così come il cittadino è portato ad immaginare scenari ipotetici sollecitato dalle domande postegli, anche il progettista, che elabora il questionario, è soggetto ad applicare le risposte al proprio progetto.

Pertanto gli ambienti risulteranno abitati da soggetti caratterizzati e sarà possibile ipotizzare un'utenza più realistica rispetto a quanto fatto in precedenza.

Per fare ciò è necessario incrociare alcuni dati. Come precedentemente esplicitato le domande prese in esame in questo paragrafo saranno sempre la 11 e la 12 e verranno rapportate ad altri elementi.

In primo luogo può essere utile capire l'età media del bacino di utenza del progetto, sia per collocare il progetto in un tempo futuro più o meno

remoto, sia per capire le esigenze che ne scaturirebbero e le risposte da dare a suddette esigenze.

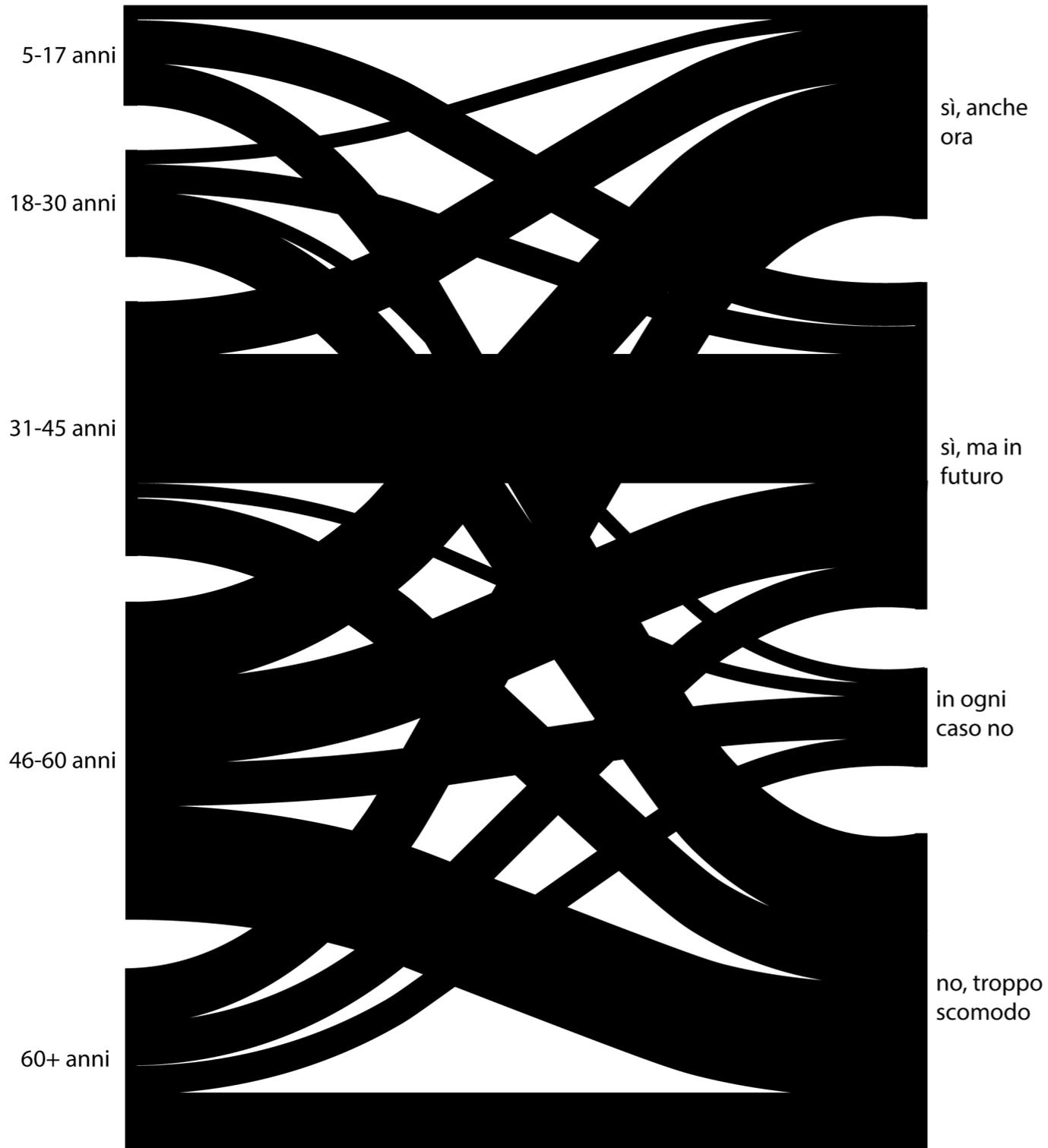
Per ottenere tale informazioni si è ritenuto opportuno utilizzare la domanda 1, ovvero:

*A quale fascia d'età appartieni?*

I risultati ottenuti vengono di seguito riportati graficamente con due grafici dei flussi che riportano le scelte effettuate da ogni fascia di età e in quale quantità queste si muovono verso una determinata risposta.

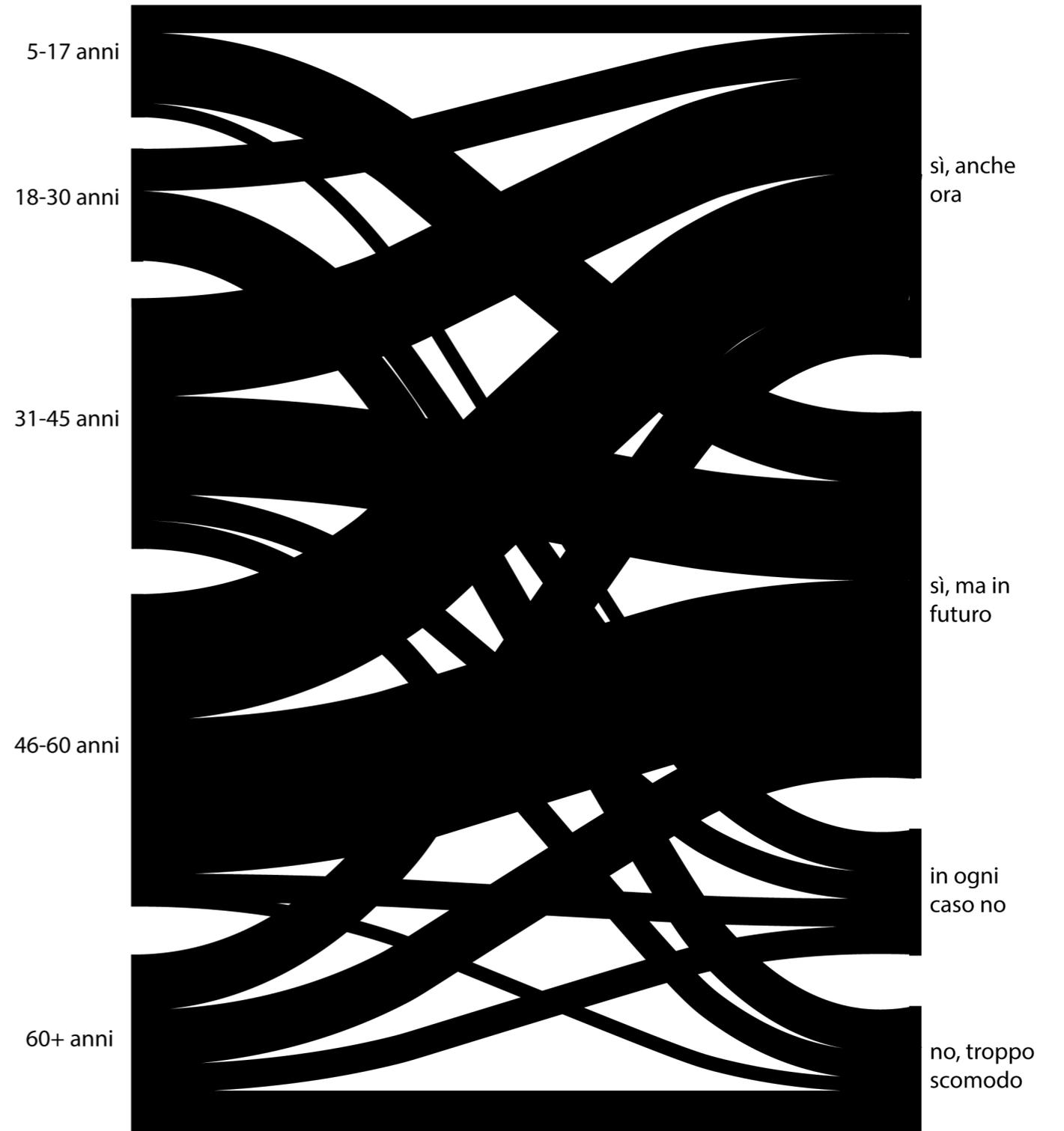
a quale fascia di età appartieni?

vivresti a Ciabaudo?



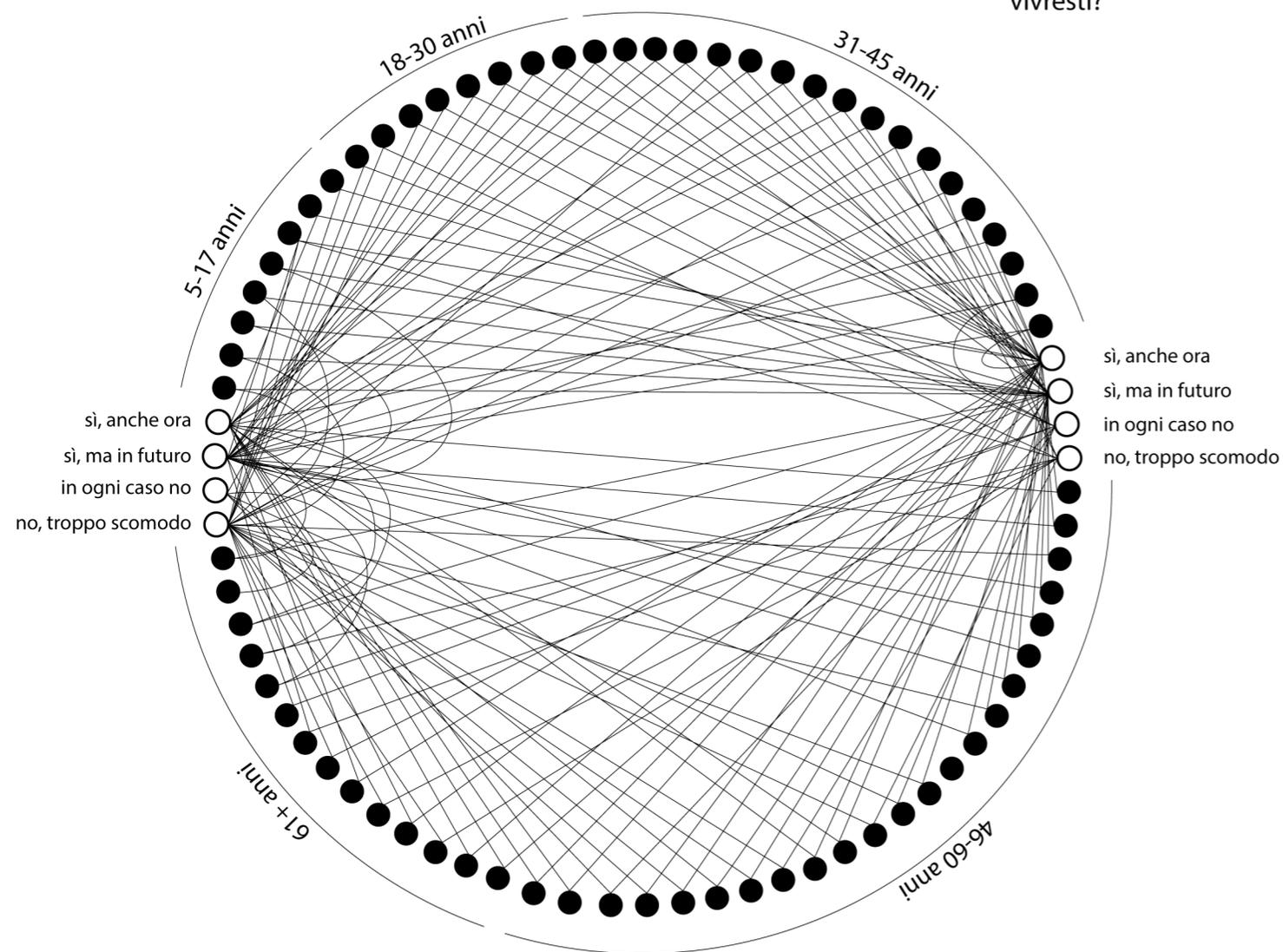
se ci fosse una comunità sostenibile, autoproduttiva e indipendente, ci vivresti?

a quale fascia di età appartieni?



vivresti a  
Ciabaudò?

se ci fosse una  
comunità  
sostenibile,  
autoproduttiva e  
indipendente, ci  
vivresti?



Flow chart sulle risposte 11 | 12 del questionario

Nella pagina precedente vengono invece analizzate le domande 11 e 12 una in conseguenza all'altra e come e quanto le risposte alla seconda varino rispetto alle risposte alla prima.

Ciò permette di capire in modo sommario l'influenza che l'azione progettuale potrebbe avere nel rendere Ciabaudò appetibile alla comunità, e la forza che ha il progetto di creare/implementare comunità.

Il primo flow chart presenta tutte le risposte sovrapposte e i movimenti di ogni individuo da una domanda all'altra. Il campione viene sempre diviso in fasce d'età, in modo da caratterizzare in qualche modo i soggetti e di poter mettere in relazione le riflessioni precedentemente fatte.

Il grafico viene in seguito stratificato in modo da avere una lettura più semplificata e comprensibile anche ad un primo sguardo.

Il criterio con il quale si è deciso di suddividere il grafico guarda a tre differenti situazioni:

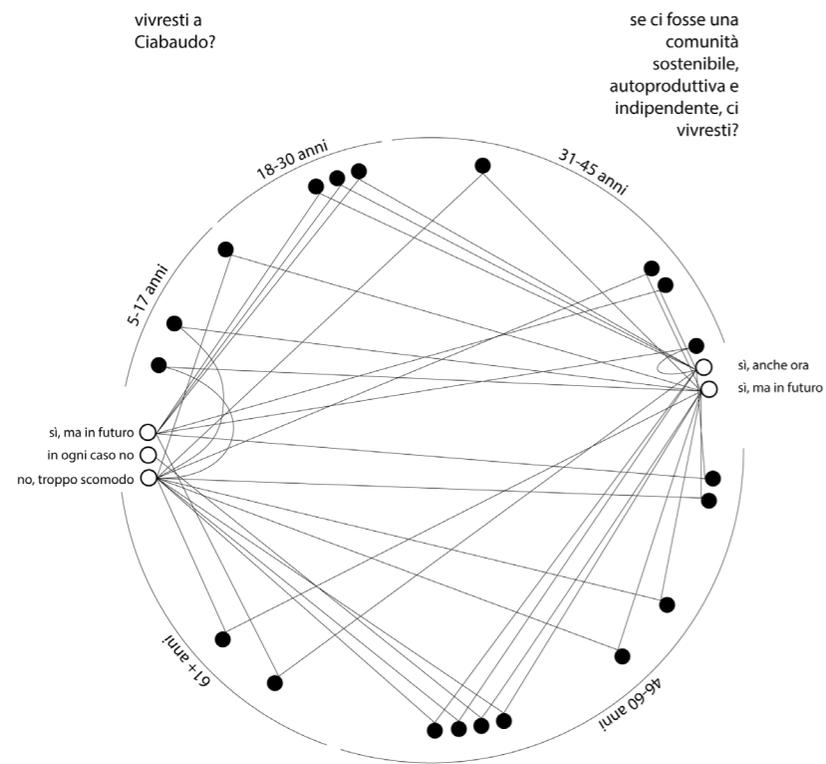
- i casi in cui la risposta 12 risulta positivizzarsi rispetto alla 11;
- i casi in cui la risposta alla 11 risulta negativa e si riconferma negativa anche nella 12;
- i casi in cui la risposta alla 11 risulta positiva e si riconferma positiva anche nella 12.

In questo modo è facilmente discernibile quali siano le volontà di

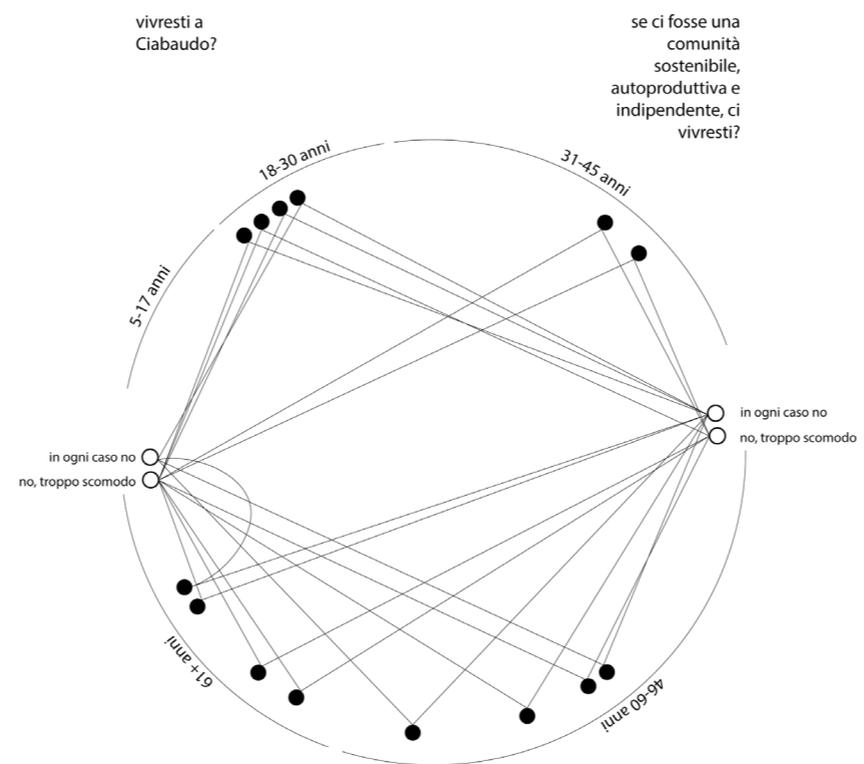
base del campione di popolazione preso in esame, e quanto queste siano soggette a cambiamento in seguito alla sottoposizione della proposta progettuale.

In altri termini rende visibile l'ipotetico impatto del progetto sulla comunità.

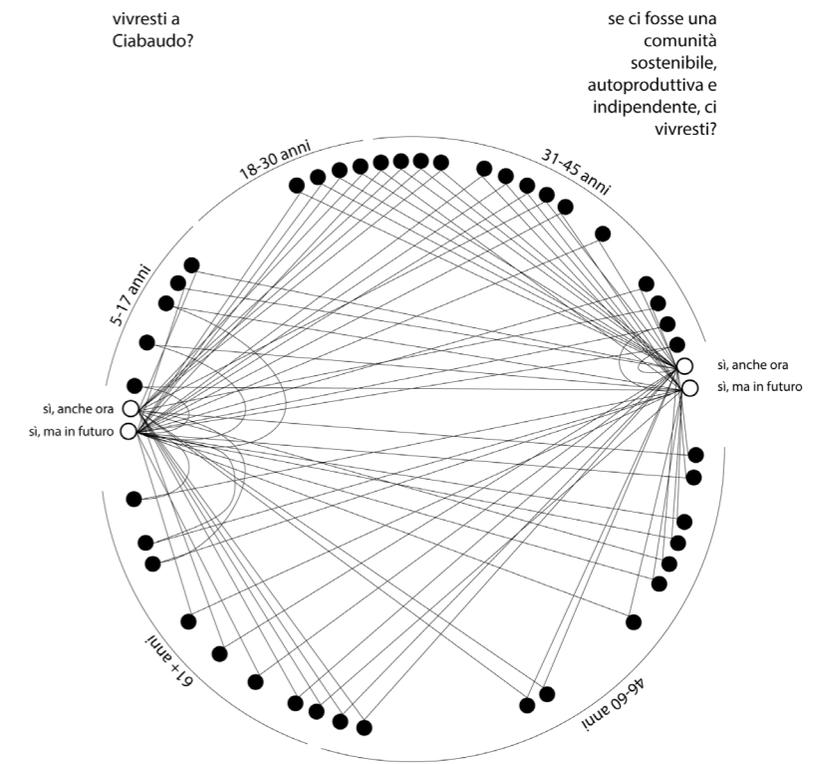
Non viene preso in esame il caso in cui la risposta alla 11 risulta positiva e si negativizza nella 12 in quanto casi del genere non sussistono.



caso in cui la risposta 12 risulta positizzarsi ripetto alla 11



caso in cui la risposta alla 11 risulta negativa e si riconferma negativa anche nella 12



caso in cui la risposta alla 11 risulta positiva e si riconferma positiva anche nella 12



## 5.2 Il progetto a Ciabaudo: Ca Sottane

Il progetto territoriale si manifesta come risultato coerente dell'immagine totale e trasformativa del luogo sul lungo periodo. Nasce dall'interpretazione dell'idea progettuale dell'utenza cui si riferisce, con una forte componente utopica.

I vuoti, gli spazi aperti, i ruderi, i terreni in abbandono, diventano l'alfabeto di un nuovo linguaggio territoriale. Il disegno del vuoto viene letto come una disposizione sistematica e regola la forma e le proporzioni del disegno del pieno.

È necessario esortare la riorganizzazione delle aree agricole e forestali, al fine di utilizzarle quali strumenti di attuazione del progetto strategico di trasformazione ecologica, poichè le pratiche l'agricoltura e silvicoltura non sono atte solo a immettere beni sul mercato ma proteggono anche il suolo da processi di erosione ed attiva la biodiversità, sia agricola che naturale, e protegge anche le tradizioni e i saperi locali (Bevilaqua, 2013).

Il fatto di dare una nuova attenzione all'identità del luogo, fa sì che il muoversi all'interno di questo orizzonte culturale, acquisisca un significato strategico. Vedere il territorio come un patrimonio da cui attingere ricchezza consente di attribuirgli sempre nuovo valore come risorsa, e dunque continuare ad accrescerne il valore e a generare nuovi comportamenti di territorializzazione.

Lo scenario dipinge un futuro possibile in quanto incorpora nella sua visione comportamenti anomali e deboli, ma reali ed esistenti. L'utopia concreta esprime e delinea una serie di iniziative singolari, che si inseriscono nel territorio della valle; non separano la dinamica ideale dall'esperienza sociale finalizzata alla trasformazione, e non rimanda il progetto a un futuro ipotetico in un dato momento rivoluzionario.

*“Uno dei settori economici più in crescita negli ultimi anni dell’entroterra imperiese è stato quello delle aziende agricole sostenute dai fondi strutturali dei piani di sviluppo Rurale. L’iniziativa molto spesso è partita grazie all’interessamento di giovani che avevano terreni di famiglia e che hanno creato nuove aziende agricole. Ciò ha concorso a richiamare mano d’opera, spesso straniera, nei Comuni in cui hanno sede le aziende”*

*Da Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo (2014) Dematteis M.*

L’azienda agricola “Ca Sottane”, che prende il nome dall’omonima area, è un’idea di luogo, una progettualità per alcuni aspetti utopica che converge su Ciabauda, frazione del comune di Badalucco, oramai povera di vita ma ricca di paesaggi rurali e tradizione contadina. Lo scorrere del tempo è lento tra montagne, mare e luoghi incontaminati.

Questi territori erano abitati in passato da famiglie che basavano la loro sopravvivenza sul lavoro contadino portando vita ai borghi e ai loro manufatti.

Sembra che attualmente Ciabauda porti con sé solo alcune tracce e rovine di una tradizione contadina oramai sfaldata.

Sono simboli di questo abbandono i ruderi, un tempo “basiliche” della vita contadina, che ora non sono altro che manufatti fatiscenti.

Essi diventano i simboli nell’idea di rinascita di una comunità a contatto col territorio.

Ad essi si affiancano pochi edifici fuori contesto all’interno di terreni ormai abbandonati a causa della mala gestione e del frazionamento ereditario.

Ciabauda in passato ha sfiorato i

200 abitanti. Attualmente, a causa delle abitudini contemporanee, non è più pensabile pensare di poter rendere confortevoli i manufatti edilizi esistenti per così tante persone. Conseguentemente, legata all’idea del riabitare, esiste la necessità di donare ai nuovi abitanti (fissi e temporanei) dei nuovi spazi adatti alla vita del XXI secolo.

L’idea di base è quella di creare i presupposti per il proliferare di una nuova comunità all’interno di una borgata dal carattere contadino. Ca Sottane pone al centro del suo sviluppo 3 concetti fondamentali:

- Il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico;
- Il ritorno alla terra;
- Il lavoro di comunità.

Questi tre principi sono i punti cardine su cui si sviluppa il concept del progetto.

L’idea nasce dall’obiettivo di recuperare terreni agricoli ormai in abbandono che in passato erano una risorsa importantissima per tutto il territorio della Repubblica di Genova (tutto il territorio della medio/alta Valle Argentina era considerata il granaio

della Repubblica). La maggior parte dei terreni sarà infatti destinata alla coltivazione del grano, così da ritornare ad una pratica tradizionale, che recentemente ha visto i primi segni di rinascita. Oltre al recupero dei terreni agricoli verrà recuperato e valorizzato il castagneto che si trova all’estremità nord della piccola borgata, anch’esso una risorsa naturale importantissima. Tramite il parziale ripristino di queste economie antiche si può avviare una difesa territoriale delle superfici agricole e boschive attraverso meccanismi di compartecipazione e coordinamento tra diverse aree e ambiti produttivi (Bevilaqua, 2013).

Un altro punto focale del progetto è il recupero e ampliamento di alcuni ruderi che saranno funzionali al reddito dell’azienda agricola tramite l’innesto di diverse filiere produttive che sfruttano le risorse del territorio: le due citate in precedenza (il grano e il castagneto) saranno affiancate anche da un piccolo caseificio artigianale e da un frantoio destinato alla produzione d’olio d’oliva. I ruderi recuperati saranno chiamati Resilienze data l’acquisizione di nuova linfa.

A livello di disegno, il masterplan cerca di improntare sul territorio nuovi volumi in modo da mantenere un disegno coerente ai canoni della piccola borgata e che si possa sviluppare in entrambi i lati

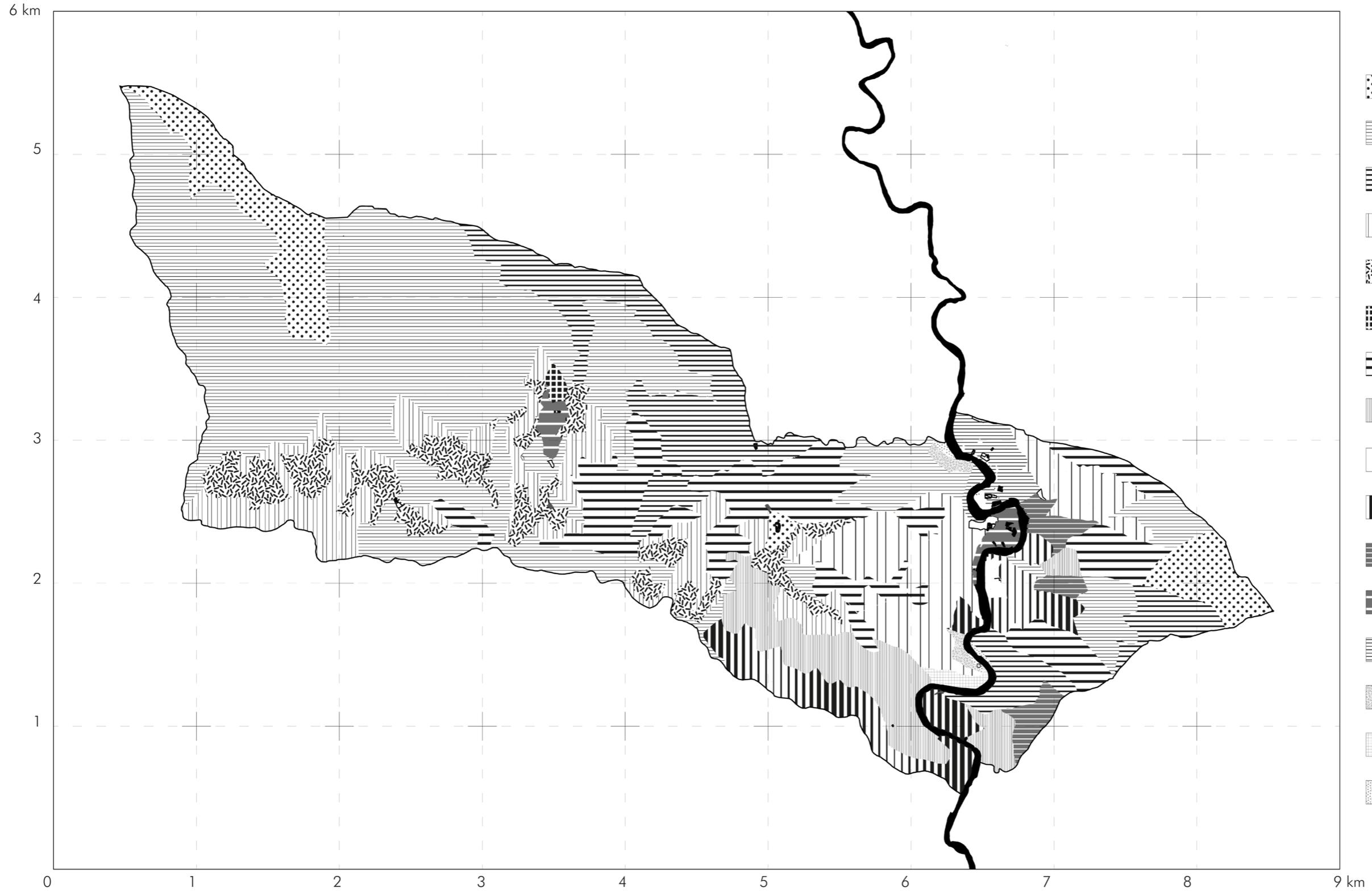
del versante. Ad esso viene legato il sistema di raccolta delle acque che, attraverso dei sistemi di vasche (realizzate tramite gabbionati metallici con pietre) a riempimento cercano di soddisfare o almeno diminuire il fabbisogno di acqua della nuova comunità e delle nuove colture, e che consentono un risparmio anche dal punto energetico, poiché d’estate si potrebbe attingere a questa risorsa senza doverla pompare tramite pompe meccaniche che necessitano l’utilizzo di energia elettrica. I nuovi volumi, le residenze e le serre, come le Resilienze, vengono dotati di pannelli solari, così da renderli autosufficienti sotto il profilo energetico, e di un sistema di raccolta d’acqua privato in modo da poter sfruttare l’acqua piovana.

Il nuovo borgo e i nuovi volumi creano spazi di comunità inediti.

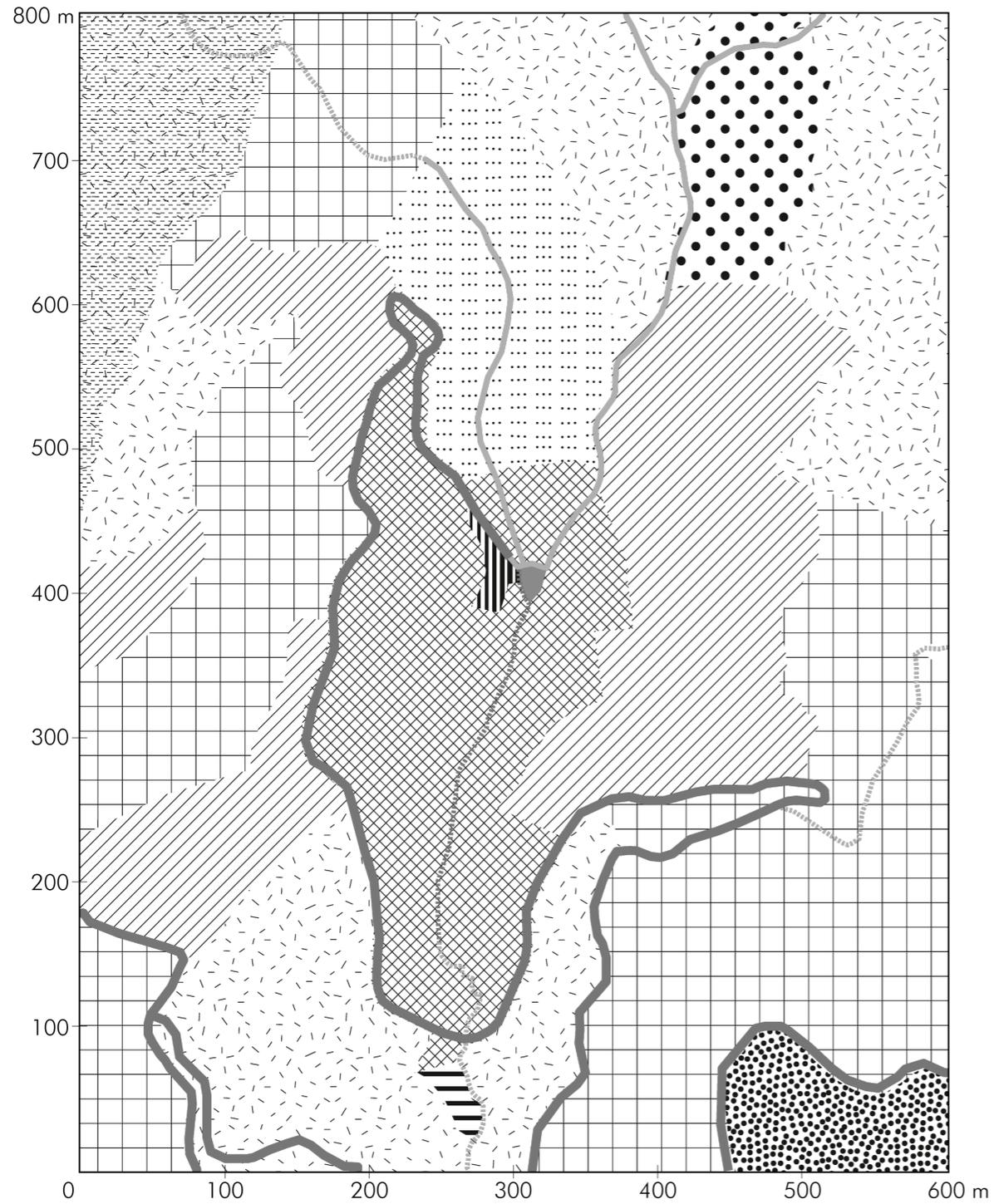
Le piazze di aggregazione vengono identificate con elementi di spiccata verticalità: i Silos, contenitori delle materie prime semilavorate sono “campanili” che simboleggiano la rinascita del paese di Ciabauda e delle frazioni limitrofe.

Il sistema terrazzato, tipico delle coltivazioni in altezza liguri, diventa elemento distributivo oltre che luogo del coltivare. La strada carrabile funge da spina centrale di distribuzione e collega i due lati del versante di Ciabauda diramandosi in sentieri e mulattiere.





-  Ambito montano di conservazione
-  Mantenimento del bosco misto
-  Mantenimento macchia e lecceta
-  Riqualificazione uliveto
-  Presidio abitativo
-  Mantenimento del castagneto
-  Consolidamento del bosco
-  Terreni olivati
-  Mantenimento uliveto
-  Compatibilità residenze-culture
-  Terreni boscati
-  Presidi Abitativi
-  Consolidamento urbano
-  Risanamento idrogeologico
-  Artigiani e servizi alla viabilità
-  Ristorazione e ricettività



Estratto PUC Badalucco,  
zoom su Ciabauda

### Ambito dell'insediamento diffuso di Ciabauda

-  Sottoambito di consolidamento
-  Sottoambito di tutela del castagneto

### Ambito dell'insediamento di Versante

-  Sottoambito di presidio insediativo
-  Sottoambito di riqualificazione ambientale

### Ambito del Bosco e delle Praterie

-  Sottoambito di consolidamento del bosco
-  Sottoambito di consolidamento del bosco misto
-  Sottoambito di mantenimento della leccetta
-  Settore di tutela delle sorgenti e dell'acquedotto

### Sistema delle infrastrutture e dei servizi

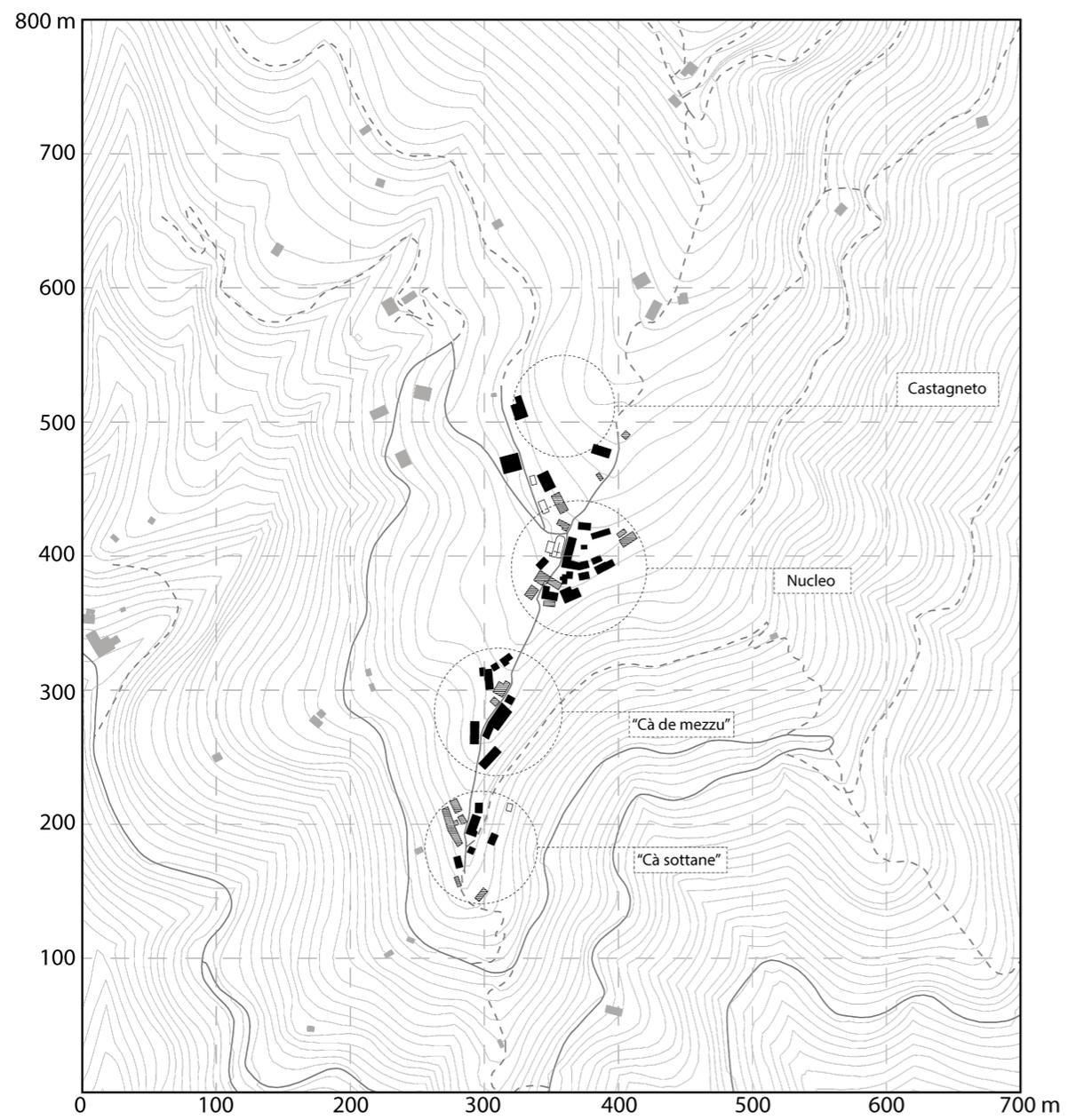
-  Strade veicolari confermate
-  Strade veicolari ad accesso limitato confermate
-  Strade pedonali (possibile accesso carrabile)
-  Sentieri pedonali
-  Cimiteri
-  Parcheggi

### Articolo 33 - Ambito dell'insediamento diffuso di Ciabauda

#### Comma 7

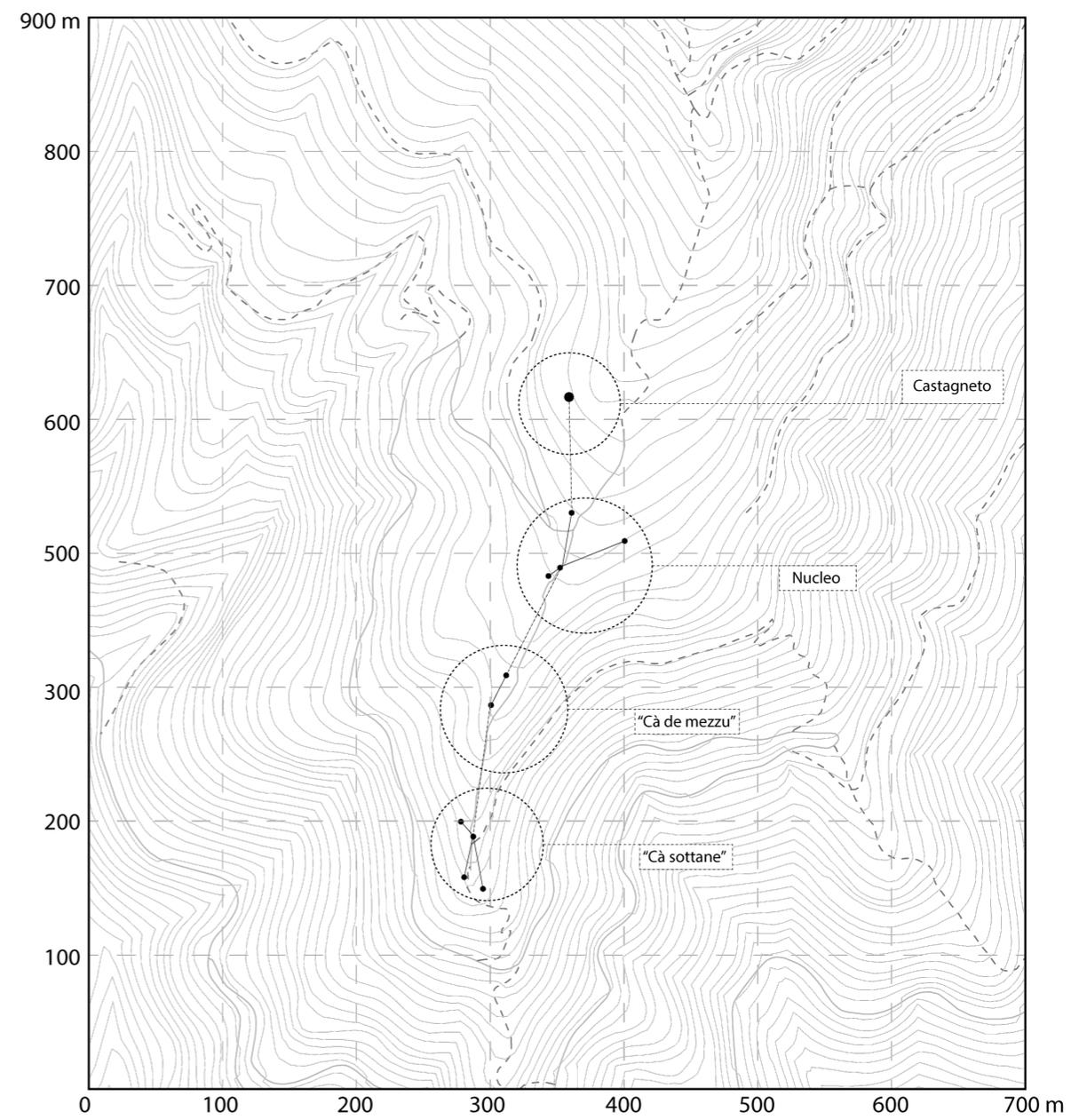
Sono consentite nuove costruzioni, ad uso residenziale o ricettivo, nel rispetto dei seguenti parametri:

- indice di fabbricabilità territoriale: 0,1 mc/mq
- altezza massima alla gronda: 6,5 m
- SA massima per unità immobiliare: 120 mq
- distanza minima degli edifici dalla strada comunale veicolare: 5 m
- distanza minima delle recinzioni dalla strada comunale veicolare: 1,5 m
- distanza minima degli edifici da strade comunali pedonali e vicinali: 2 m
- distanza minima delle recinzioni da strade comunali pedonali e vicinali: 0,5 m
- distanza minima dai confini: 5 m
- distanza minima fra edifici: 5 m

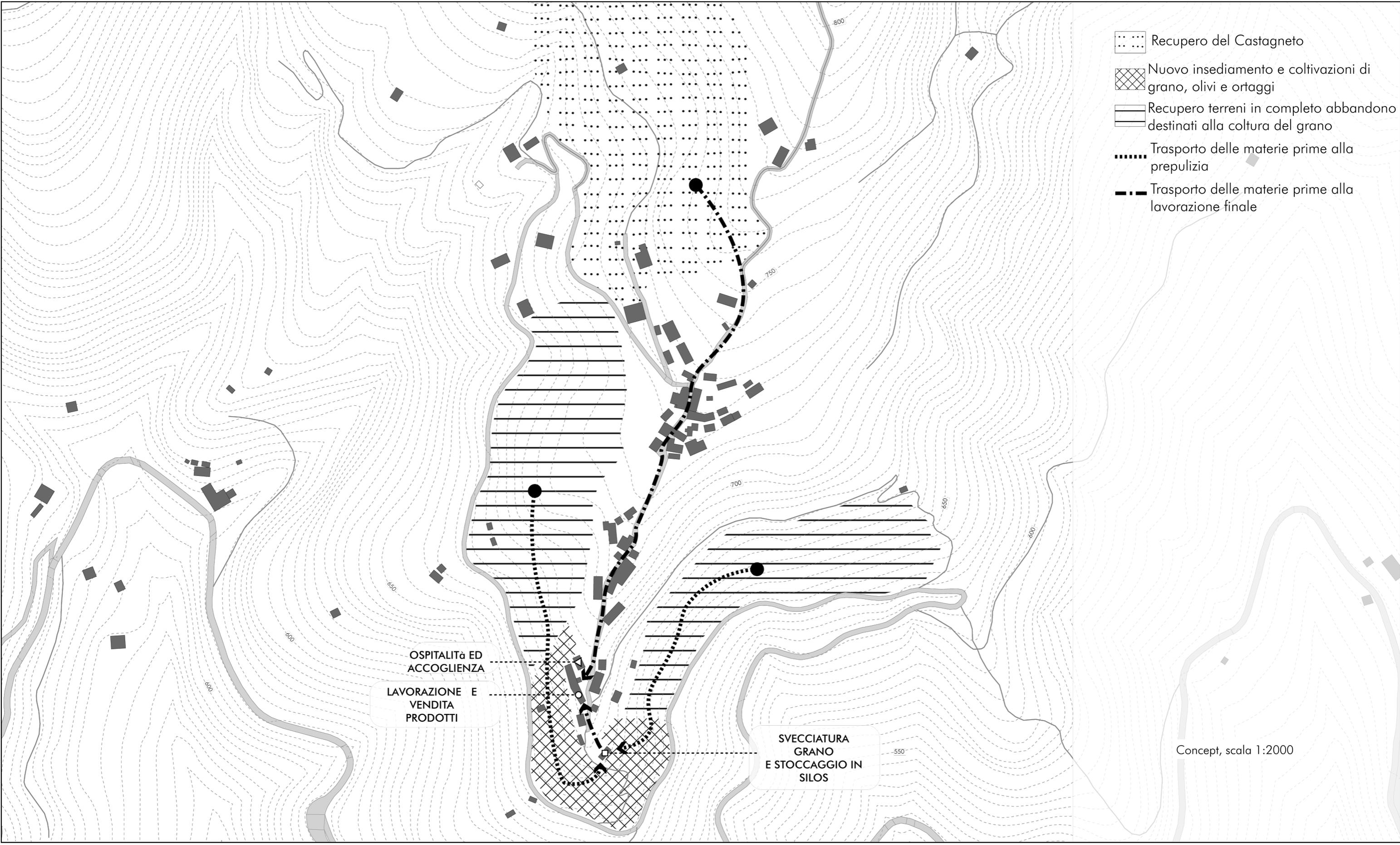


- ▨ Edifici in condizione di rudere
- Edifici in buona condizione

Condizione dei manufatti edilizi a Ciabaudo



Ipotesi di una nuova rete all'interno del borgo



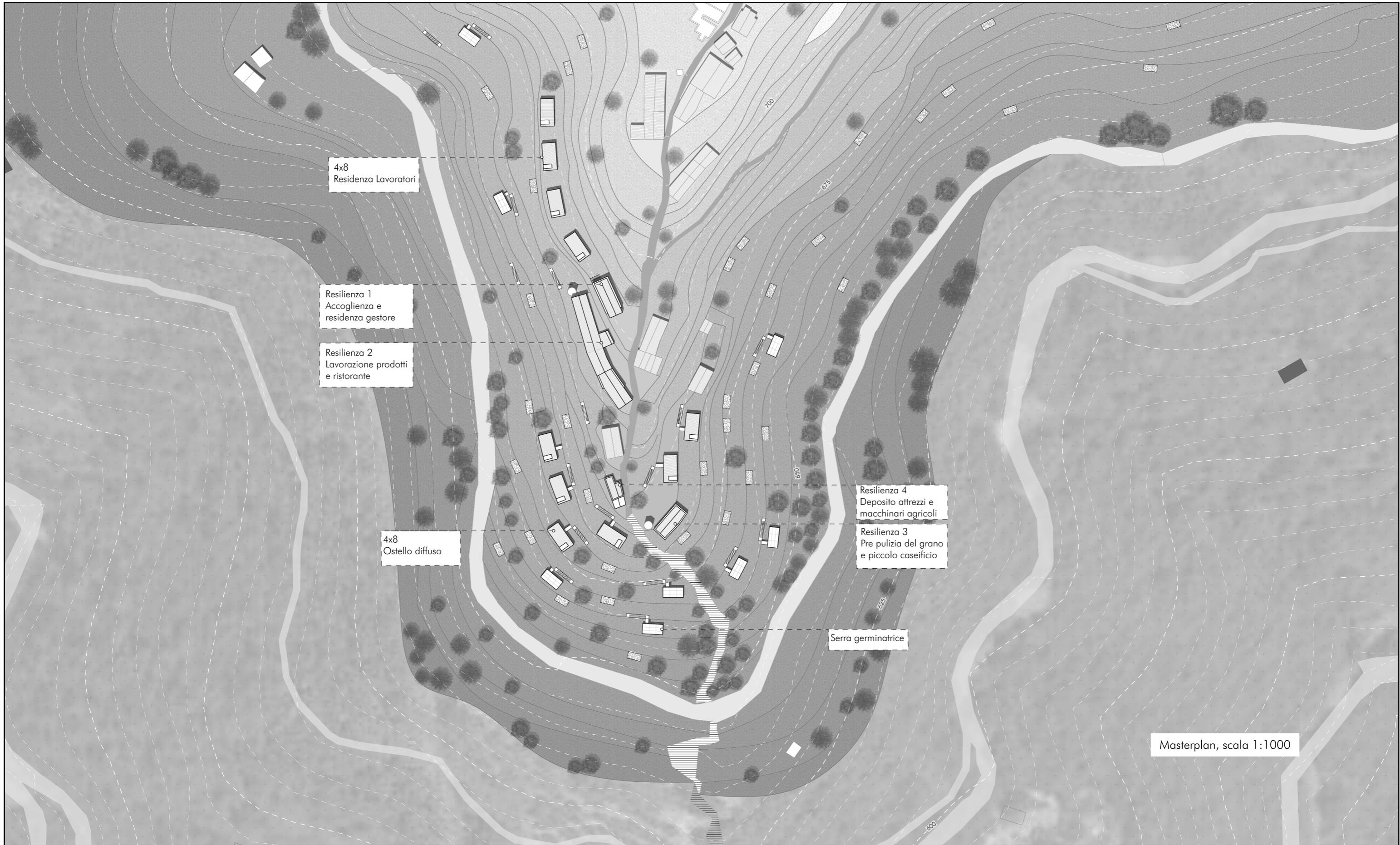
- Recupero del Castagneto
- Nuovo insediamento e coltivazioni di grano, olivi e ortaggi
- Recupero terreni in completo abbandono destinati alla coltura del grano
- Trasporto delle materie prime alla prepulizia
- Trasporto delle materie prime alla lavorazione finale

OSPITALITÀ ED ACCOGLIENZA

LAVORAZIONE E VENDITA PRODOTTI

SVECCIATURA GRANO E STOCCAGGIO IN SILOS

Concept, scala 1:2000



4x8  
Residenza Lavoratori

Residenza 1  
Accoglienza e  
residenza gestore

Residenza 2  
Lavorazione prodotti  
e ristorante

4x8  
Ostello diffuso

Residenza 4  
Deposito attrezzi e  
macchinari agricoli

Residenza 3  
Pre pulizia del grano  
e piccolo caseificio

Serra germinatrice

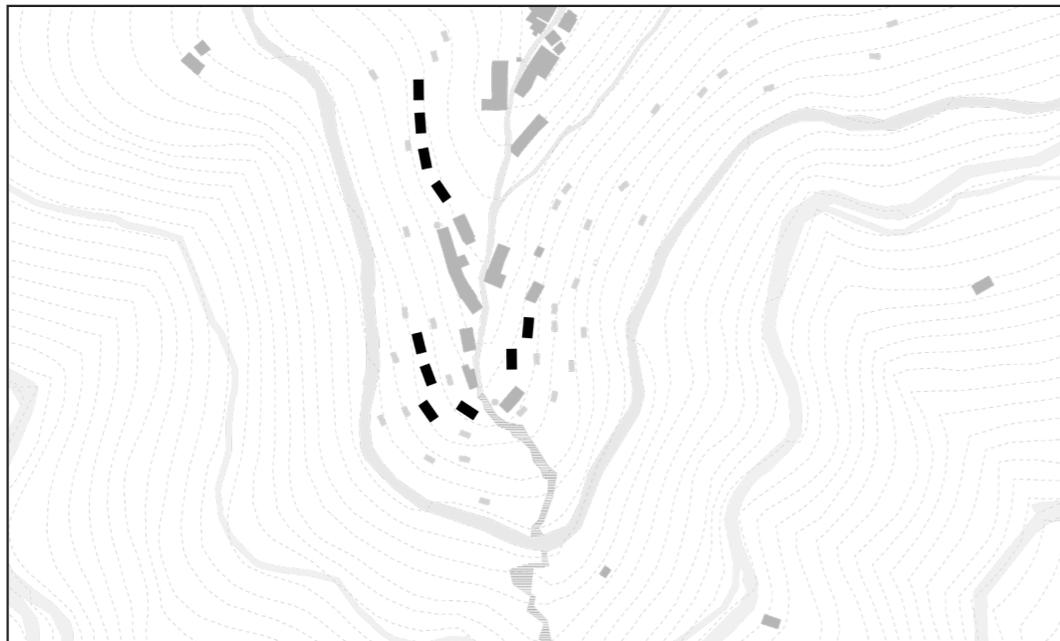
Masterplan, scala 1:1000



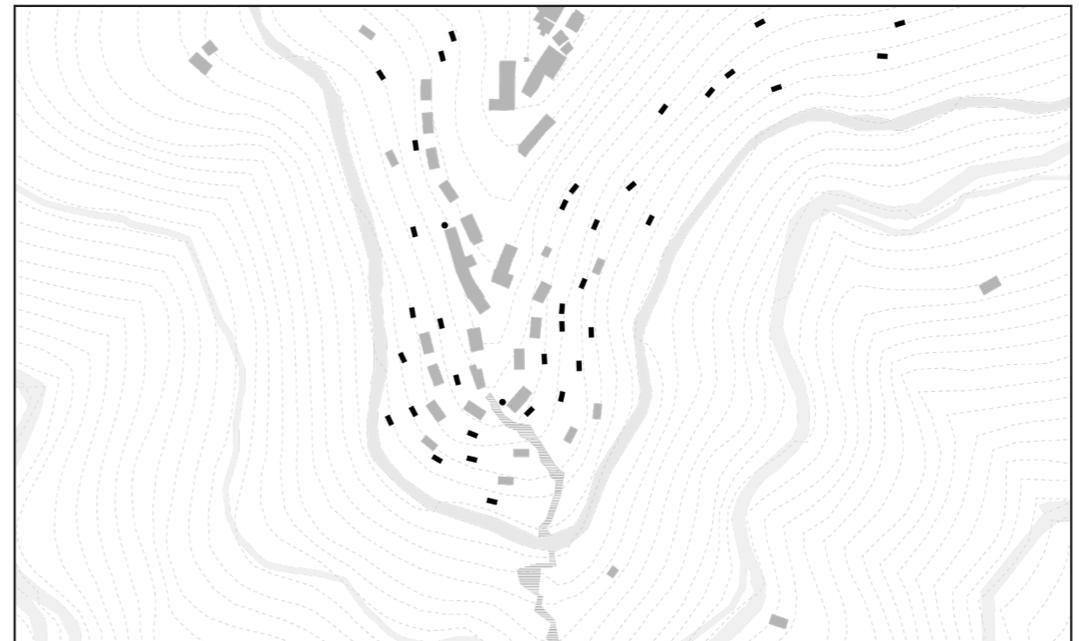
*Spina centrale e nuovi insediamenti*



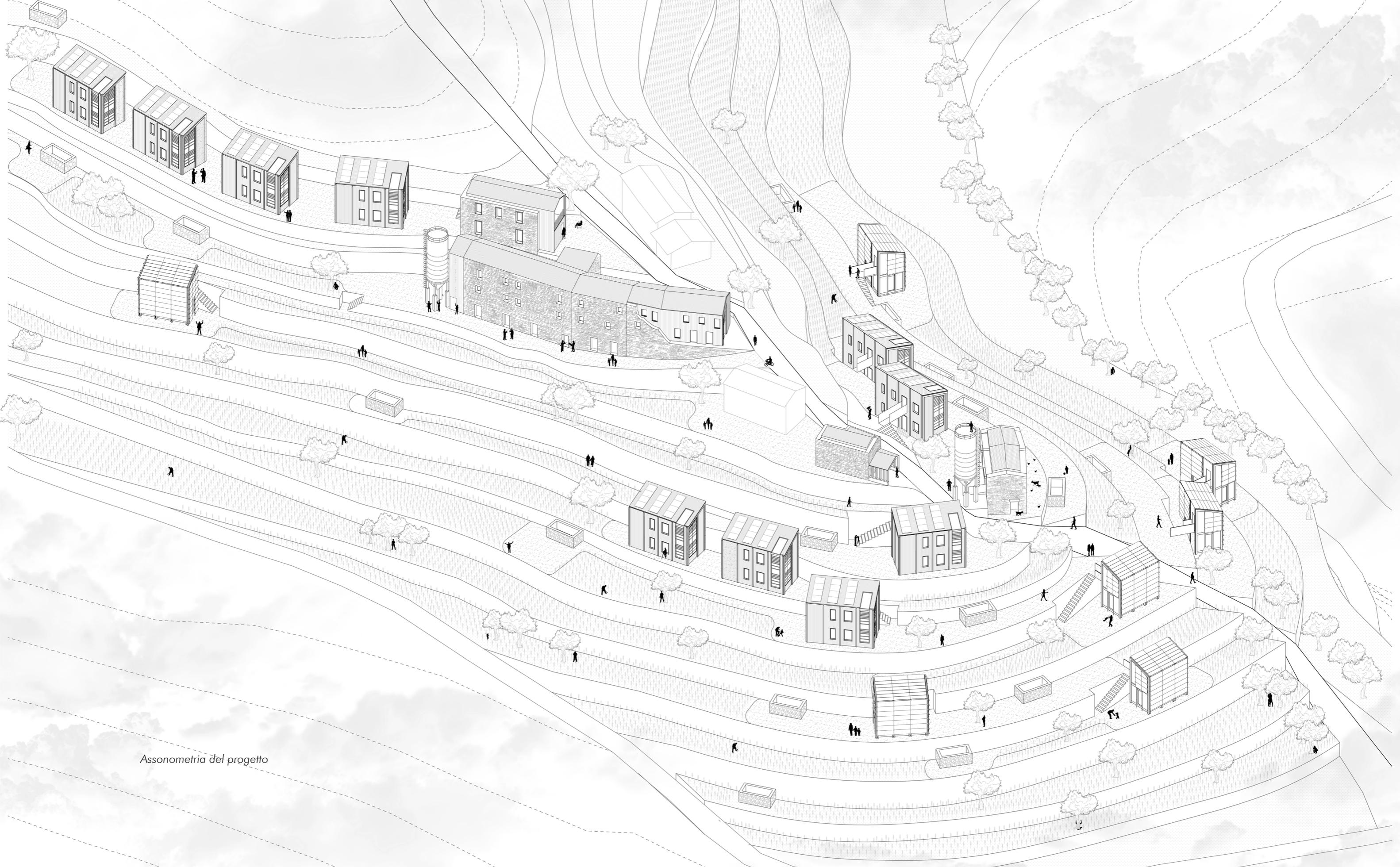
*Serre germinatrici*



*Fabbricati abitativi  
residenze lavoratori e ostello diffuso*

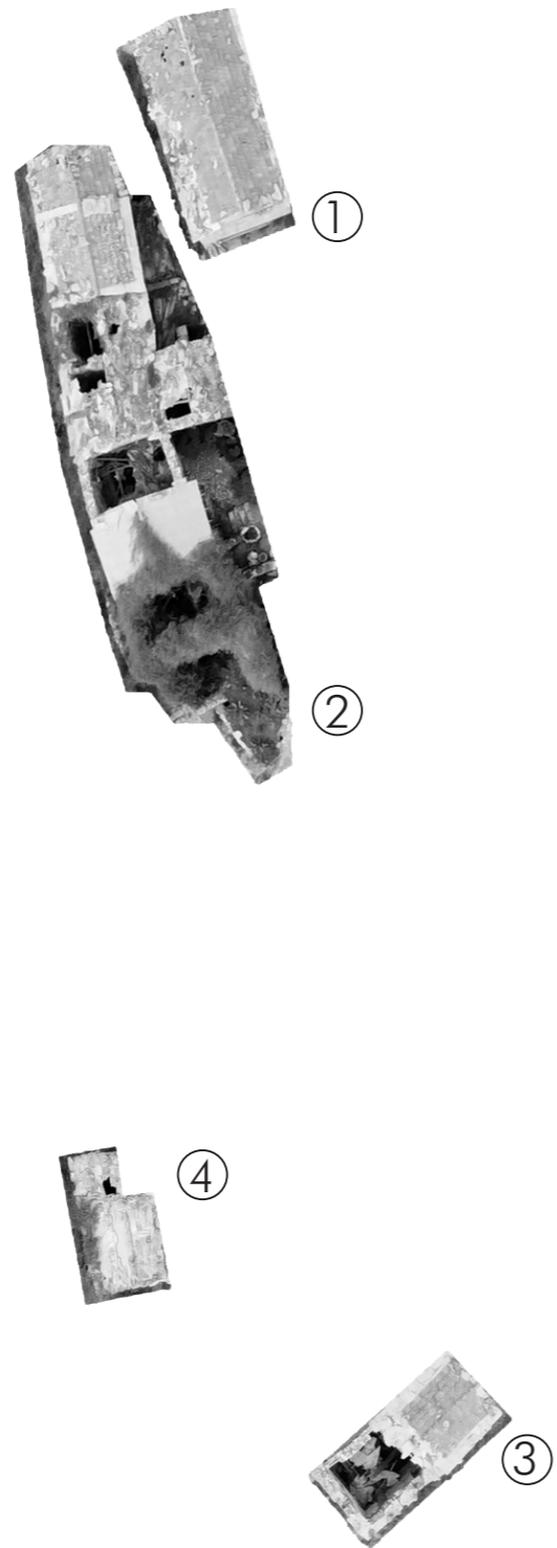


*Vasche raccolta acqua piovana*



Assonometria del progetto

## 5.2.1 Le Resilienze



*Ripresa aerea di Ca Sottane*



LAVORAZIONE	MACCHINARIO	DIMENSIONI
Separazione da terriccio, pietre foglie, pezzetti di legno e gusci vuoti.	Pulitore	140x100x270 cm
L'essiccatore si compone di una camera di trattamento nella quale è posto un carrello con vassoi porta prodotto. Ad essa è abbinata un'unità di trattamento dell'aria che provvede all'abbattimento dell'umidità assoluta e al preriscaldamento dell'aria di trattamento, così da ridurre i consumi energetici.	Essiccatore	89x110x200 cm
Sistema di piano inclinato ventilato per il rotolamento del frutto e separazione dalle bucce con un vano raccolta del frutto pulito. Le bucce e il frutto vengono raccolte separate automaticamente dalla macchina.	Sgusciatrice di castagne secche	100x100x150 cm
Mulino per la produzione di farina dotato di un motore industriale con protezione da sovraccarico. La regolazione della finezza è variabile	Mulino	200x170x215 cm
Macchina confezionatrice per castagne in sacchetti da 5 kg. Dotata di tramoggia di carico, cestello per pesatura, canale vibrante.	Bilancia insacchettatrice	63x85x110 cm

LAVORAZIONE	MACCHINARIO	DIMENSIONI
Separazione della spina dal chicco.	Svecciatoio	76x155x181 cm
Pre-pulitura per migliorare la conservazione.	Setaccio vibrante	80x60x80 cm
Silos		
Pulitura più approfondita.	Separatore	155x6x180 cm
Bagnatura del grano (condizionamento)	Coclea bagnatrice	250x120x220 cm
Mulino per la produzione di farina dotato di un motore industriale con protezione da sovraccarico. La regolazione della finezza è variabile	Mulino	200x170x215 cm  100x100x150 cm
Macchina confezionatrice per castagne in sacchetti da 5 kg. Dotata di tramoggia di carico, cestello per pesatura, canale vibrante.	Bilancia insacchettatrice	63x85x110 cm
Fariniere		

LAVORAZIONE	MACCHINARIO	DIMENSIONI
-------------	-------------	------------

Macchine ideali per pastorizzare il latte fresco, fare la cagliata, produrre ricotta da siero e la trasformazione in yogurt e altri prodotti caseari.	Polilat	100x110x142 cm
---	---------	----------------

Camera di trattamento dotata di una porta a cerniera. Il trattamento aria in ingresso e in uscita che viene deumidificato avviene tramite prese a muro di dimensioni adeguate con trasportatori che garantiscono una diffusione omogenea al suo interno.	Asciugante per prodotti caseari	200x250x260 cm
--	---------------------------------	----------------

LAVORAZIONE	MACCHINARIO	DIMENSIONI
-------------	-------------	------------

Creazione della pasta da inviare all'estrattore	Corpo frangigramolatore	230x60x140 cm
---	-------------------------	---------------

La parte liquida viene separata dalla parte solida. In una via confluisce l'acqua di vegetazione, nell'altra l'olio, mentre la sansa secca viene espulsa in una terza via.	Estrattore centrifugo	164x92x109 cm
--	-----------------------	---------------

## Resilienza 1 Accoglienza e residenza del gestore

Il rudere del gestore ospita tutte le funzioni amministrative e di accoglienza della comunità rurale di *Ca Sottane*. Al suo interno inoltre vi è una piccola rivendita dei prodotti dell'azienda agricola.

Da questo rudere è possibile fare il check-in per alloggiare nelle varie soluzioni offerte: tra le quali l'ostello diffuso, le residenze per i lavoratori, entrare nelle serre o poter visitare il ciclo produttivo di lavorazione delle materie.

Al primo e secondo piano è prevista l'abitazione personale del gestore.

Essa prevede tre posti letto, due camere (di cui una con balcone), due bagni, una cucina, un soggiorno, una piccola veranda.

A livello architettonico è stata pensata una soluzione di tipo "scatola nella scatola" con un nuovo involucro ligneo innestato all'interno della preesistenza.

Nella parte est uno sfondamento della parete esistente permette di ampliare le volumetrie a disposizione del gestore e della sua famiglia.

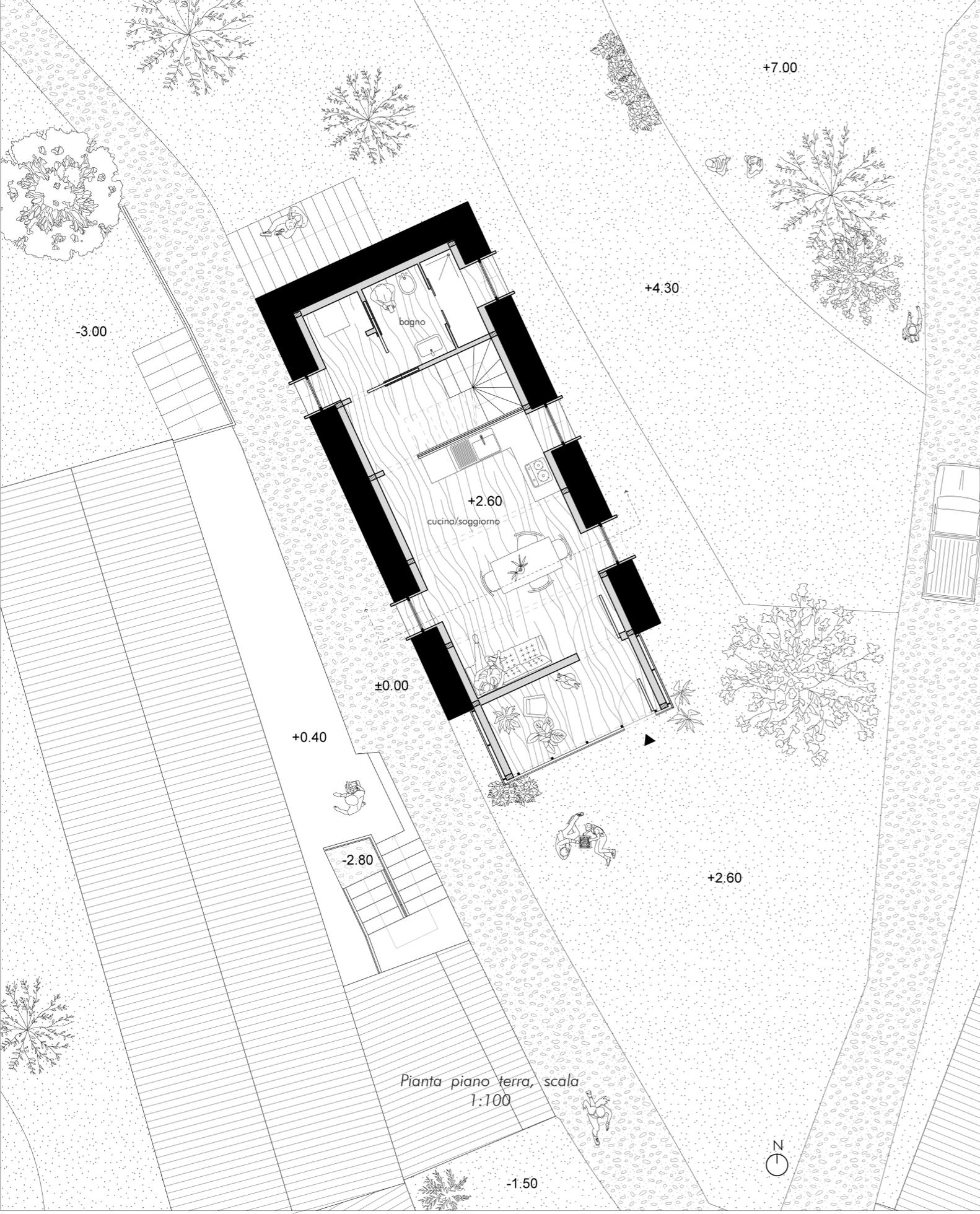
La copertura viene sostituita e innalzata per avere altezze consone

agli spazi e alla normativa vigente.

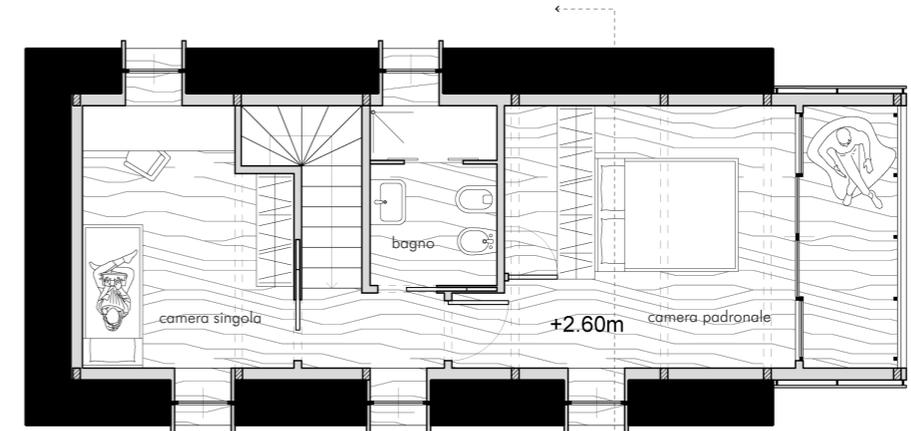
Nella facciata ad est si trovano una veranda al piano primo e un balcone con una grande vetrata al piano secondo, in corrispondenza della camera matrimoniale.

La nuova struttura si innesta sulla vecchia con dei portali lignei che reggono pannelli sandwich, la veranda e il tetto sono rivestiti da policarbonato per assicurare trasparenza e impermeabilità.

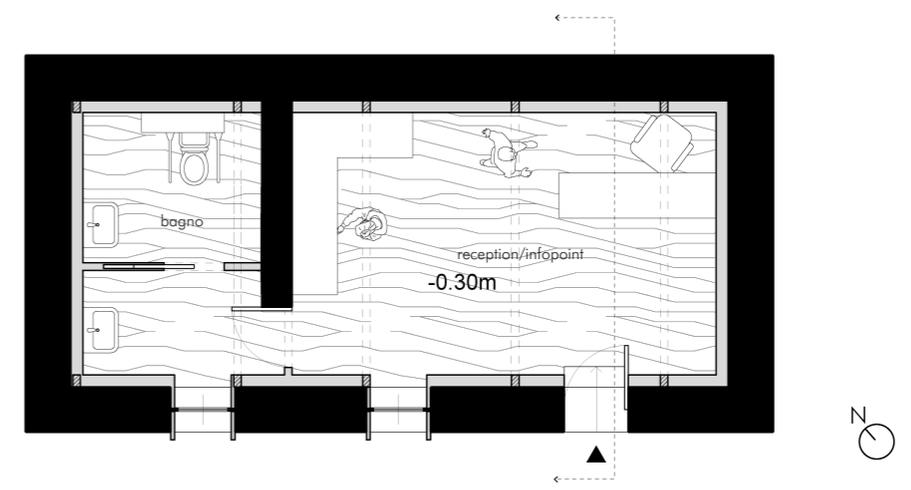




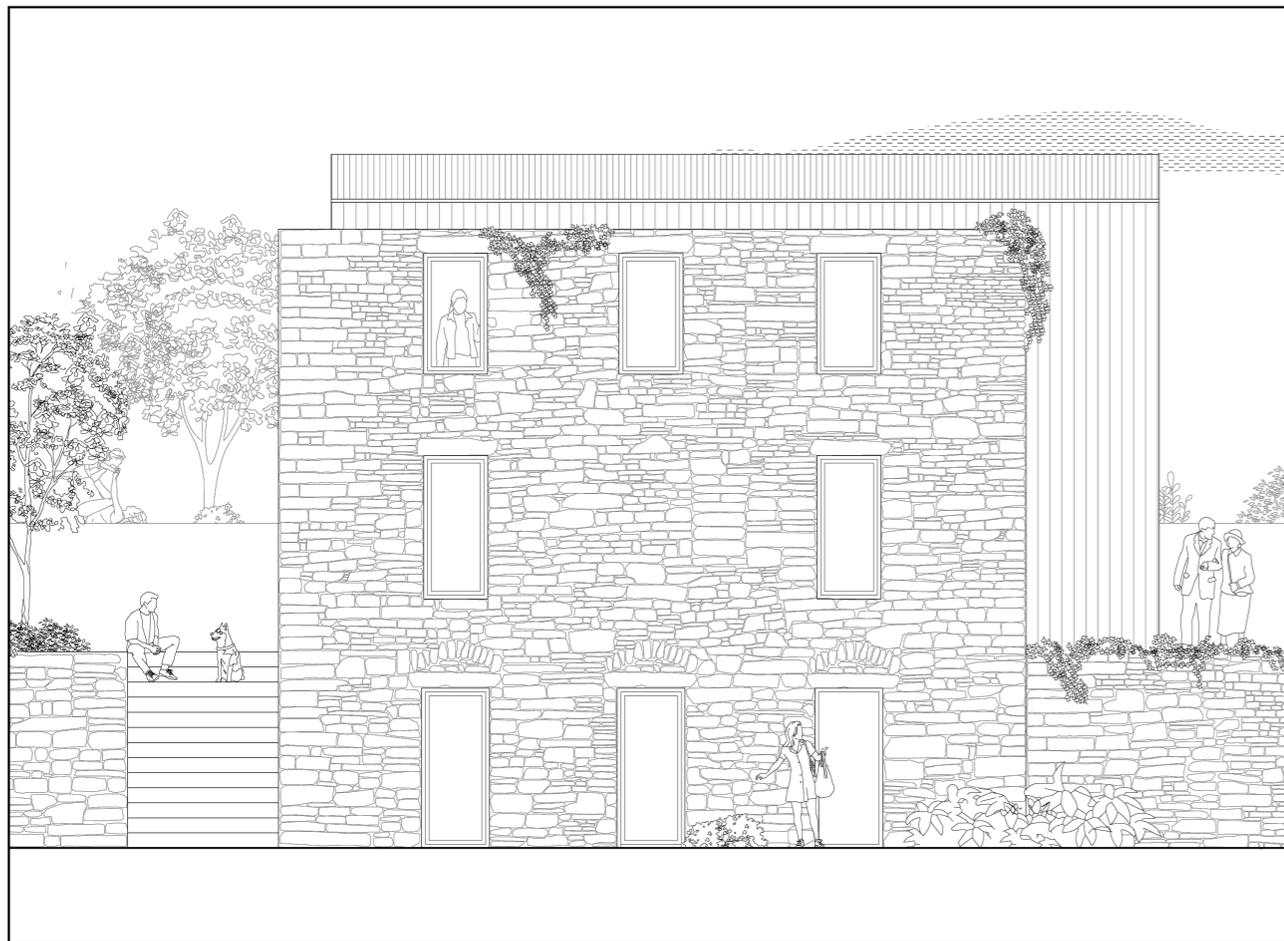
Pianta piano terra, scala 1:100



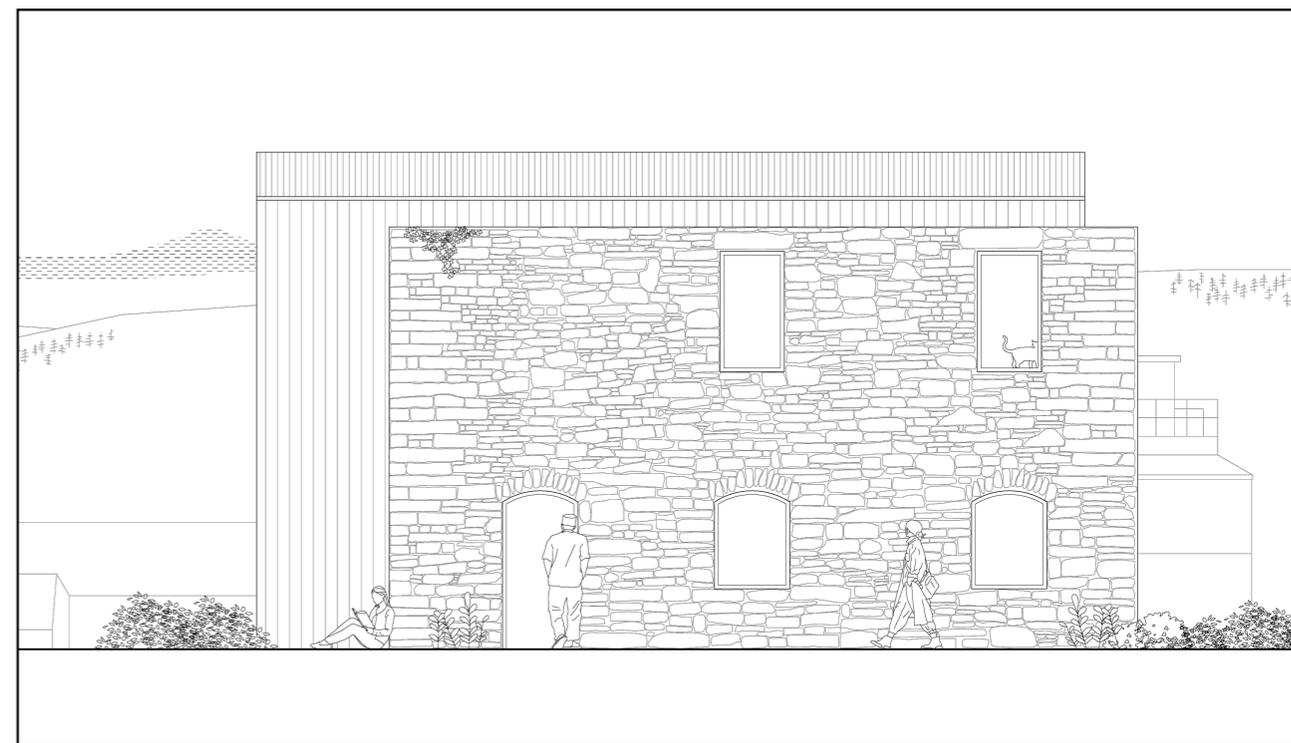
Pianta piano primo, scala 1:100



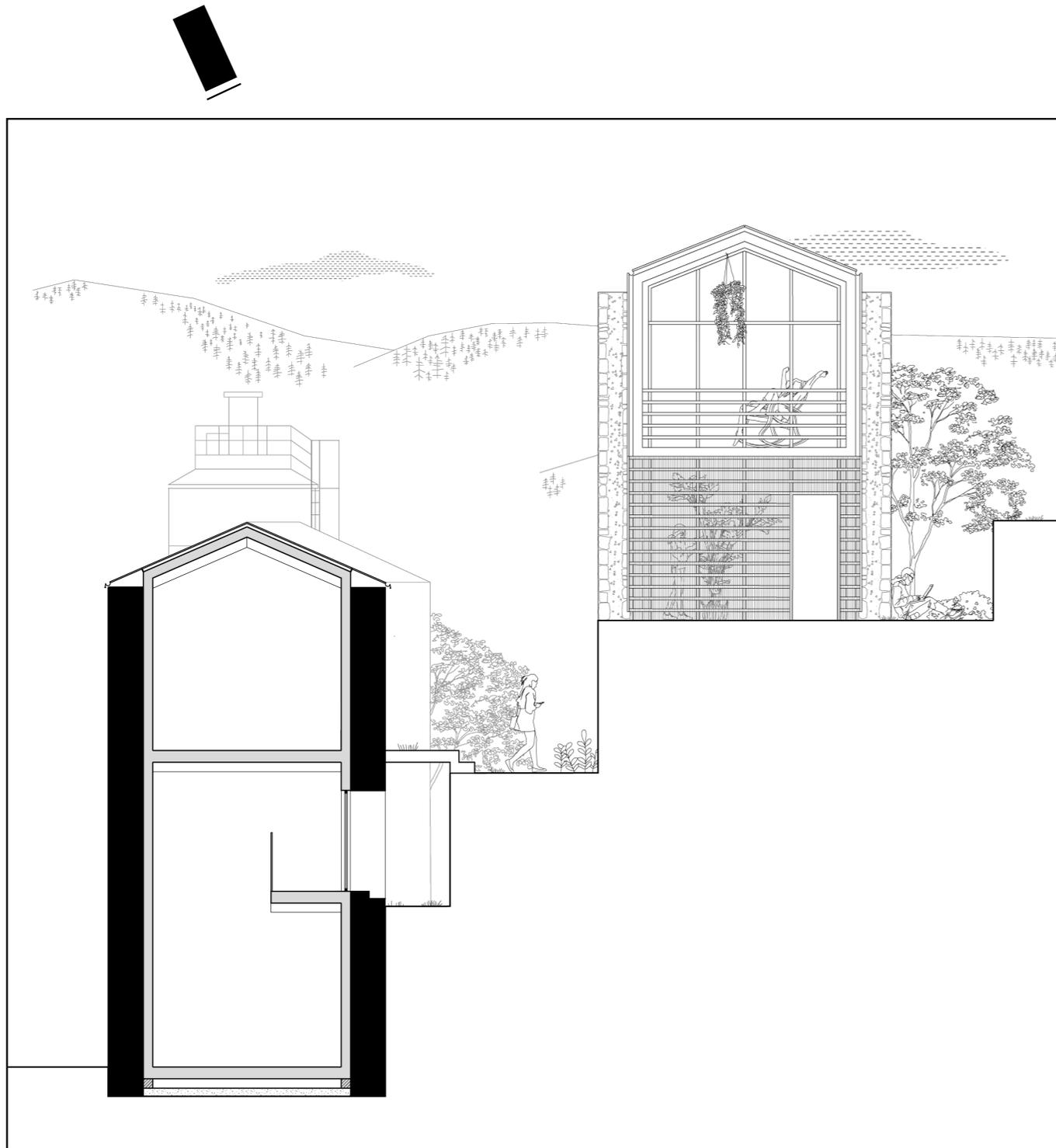
Pianta piano seminterrato, scala 1:100



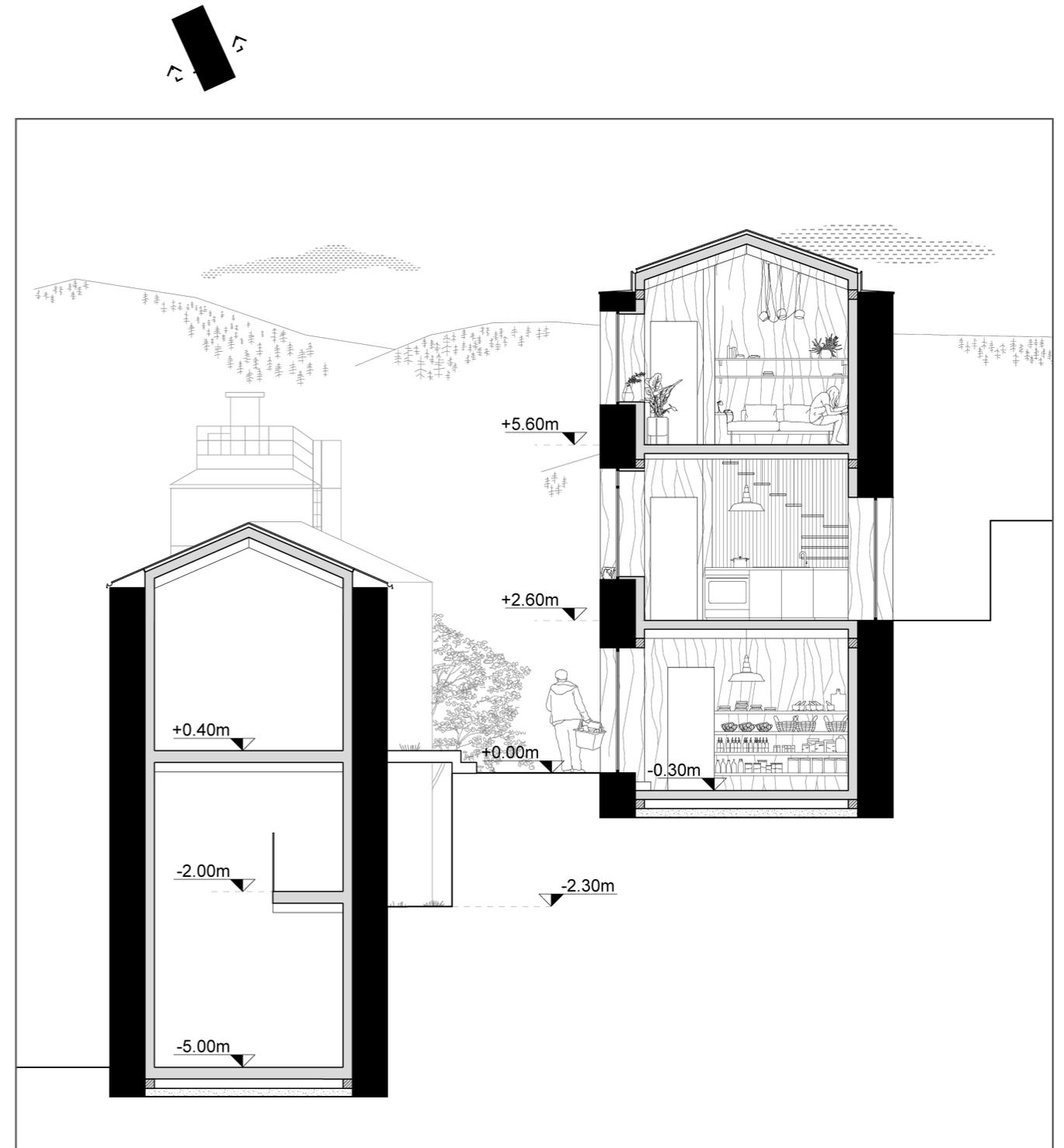
Prospetto sud-ovest,  
scala 1:100



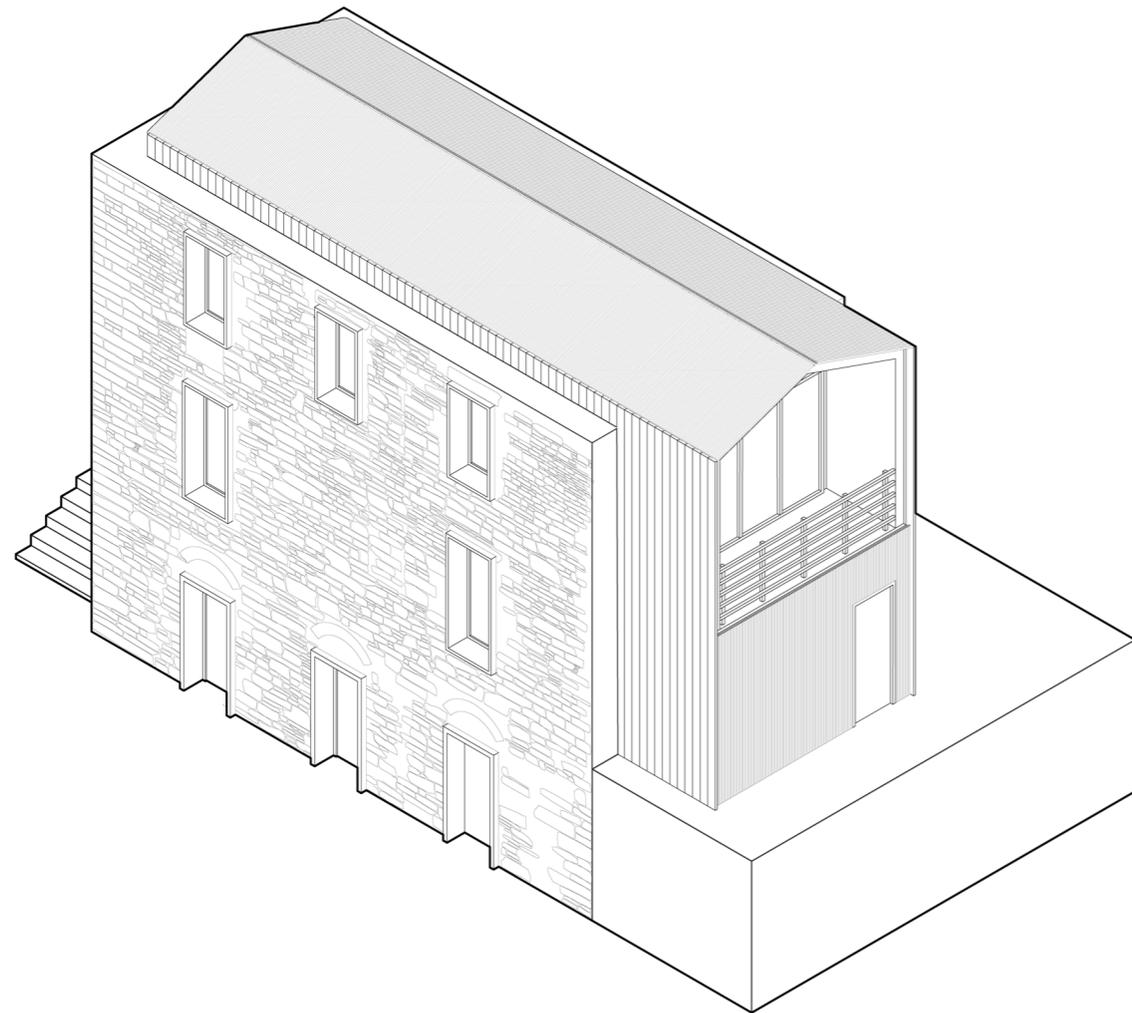
Prospetto nord-est,  
scala 1:100



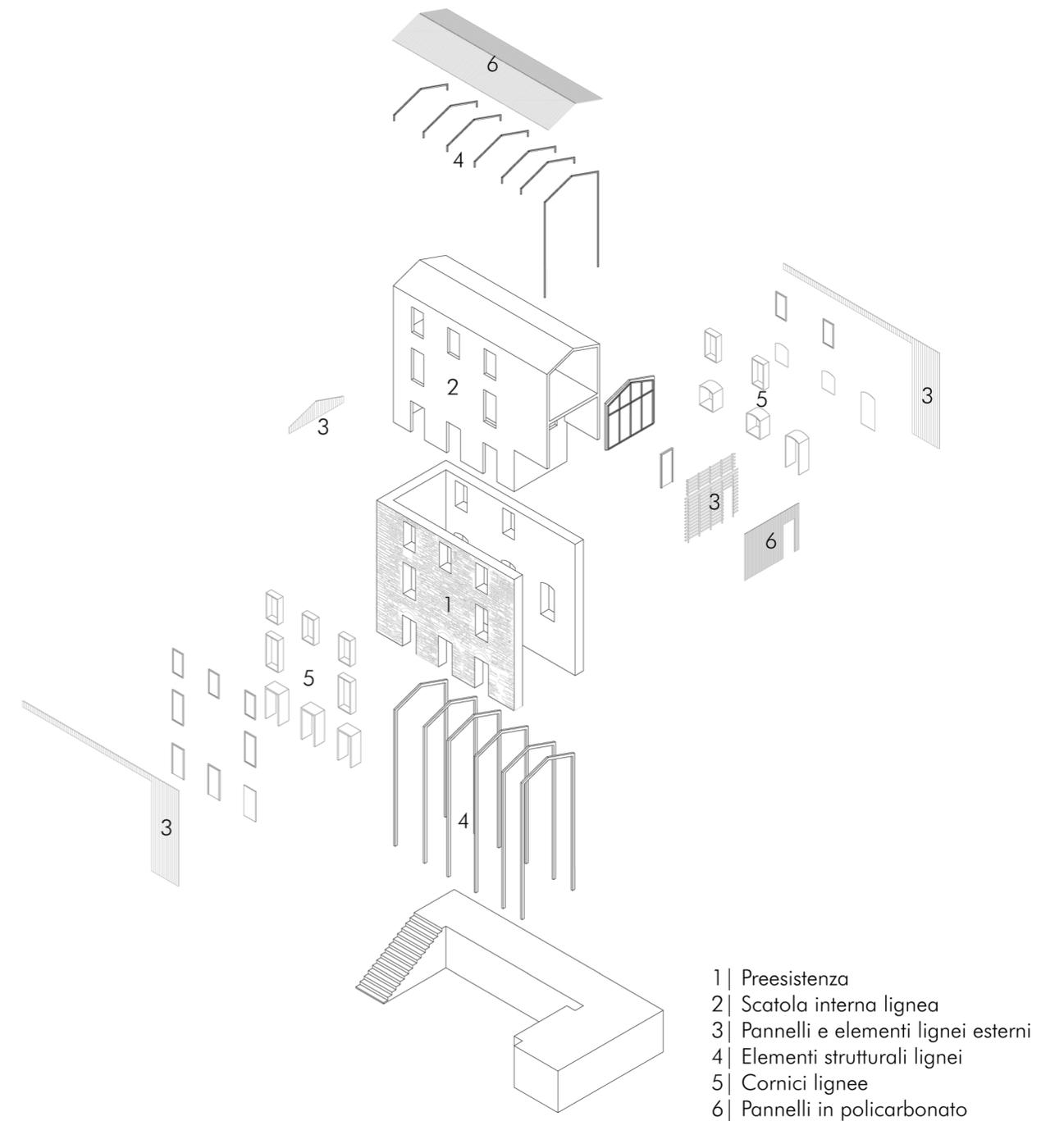
Prospetto sud-est,  
scala 1:100



Sezione,  
scala 1:100



Assonometria generale,  
fuori scala



Esploso assonometrico,  
fuori scala

- 1 | Preesistenza
- 2 | Scatola interna lignea
- 3 | Pannelli e elementi lignei esterni
- 4 | Elementi strutturali lignei
- 5 | Cornici lignee
- 6 | Pannelli in policarbonato

## Resilienza 2

### Lavorazione materie prime

Il rudere produttivo è il fulcro della comunità agricola di *Ca Sottane*. Grazie al restauro del manufatto fatiscente si riescono ad ottenere spazi per la lavorazione delle materie prime quali grano, castagne e olive. Il grano, già sgrossato tramite la svecciatura, viene prelevato dai silos e inserito nel ciclo di lavorazione che permette di produrre farina per il consumo locale e per la vendita al dettaglio.

La castagna, materia prima storicamente prodotta in Valle Argentina, viene raccolta dal vicino castagneto per lavorarla e produrne farina.

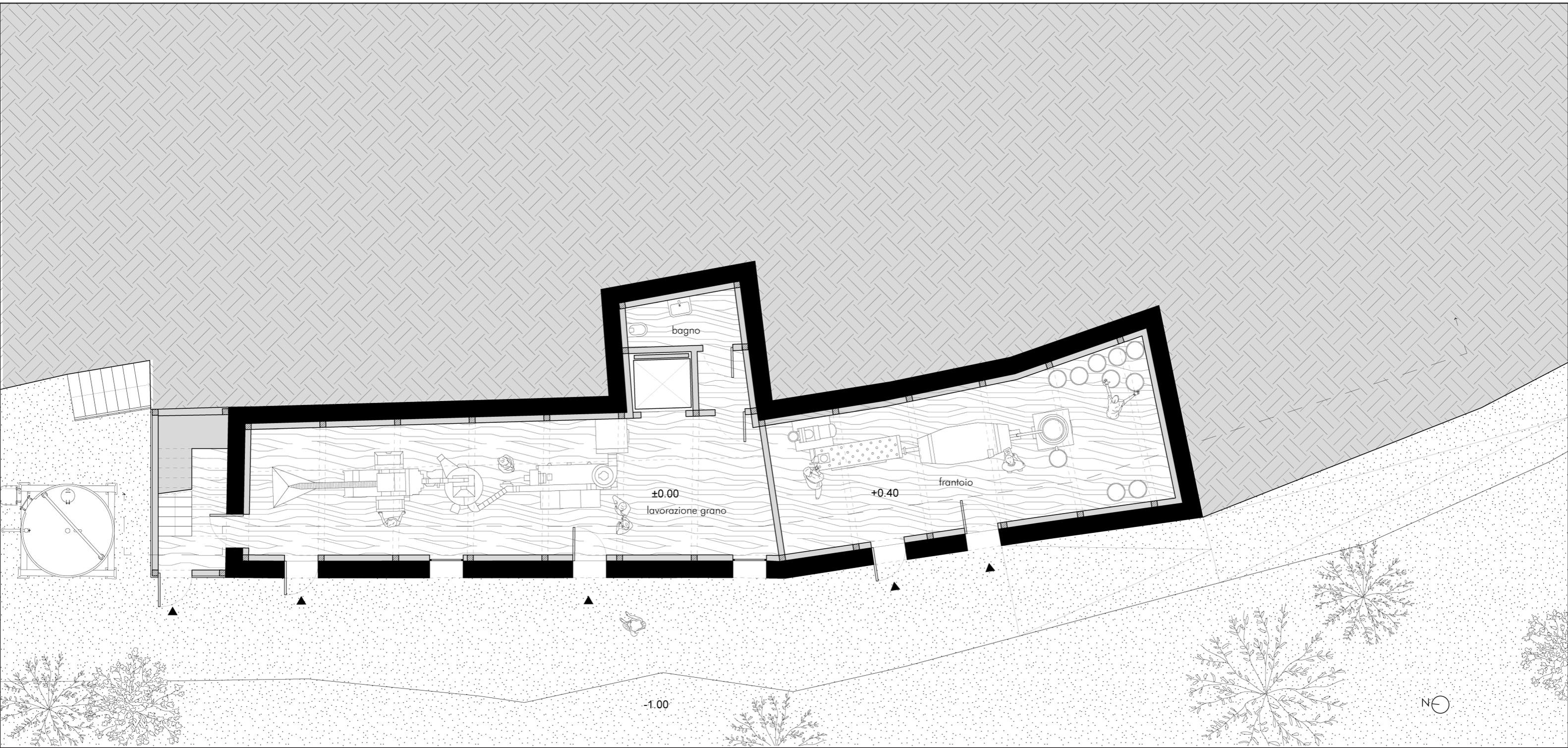
Come ultima produzione vi è quella dell'olio d'oliva taggiasca.

Per la produzione di olio e prodotti derivati dall'oliva vengono sfruttate le piante già presenti sui terrazzamenti. Lo stabile viene pensato come sede della produzione agricola, con spazi di aggregazione dove i lavoratori possano lavorare insieme.

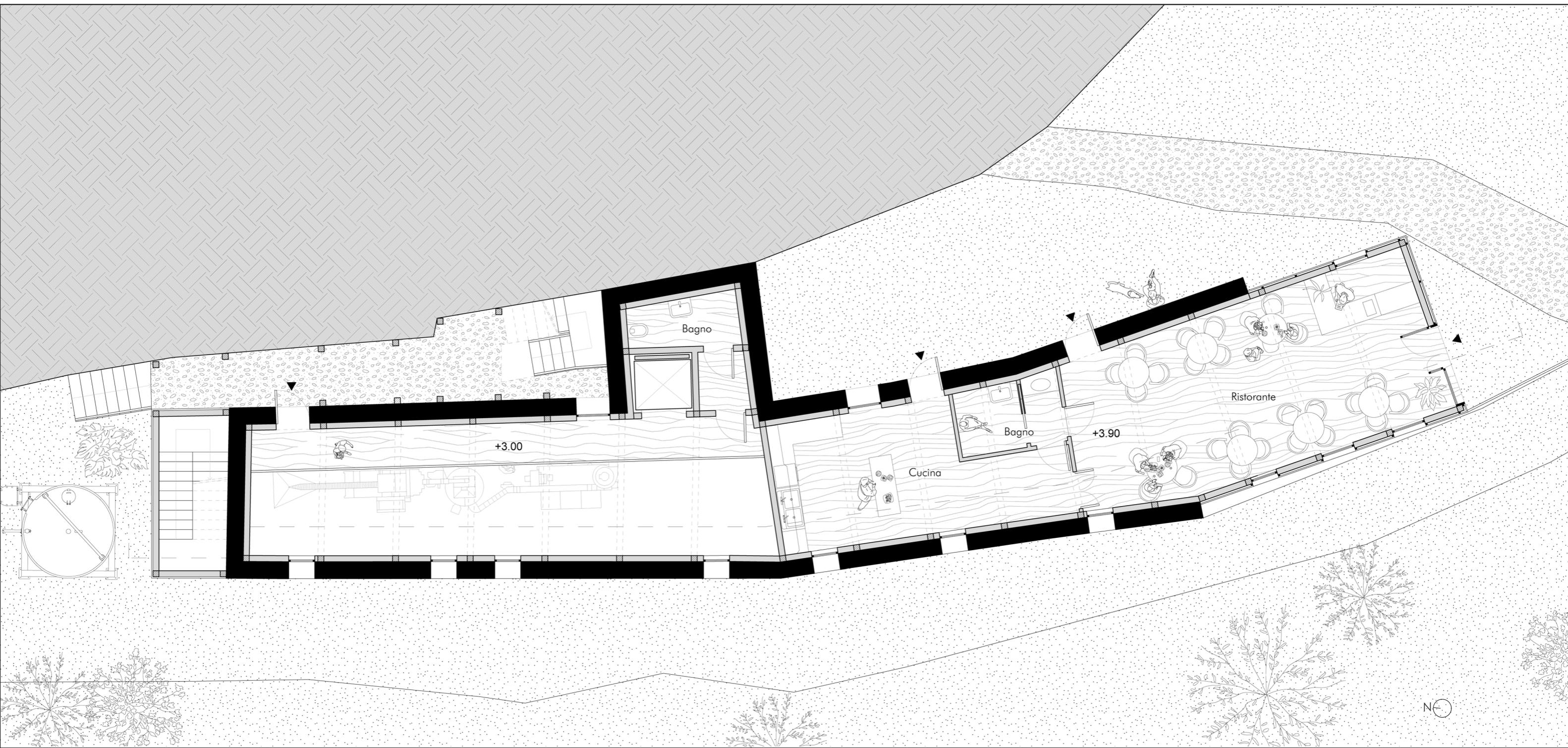
A livello architettonico è stata utilizzata la soluzione di tipo "scatola nella scatola" con un nuovo involucro ligneo innestato all'interno della preesistenza.

La maniche del volume viene ampliata per poter permettere una distribuzione più agevole ai tre livelli e per l'inserimento di un ristorante con cucina locale.

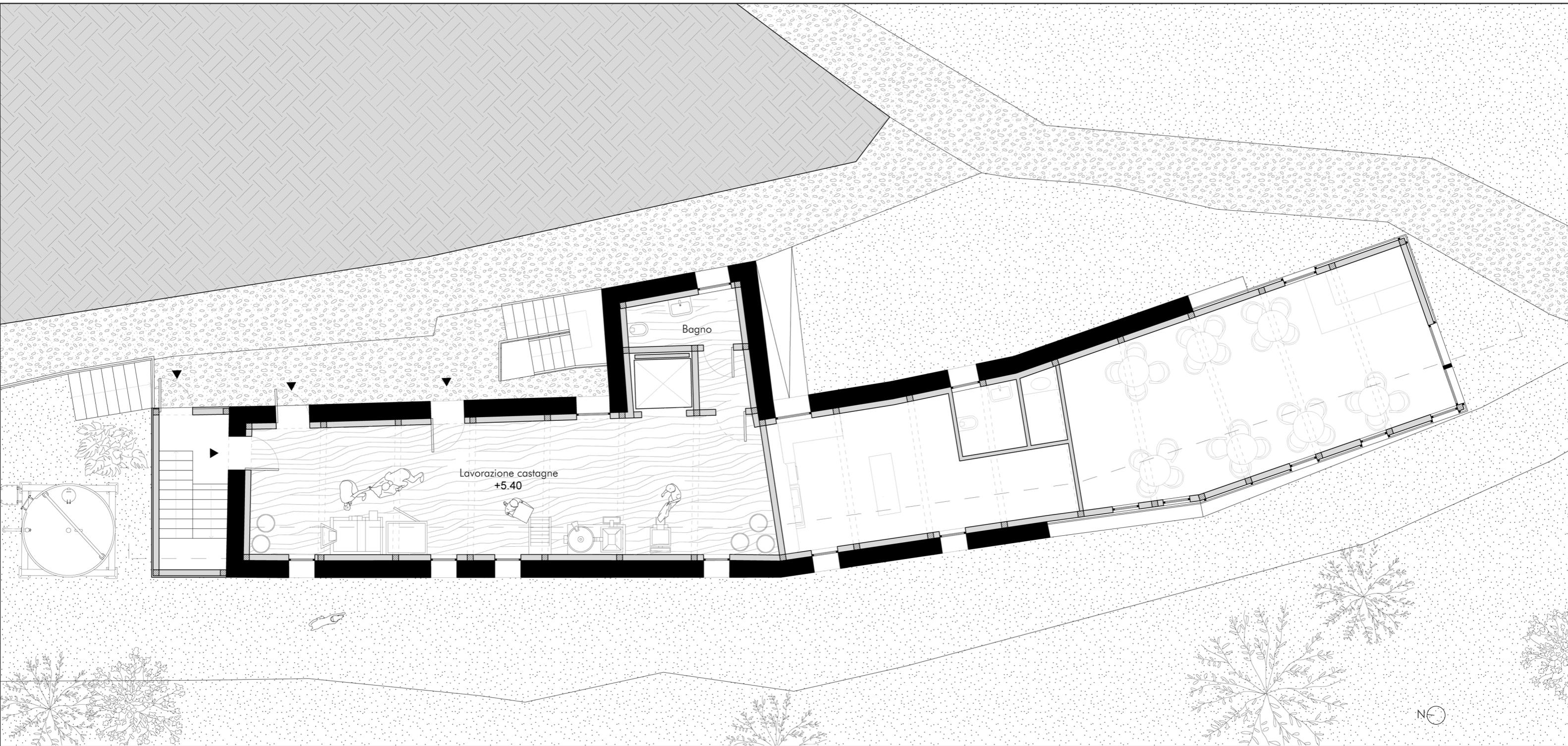




Pianta seminterrato,  
scala 1:100



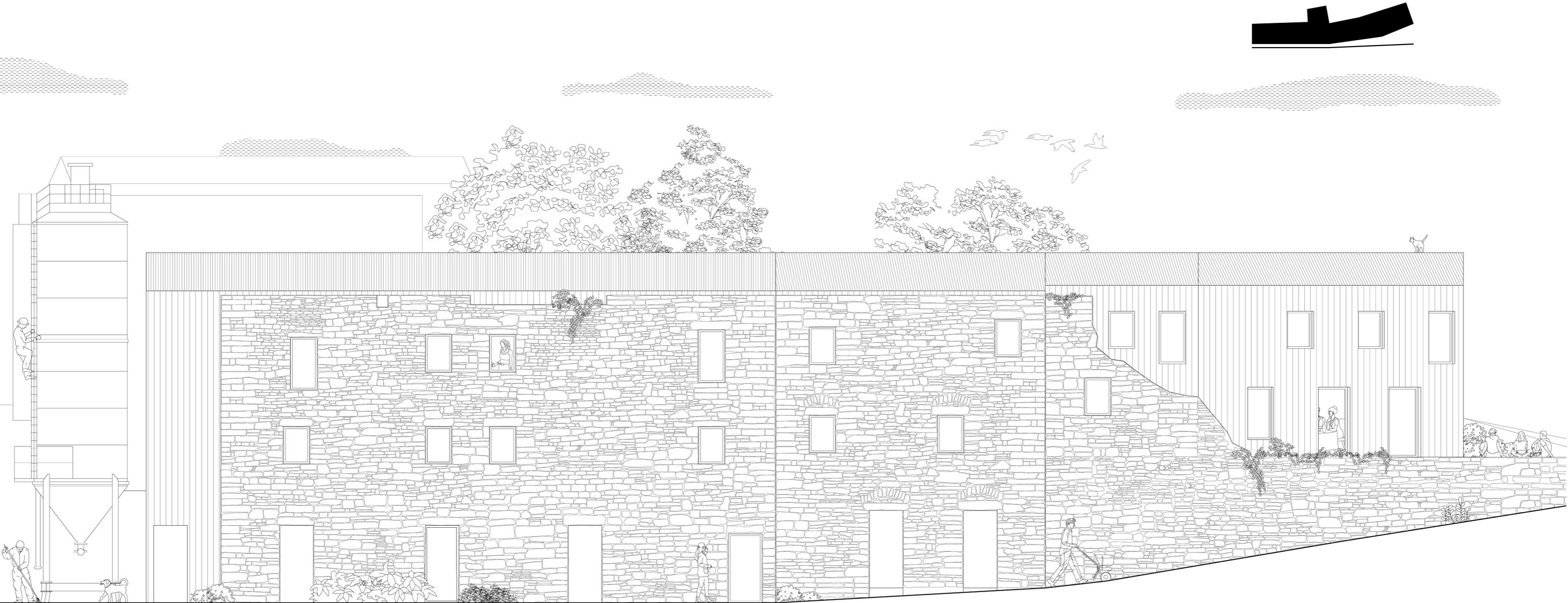
Pianta piano terra a livello ristorante,  
scala 1:100



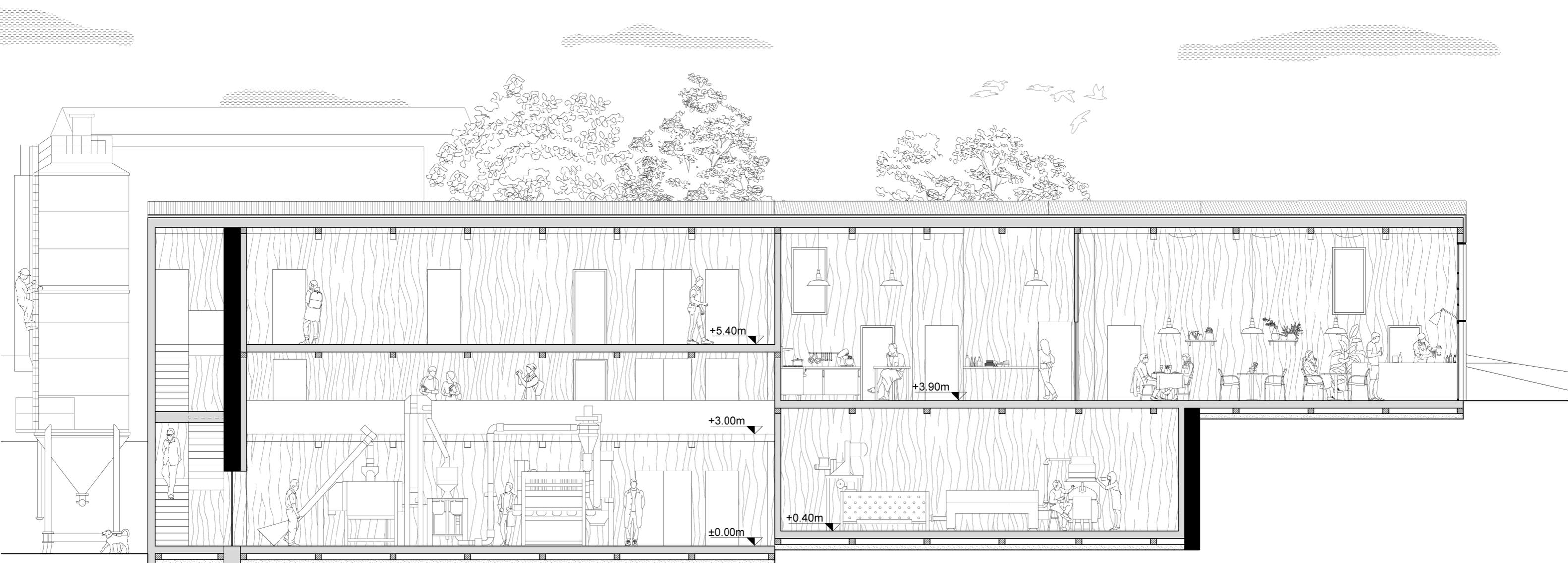
Pianta piano terra a livello filiera delle castagne,  
scala 1:100



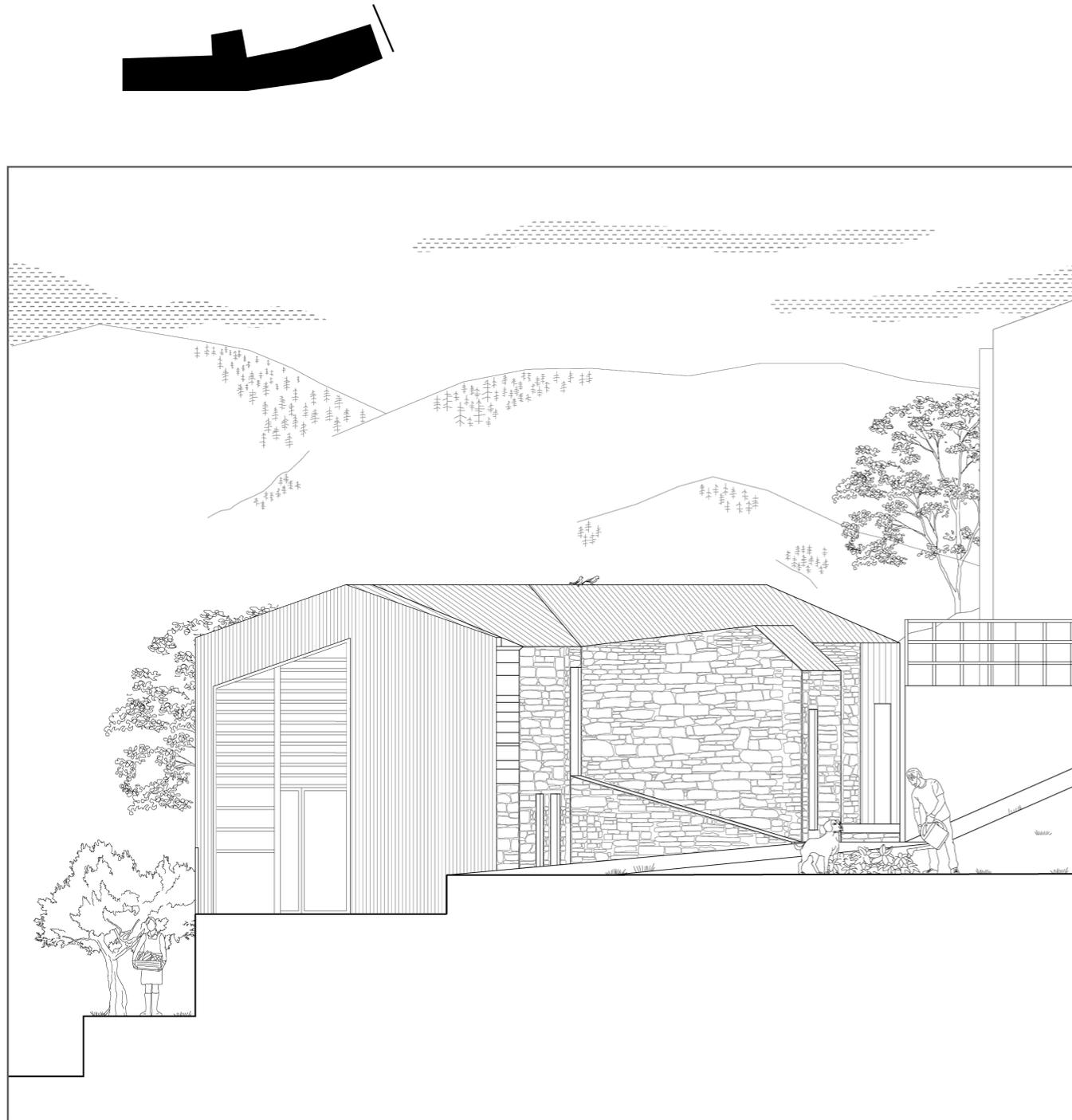
Prospetto ovest,  
scala 1:100



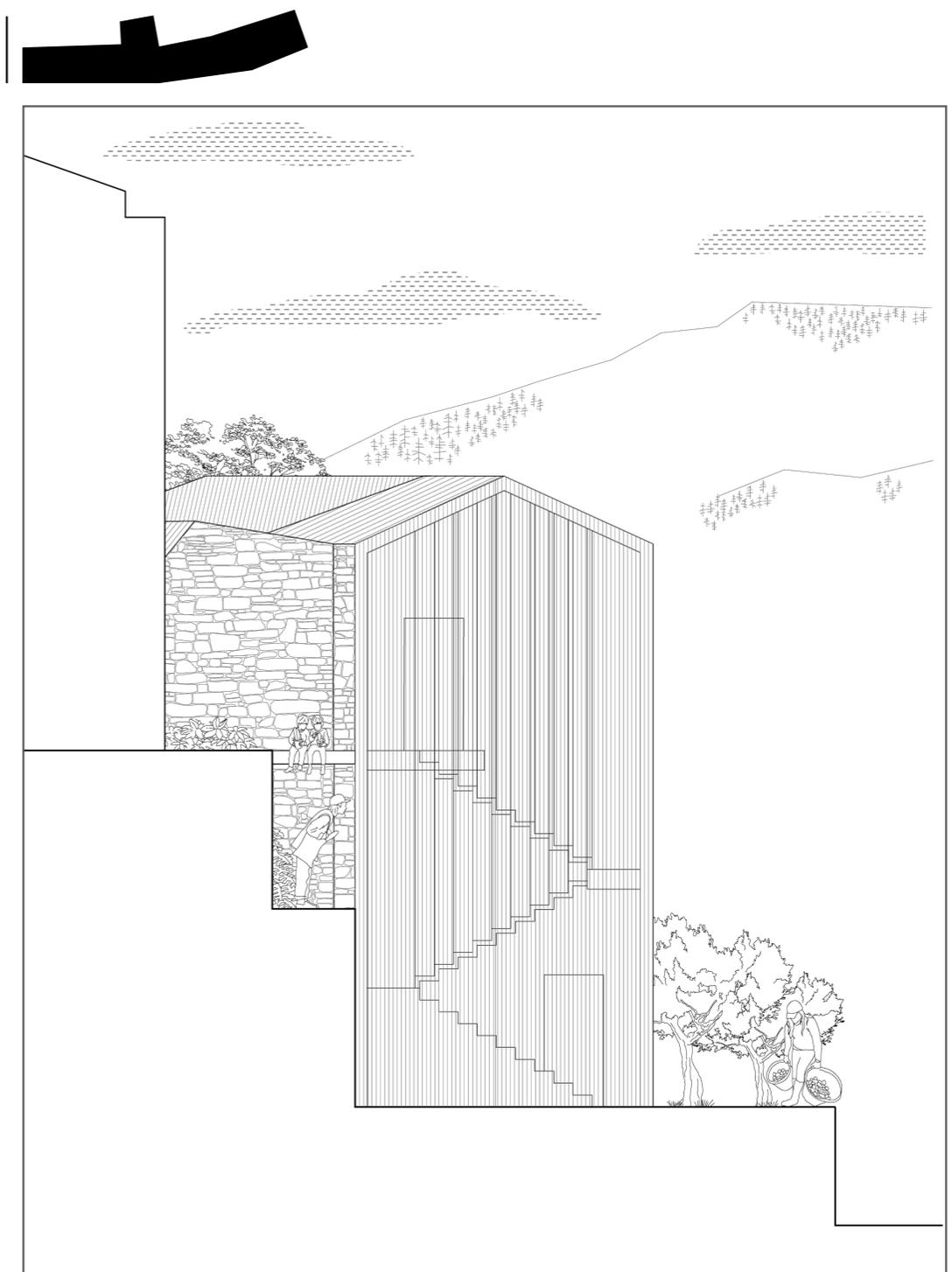
Prospetto nord-est,  
scala 1:100



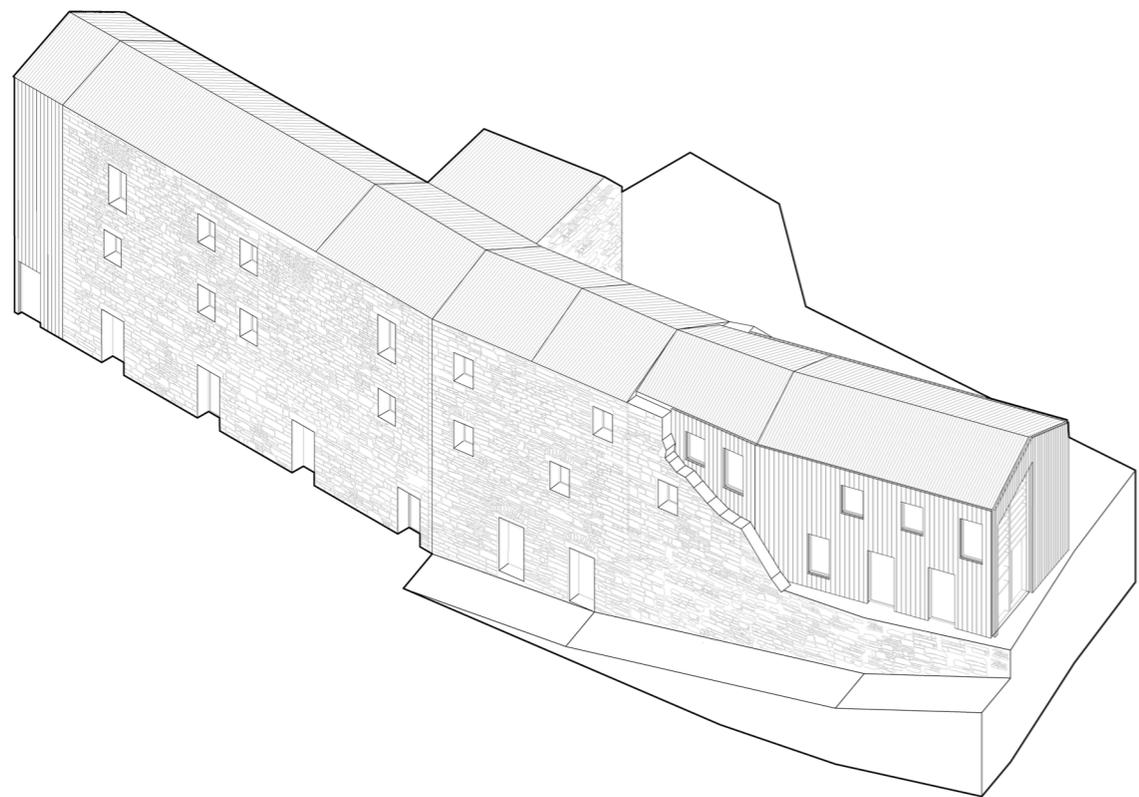
Sezione,  
scala 1:100



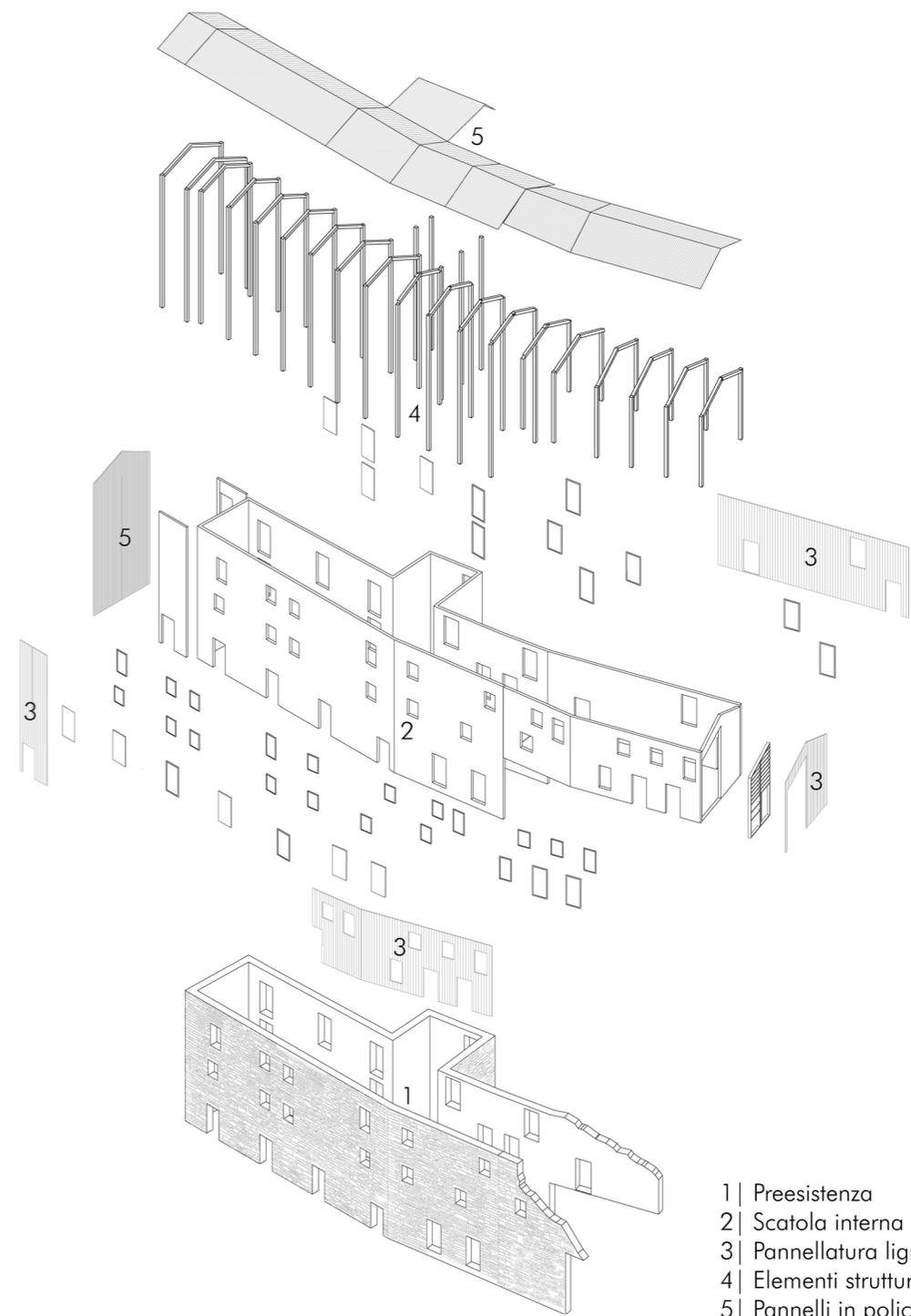
Prospetto sud,  
scala 1:100



Prospetto nord,  
scala 1:100



Assonometria,  
fuori scala



- 1 | Preesistenza
- 2 | Scatola interna lignea
- 3 | Pannellatura lignea esterna
- 4 | Elementi strutturali lignei
- 5 | Pannelli in policarbonato

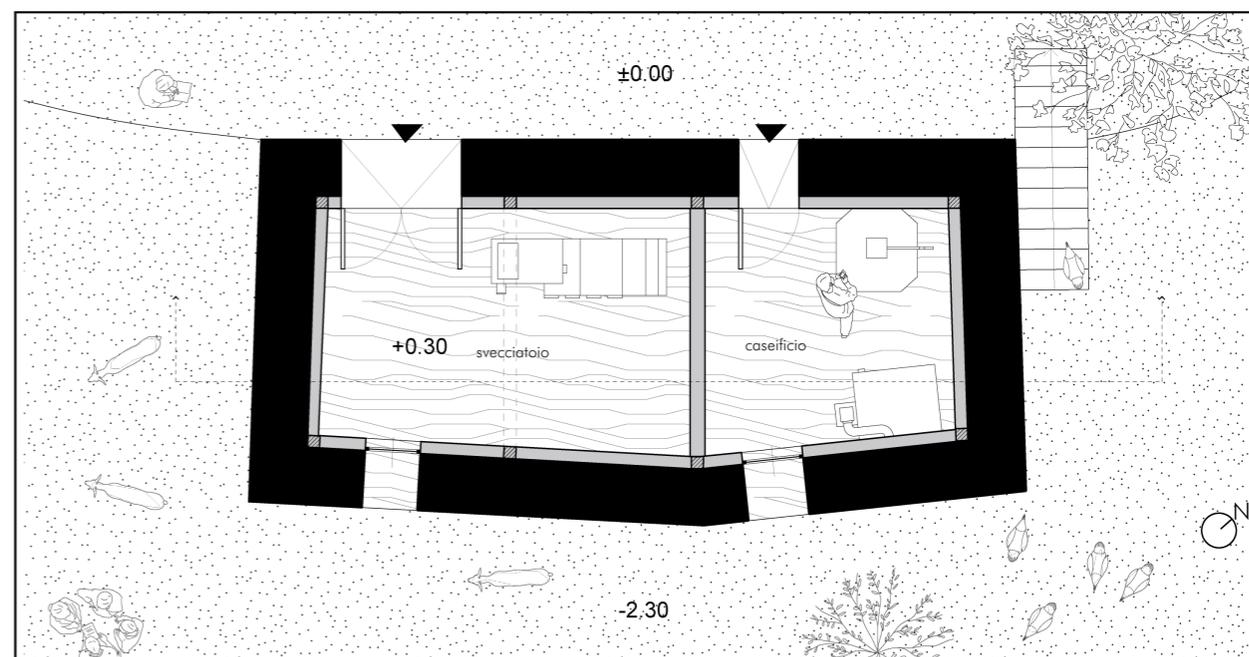
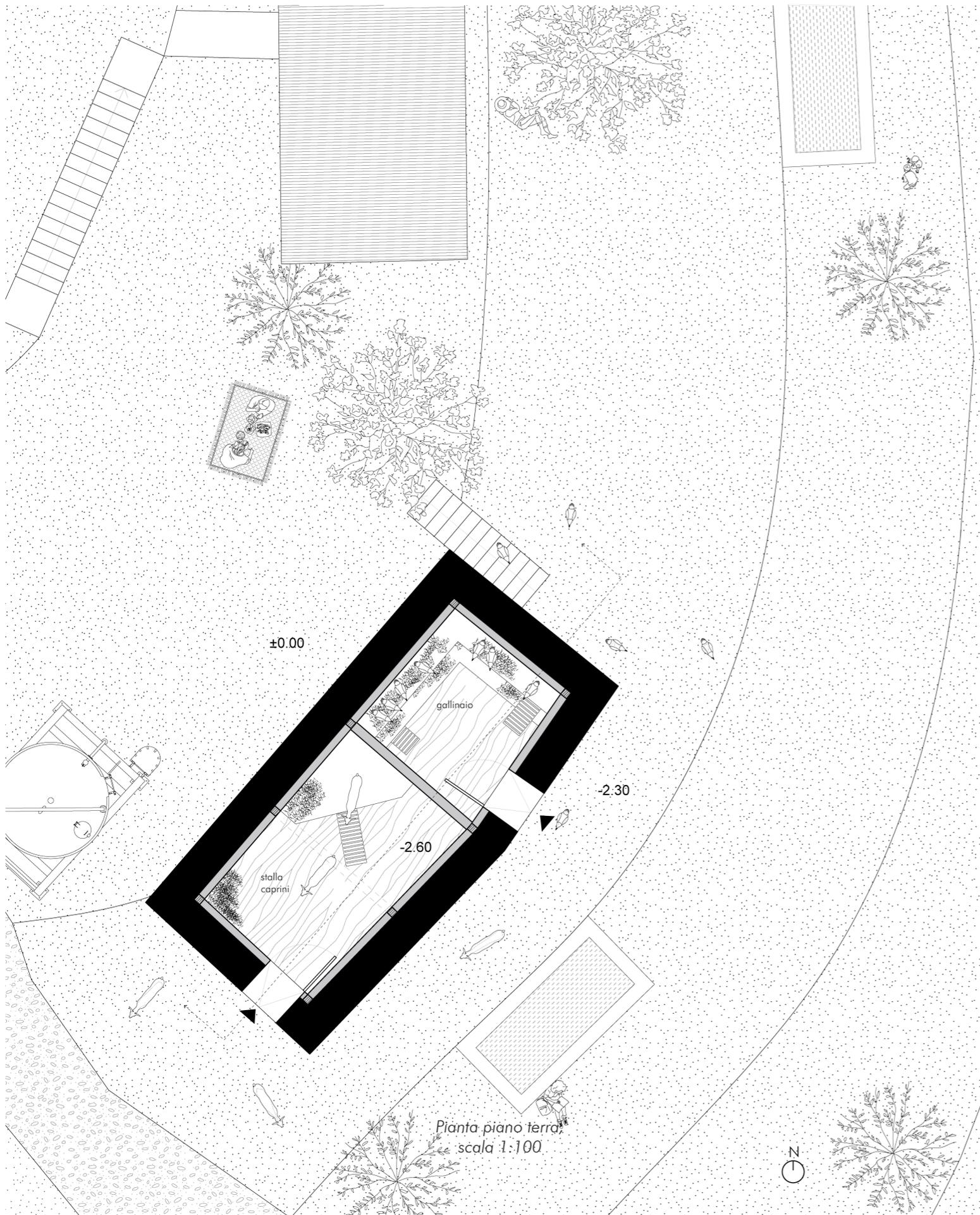
Esploso,  
fuori scala

### **Resilienza 3: produzione casearia, svecciatura, locali per gli animali**

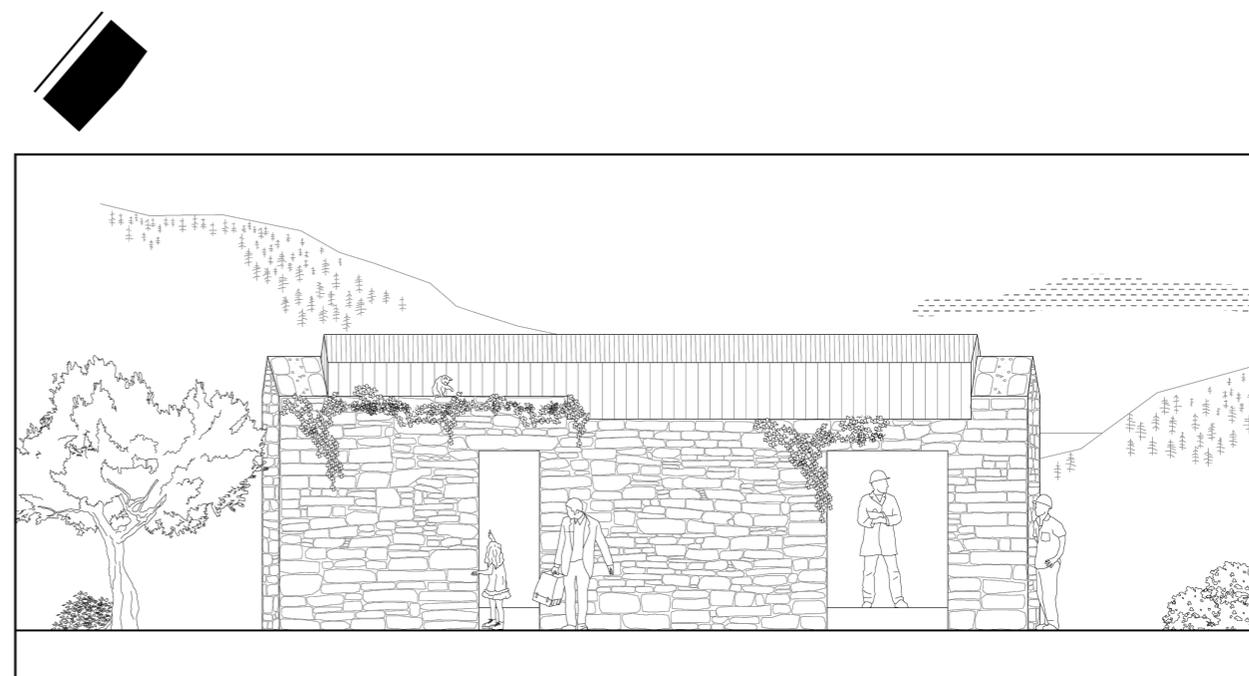
Il manufatto architettonico che si trova all'estremità sud dell'area *Ca Sottane* di Ciabaudò sarà destinato ad una piccola produzione casearia e alla prima lavorazione del grano, la svecciatura. Anche in esso viene adottata la tecnica di inserimento della "scatola" all'interno dei muri pre-esistenti che consente la progettazione di due livelli sovrapposti. Al piano terra sarà possibile accogliere una decina di ovini e una dozzina di volatili, in particolare galline ovaiole, che saranno liberi di poter uscire nell'area circostante durante le ore diurne. Al piano superiore verranno posizionati in due spazi differenti i macchinari destinati alla produzione del formaggio e alla prima pulizia del grano. I macchinari per entrambe le filiere non sono molto ingombranti e perciò possono essere trasportati anche all'esterno, in particolare lo svecciatoio. Di fianco al rudere viene posizionato uno dei due silos, campanile

dall'agricoltura, che servirà a stoccare il grano prima del trasporto al secondo silos, di fianco al manufatto destinato alle successive lavorazioni. Anche in questo caso la produzione casearia è intesa come integrazione del reddito.

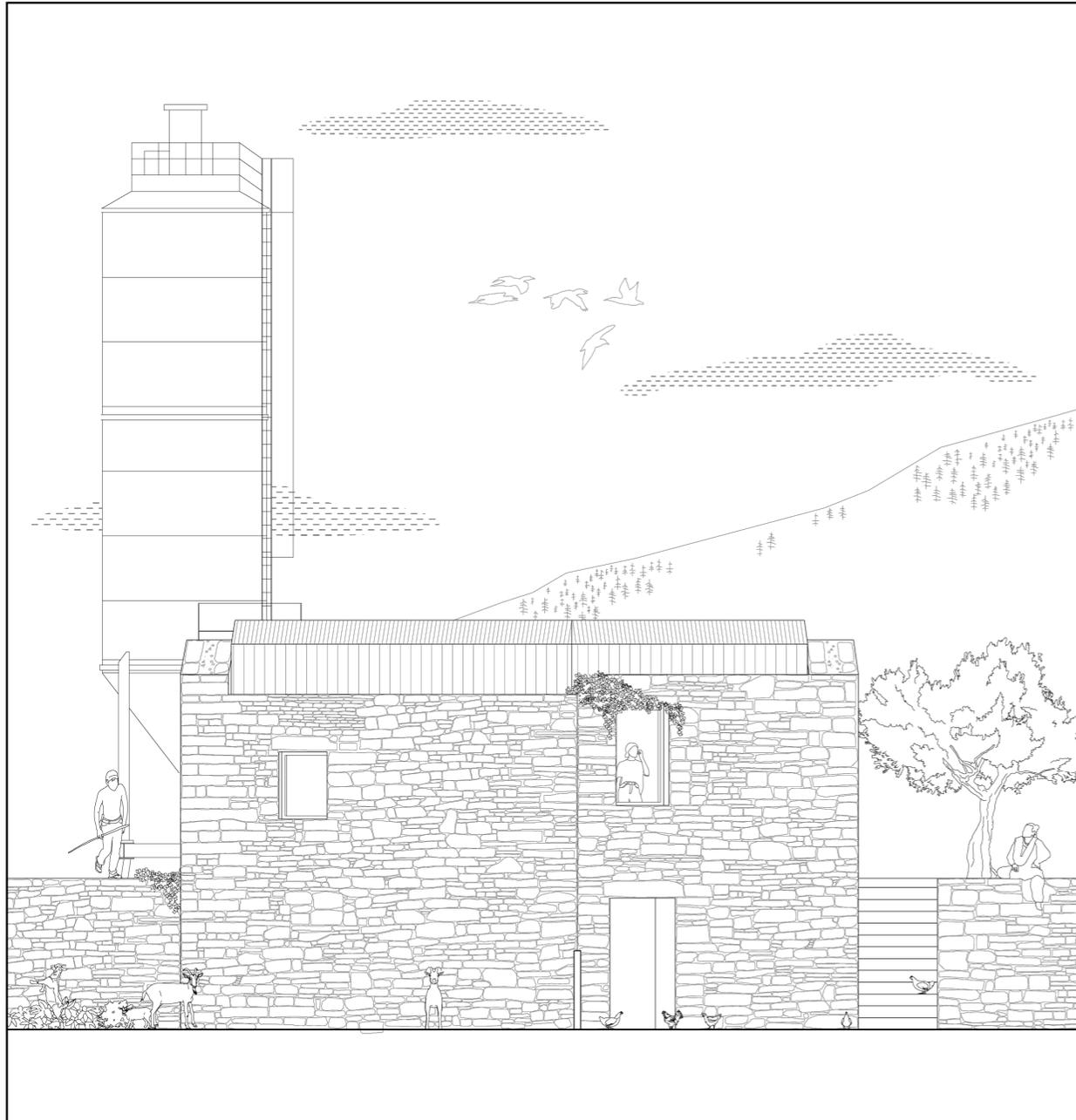




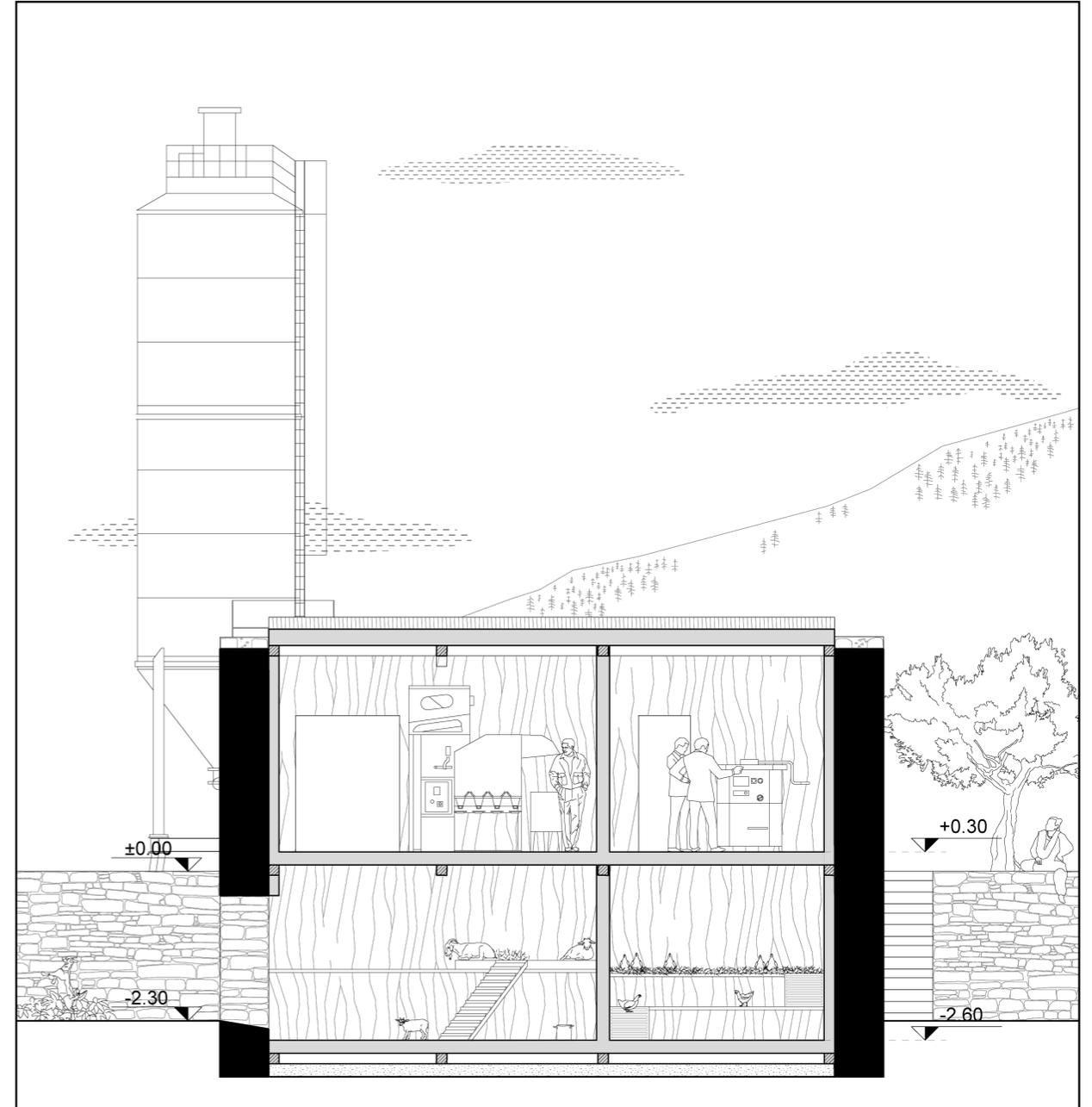
Pianta piano primo,  
scala 1:100



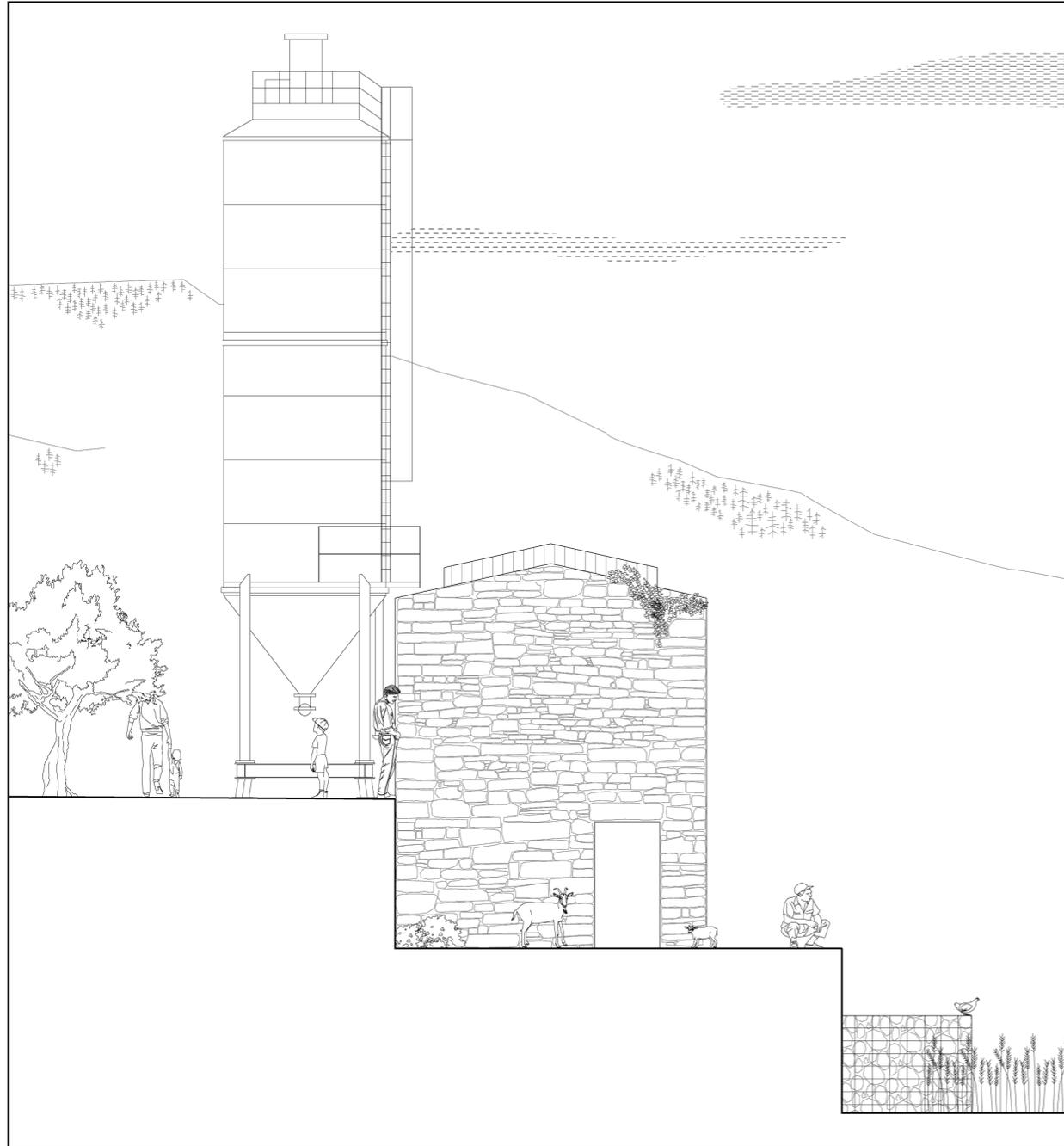
Prospetto nord-ovest,  
scala 1:100



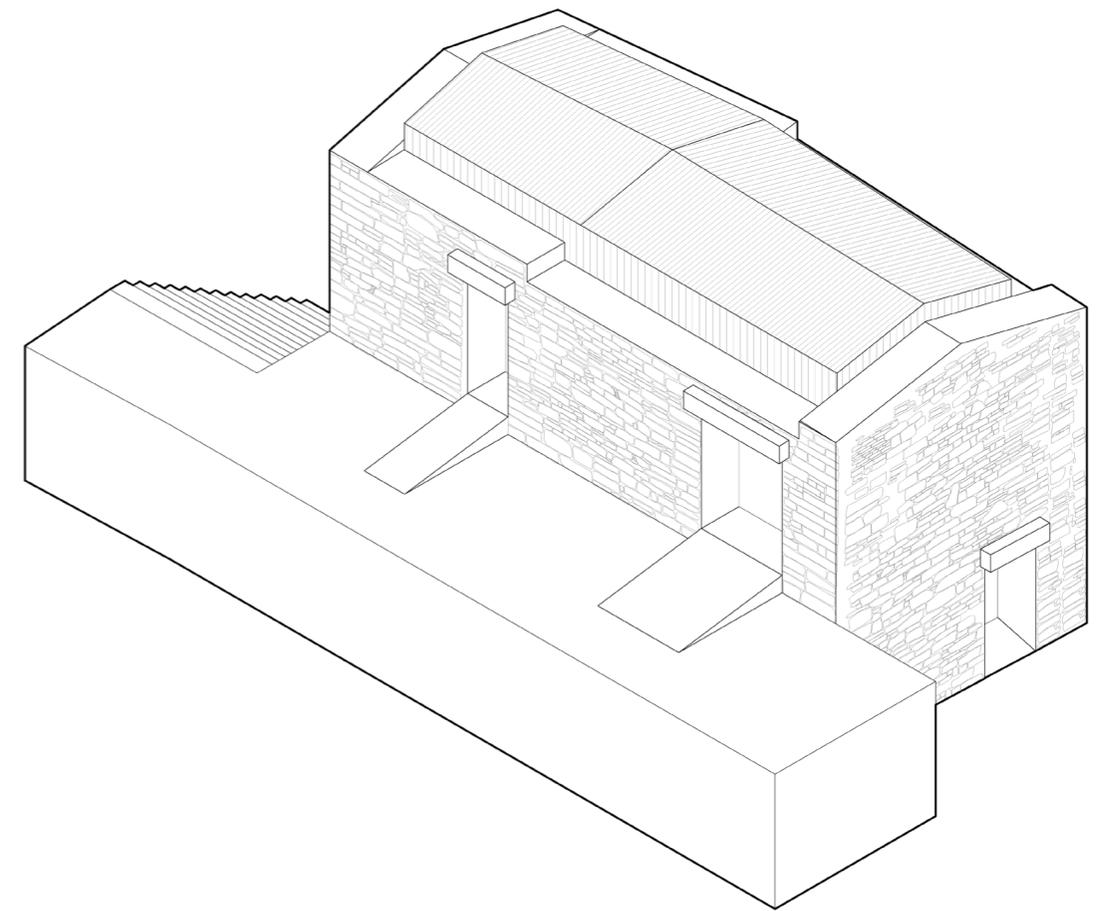
Prospetto sud-est,  
scala 1:100



Sezione,  
scala 1:100



Prospetto sud-ovest,  
scala 1:100

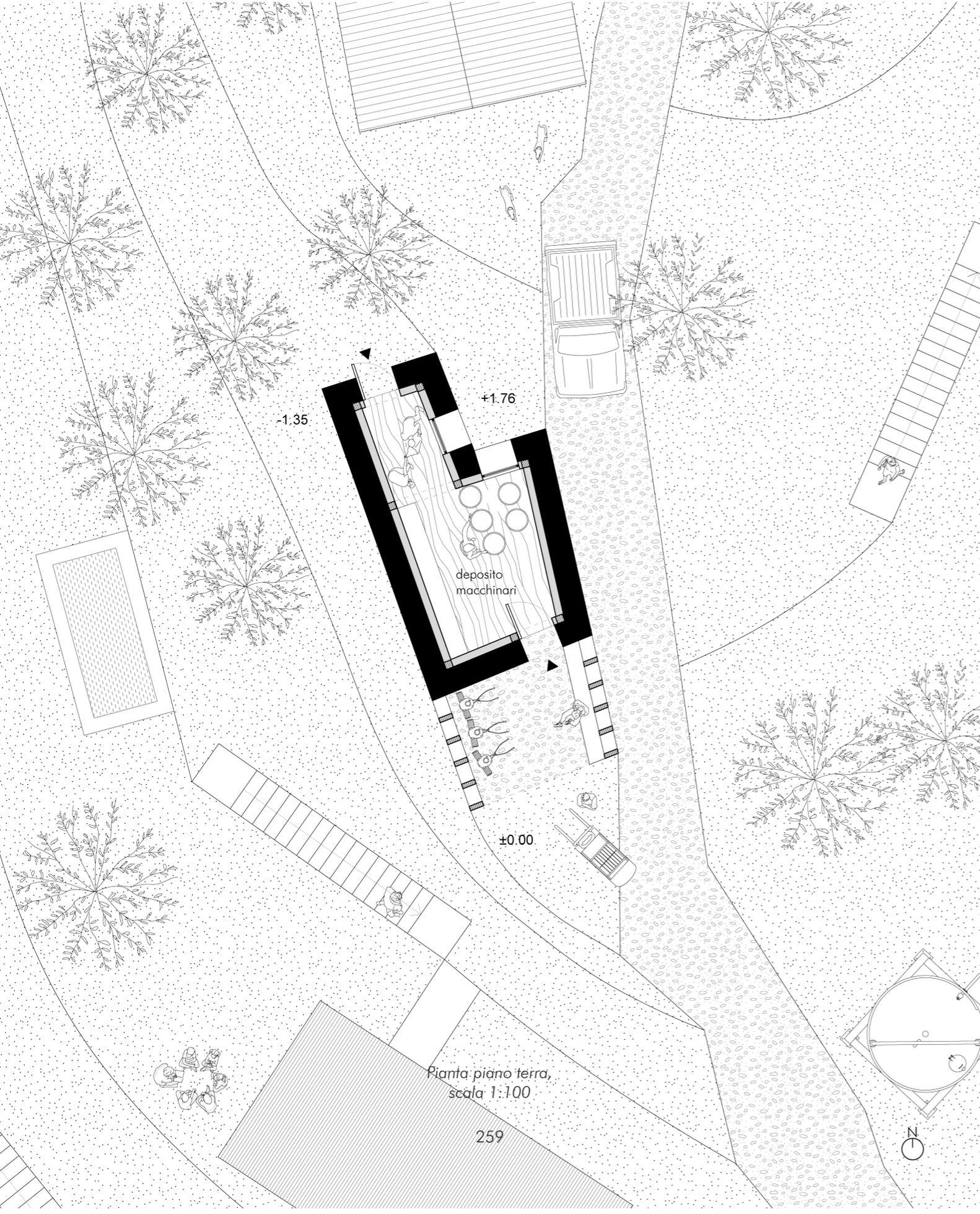


Assonometria,  
fuori scala

## Resilienza 4: deposito macchinari

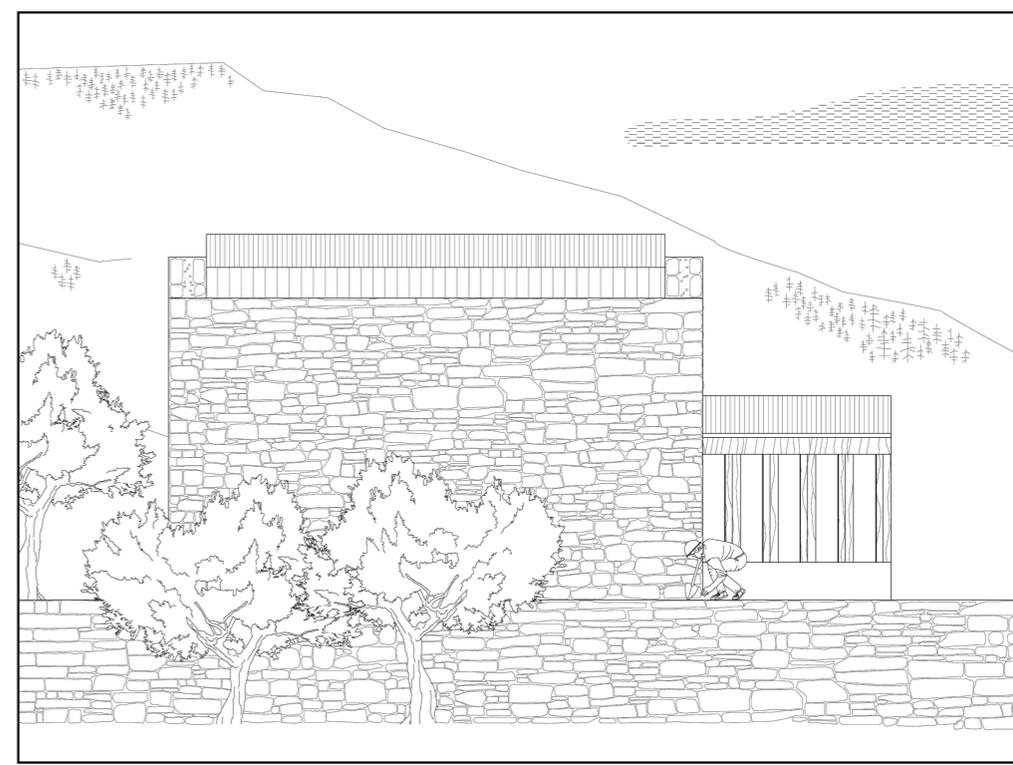
L'ultimo rudere che verrà recuperato è anch'esso situato nella parte sud di Ciabauda, sulla destra del manufatto destinato alla produzione casearia e pulizia del grano. Esso sarà destinato ad essere una piccola rimessa per macchine e attrezzi agricoli. I macchinari avendo la necessità di operare all'interno di terrazzamenti e di terreni inclinati, sono di ridotte dimensioni, a misura d'uomo, e possono essere depositati anche all'interno delle serre. I macchinari sono di proprietà dell'azienda agricola ma possono essere noleggiati da persone esterne che magari non hanno la possibilità economica di poterli acquistare, ma hanno la necessità di lavorare i propri terreni. L'intervento effettuato su questo rudere prevede l'innesto di una tettoia lignea che consente al manufatto di diventare anche luogo di sosta, di riposo e d'incontro tra i lavoratori.



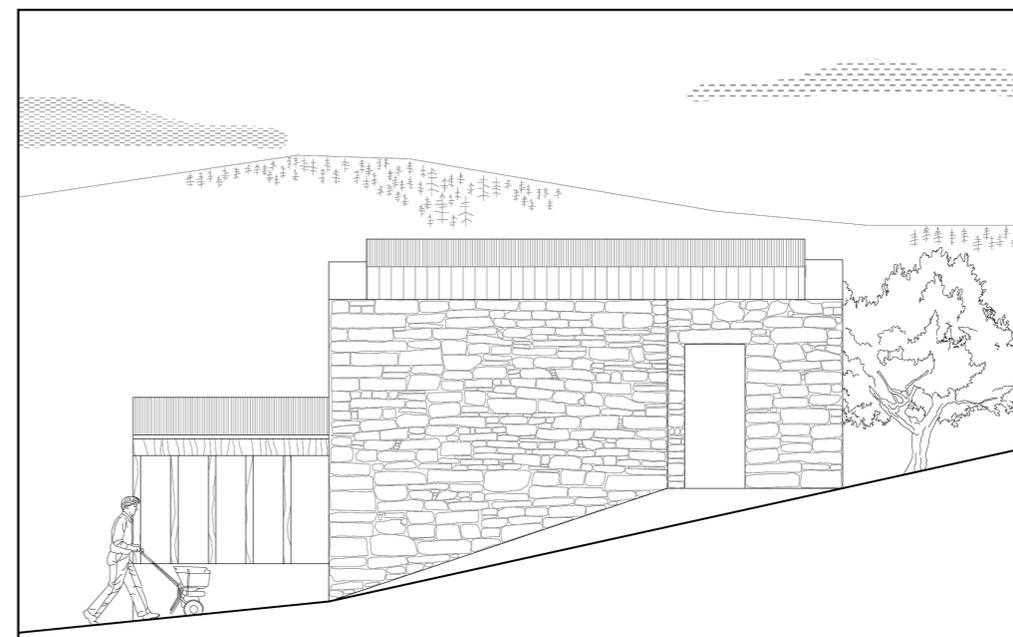


Pianta piano terra,  
scala 1:100

259

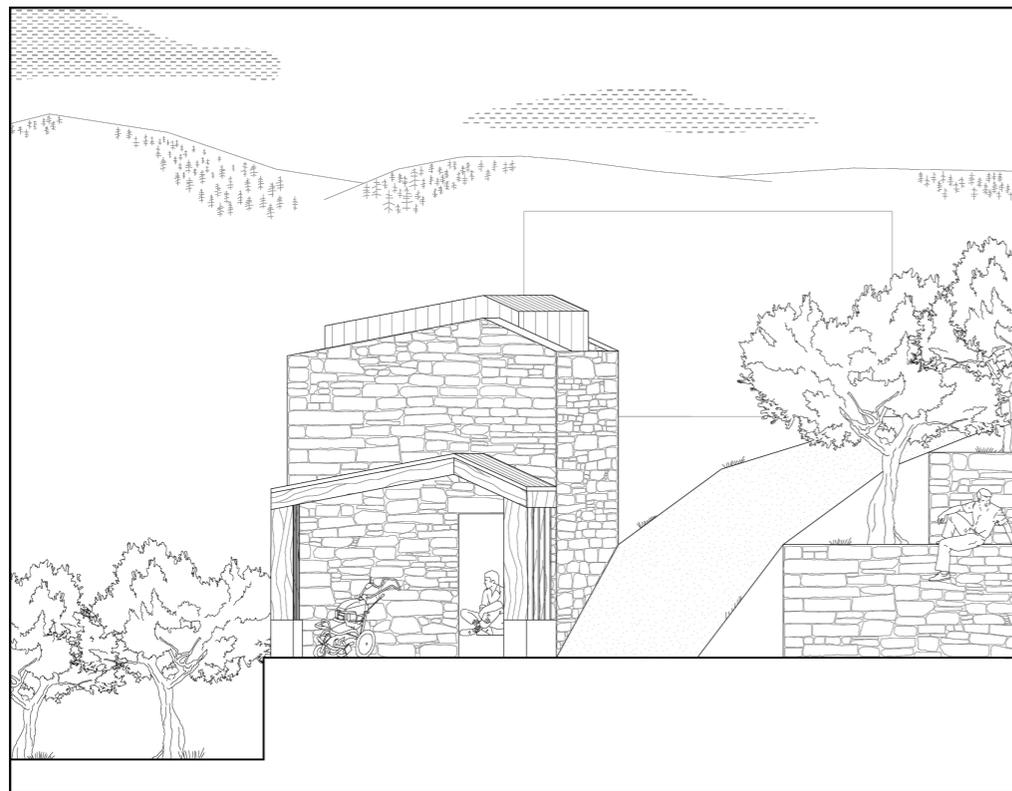


Prospetto ovest,  
scala 1:100

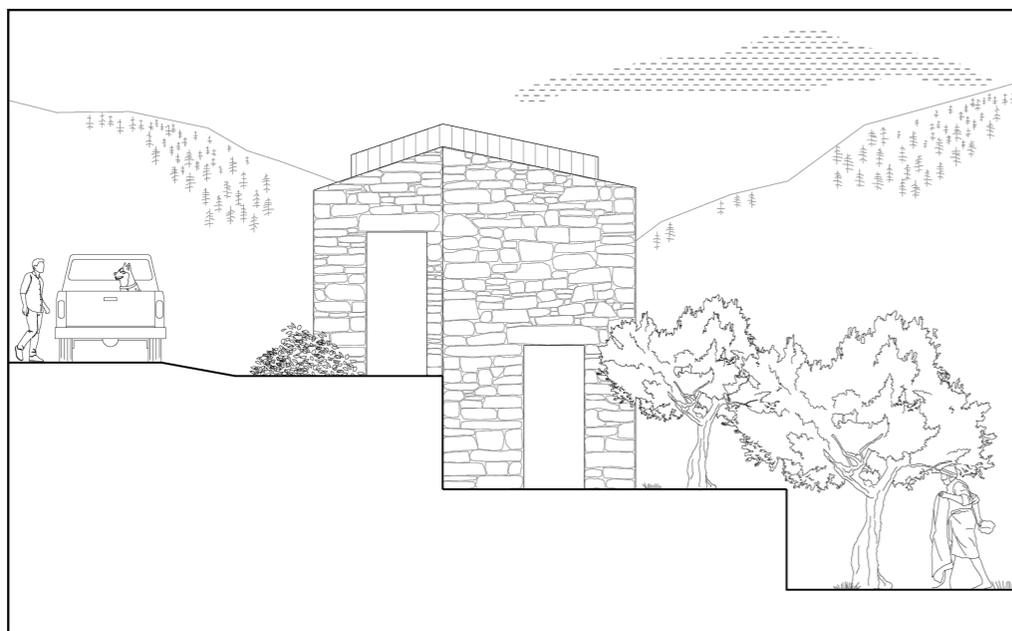


Prospetto est,  
scala 1:100

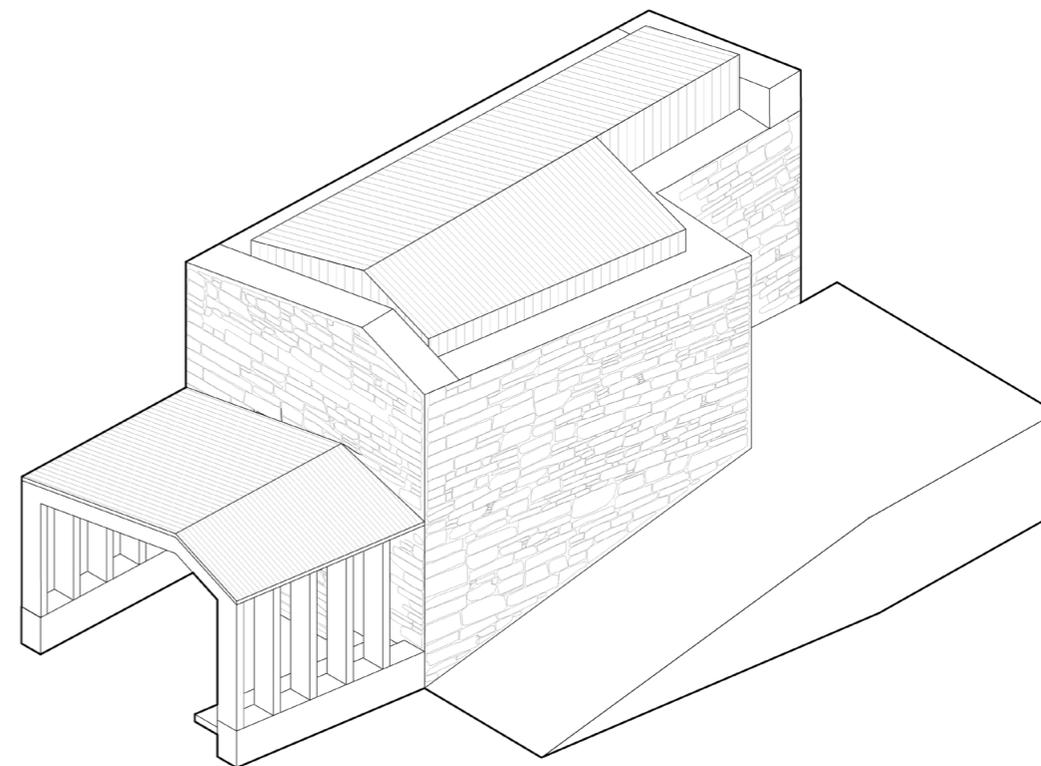
260



Prospetto sud,  
scala 1:100



Prospetto nord,  
scala 1:100



Assonometria,  
fuori scala

## 5.2.2 I nuovi fabbricati

### 4x8 Residenza lavoratori

Le residenze per i lavoratori sono pensate per poter ospitare lavoratori ed altri professionisti che decidono di lavorare all'interno della comunità di *Ca sottane*.

L'idea è quella di poter offrire delle abitazioni comuni per garantire, a chi decide di fermarsi per qualche tempo a Ciabauda, i servizi essenziali.

Le residenze si sviluppano su un modulo di 4x8m e si inseriscono nella tipologia rurale-contadina a manica singola.

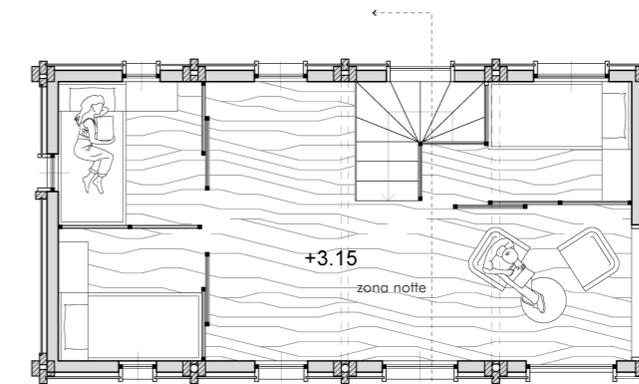
Il piano terra presenta l'accesso, una zona cucina, un piccolo soggiorno e un bagno. il piano superiore invece prevede la zona notte, questa può ospitare contemporaneamente un massimo di 3 persone, ognuna con la sua area privata dotata di un piccolo armadio e il letto.

A livello costruttivo la residenza dei lavoratori è una struttura semi-permanente con portali strutturali in legno lamellare che sostengono l'involucro in pannelli sandwich. I

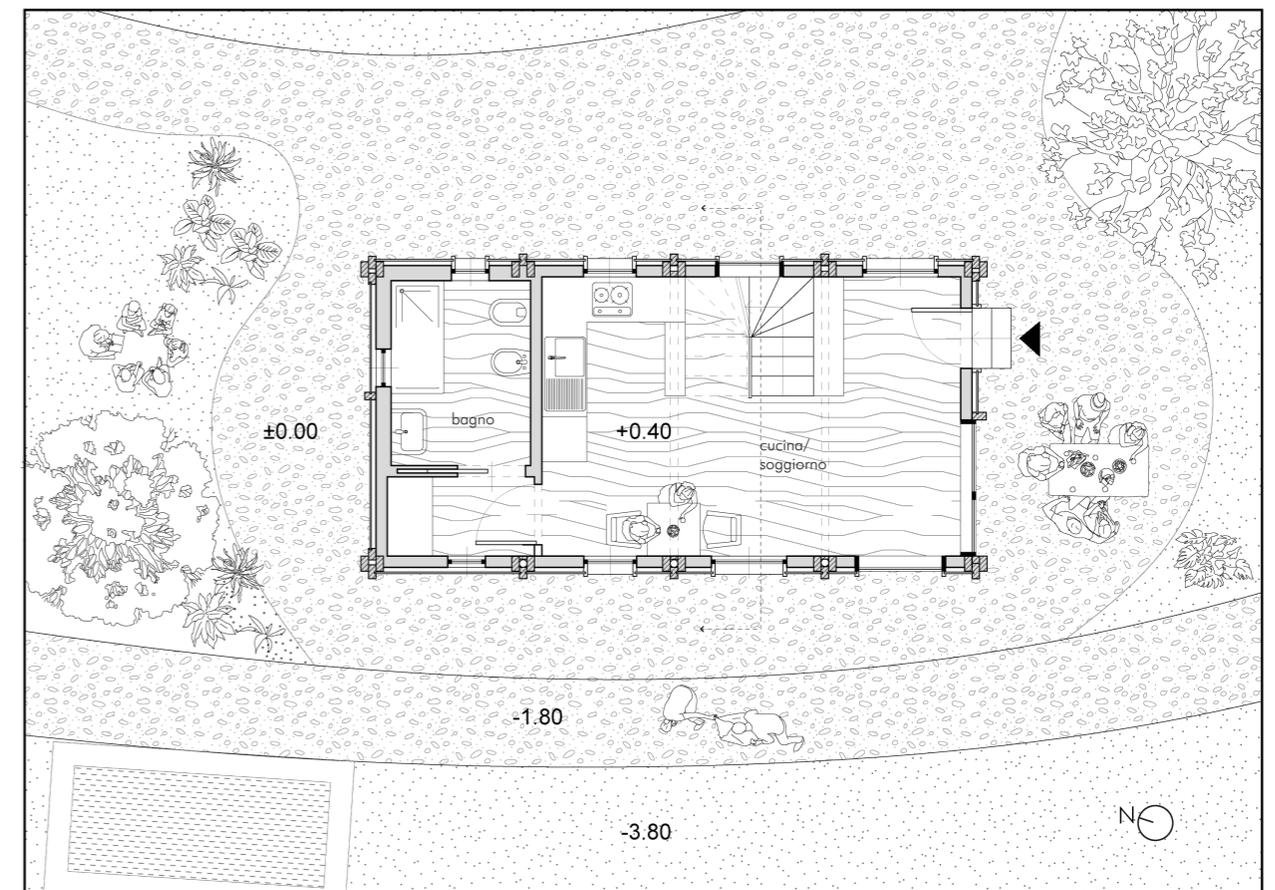
pannelli sono supportati a livello tecnologico da una facciata ventilata in policarbonato.

I portali lignei, pensati come coppia di travi e pilastri, permettono di raccogliere l'acqua piovana ,attraverso grondaie inserite nello spazio presente tra i due elementi lignei, e di poterla incanalare all'interno di una cisterna sotterranea. Sulla copertura sono presenti pannelli solari che permettono di ridurre il fabbisogno energetico del modulo abitativo.

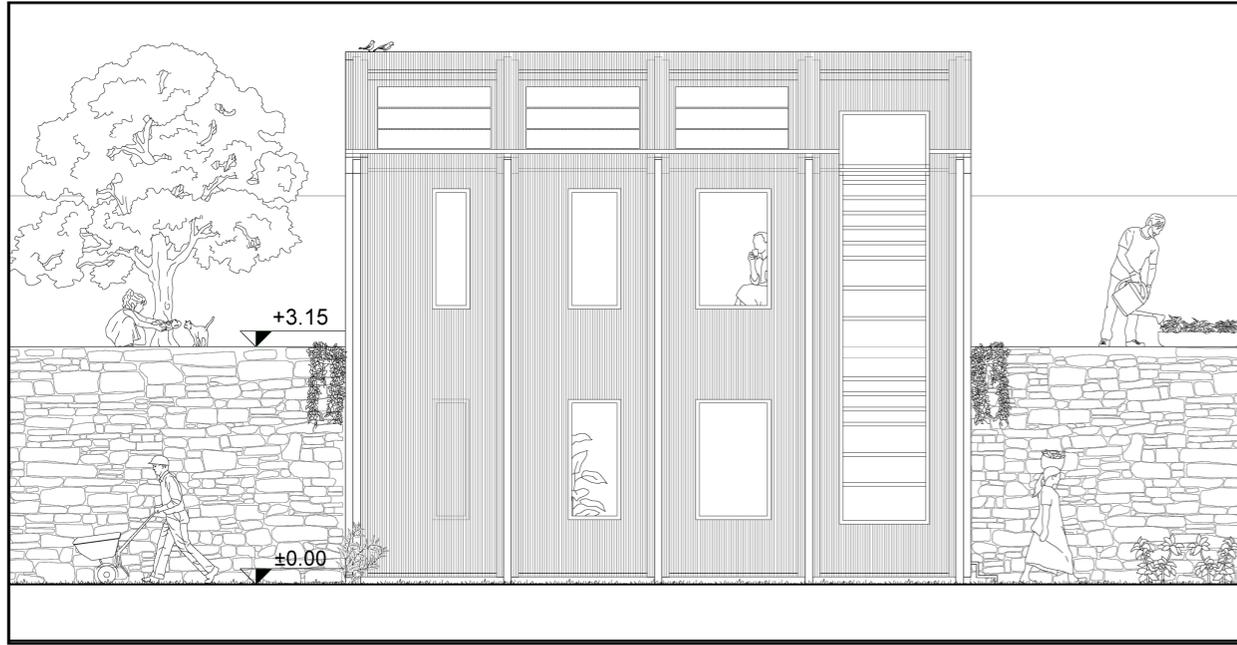
Il volume è attaccato a terra grazie a dei piedi metallici che agganciano il sistema strutturale ai basamenti puntuali all'interno del terreno.



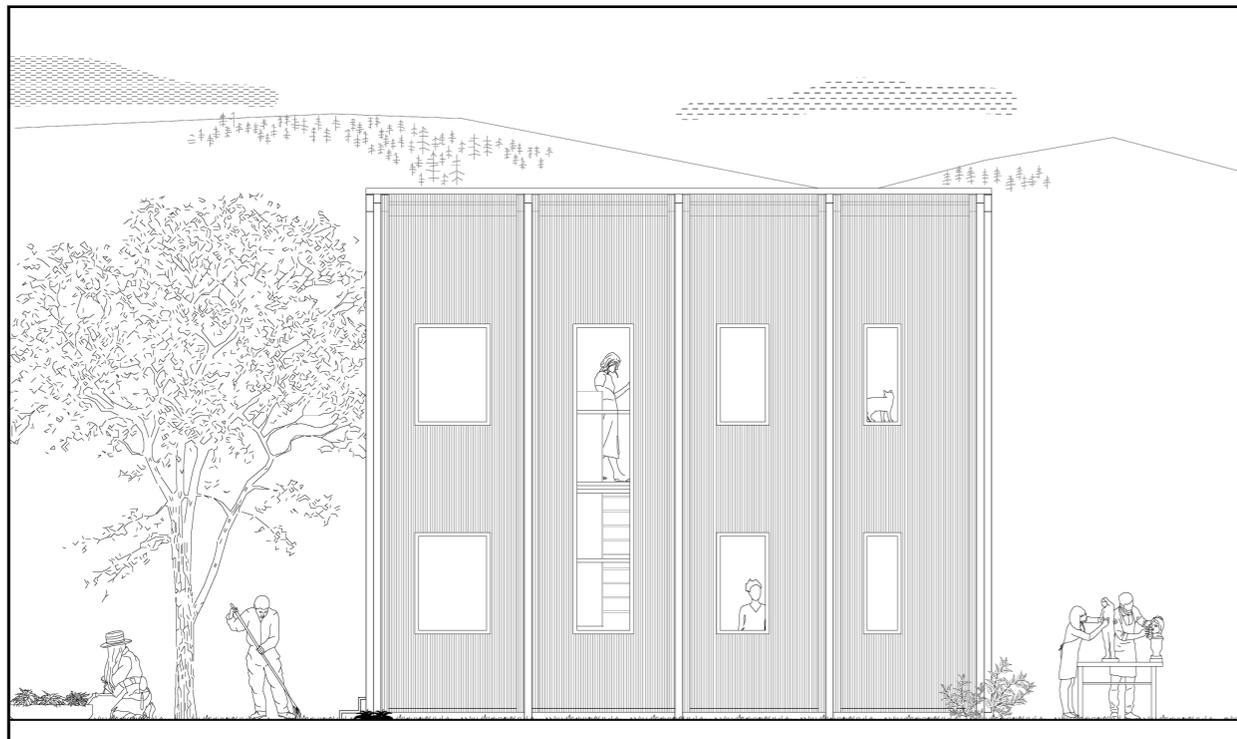
pianta piano primo,  
scala 1:100



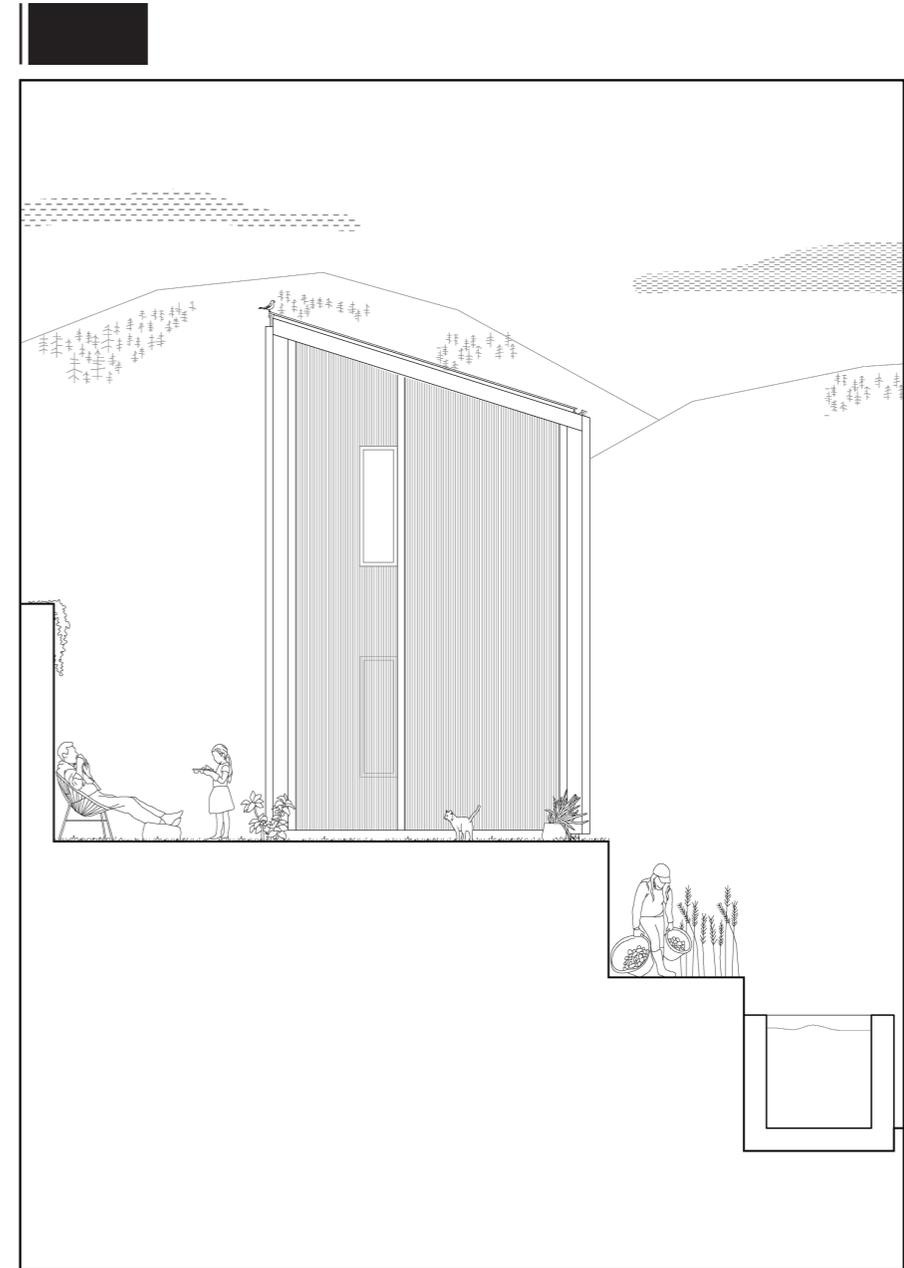
pianta piano terra  
scala 1:100



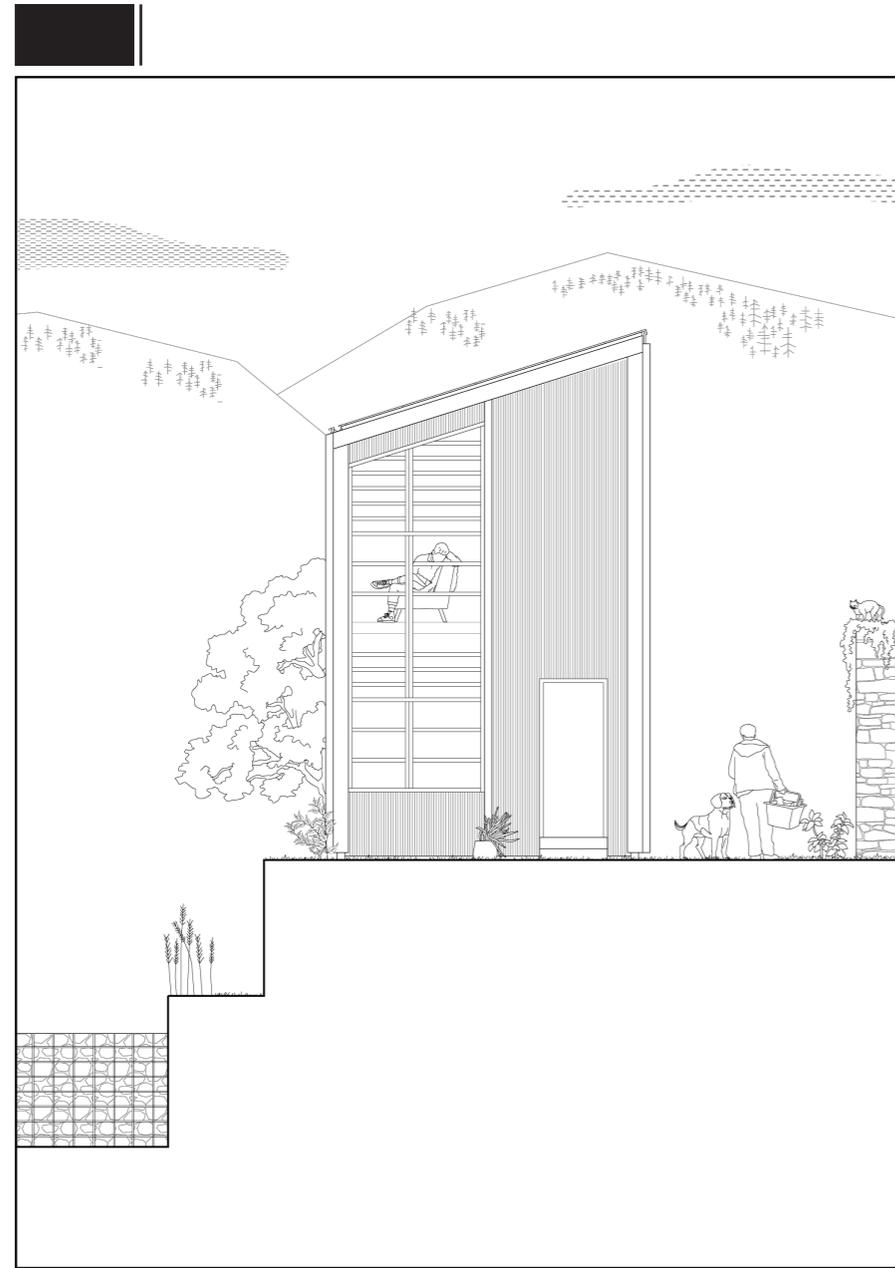
Prospetto Ovest,  
scala 1:100



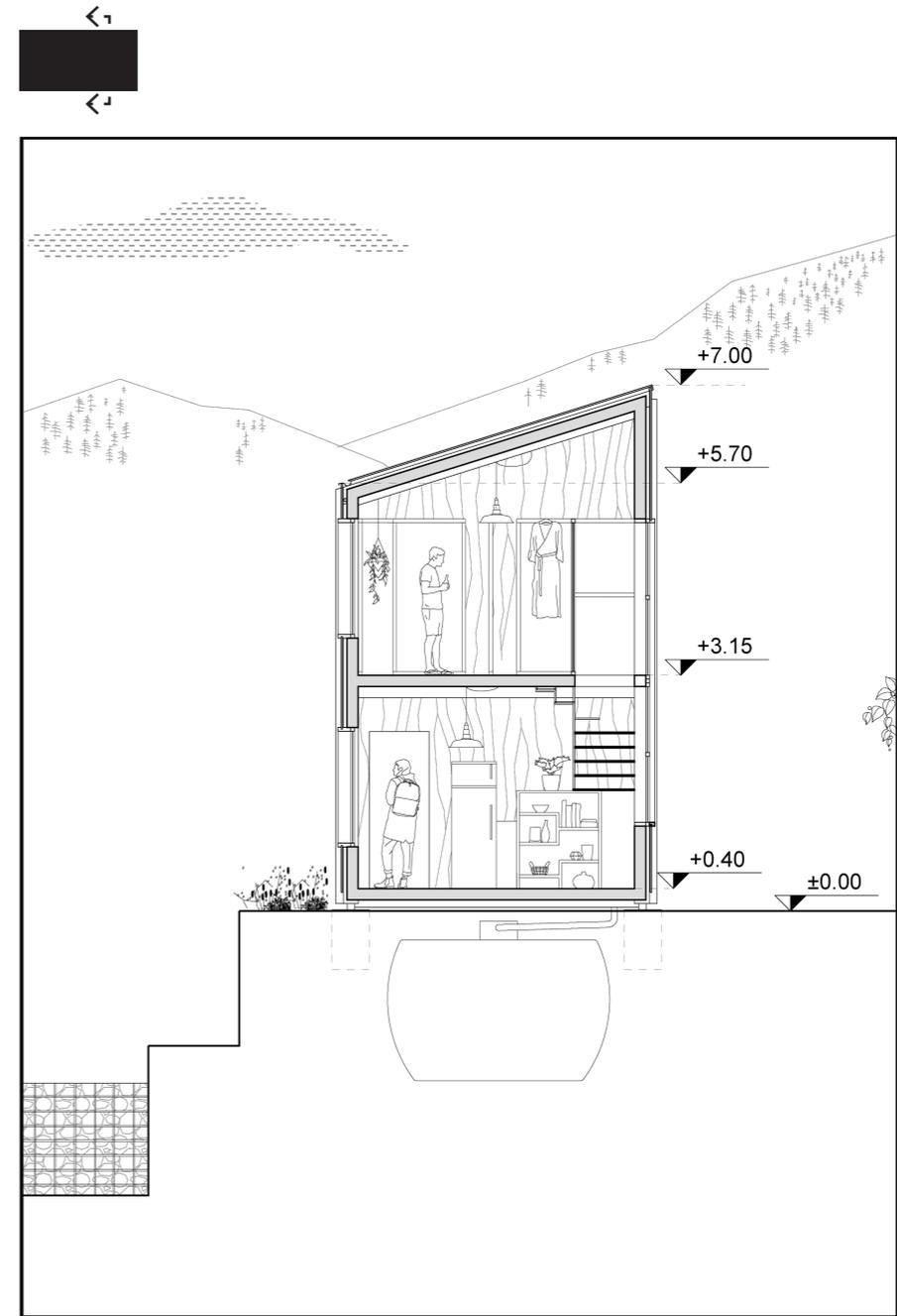
Prospetto Est,  
scala 1:100



Prospetto Nord,  
scala 1:100



Prospetto Sud,  
scala 1:100



Sezione,  
scala 1:100

## 4x8 Ostello diffuso

Il modulo 4x8m rientra nella tipologia edilizia rurale-contadina a manica singola.

Si sviluppa su due piani e prevede una sistemazione per due persone a piano, ciascuna con il suo accesso diretto.

Ogni sistemazione prevede camera da letto, cucina, bagno e una piccolo soggiorno.

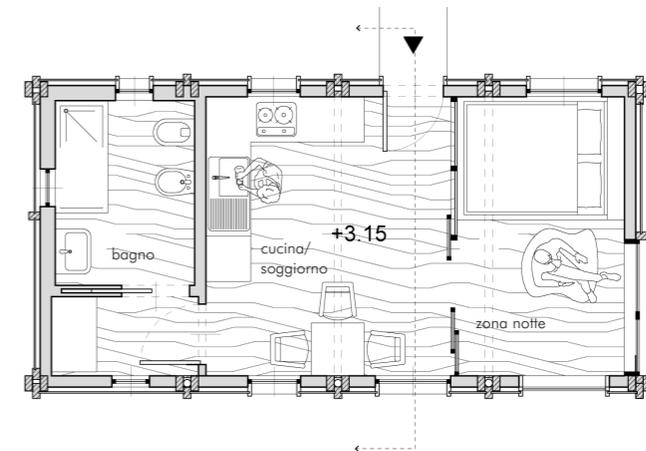
La soluzione è pensata per coppie o singoli che vogliono alloggiare a Ciabauda per qualche notte per poter stare a contatto con la natura e con la vita della comunità agricola.

A livello architettonico, il volume è pensato per essere semi-permanente e prevede una struttura a portali in travi di legno lamellare che consente il montaggio di pannelli sandwich prefabbricati per le pareti e la copertura. Il tutto è rivestito da pannelli di policarbonato che creano un sistema a parete ventilata.

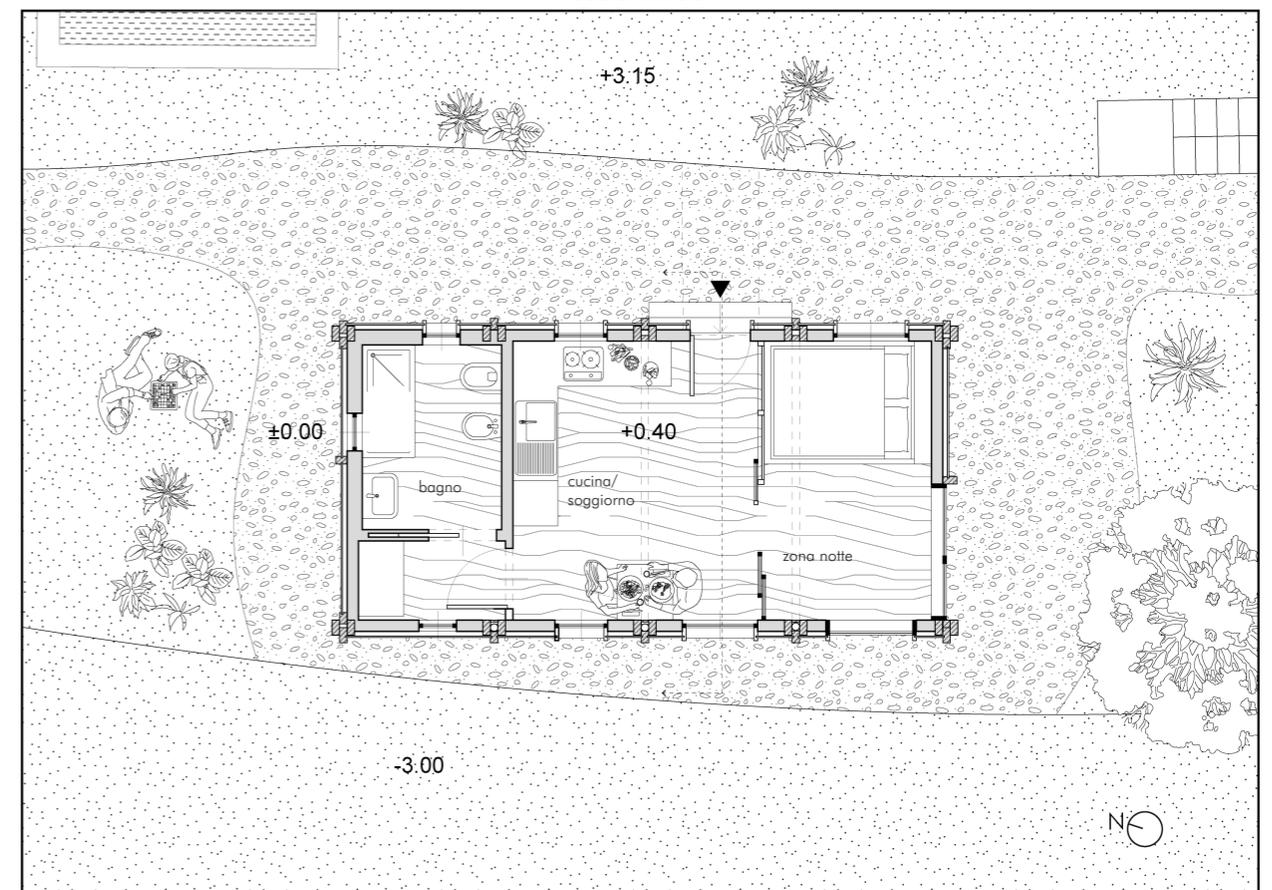
In copertura sono presenti i pannelli solari per poter diminuire il fabbisogno energetico dell'edificio.

Allo stesso modo è stato pensato un sistema di recupero dell'acqua che viene raccolta in una cisterna sotterranea e che serve a ridurre il consumo idrico.

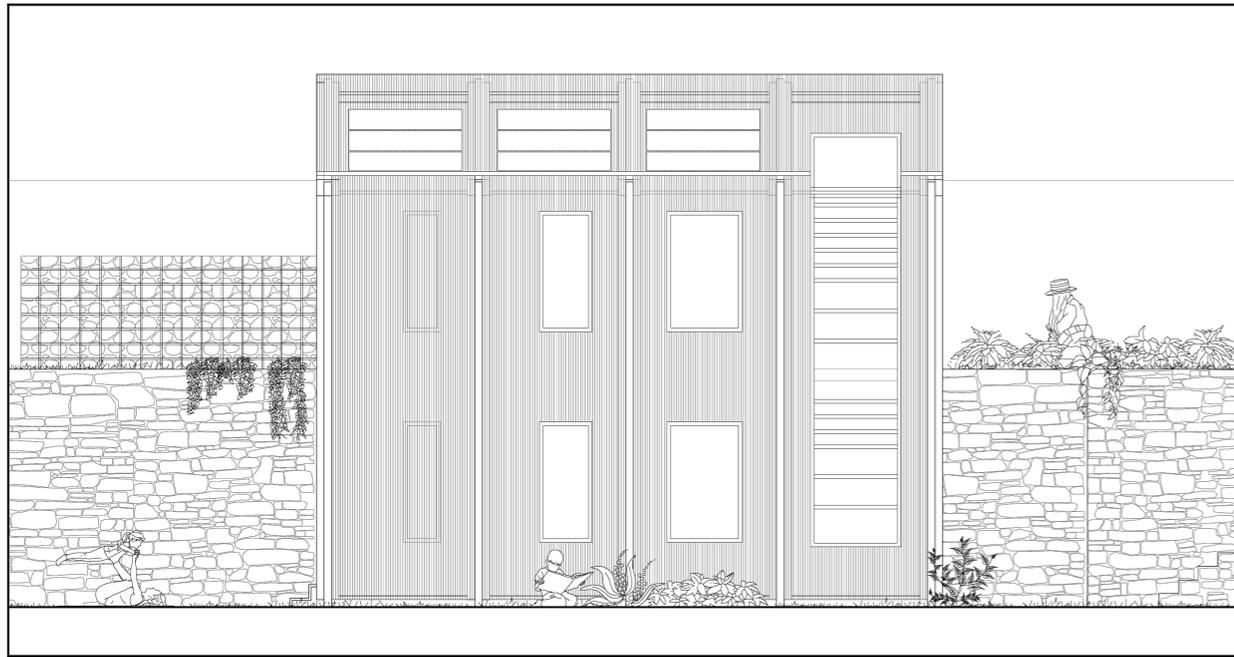
I volumi sparsi per *Ca Sottane*, generano un sistema ricettivo diffuso che viene gestito nelle sue fasi di check-in e check-out dal gestore dell'azienda agricola. La funzione di ostello diffuso consente di avere una produzione di reddito da affiancare alle produzioni agricole.



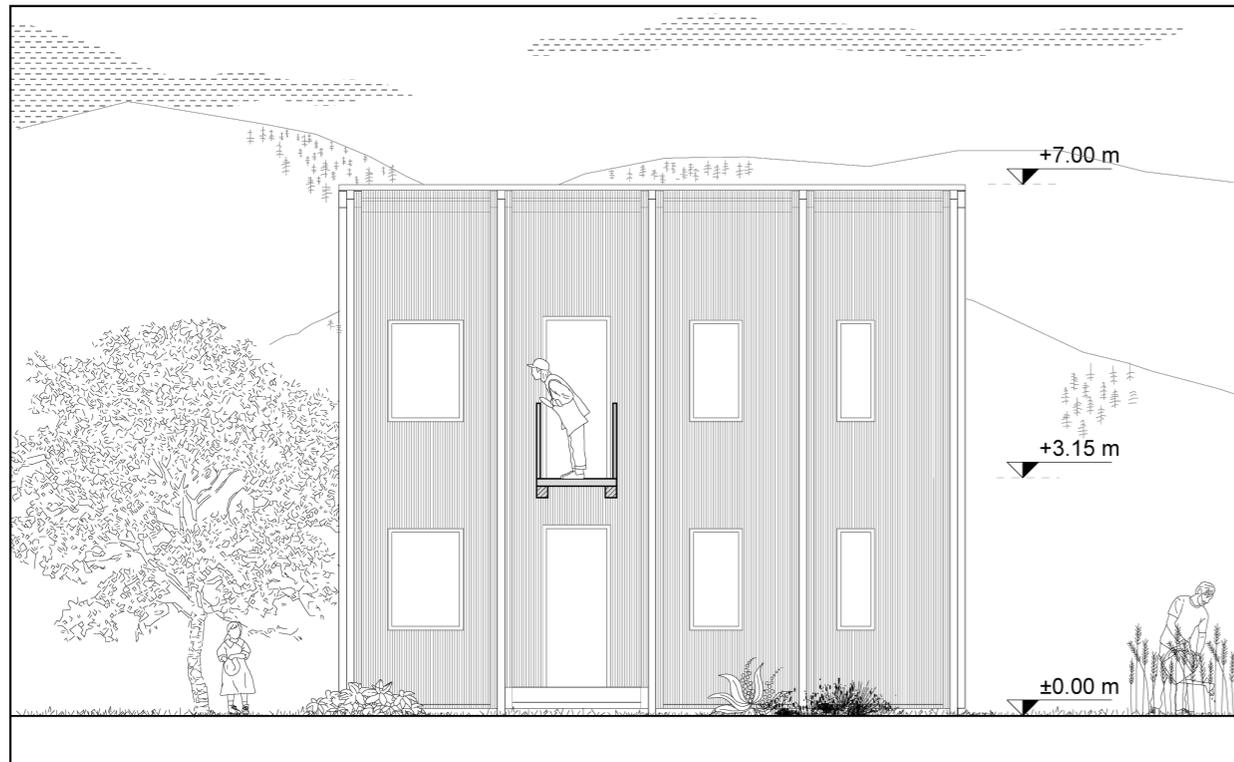
Pianta piano primo,  
scala 1:100



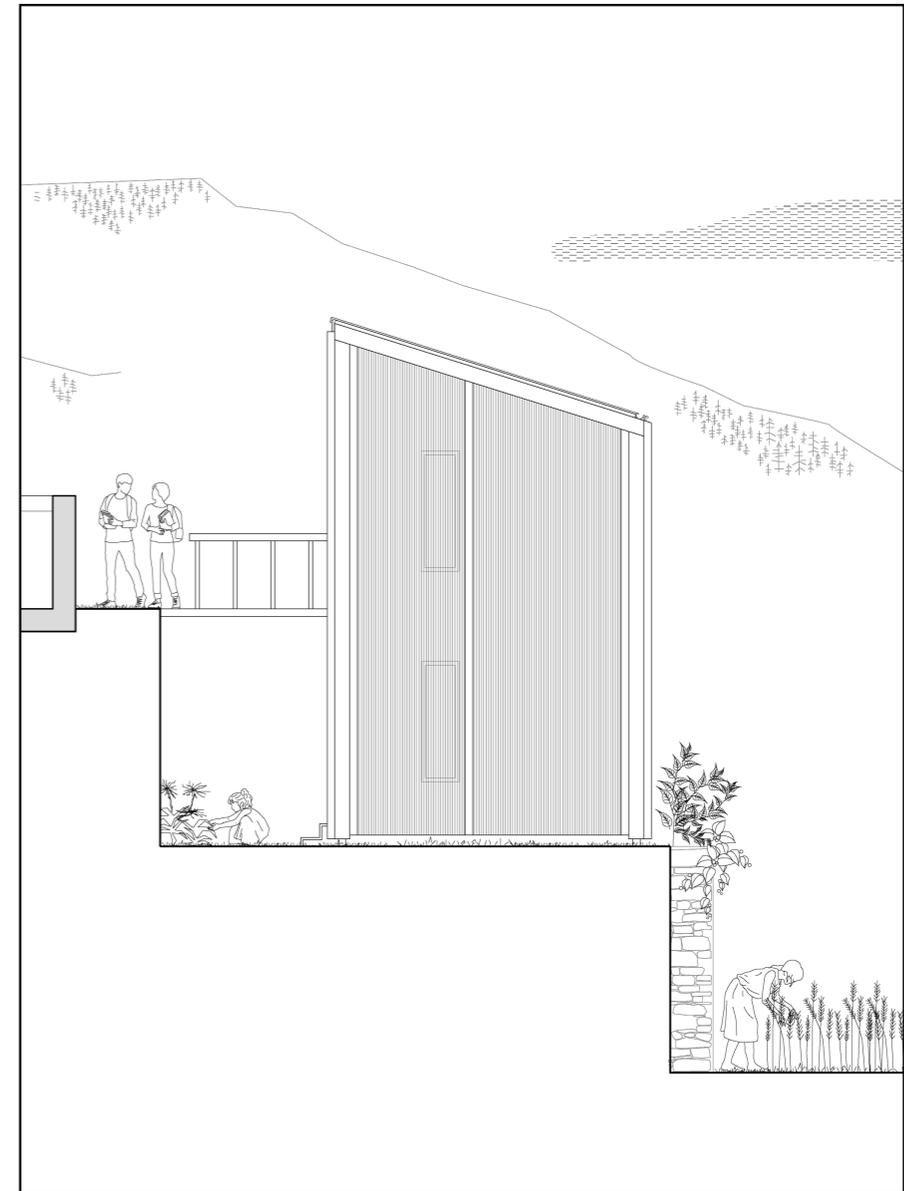
Pianta piano terra,  
scala 1:100



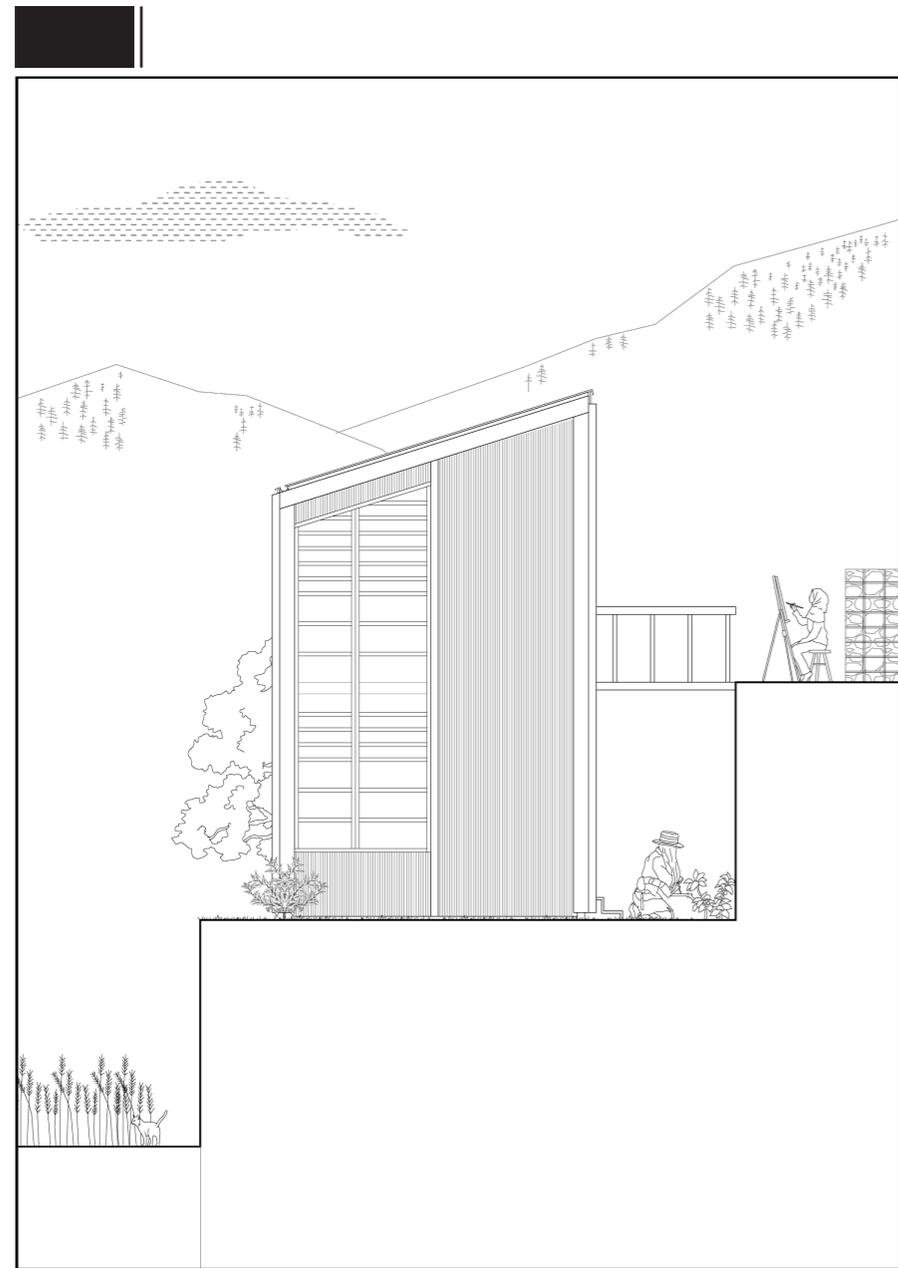
Prospetto Ovest,  
scala 1:100



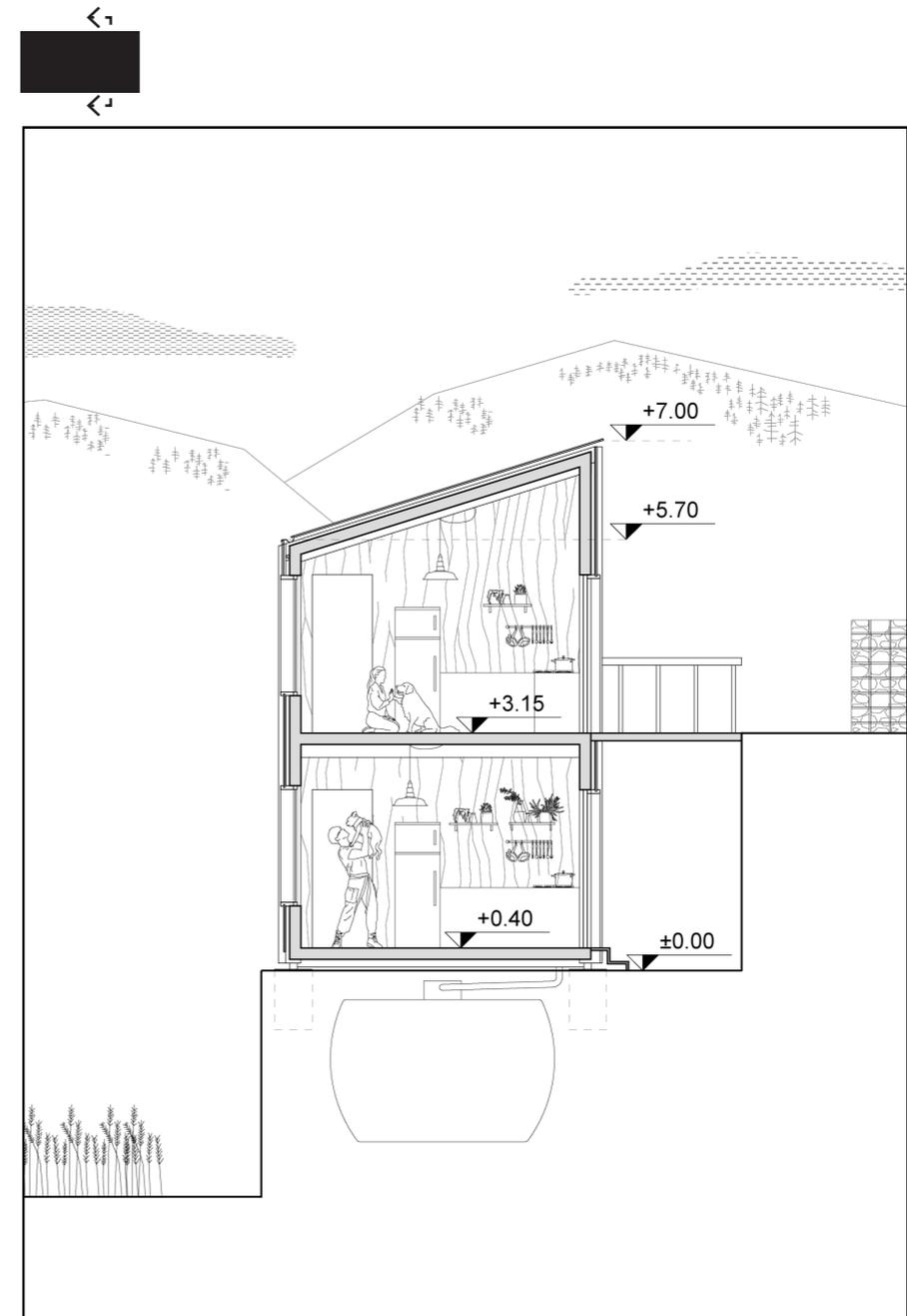
Prospetto Est,  
scala 1:100



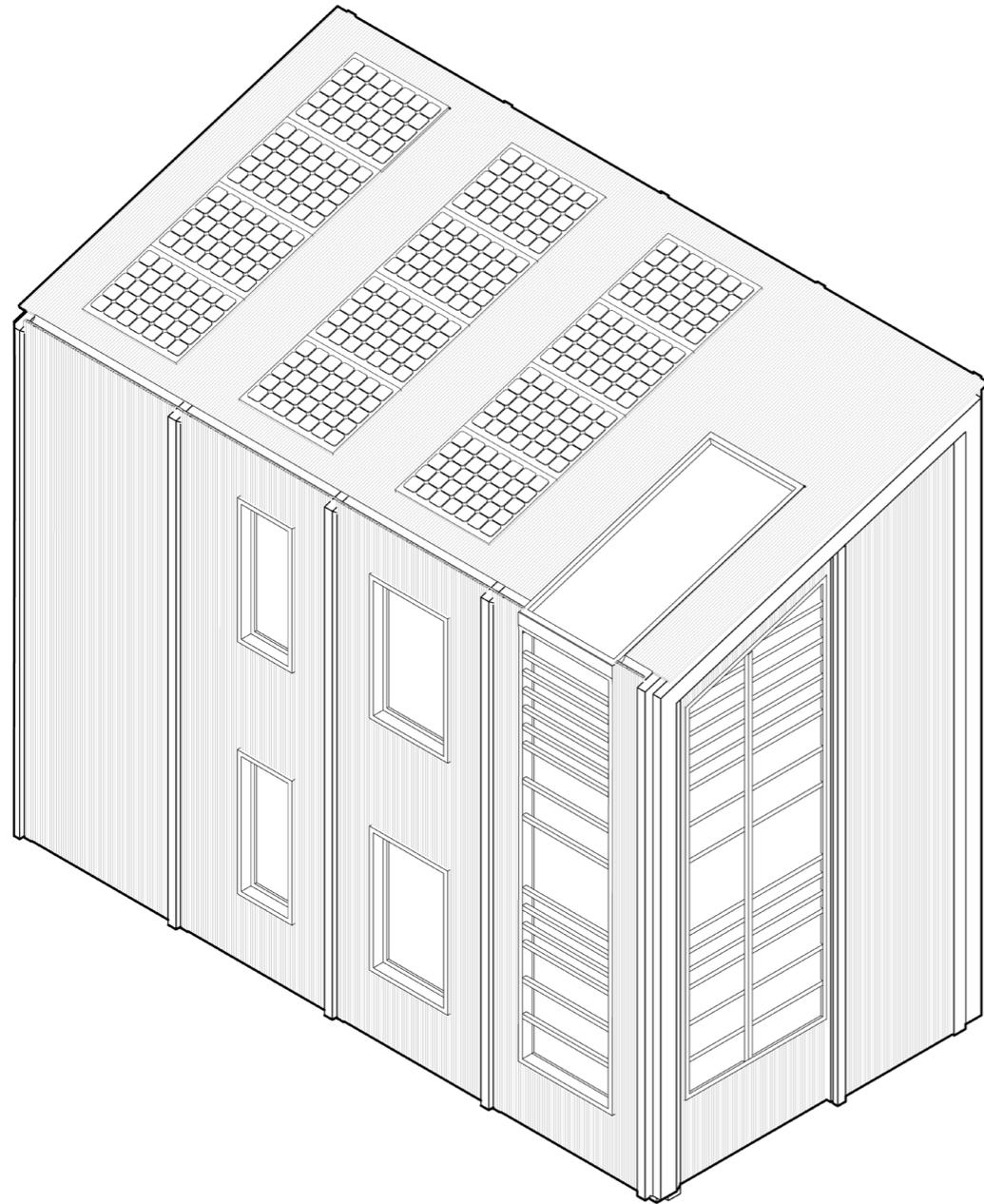
Prospetto Nord,  
scala 1:100



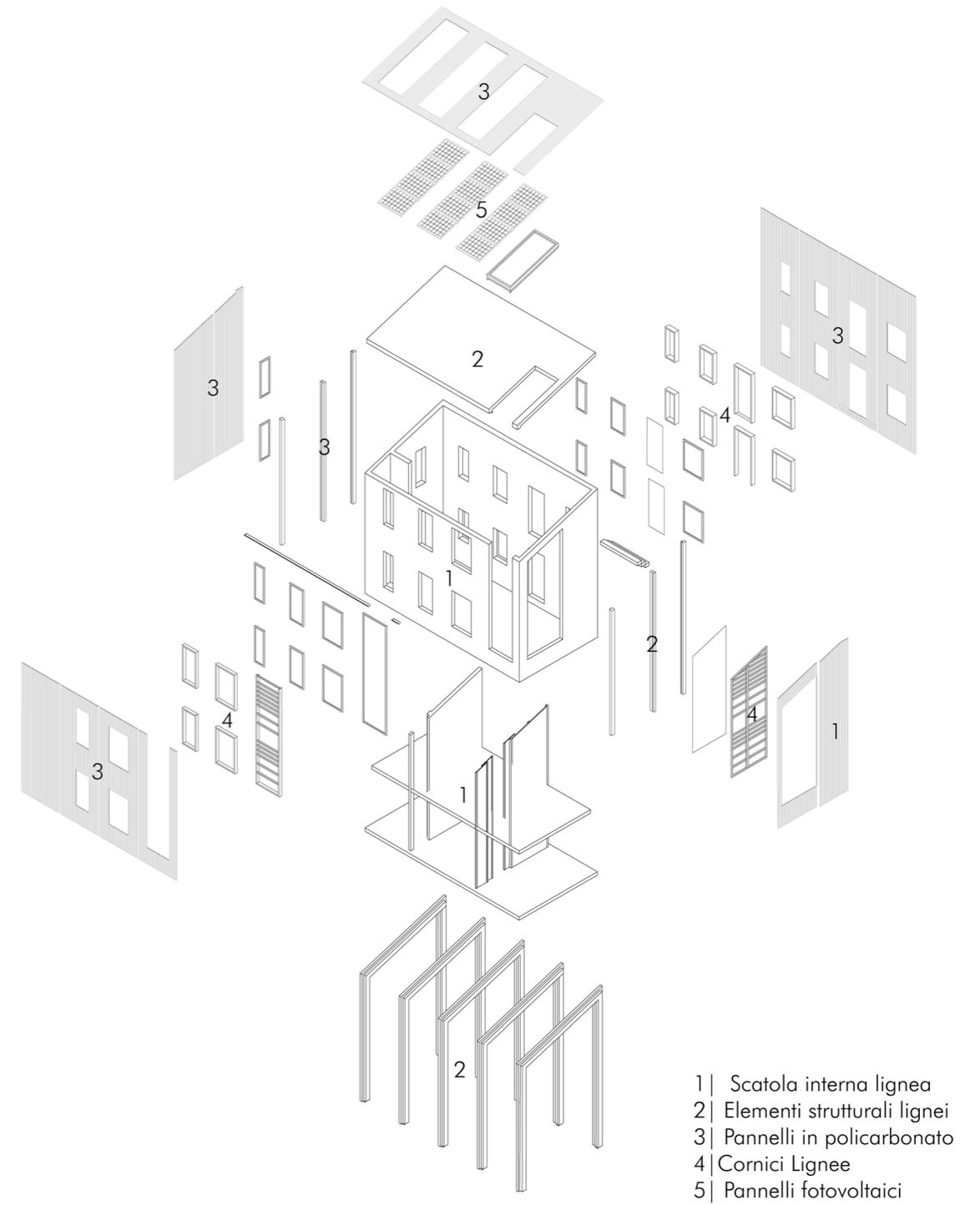
Prospetto Sud,  
scala 1:100



Sezione,  
scala 1:100



Assonometria,  
fuori scala



Esploso,  
fuori scala

- 1 | Scatola interna lignea
- 2 | Elementi strutturali lignei
- 3 | Pannelli in policarbonato
- 4 | Cornici Lignee
- 5 | Pannelli fotovoltaici

## 3x6 Serre

L'estetica di serra proposta per il borgo di Ciabauda trae spunto da una tipologia simile ideata e costruita da un team di professionisti e studenti del master in Advanced Ecological Buildings and Biocities (MAEBB) dell' Institute for Advanced Architecture of Catalonia (IAAC).

La struttura è semi-permanente ed è assemblata con legno proveniente da filiera locale e vetro (di tipologie diverse a seconda dell'esposizione), in modo da poter garantire il massimo degli apporti solari in ogni stagione e per ogni tipo di orientamento.

Le serre servono per poter essere sfruttate soprattutto nei mesi più freddi e per permettere ad alcune coltivazioni di germogliare anche con climi esterni rigidi.

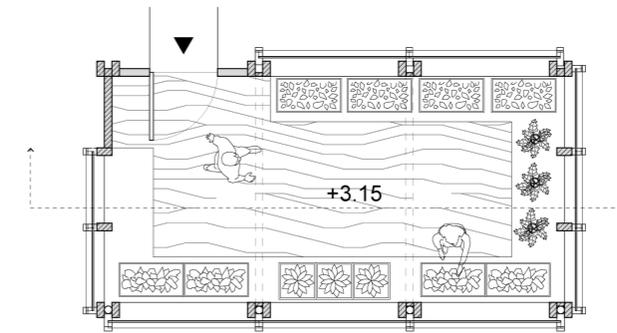
Tali moduli si sviluppano su due piani in modo da ottimizzare l'uso del suolo per la coltivazione e la germinazione. Gli accessi ai piani sono separati e avvengono dai terrazzamenti alle diverse quote di altezza.

A livello strutturale il fabbricato funziona come i moduli abitativi: l'architettura è costruita tramite un sistema a portali in legno lamellare che sorreggono gli appoggi per i vetri.

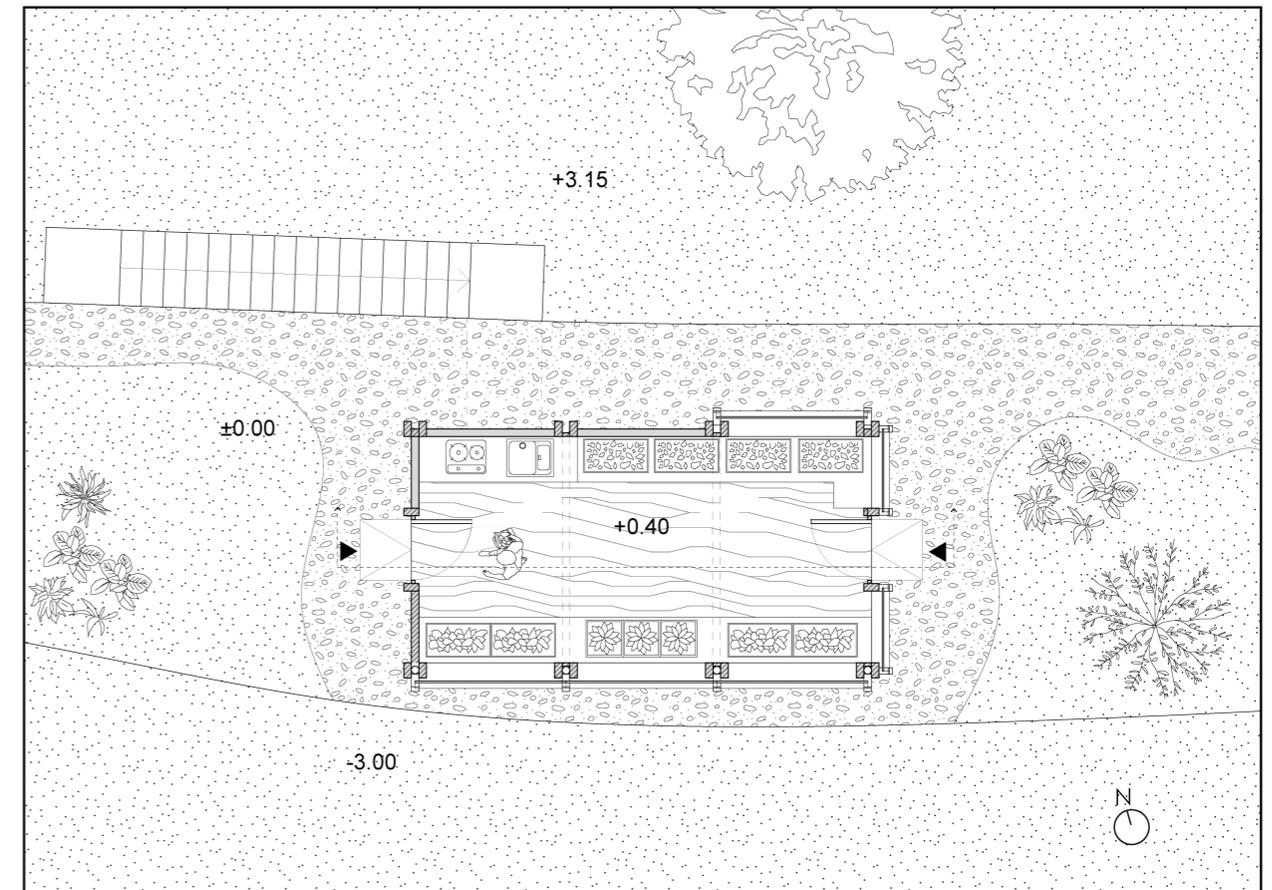
Anch'essa è dotata anche di un sistema che sfrutta la raccolta delle acque che vengono così immagazzinate in una grande cisterna.

Grazie ad un piccolo fornello, lo spazio può essere adattato per fruire da luogo-sosta per i lavoratori.

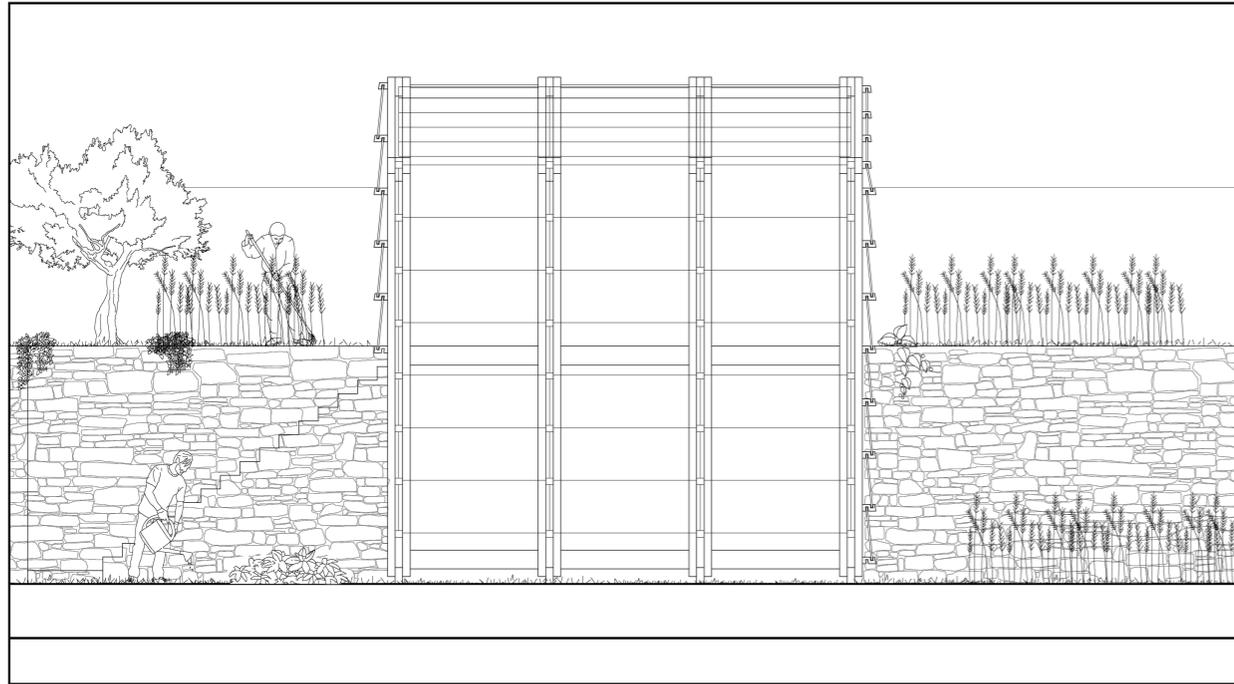
All'interno della struttura possono essere depositati i macchinari e gli attrezzi agricoli per poi riprendere il lavoro sulla fascia terrazzata in un secondo momento.



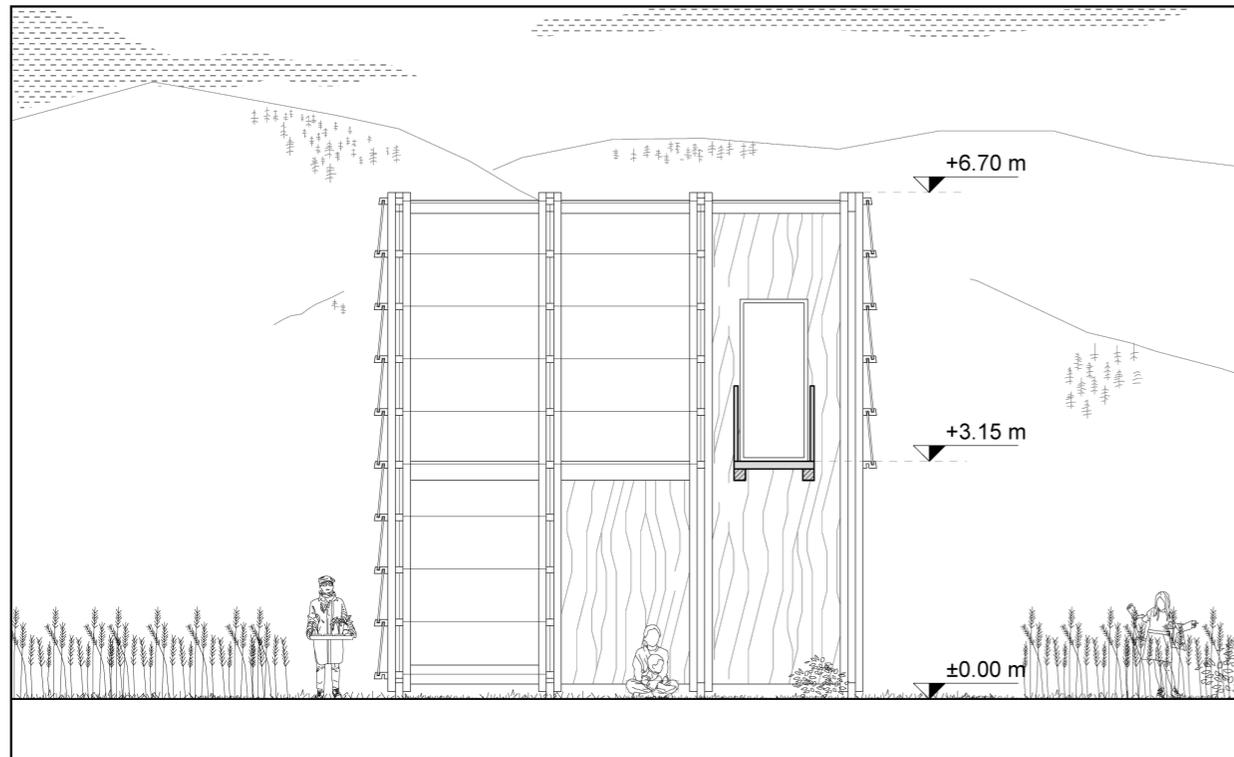
Pianta piano primo,  
scala 1:100



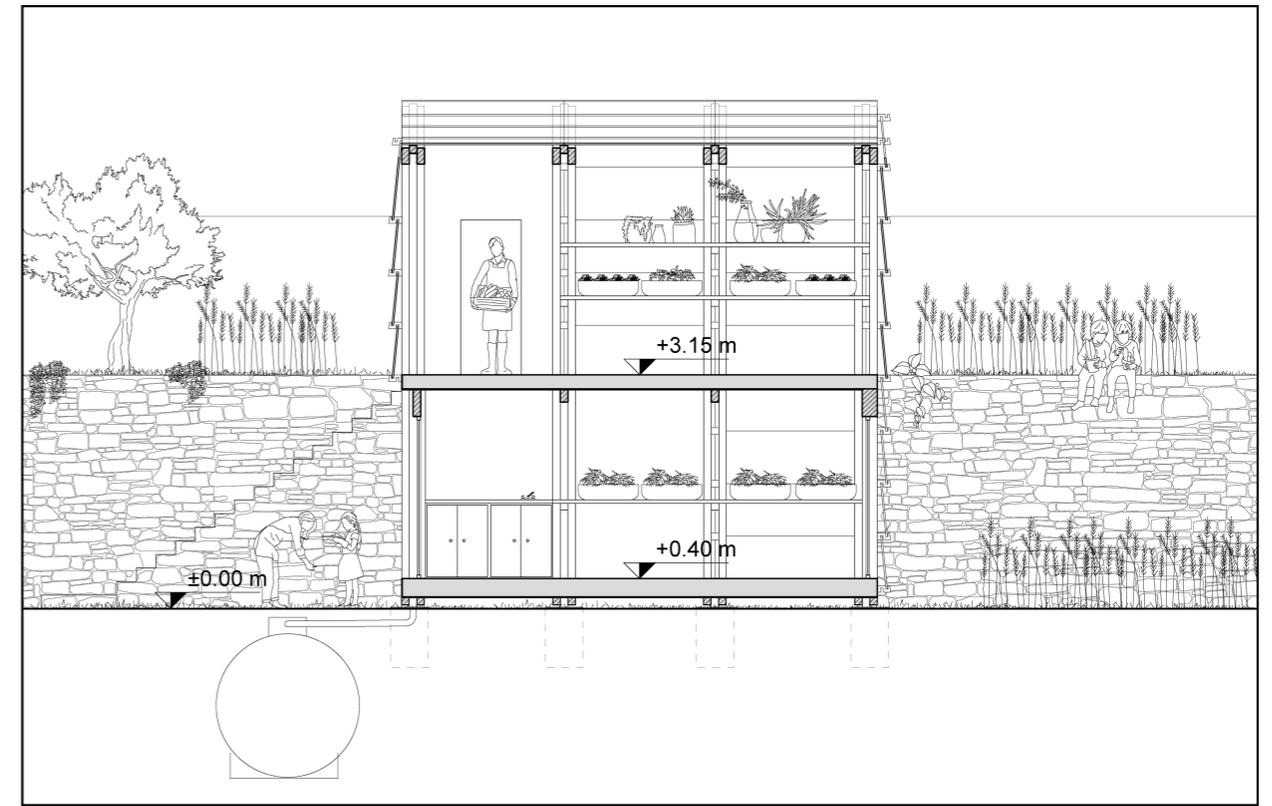
Pianta piano terra,  
scala 1:100



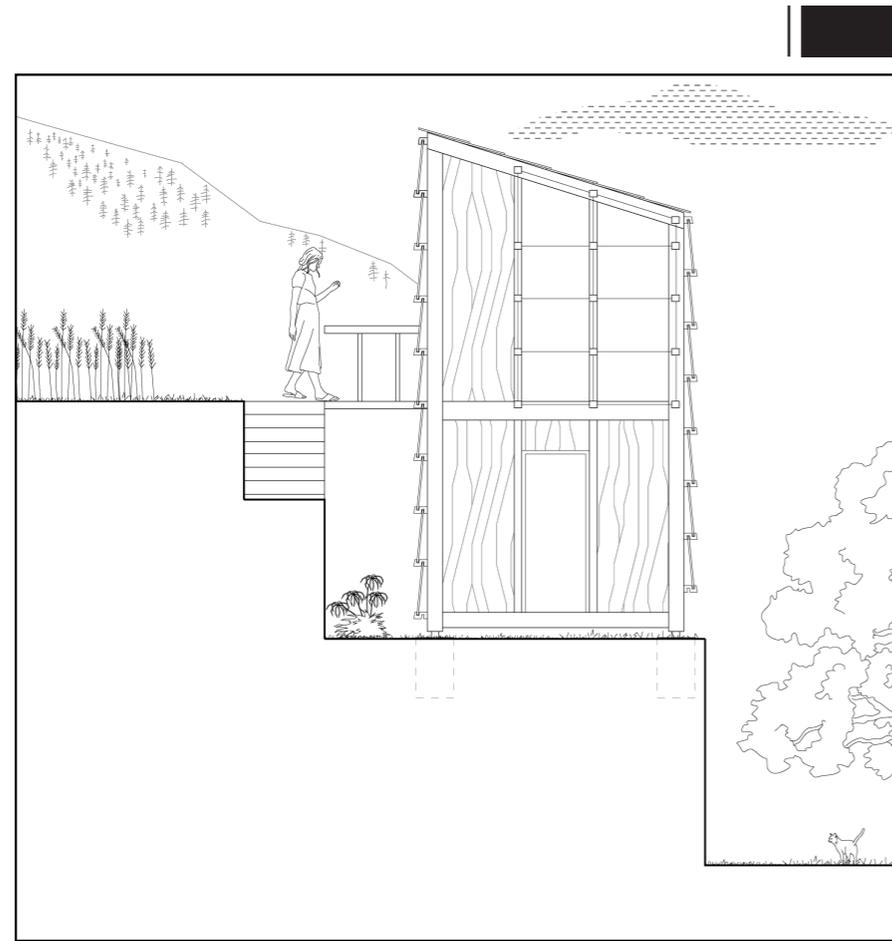
Prospetto Sud,  
scala 1:100



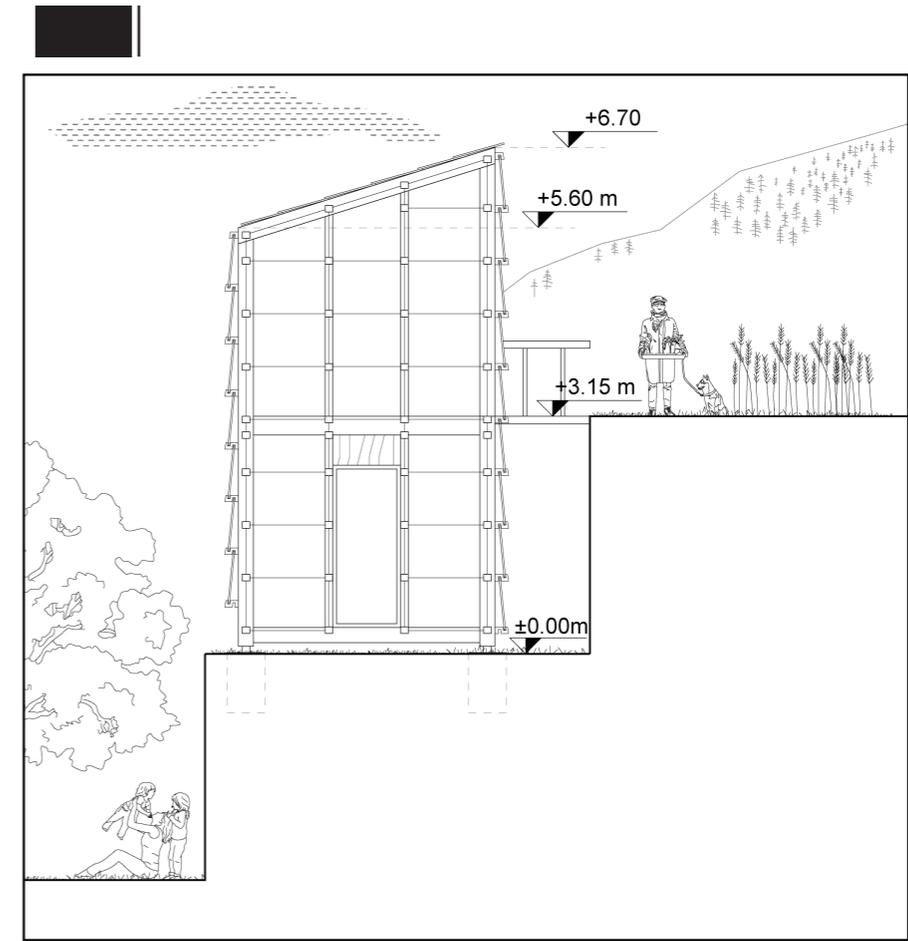
Prospetto Nord,  
scala 1:100



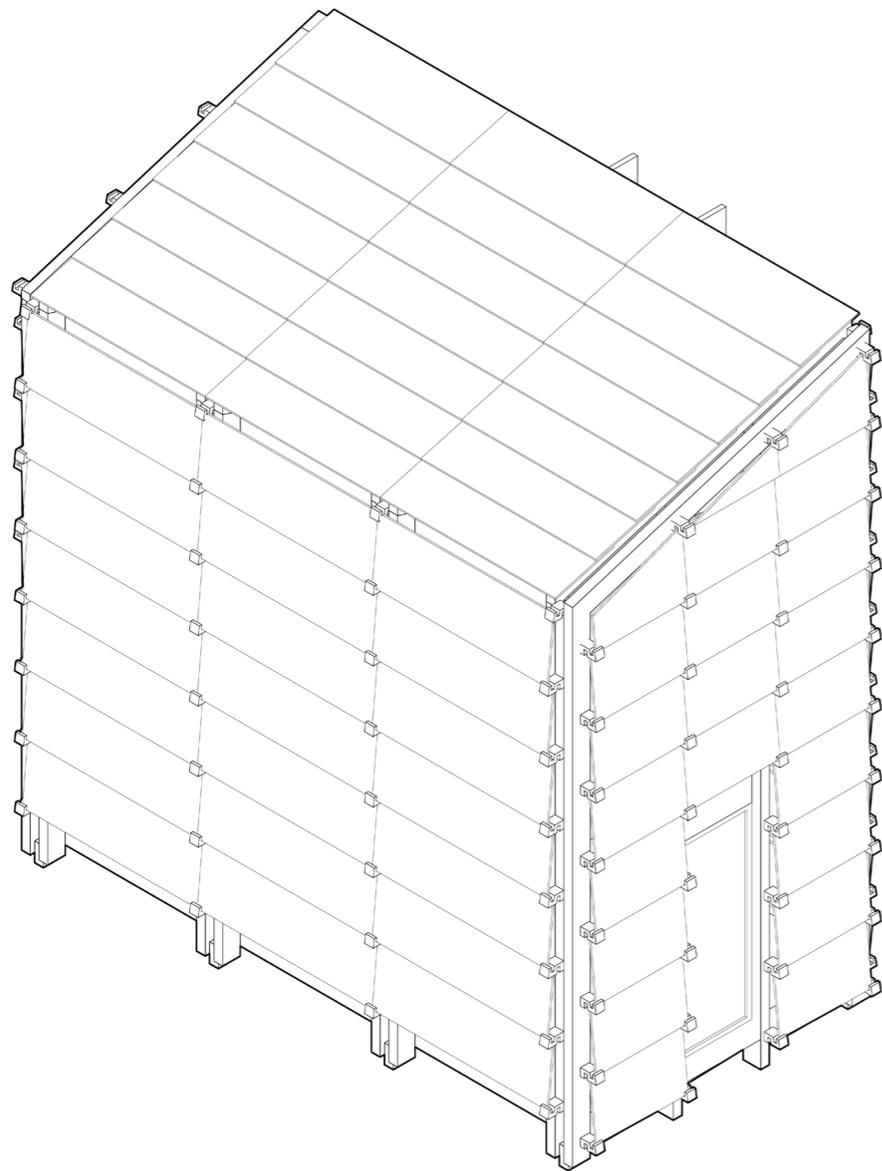
Sezione,  
scala 1:100



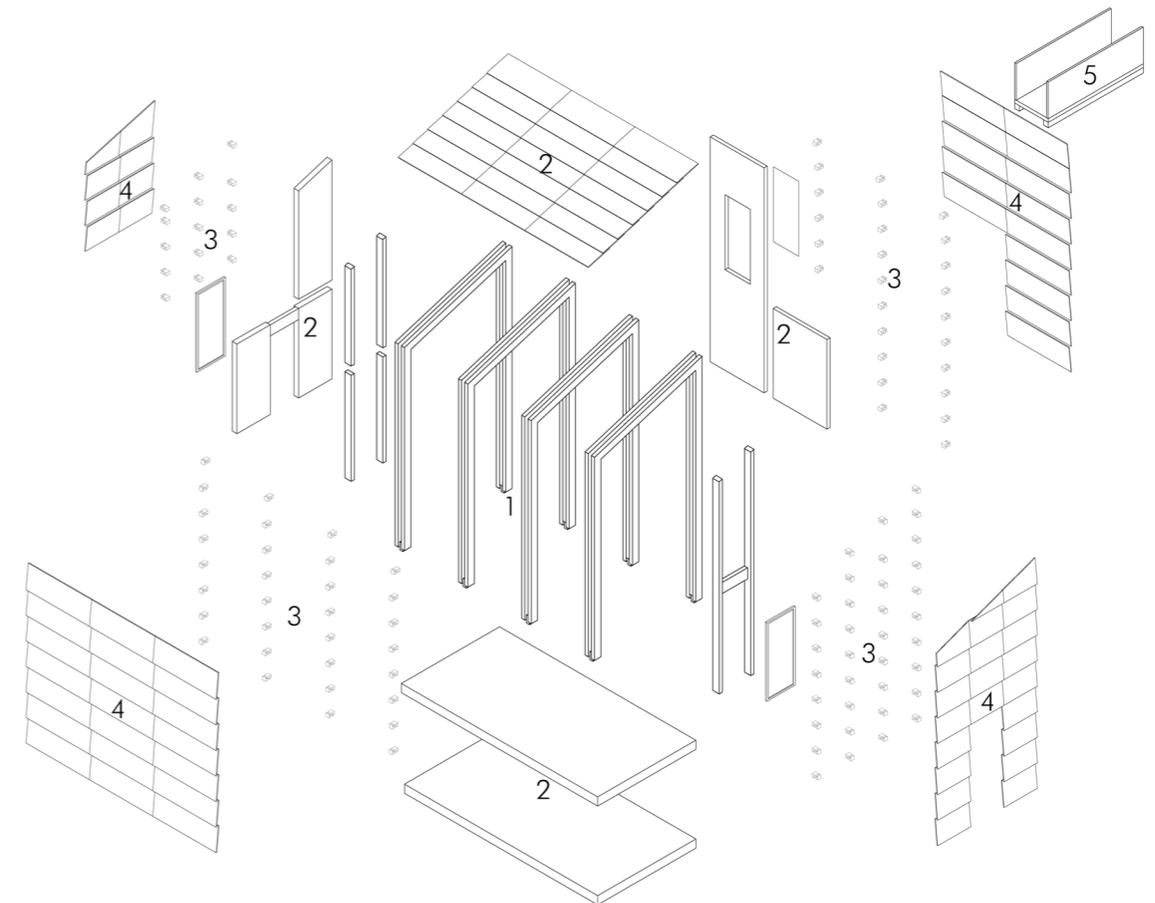
Prospetto Ovest,  
scala 1:100



Prospetto Est,  
scala 1:100



Assonometria,  
fuori scala



- 1 | Elementi strutturali lignei
- 2 | Scatola interna lignea
- 3 | Perni di sostegni lignei
- 4 | Pannelli vitrei
- 5 | Passerella di ingresso

Esploso assonometrico,  
fuori scala

## 5.2.1 Il PUC di Badalucco e il Progetto a confronto

Il progetto territoriale proposto è pensato secondo una visione simil Utopica dove si immagina che un'azienda agricola, formata da giovani desiderosi di una nuova prospettiva di vita e con l'obiettivo di ri-abitare luoghi in spopolamento, ottenga la concessione per sviluppare un Piano Urbanistico Operativo (PUO) come previsto dal PUC di Badalucco. L'intero intervento, che consiste in costruzione di nuovi fabbricati, ampliamento e risanamento di ruderi esistenti, progettazione di un sistema di vasche d'acqua e bonifica del territorio per poterlo rendere coltivabile è situato nel sotto-ambito di consolidamento dell'Ambito dell'insediamento diffuso di Ciabauda, che è il nucleo più consistente della valle Oxentina ma è anche quello che, per la sua posizione isolata rispetto alla strada provinciale, è maggiormente soggetto all'abbandono e al degrado.

Tuttavia la struttura dell'organismo insediativo e la localizzazione ambientalmente qualificata, al limite fra versanti a terrazzamenti nudi, castagneti e lecceta, in un punto

panoramico di snodo dei percorsi storici di costa e di crinale, può costituire occasione di recupero e di un eventuale consolidamento, anche a fini di fruizione turistica. Per la gestione dell'ambito dell'insediamento diffuso di Ciabauda sono stabiliti i seguenti indirizzi specifici:

- favorire il mantenimento del nucleo abitato, anche con controllati aumenti di volumetria residenziale nel rispetto dei caratteri dell'organismo insediativo;
- favorire il mantenimento del castagneto da frutto;
- favorire il rimboschimento delle fasce non più coltivate quando troppo acclivi e difficilmente raggiungibili;
- favorire l'insediamento di attività e usi per la promozione della fruizione turistica.

Attraverso le indagini condotte sui territori considerati viene elaborata un'analisi che si avvicina allo Studio d'Organo d'Insieme (SOI), documento necessario al fine

di ottenere la concessione dove vengono analizzati e documentati i luoghi, con particolare attenzione ai caratteri storici, paesistici e ambientali, con conseguente valutazione di compatibilità con l'ambiente circostante.

Perché Utopica?

Perché si pensa ad un possibile scenario dove l'azienda agricola ottenga l'usocapione di svariati terreni che appartengono ad un'area dove l'elevata frammentazione fondiaria ha creato una divisione in particelle disordinata e soggetta ad abbandono e del conseguente asservimento dei mappali considerati ad una particella unica. Attuando un Asservimento Attivo e dimostrando che si migliorano le qualità ambientali delle aree soggette ad abbandono il progetto risulterebbe anche possibile in uno scenario reale, qualora tutti i proprietari dei mappali in degrado rinunciassero alle potenzialità edificatorie assegnate dal PUC ai terreni in oggetto.

La metratura dei terreni considerati a fine di attuare un PUO si aggira intorno ai 25 ettari, in modo tale che i nuovi fabbricati aggiunti non vadano a superare la volumetria massima data dall'indice di fabbricabilità della zona, ovvero  $0,1 \text{ m}^3/\text{m}^2$ .

Progettando nuove abitazioni destinate in parte ad un ostello diffuso e in parte ai lavoratori dell'azienda agricola si raggiunge una volumetria data dalle Superfici

Agibili (SA) di circa  $1800 \text{ m}^3$ .

In aggiunta vengono pensati nuovi fabbricati destinati alla funzione di Serra Germinatrice, per un totale di circa  $580 \text{ m}^3$ . Sommando le due volumetrie totali, il valore complessivo non supera il valore massimo di volume di  $2500 \text{ m}^3$  dato dall'indice di fabbricabilità. Sia per i nuovi volumi abitabili che per le serre vengono rispettate le distanze minime tra nuovi fabbricati e le altezze massime.

Per quanto riguarda i recuperi architettonici durante la progettazione si immagina che essi possano essere strutturalmente autoportanti e che necessitino di essere stabilizzati e consolidati attraverso un intervento interno di posa di una nuova struttura lignea. I ruderi che vengono ampliati rispettano quasi sempre le distanze minime dettate dall'art. 33 comma 7, mentre nei casi in cui il rispetto di tali distanze non sia possibile è stata ipotizzata una deroga che deriva dalla definizione del PUO, come citato nell'art. 13 comma 7. Gli ampliamenti volumetrici degli stessi ruderi, invece, sono sempre compresi nel 50% del volume esistente come prevede l'art. 33 comma 9.

## CONCLUSIONI

*“Parlare di un’Italia da riabitare non vuol dire solo evidenziare processi di abbandono e segnalare alcune dinamiche che li generano o che stanno e potrebbero in futuro generarli, ma vuol dire riflettere su una possibilità di futuro, vuol dire anche evocare un possibile scenario in qualche misura desiderato, capace di rimettere in gioco persone, cose e territori oggi ignorati, declassati, messi al margine.”*

*Da “Riabitare l’Italia – Le aree interne tra abbandoni e riconquiste”(2020), Arturo Lanzani e Francesco Curci*

Le tematiche di abbandono e spopolamento stanno diventando un problema sempre più grave ed irrisolto nel panorama architettonico, sociale ed economico italiano e nel caso della Valle Argentina sono molti i luoghi ormai messi al margine da un’economia e una società basata sul consumo capitalista industriale. L’incuria verso queste aree porta con sé conseguenze catastrofiche come quella dell’alluvione del 2020 che utilizziamo come “input” della narrazione ed analisi.

L’evento del trauma si rovescia e diviene presa di consapevolezza che consente di osservare il territorio con nuove lenti (De Rossi, 2020).

L’azione di ricreare un’economia, una territorialità e una comunità in un luogo in corso di abbandono non è da ritenersi banale, e per questo la sua riuscita non è scontata. Rimangono forti interrogativi sul tema,

ovvero quanto di tutto questo possa essere realizzabile, considerando le risorse necessarie per attivare una forza motrice di tale portata.

Proprio per questo motivo il progetto vuole mettere le proprie basi sul lavoro e la lavorazione dei terreni, per rendere fin da subito esplicito il rapporto che bisogna avere con il territorio perché esso sia di nuovo in grado di ospitare un modo di vivere contemporaneo.

Lo sviluppo basato sulla localizzazione del patrimonio territoriale fa in modo che i valori locali diventino l’elemento principale della forza propulsiva necessaria all’attivazione di modelli di sviluppo il più possibile ecosostenibili. Si genera un patto fra attori locali, fondato sulla valorizzazione del patrimonio come base materiale per la produzione di ricchezza. Un concetto simile perde di significato

se non si considerano le condizioni al contorno e se non lo si inserisce in una rete relazionale e territoriale.

Tale valorizzazione impone la selezione quantitativa e qualitativa delle attività da insediare.

Il processo progettuale, partito da un sito mediamente urbanizzato come il centro di Badalucco, sempre di più colpito da catastrofi ambientali, si è mosso in modo spontaneo verso la ricerca di risorse al momento latenti, ma di cui subito si intuiscono le potenzialità. La stretta connessione fra l’alluvione a Badalucco e riabitare a Ciabauda è leggibile soltanto guardando a ritroso il lavoro fatto sul territorio, e si rivela più forte di quanto possa apparire. Nei sistemi collinari e vallivi il rinnovamento qualitativo del modello di sviluppo verso un’autosostenibilità è possibile perché, per la loro marginalità, non sono stati intaccati i paesaggi, le strutture di lunga durata, i sistemi ambientali, e oggi possono divenire sede di un progetto di recupero.

Di conseguenza Ca Sottane tende a perdere la connotazione di “borgo semplicemente riabitato”, ma diventa invece un nuovo centro sussidiario alla città, che si colloca all’interno di una rete produttrice di risorse. Lo scenario immaginato e auspicato disegna un futuro possibile se pure fortemente utopico, in quanto affonda

le sue visioni in comportamenti anomali e deboli, ma comunque reali.

Il proposito è quindi quello di sfruttare queste componenti reali, inserendo il progetto in una realtà fertile dal punto di vista comunitario, in cui piccole realtà simili già stanno provando a nascere e sopravvivere attraverso azioni di resilienza e di anarchismo. La proposta di reti distribuite, servizi diffusi, economie locali consentono di non subordinare alla dimensione urbana la potenza, la capacità comunicativa e decisionale, e di restituire forza e potere in modo tale che ne risulti uno scenario più democratico.



*Lo Scenario desiderato, Ca Sottane*

## BIBLIOGRAFIA

### Testi e Articoli

Armino F. (2022), "L'Italia delle aree interne. Contro la post-desolazione, mischiare intimità e distanza", in *il Giornale dell'Architettura*.

Berizzi C., Rocchelli L. (2019), *Borghi rinati : paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, il Poligrafo, Padova.

Bevilacqua P. (2013), "Una nuova agricoltura per le aree interne", in *Scienze del Territorio*, Vol 1: Ritorno alla terra, pp. 159-164 , Firenze University Press, Firenze.

Bocchi S. (2013), "Ritorno alla terra fertile", in *Scienze del Territorio*, Vol 1: Ritorno alla terra, pp. 165-172, Firenze University Press, Firenze.

Calvini N. (1994), *Gli antichi statuti comunali di Badalucco*, Dominici, Imperia.

Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F., (2021), *Ricomporre i divari Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, Il Mulino, Bologna.

Corboz A. (1983), "Il territorio come Palinsesto", in *Diogene*, n. 121, Forlì.

Corrado F. (2005), *Le risorse territoriali nello sviluppo locale - Un confronto interdisciplinare*, AlineaEditrice, Firenze.

Corrado F. (2013), "Territorial dynamics of repopulation in the Alpine area and their impacts on local development paths", in *Mountain Dossier* 1, 2: 18, Associazione Dislivelli , Torino.

Corrado F. (2014), "Processi e politiche di re-insediamento nei territori montani", Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A. (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, FrancoAngeli, Milano, 21-41.

Corrado F., Dematteis G. (2014), "Mountains communities between isolation and contamination", in Gambino R., Sargolini M. (a cura di), *Mountain Landscapes, a decision support system for the accessibility*, List, Trento, 148-152.

Curci F., Lanzani A. (2020), "Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità", De

Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia : le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 207-233.

Curtis W. J. R. (1999), *L'architettura moderna dal 1900*, Bruno Mondadori, Milano.

De Rossi A. (2020), "L'inversione dello sguardo. Per una nuova rappresentazione territoriale del paese Italia", De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia : le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 3-21.

Dematteis M. (2014), "Le aree analizzate : Imperiese e Alta Val Tanaro", Corrado F., Dematteis G., Di Gioia A. (a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, FrancoAngeli, Milano, 67-81.

Dematteis G. (2014), *Cohesion Policies for Italian and European mountain and Internal areas*, in *Mountain Dossier* n. 2, 3 : 6, Associazione Dislivelli, Torino.

Facco Parodi A.M., Stringa P. (1976), *Centri storici in Provincia di Imperia e Savona*, Sagep Editrice, Genova.

Ferraresi G. (2013), "Neoruralità: radici di futuro in campo", in *Scienze del Territorio*, Vol 1: Ritorno alla terra: 159-164 , Firenze University Press, Firenze.

Lucatelli S., Tantillo F. (2020), "La strategia nazionale per le aree interne", De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia : le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 403-417.

Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Montanari T., Cersosimo D., Donzelli C. (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia / con un dizionario di parole chiave e cinque commenti di Tomaso Montanari*, Donzelli, Roma.

Navarra M. (2017), *Terre Fragili, Architettura e Catastrofe*, Adamo L. (a cura di), LetteraVentidue, Siracusa.

Piccardo E. (2022), "L'Italia delle aree interne. Rimettiamo i borghi nella giusta prospettiva" , in *il Giornale dell'Architettura*.

Villani T., Dall'Ara G. (2015), "L'Albergo Diffuso come modello di ospitalità originale e di sviluppo sostenibile dei borghi", in *Techne* ,10 :169-178, Firenze University Press, Firenze.

## Tesi

O. Boeri, Ipotesi di valorizzazione del paesaggio culturale di Badalucco : antichi percorsi e ponti di Valle Argentina, tra manufatti architettonici e colture olivicole, rel. Maria Grazia Vinardi, correl. Laura Palmucci Quaglino, Mondovì 2005

A. Sutto, G. Vernazza, B. Zucchini ITALIA 2050 - ripartire dalle aree interne, rel. L. Fabian, IUAV Venezia, corso di Laurea Magistrale in Architettura e culture per il progetto, 2019

A.Collet, Uno studio sullo sviluppo insediativo nell'arco alpino. Il caso dell'area Basso Piemonte – Entroterra Ligure di Ponente, rel. F. Corrado, A. Di Gioia, C.A. Barbieri, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica E Paesaggistico-Ambientale, 2020

B.Vera, Esplorazioni progettuali per la valorizzazione e lo sviluppo locale dell'entroterra ligure, rel. Gemma Sirchia, correl. Cristina Coscia, Politecnico di Torino, Corso di laurea specialistica in Architettura (Restauro E Valorizzazione), 2009

## Sitografia

<https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/litalia-delle-aree-interne/>

<https://www.agenziacoessione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

<https://www.rivieratime.news/aree-interne-inseriti-19-comuni-dellimperiese-proficuo-lavoro-dellassessore-beneduti-e-del-vicepresidente-piana-annuncia-la-consigliere-regionale-riolfo-lega/>

<https://www.regione.liguria.it/homepage/fondieuropei/strategia-nazionale-aree-interne.html>

<https://www.genovatoday.it/attualita/entroterra-strategia-nazionale-aree-interne.html>

<https://www.riviera24.it/2022/06/regione-liguria-candida-quattro-nuove-aree-interne-nella-strategia-nazionale-ce-anche-limperiese-765903/>

<https://www.reterurale.it/psrn>

<http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/Vincoloidrogeologico/IM/imperia.html>

<http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/IM/argentina/argentina.html>

[http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/fascePO\\_SVIM.html](http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/fascePO_SVIM.html)

<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/territorio/direttiva-alluvioni/mappe-pericolosit%C3%A0-e-rischio-alluvione.html>

<http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/vincoloidrogeologico/IM/PDF/Badalucco.pdf>

<https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/imperia-sanremo/2020/11/29/news/frane-la-provincia-di-imperia-e-fra-le-aree-piu-a-rischio-di-italia-1.39595045>

<https://www.riviera24.it/2018/11/frane-e-alluvioni-liguria-tra-le-regioni-piu-a->

<rischio-e-elevato-in-provincia-di-imperia-575856/>

<https://www.riviera24.it/2019/10/imperia-prevenzione-del-rischio-idrogeologico-vertice-in-prefettura-607592/>

<https://primalariviera.it/cronaca/rischio-idrogeologico-dal-ministero-16-milioni-per-interventi-in-provincia-di-imperia/>

[https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-frane-2007/Capitolo\\_12\\_Liguria.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/rapporto-frane-2007/Capitolo_12_Liguria.pdf)

<http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/IM/nervia/documenti/allegato1.pdf>

<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/territorio/direttiva-alluvioni/mappe-pericolosit%C3%A0-e-rischio-alluvione.html>

<https://www.appenninosettentrionale.it/itc/>

<https://www.sipotra.it/old/wp-content/uploads/2018/07/Lo-spopolamento-nei-comuni-italiani-un-fenomeno-ancora-rilevante.pdf>

<https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/abitare-in-montagna-oggi/>  
<https://inchieste.ilgiornaledellarchitettura.com/rimettiamo-i-borghi-nella-giusta-prospettiva/>

<https://www.alpconv.org/it/home/>

<https://www.tuttitalia.it/liguria/59-montalto-carpasio/statistiche/>

<https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/allegato/Allegato2-Analisi-territoriale.pdf>

[https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/bilancio/RPP%201\\_0.pdf](https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/bilancio/RPP%201_0.pdf)

<https://www.comune-italia.it/comune-montalto-carpasio.html>

<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/badalucco/8006/4>

<https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it/censtest/dashboards>

<http://www.comune.badalucco.im.it/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Badalucco>

<http://www.agenziadisviluppogalgenovese.com/>

<http://www.regioni.it/dalleregioni/2021/09/14/liguria-agricoltura-regione-liguria-quattro-nuovi-bandi-del-gal-verdemare-liguria-vice-presidente-piana-882-mila-euro-dal-psr-per-la-ripartenza-dello-sviluppo-locale-641812/>

<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/sviluppo-sostenibile/strategia-regionale-sviluppo-sostenibile.html>

<https://www.italiachecambia.org/2020/09/lori-the-place-to-be-borgo-rinasce-comunita-si-recuperano-terre-io-faccio-cosi-300/>

<https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/bilancio/DUP%202020-2022%20STRATEGICA%20DEF.pdf>

[http://www.galrivieradeifiori.it/wp-content/uploads/cmdm/398/1473149689\\_SSL-APPROVATA-4-agosto-rev-LUMENZ-CON-LOGHI.pdf](http://www.galrivieradeifiori.it/wp-content/uploads/cmdm/398/1473149689_SSL-APPROVATA-4-agosto-rev-LUMENZ-CON-LOGHI.pdf)

<http://www.galrivieradeifiori.it/wp-content/uploads/2020/06/2.1.1-BANDO-DEFINITIVO-APPROVATO.pdf>

[https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/news/PSR-TPL\\_Relazione-tecnica-6218.pdf](https://www.provincia.imperia.it/sites/default/files/allegati/news/PSR-TPL_Relazione-tecnica-6218.pdf)

<http://www.parcoantola.it/pdfuff/PRANTdocumento-68-1.pdf>

<https://www.rivieratime.news/a-ciabaudo-si-torna-a-coltivare-il-grano-unantica-tradizione-persa-nei-secoli/>

<https://www.bandierearancioni.it/approfondimento/la-resilienza-dei-borghi>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/resilienza/>

[https://www.youtube.com/watch?v=hjYW7o6PKz8&ab\\_channel=simonecaridi](https://www.youtube.com/watch?v=hjYW7o6PKz8&ab_channel=simonecaridi)

## Documenti

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (2021), Piano di Bacino dell'Ambito n° 4 "Argentina"- relazione di piano, Imperia.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (2021), Piano di Bacino dell'Ambito n° 4 "Argentina" - Piano di interventi di mitigazione del rischio, Imperia.

Comune di Badalucco (2009), Piano Urbanistico Comunale- Progetto definitivo di piano, Badalucco.

Gruppo di Azione Locale Riviera dei Fiori (2020), SSL "Terra della Taggiasca: le Vie dei Sapori, dei colori e della Cucina Bianca", Imperia.

Provincia di Imperia (2009), Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - Quadro Fondativo, Imperia.

Provincia di Imperia (2009), Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - Quadro Strutturale, Imperia.

## Materiale visivo

Copertina: scorcio di Ciabauda, foto di Gemma Santoro (2022)  
p. 1: collage ortofotocarta regionale scala 1:10000, Geoportale regione Liguria (1986)  
pp. 20-21: scorcio di Ciabauda, foto di Gemma Santoro (2022)  
p. 26: alluvione a Taggia, foto da Sanremonews.it (2020)  
pp. 31-32: alluvione a Badalucco, foto da Imperiapost.it (2020)  
p. 33 alluvione a Badalucco, foto da Imperiapost.it (2020)  
p. 34: alluvione a Badalucco, foto da Imperiapost.it (2020)  
pp. 35-36: ristorante Ca Mea dopo l'alluvione a Badalucco, foto da Imperiapost.it (2020)  
pp. 37-38: alluvione a Badalucco, foto da Sanremonews.it (2020)  
p. 39: vista panoramica di Badalucco, foto di Franco Bianchi (2019)  
p. 63: ulivi in Valle Argentina, foto di ignoto da Facebook (2015)  
p. 64: ulivi in Valle Argentina, foto di ignoto da Facebook (2015)  
pp. 65-66: trebbiatura del grano a Ciabauda, cattura da video di Simone Caridi (2021)  
pp. 71-72: collage di testate giornalistiche con tema catastrofi ambientali causate dal cambiamento climatico (2022)  
p. 80: collage del ponte di S. Lucia e ponte di Loreto, foto di Dario Ruotolo (2022)  
pp. 91-92: Partigiani in Valle Argentina, foto di ignoto da Istituto Storico per la Resistenza e l'età Contemporanea della Provincia di Imperia-ISRECIM (1944)  
p. 94: collage di tradizioni in Valle Argentina, immagine elaborata da Gemma Santoro  
p. 98: sagre in Valle Argentina, foto da Sanremonews.it (2021)  
p.101: Abbandono, foto di Dario Ruotolo (2022)  
p. 115: progetto The Place to Be a Glori, foto di Indigo Photography (2020)  
pp. 117-118: vista su Glori, foto di Indigo Photography (2020)  
p. 119: associazione culturale RAAME a Zerni, foto di Emanuela Sabidussi (2021)  
p. 122: associazione culturale RAAME a Zerni, foto di Emanuela Sabidussi (2021)  
p. 123: Antica distilleria Cugge, foto di Lorena Di Maria (2020)  
p. 124: Antica distilleria Cugge, foto di Lorena Di Maria (2020)  
p. 125-126: Antica distilleria Cugge, foto di Lorena Di Maria 2020  
pp. 149-150: passeggiata da Badalucco a Ciabauda, foto di Gioele Rossi (2022)  
p. 151: pranzo collettivo a Ciabauda dopo la passeggiata, foto di Gioele Rossi (2022)  
p. 152: pranzo collettivo a Ciabauda dopo la passeggiata, foto di Gioele Rossi (2022)

p. 153-154: pranzo collettivo a Ciabauda dopo la passeggiata, foto di Gioele Rossi (2022)  
pp. 157-158: volantino del questionario distribuito a Ciabauda dopo la passeggiata, disegno di Gemma Santoro (2022)  
pp. 159-160: volantino del questionario distribuito a Ciabauda dopo la passeggiata, disegno di Gemma Santoro (2022)  
p. 164: disegno di ignoto da questionario distribuito a Ciabauda (2022)  
p.167: il sistema terrazzato, foto di Dario Ruotolo (2022)  
p. 170: stralcio da "Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo", Ambrogio Lorenzetti (1338-1339)  
pp.185-186: ripresa aerea della frazione di Ciabauda, foto effettuata con drone di Gioele Rossi (2022)  
p. 195: contadina in Valle Argentina, foto di ignoto da Facebook (2013)  
pp. 199-200: U bersagliu tia l'aena cun e mue, foto di ignoto da Sanremonews.it (2011)  
pp. 215-216 : foto aerea di ciabauda effettuata con drone, Gioele Rossi (2022)  
p. 222 : resilienza 1, foto effettuata con drone di Gemma Santoro (2022)  
p. 232 : resilienza 2, foto effettuata con drone di Dario Ruotolo (2022)  
p. 250 : resilienza 3, foto effettuata con drone di Gemma Santoro (2022)  
p. 258 : resilienza 4, foto effettuata con drone di Gioele Rossi (2022)

## Interviste

**Luca**, ideatore di “Glori the Place to be” insieme a Matteo

**Romano**, architetto di Badalucco, originario di Ciabauda

**Mirco**, il pastore di Ciabauda

**Walter**, ex-sindaco di Badalucco

**Franco**, fotografo residente a Badalucco

## Ringraziamenti

Grazie Badalucco per la semplicità della vita, dei rapporti e della natura che porti con te.

Grazie mamma e papà per il vostro amore incondizionato, per il modo in cui mi guardate e per tutto ciò che mi avete insegnato. Grazie Francesco e Lorenzo per non farmi sentire mai sola e fare sempre il tifo per me. Grazie Eleonora che sai prendere sempre il bene da ciò che ti accade e per mostrarmi che con qualche gatto tutto migliora. Ringrazio zia Anna per essermi sempre vicina nonostante i viaggi e la vita frenetica e per avermi fatto conoscere zio Enrico.

Ringrazio la mia seconda famiglia. Ale e Vale, per essere lo specchio in cui mi guardo da diciannove anni e per essere le donne a cui mi ispiro. Cimi che sai capire il mondo e sai spiegarmelo usando sempre le giuste parole. Grazie a Bochi e Gae che nonostante le nostre strade siano adesso diverse continuate a rimanere nella mia vita con la stessa spensieratezza di quando eravamo in classe insieme. Grazie Fede per essere entrato nel nostro piccolo gruppo pieno di disagio, cibo e amore. A tutti voi, ragazzi, vi voglio bene, siete la mia certezza e senza

di voi non sarei quella che sono.

Ringrazio i miei amici dell'università Gaia, Vivi, Marti, Jacopino, Davide, Eugi, Giorgio, Matti, Sofi, Cata, Momer, chi prima chi dopo avete fatto parte di anni per me bellissimi e ricchi di difficoltà e traguardi. Grazie Fede, ci siamo conosciuti due volte e sono felice della sincerità, dell'affetto e della sensibilità che condividiamo.

Infine grazie Dario e Gioele, in questi anni siete stati i miei riferimenti e siete diventati i miei grandi amici. Sono felicissima di aver condiviso con voi questa esperienza e tutto il percorso, mi sento fortunata e grata ad avervi incontrati. So che d'ora in poi sarete sempre parte della mia vita.

*Gemma*

Volevo ringraziare Mamma e Papà, per avermi sempre seguito nelle mie scelte e incoraggiato le mie passioni. Per avermi insegnato l'amore e il volersi bene. Per essere da sempre e per sempre fonte di ispirazione.

Grazie a Mauro, fratello che mi sopporta e supporta da quando sono nato, so che sarà con me sempre in tutta la mia vita e in tutte le mie scelte.

Grazie alla mia famiglia e a Nonna, maestra di tradizioni a cui mi legano felici momenti insieme.

Grazie ad Ale, Giulio e Greg che dai tempi delle superiori sono fratelli acquisiti, da cui ho imparato molto e a cui mi ispiro. Senza loro nella mia vita non sarei la stessa persona.

A Fra, per i momenti indelebili passati insieme.

Ad Asietta, Dani, Da e Nico per la loro amicizia e per il supporto dai tempi dalle medie.

A Jacopino, Matti, Cata, Momo, Sofi e a tutti i compagni di studi matti e disperatissimi in quel del Castello del Valentino.

A Pivix e Smarti, per i disagi vari e il tabagismo.

A tutti i miei chicos di LP ma in particolare a Stella e Luchino.

Un ringraziamento speciale per gli ultimi giorni di fuoco a l'Aquilone e a Gianna.a per il supporto le risate insieme.

Ringraziamento finale va ai miei compagni di viaggio: grazie a Gioele per aver condiviso il suo amore per la sua terra e la sua Badalucco. Inseparabile compagno di avventure e pazzie, grazie per essere sempre paziente e per la tua serenità. Grandeee Francooo!

A Gemma, dolce amica e cuore grande, per la passione che ci mette in quello che fa e che trasmette. Grazie per questi anni di supporto morale ma soprattutto psicologico, grazie a te, grazie a tutti.

Grazie di esistere!

*Dario*

Tra i primi voglio ringraziare i Compagni di questo percorso lungo e tortuoso ma bellissimo, Gemma e Dario, divenuti ormai mia sorella e mio fratello.

Grazie a mia mamma, portatrice di energie positive, alle sue parole confortevoli come carezze.

Grazie a mio papà, solido e silenzioso come un arbusto, ma sempre presente.

A entrambi per avermi crescituto e per aver fatto la scelta di essere miei genitori.

Grazie a Nichi, per aver scelto di amarmi, di sopportare tutte le mie indecisioni e per avermi supportato in ogni mia scelta. Con te mi sento a casa.

Ringrazio Radu, premuroso e sensibile, un secondo papà.

Grazie a mio fratello Daniel per essere entrato nella mia vita all'improvviso.

A nonna Terry per avermi fatto sentire sempre coccolato.

Ai nonni Colo e Cate per avermi fatto capire che non si invecchia mai.

Grazie a tutta la mia famiglia.

Grazie ai miei amici di una vita.

A Gianlu che ha condiviso con me la vita fin dal primo attimo.

A Niccolò, più che amico, fratello.

A Scarlo e Cricco, compagni di avventure.

Grazie a Samu per essere stato guida in questi anni universitari.

A Yann, empatico e amico vero.

Grazie a tutti gli altri amici di Badalucco, la mia seconda, ma non meno importante, famiglia.

Grazie agli amici dell'Università, Martina, Peve, Jacopo, Mattia, Gaia, Cata, Sofi, Momer per questi anni bellissimi, ricchi di risate.

Grazie a Gianna e all'Aquilone per lo sprint finale.

Infine voglio ringraziare anche chi non c'è più fisicamente, ma per sempre con me. Grazie nonno Luch, grazie Zio Andre, grazie Bonfi.

Infinitamente grato alle persone che mi sono state vicine per avermi fatto diventare quello che sono.

*Gioele*